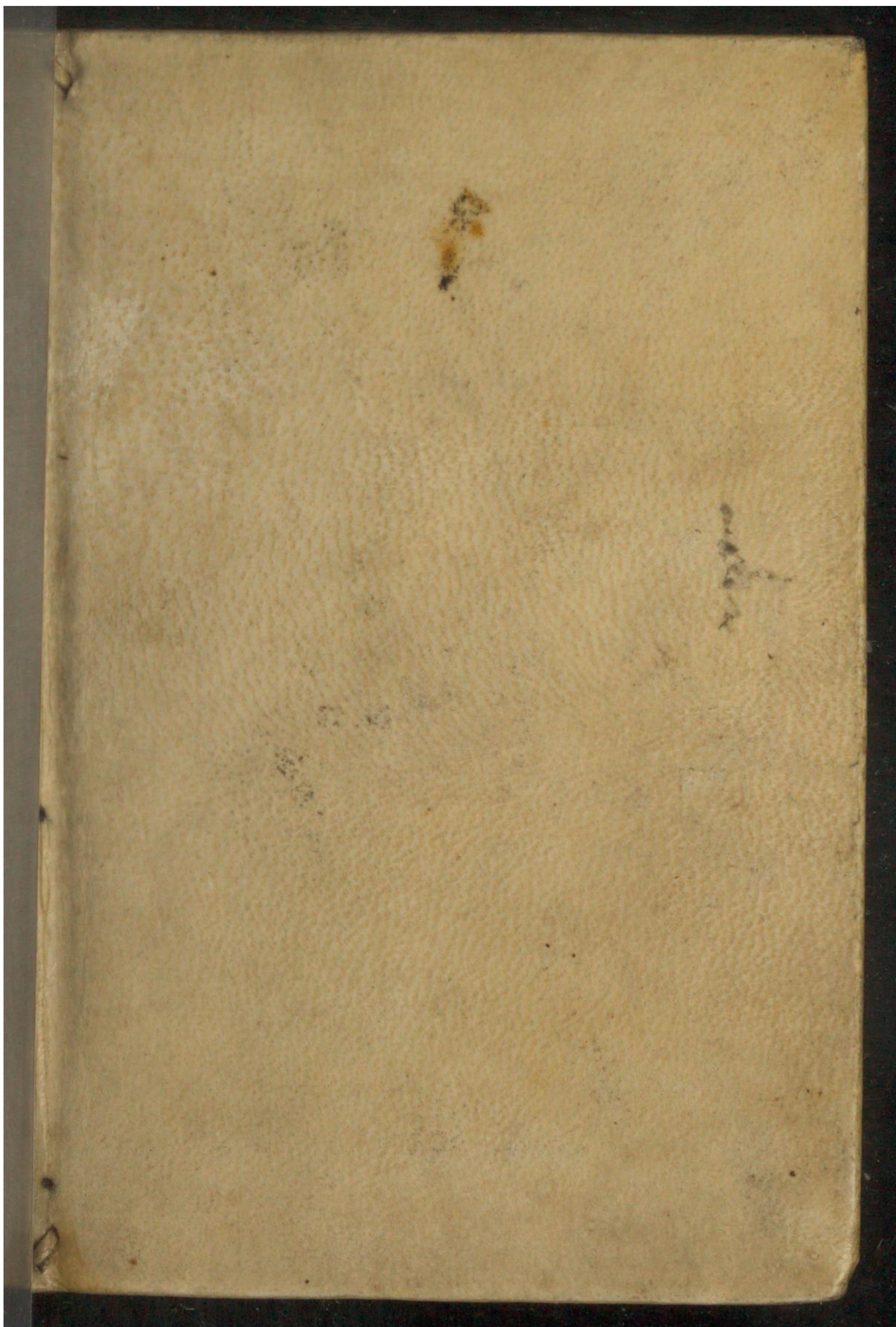
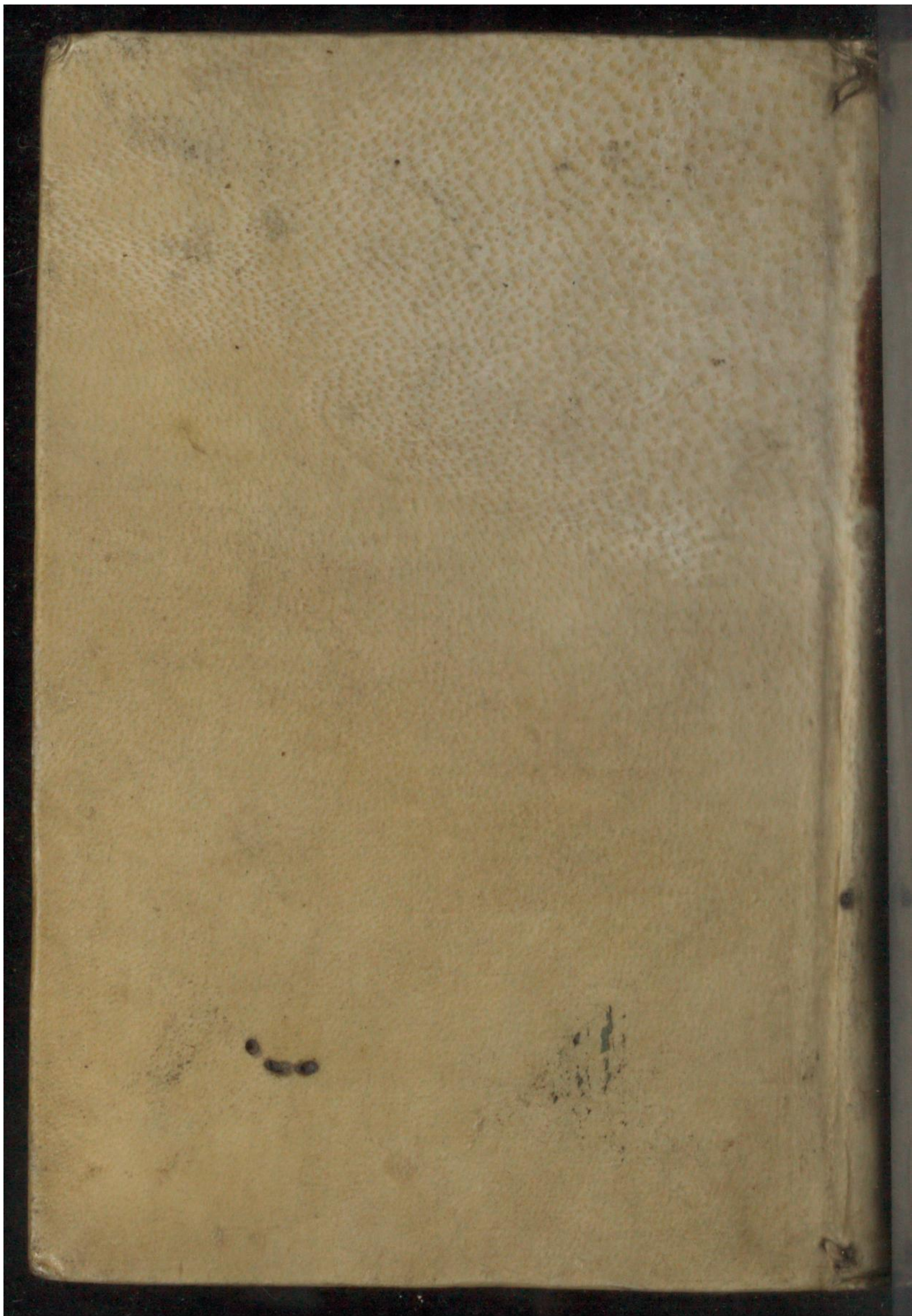
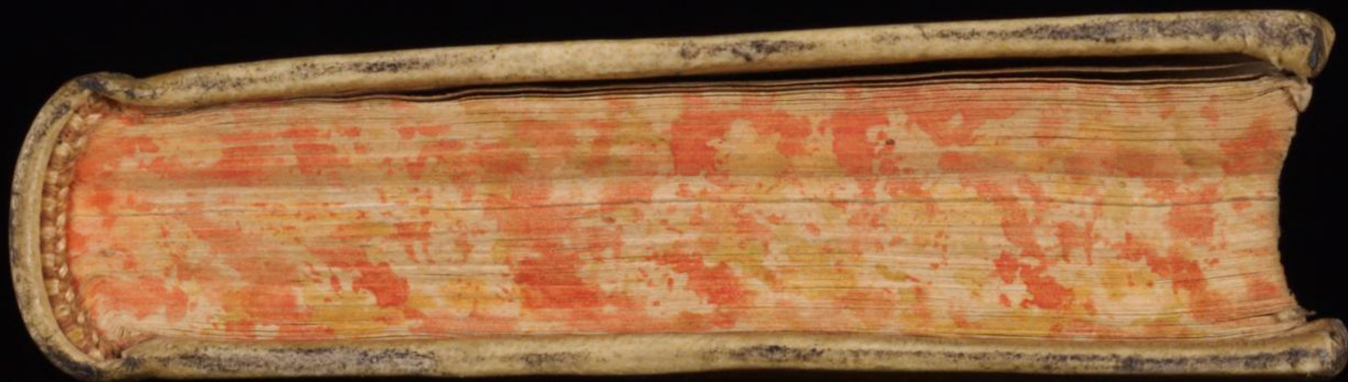



BENZON
HISTOR
DEL
MONDO
NVOVO

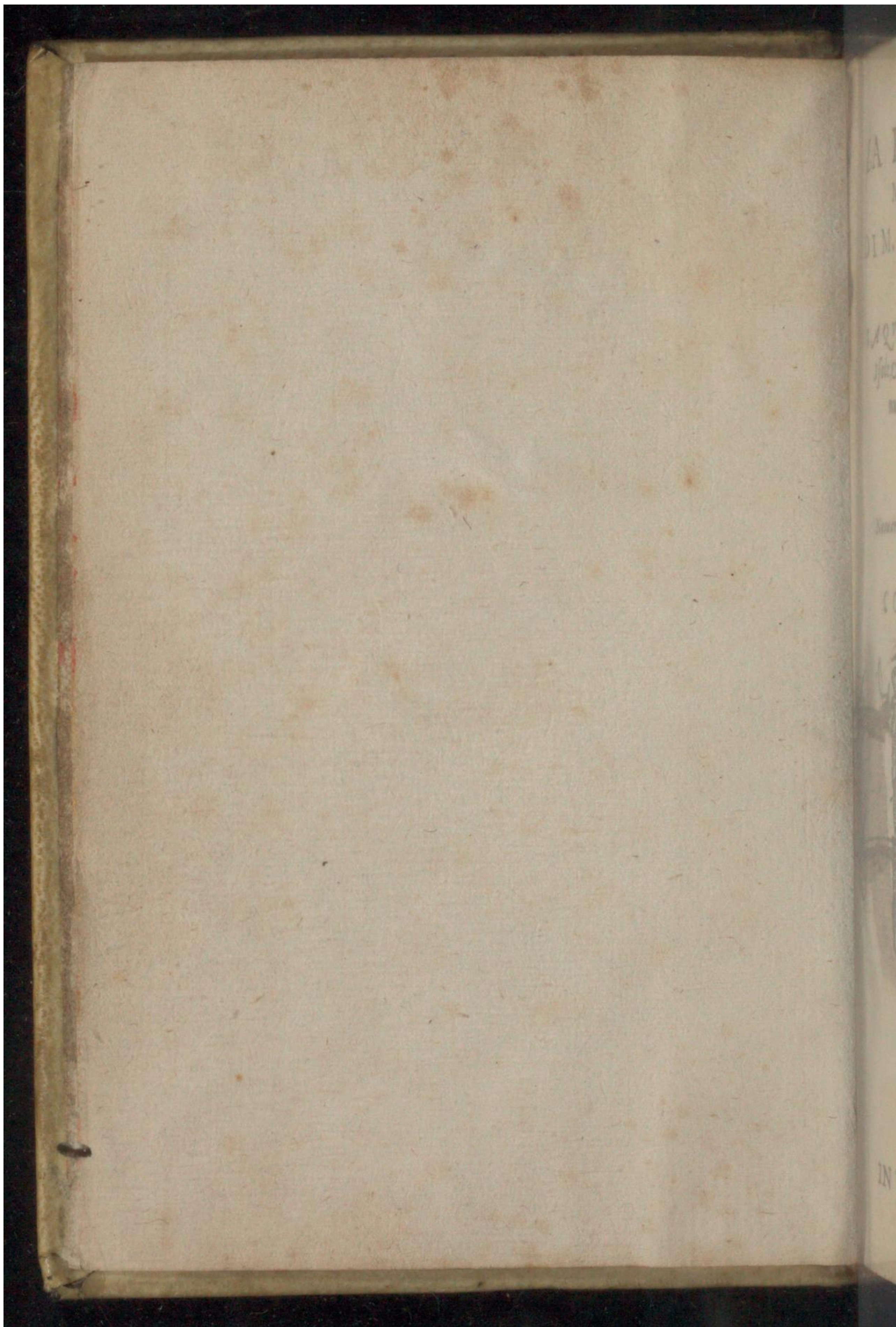








Medina I, p 418



LA HISTORIA DEL MONDO NVOVO DI M. GIROLAMO BENZONI MILANESE.

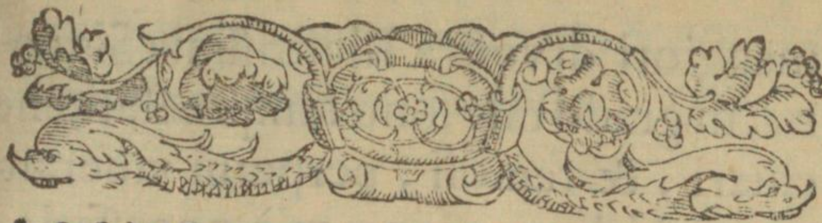
LAQVAL TRATTA DELLE Isole, & mari nuouamente ritrouati, et delle nuoue Città da lui proprio vedute, per acqua, & per terra in quattordeci anni.

Nuouamente ristampata, et illustrata con la giunta d'alcune cose notabile dell'Isole di Canaria.

CON PRIVILEGIO.



IN Venetia, Ad instantia di Pietro, & Francesco Tini, fratelli. M. D. LXXII.



ALL'ILLVSTRISSIMO SIG. IL S. SCIPIONE SIMONETA SENATORE DIGNISSIMO, ET PADRON MIO OSSERVANDISSIMO.





OGLIONO il più delle volte (Illustrissimo Signor mio) i saggi scrittori, quando vogliono delle sue fatiche farne vn presente à qualche gentile, & generoso spirito; gli antecessori di quello lodar prima, & egli conseguentemente esaltare al più che possibil sia. de' quali, il primo à me non fa bisogno; essendo, che i

maggiori di vostra Illustrissima Signoria, in grado tale sono sempre stati, che chiari, & famosi, perpetui viueranno. L'altro, meno m'è necessario; che s'io volesse spendere parole sopra le sue rare qualità, & infinite virtù, in vano mi affaticherei; hauendo quelle più tosto bisogno di qualche Mantoa sonoro, ò Arpino, che Roma adora; & questi ancora, in fine, altro non diriano per conclusione, se non, che in vostra Signoria Illustrissima alberga la virtù istessa; & la cortesia, & gentilezza, in quella tengono, senza dubbio alcuno, il suo nido; dalle quali inuitato, anzi dalla affettione, che à quella porto sforzato, delle mie fatiche il poco frutto le consagro, & dono. Tenendomi certo, che quella non hauerà risguardo al piccol dono, ma alle deboli forze mie; imperoche non hauendo altro, che più conuenga alla prudenza, & grauità di vostra Signoria Illustrissima; quanto dar le posso, tanto

to di buon cuore le dono, & con somma riuerenza le inchino.

Di V. Signoria Illustrissima

affettionatissimo seruo

Girolamo Benzoni.



tengono


GIERONIMO BENZONI

DELL'HISTORIE DEL MONDO NVOVO DI M. GIROLAMO BENZONI MILANESE.



LIBRO PRIMO.



*E*SSENDO *io giouanetto di età d'anni ventidue, & desideroso di vedere, come molti altri, il mondo, & hauendo notitia di quei paesi nuouamente ritrouati dell'India, cognominati così da tutti, il Mondo Nuouo; determinai d'andarui; et così mi partì di Milano, col nome di Dio rettore, & gouernatore di tutto l'vniuerso, l'anno del* M. D. XLI. *et me ne andai per terra à Medina del Campo; doue il popolo vsa gran traffico, per*

rispetto delle fiere, & gran mercatantie di tutta la Spagna; & poi à Seuiglia mi ridußi, & in vna barca per lo fiume Guadalchiuil, fui à san Luca di Barameda condotto, ilquale è porto generalmente di tutte le naui, che vanno, & vengano dall'India, è trouato vna naue, che partir voleua, carica di mercantia, per l'Isola di Grancanaria, m'imbarcai, per non hauer trouato più corto passaggio, per lo mio camino, volendo adempire tosto il mio desiderio, & per hauere inteso che in quelle Isole, vi si trouano del continuo naui, che vanno cariche all'India, di vini, farine, mele, cascio, & altre cose necessarie per quei paesi. Così feci di là passaggio; & arriuato in termine di due mesi, io hebbi notitia, come vna Carauella nell'Isola della Palma, si caricaua di vino, per passar all'Indie; onde subito in vn bergantino mi partì, & in due giorni arriuai, doue in breue tempo la naue fu spedita; & ci partimmo. Et hauendo nauigato con prospero vento quattordici giorni, noi vedemmo vna gran quantità d'vccelli marittimi, doue con molta allegrezza nostra, facemmo giudicio, che erauamo alla terra vicini; & spesse volte la notte volauano certi pesci, dentro alla naue, di longhezza d'vn palmo, i quali à modo de gli altri vccelli, quasi haueuano le ale. Già il Nocchiero accorto haueua cominciato à pigliare l'altezza del Sole, laquale altez

za, si piglia all'aria del Mezogiorno, & alla notte là Tramontana, laquale già la teneuamo molto bassa; & nauigando in sì fatta maniera, fra due giorni, vna Domenica mattina, essendo nel leuar del Sole, noi vedemmo Terra. Il Capitano della naue mi disse, qualmente che quella era la prima Isola, che lo inuitto Christofano Colombo, vedesse il secondo viaggio, che di Spagna ei si partì, per andare all'Isola Spagnuola, & per hauer nauigato con le sue Carauelle da ventiquattro, ò venticinque giorni, dapoi la partita sua dall'Isole di Canaria, senza veder mai terra, desideroso grandemente di vederla; subito che la scoprì con l'occhio, la nominò la Desiderata. Vi sono molte Isole, ma la maggiore da gli Spagnuoli è detta Guadalupe; queste sono la maggior parte habitate, & ripiene d'Indiani Caribbi, i quali si mangiano l'vn l'altro, cioè gl'inimici. Noi vedemmo vna barca d'Indiani pescatori, i quali vedendoci, si messero in fuga; noi seguimmo il viaggio nostro, torcendo à man sinistra, verso la linea equinottiale, doue vedemmo alcune altre Isole in termine d'otto giorni. Così giungemmo à Cubagua, è trouato in questa Isola il Gouernatore Girolamo d'Ortal, ilquale tanto mi stimulò, che mi fece restar con lui, facendomi molte & gran proferte, come sogliono fare tali gouernatori del paese, dicendomi, come in

breue si voleua mettere in ordine con vna buona quantità di Spagnuoli, per andare al suo Gouerno, detto da i paesani, Nautal, hoggi chiamato da gli Spagnuoli il Dorato, che vuol significare paese di gran ricchezza, & che in breue tutti saremmo arricchiti. Et cosi con queste parole di promesse vane, & molte altre maggiori, che mi disse, mi restai; come quello ch'era desideroso, cosi di vedere nuoui paesi, come di farmi ricco. Non molto dipoi ch'io fui giunto in Cubagua, vi arriuò Pietro di Errera gouernatore dell'Isola Margarita, con due brigantini, accompagnato da trenta Spagnuoli, per passare in terra ferma, à pigliare alcuni schiaui; & cosi in breue tempo, vna mattina à due hore di giorno noi partimmo, menando seco Girolamo d'Ortal, & la sera noi entrammo nel fiume di Cumana, & in questo luogo v'era edificato di legnami da gli Spagnuoli, vna fortezza, per assicurare le barche che di Cubagua, à questo fiume andauano à pigliar acqua, ancor che Iacopo Castiglione, nel tempo che fioriua la pescaggione delle perle, ve ne fabricò vn'altra di terra, però fra poco tempo successe che'l fiume per la superfluità delle pioggie, in tal modo crebbe, che più di due miglia di paese allagò, onde la fortezza venne à rouinare. Eranui ancora alcune poche casette quattro, ò cinque, fatte di canne, doue il Capitan Diego Docampo edificò la Villa di Toleto (come diremo) & già gli Spagnuoli haueuano

ueuano quasi distrutti questi paesi, & di tanta moltitudine d'Indiani, come v'erano prima, non si trouauano, saluo che alcuni pochi, & poueri Signorotti, i quali gli Spagnuoli haueuano mantenuti per i lor bisogni. Altri s'erano ritirati in alcuni luoghi, senza habitatione, solo per fuggire l'Imperio de' Cristiani. Mentre che noi dimorammo in Cumana, venne vna donna Indiana moglie d'vn Signore de' principali della Prouincia, con vn paniere pien di frutti, & era tale, che nè inanzi, nè dopo ne vidi vna sì fatta, tal che gli occhi miei non si poteuano satiare di guardarla per marauiglia, & arriuata ch'ella fu, entrò dal Gouernatore Pietro di Errera, & postogli il presente di frutti inanzi, senza fauellare cosa alcuna, si pose à sedere sopra vna banca; le fatezze sue erano tali.

Indiana marauigliosa in Cumana.



COSTEI *era tutta ignuda, ſaluo la parte vergognoſa, che coſi coſtuma tutto il paeſe, era vecchia, dipinta di nero, co i capelli lunghi infino alla centura, & gli anellini dell'orecchie gli haueua tanto è tanto tirati, che ſi diſtendeuano in fin ſu le ſpalle, coſa marauiglioſa da vedere; la gli haueua feßi per lo mezo, e tutti pieni d'anella d'vn certo legno lauorato, molto leggieri, ilqual legno in lingua loro, ſi chiama Cacoma.*

Haueua l'vgna fora di modo lunghe, la dentatura nera, la bocca grande, & le narici del naso forate con vn'anello dentro, detto da loro Caricori; cosi vn monstro ci appariua, più tosto, che creatura humana. Passati due giorni, noi ci partimmo di Cumana, et costeggiando la costa verso Leuante, per lo Golfo di Paria, & andammo dou'erano alcuni Signoretti di pace, quasi del continuo smontando in terra à quei luoghi, & per vn poco de vino di Spagna, per vna camicia, vn coltello, & altre cose nostre di poca valuta, che il Gouernatore donaua loro, & mandauano cō noi altri, alcuni de' vassalli, & sudditi loro, à mostrarne i paesi, & luoghi doue noi potessimo pigliare de gl'Indiani, capitalissimi lor nimici, per esser amici & confederati de' Cristiani; & cosi restato il Gouernatore con otto Spagnuoli in Cariaco, tutti noi altri partimmo, guidati da gente amica, che portaua vettouaglia, & caminammo fra terra delle miglia cento, passando montagne, valle, fiumi, boschi, & altri luoghi, doue ci conduceuano queste guide, che le golpi harebbono temuto à passare per quei busi, & dimorar per quelle balze; bene spesso caminando più di notte che di giorno, & in questo modo, noi pigliammo dugento & quaranta schiaui, fra maschi et femine, piccoli & grandi. Il Capitano temendo che la vettouaglia non mancasse (ancor che dalle case de gl'Indiani se ne togliesse) dette la volta

al ritorno, & nel viaggio vna mattina quaſi all'Alba, vedemmo due fuochi, vno in monte, & l'altro in piano, & partita per metà la gente, per andare all'vna parte, & all'altra, ci mettemmo in camino, quelli alla pianura arriuarono più toſto, & trouandoui ſolamente vna vecchia con la figliuola, che haueua vn bambino, gli meſſero le mani adoſſo, che tutti dormiuano; onde ſuegliati traſſero tal gridi, che quei dal mõte vdirono, & non eſſendo ancora arriuati, leuarono à romore, onde i noſtri pochi, ſpauentati da' molti, ſe ne tornarono à vnirſi inſieme, doue eramo noi altri. Corſero i nimici a' paſſi, doue noi doueuamo arriuare, ma ſoprauenendo il giorno, & vedendoci aſſai piu che non penſauano, & armati, ſi ritirarono, non reſtando però di offenderci con quelle loro ſaette auuelenate, gridandoci dietro, ladroni, cani, traditori, aßaſſini, & credo, che ſe non foſſe ſtato per i noſtri amici, che gli meſſero in fuga, che ne patiuamo danno & rouina. Coſi paſſammo ſenza danno, laſciando la vecchia, che noi pigliata haueuamo, perche lei non poteua caminare, & fra due giorni giungemmo doue il Gouernatore era, & ripoſati per alquanti giorni, caminando per quella coſta, circa ottanta miglia, in certe barche entrando che il paeſe vſa, lequali ſon fatte d'vn pezzo d'Albero, chiamate da loro Pirague: & le maggiori leuano da cinquanta perſone in circa.

Modo

Modo di nauigare nel mare di Tramontana.



PER *tutta quella coſtiera calano da' monti alcuni Indiani alla marina à peſcare; però noi altri ſmontando ci naſcondeuamo in alcuni luoghi, doue non ci poteuano vedere, & bene ſpeſſo tutto il giorno ſtauamo aſpettando di far prigioni, ma arriuati gli Indiani ſaltauano fuori à guiſa di Lupi, che gli Agnelli predano, & gli faceuano ſchiaui.*

ſchiaui. In queſto modo ne pigliammo più di cinquanta, & la maggior parte femine, con i lor figliuoli piccoli, alla fine tanto andammo da vn luogo à vn'altro, che noi fummo ſcoperti da nimici che peſcauano, i quali ſubito dando nella grida, diedero notitia à gli altri della noſtra venuta, tanto che della marina ſi fuggirno tutti, & noi in terra ſmontati non predammo altro, che peſce ſecco al fuoco lento ſopra gratelle fatte di canne, cauallete ſecche al Sole, che per portarle alle loro caſe quella gente haueua meſſe in filza. Il Capitano poi che vide di non poter più far preda d'huomini, ſe ne tornò, & ci conduce à caſa d'vn pouero Signoretto amico di Spagnuoli, & donandogli vn boccal di vino, vna camicia, & certi coltelli, con molte buone parole lo pregò, che voleſſe condurlo in luogo da far preda di Schiaui; il Signorotto non volſe che i Chriſtiani andaſſero con lui, ma tolto vna parte della ſua gente andò, & ritornò l'altro giorno con ſedici Indiani, legati con le mani dietro, & gli donò al noſtro Capitano, ilquale ringratiandolo aſſai, gli fece promeſſa di portargli vn'altra volta coſe maggiori, & più belle. Coſi ce ne tornammo à Cariaco; l'altro giorno poi giungemmo à Cumana, & il Gouernatore mandò gli Schiaui à Cubagua, & dette licenza à gli amici, che lo haueuano accompagnato, che ſe ne andaſſino alle caſe loro; i quali poi furono aſ-

ſaltati per lo camino da' nimici, & ne ammazzarono quattro di loro, gli altri ritornarono à Cumana à lamentarſi dal Gouernatore, pregandolo, che voleſſe mandar con eſſo loro alcuni Cristiani armati, à castigare i communi nimici. Ma il Gouernatore mostrando gran diſpiacere del lor male, diſſe, che per allora non poteua, conuenendogli d'andare à maggiore impreſa in altra parte, ma che non mancherebbe ſopra la fede ſua, vn'altra volta, di punirli come meritamente era il debito. Onde ſi partirono molto mal contenti, con maledire i Cristiani, & le rapine loro; lequali erano cauſa di tanta rouina. Il Gouernatore in breue con tutta la ſua compagnia ſi partì di Cumana, & coſteggiando verſo Ponente, ſe n'andò ad Amaracapanna; questa era vna città di circa à quaranta caſe, & vi riſedeuano del continuo quattrocēto Spagnuoli, i quali ogni anno faceuano fra di loro vn capitano, & accompagnato dalla metà (in circa) de' ſoldati, ſe ne andaua ſcorrendo per molte prouincie di quei paeſi, menando con loro molti amici che riſedeuano à contorni di quel Golfo. Mentre che noi stemmo in queſto luogo, vi arriuò il Capitan Pietro di Calice, con più di quattro mila ſchiaui, & molti più ne haueua preſi, ma tanto per mancamento di vettouaglia, fatiche, & trauagli, quanto per lo dolore d'abbandonare la patria, i padri, le madri, & i figliuo li,

li, erano per lo viaggio morti, & se alcuni non poteuano caminare, acciochе non restaßino dietro à far guerra, gli Spagnuoli gli cacciauano ne' fianchi & nel petto le spade, & gli ammazzauano; cosa veramente molto compaßioneuole da vedere la condutta di quelle meschine creature, nude, stanche, stropiate; allentati per la fame, infermi, & spediti. Le infelice madri con due & tre figliuoli su le spalle, & in collo, colme di pianto & di dolore afflitte, legati tutti da corde & di catene di ferro al collo, alle braccia, & alle mani, & non v'era pulzella che non fosse stata violata da i predatori, onde per tanto lussuriare, v'erano tali Spagnuoli, che tutti guasti restauano. Questo Capitano era andato fra terra più di settecento miglia per quei paesi, i quali nel principio che gli Spagnuoli vi vennero, erano pieni di gente, ma quando io vi arriuai, poco gli mancaua à esser distrutti. Gli Spagnuoli che vanno à cauallo guerreggiando con gli Indiani in questi paesi, portano vn giubbone ben fodrato di bambagia; con lancia & spada armati, & quegli che à piedi vanno, vsano rotelle, spade, balestre, & vn giubbone come gli altri, ma più leggieri; però archibusi, giacchi, corazze, non ne portano, per causa, non solamente della grandissima humidità, che'l disfeßo terreno produce, ma ancora, perche spesse volte accadde dormire alla campagna; & cosi dall'vna parte l'humidità, & dall'al

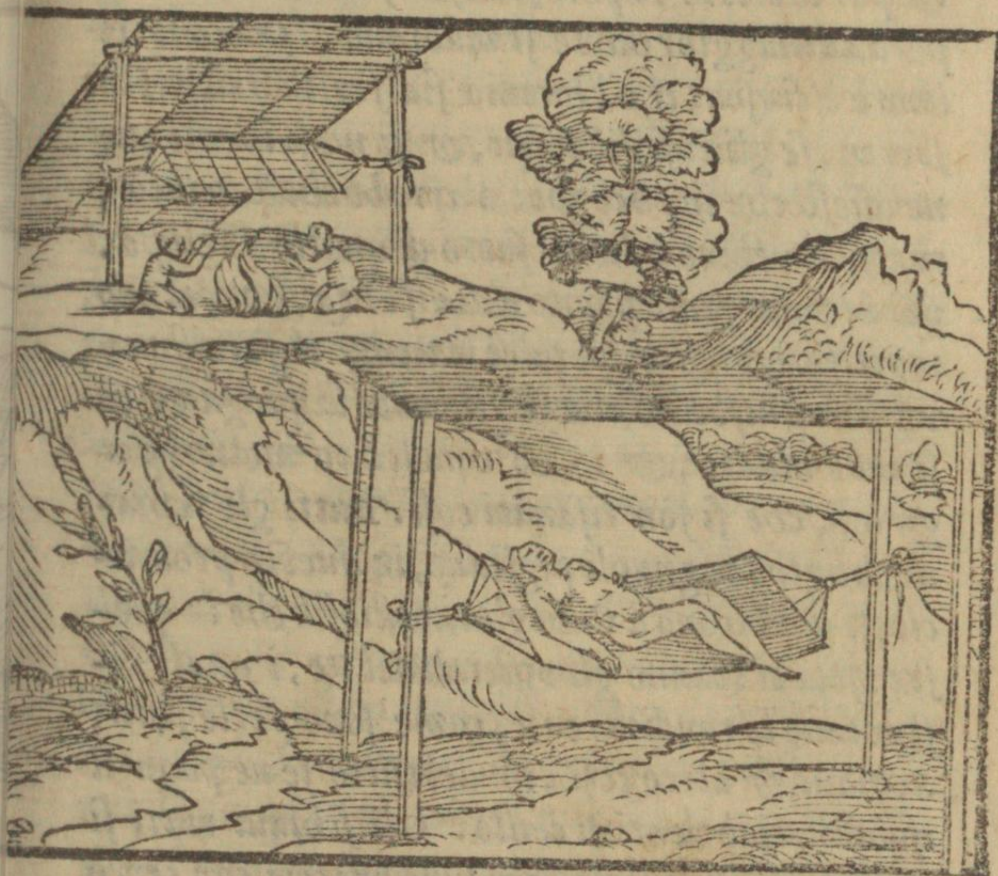
tra

tra la grandiſſima abondanza della rugiada, in breue ſi guaſterebbono. Pare al mio giudicio, che la maggior parte del paeſe di queſto gran Golfo di Paria verſo Mezogiorno, ſia il più ameno, vago, et fruttifero, ch'io habbia veduto in tutti quei luoghi delle Indie, doue io ſono andato, per eßer dotato d'vn'ampliſſima, & fertile pianura, doue ſempre ſi veggono fiori, coſi di buono, come di cattiuo odore, & gli alberi, come ſe foße primauera, hanno le foglie, ſe ben pochi ſono fruttiferi & buoni; à ben che in molti luoghi ſi troua copia grandiſſima di caßia medicinale. Queſta Prouincia è generalmente calida, & humida, produce molte zanzale, à gli habitatori la notte molto noioſe, & naſconui cauallete in molta copia, che ſon di molto danno alle ſemente. Portano queſte genti coperto la virilità con vn cannone di zucca, laſciando pendere il reſtante fuori; già ſoleuano fare tal brachetta d'oro, & ornata di perle, ma gli Spagnuoli ci hanno meſſo termine. Le donne maritate ſi cuoprono le vergogne con vn drappo detto Pampanila; & le fanciulle ſolamente con vn cordone. I Signori coſtumano di pigliare quante mogli vogliono, ma vna è la legittima, & à tutte l'altre comanda; i popolani ne tolgono tre, ò quattro, & come ſono vecchie le repudiano, & delle giouani ripigliano. Ciaſcuno le da à ſuerginarle à Sacerdoti chiamati da loro Piacchi.

chi. Il lor viuere principale, non solamente in questo Golfo di Paria, ma ancora in tutte l'altre parti dell'India, è il pesce: fanno vino di Maiz, ilquale si è il grano loro, & d'altri diuersi frutti, & radice. Mangiano, carne humana, pidocchi come le scimie, ragni, vermi, & altre sporcitie. Fanno vna certa mistura per conseruare i denti, fatta di scorze d'Ostreghe, di quelle che producono le perle, facendole abbrucciare con le foglie del laxi, & poi con vn poco d'acqua la distemperano, & riesce tale che la pare calcina bianchissima, & con questo si vngano i denti, che neri come vn carbone diuengono; & cosi gli conseruano sempre senza dolore. Vsano di forarsi le narici, le labbra, le orecchie, si dipingono il corpo con sugo d'herbe, & altri colori rossi, & neri: finalmente come più vanno brutti, par loro d'eßer più belli. I letti de' principali Signori, sono fatti à modo d'vna coperta più lunga che larga, à guisa di lenzuolo, & l'altre genti communi, la maggior parte li fanno à modo d'vna rete, e tutte sono di bombagia; & cosi à due stanghe ligati, sospessi in aria, vi dormono. Coloro che alla campagna dormono, per non patir freddo la notte, tengono continuamente fuoco da vna parte, & dall'altra del letto, & questo è l'vso generale del dormire di tutte queste prouincie, per insino à confini del Nome di Dio; & in molte altre Isole del mare di Tramontana.

Modo

Modo di dormire nel Golfo di Paria, & altri molti luoghi.



Le arme principali che portano, ſono archi, con ſaette auuelenate, & le fanno di due ſorte, cioè, di palma, & di certe canne ſottili, le quali naſcono alla riua de' fiumi, & in punta in luogo di ferro, vi legano ſcaglie di peſce dure, & pezzi di pietra focaia, vngendole con vn bitume nero, ilquale è puro veleno, fatto di radice, herbe, formiche, pomi, & certe altre loro

miſtu

misture bestiali, & poi con sangue di serpe da vna vecchia lo fanno cuocere con molta fatica, & diligenza, tanto, che lo riduce à perfettione; & per lo tristo vapore, ch'esce fuori di tal tempera, la maggior parte si muoreno. Quando il licore è fresco, che l'huomo sia ferito da queste saette, se gli ensia il corpo, & si malamente viene offeso che in poco spatio arrabbiando muore; ma se il veleno è stato fatto di qualche tempo, perde vna gran parte della forza, & del suo mortifero vigore, però si rimedia il ferito con vn ferro infocato, che se gli cuoce la piaga, & cosi non muore; & io ho conosciuto molti Spagnuoli, che si son risanati cosi. Tutti gli Schiaui, che gli Spagnuoli pigliano, in queste prouincie, si conducono à Cubagua, conciosia che in questa Isola ci stanno gli vfficiali del Re, i quali riscuotono le rendite reali, come sono perle, oro, Schiaui, & altre cose, & del tutto se ne paga il quinto, cioè venti di cento. Gli schiaui tutti si marchiano in faccia, & su le braccia con ferro infocato segnato d'vn C, poi gli Gouernatori, & Capitani, ne fanno come piace loro, parte à soldati, cosi gli Spagnuoli poi, gli vendono, ò se gli giuocano l'vno con l'altro. Quando le naui di Spagna vi arriuano, vsano di cambiare questi Schiaui, con vini, farine, biscotto, & altre cose necessarie; & ancora che alcune Indiane fossero pregne dagli stessi Spagnuoli, senz'alcuna consciētia

tia

tia le vendeuano; cosi i Mercanti gli conducono poi in altre parte, & gli vendono. Altri ne man dano all'Isola Spagnuola, empiendone certe barche grande fatte à modo di Carauelle, & vsano d'imbarcarli sotto coperta, & perche quasi tutti son gente pigliata fra terra, però il mare noce ua loro assai, & non potendo muouersi la sotto di quelle sentine, con i vomiti, & altri lor bisogni si stauano nella feccia come animali, & bene spesso incalmandosi il mare, mancaua acqua, & altro a' meschini; onde auuinti dal caldo, dal puzzo, dalla sete, & disagio, la sotto si moriuano miseramente. Hoggi tutto quel paese del Golfo di Paria, & altri luoghi sono dishabitati da Spagnuoli, atteso, che non vi sono più perle, nè oro, & alla pescaggione di quella s'è dato fine; tal che non hauendo altro sussidio che di schiaui, & pochi, & hauendoli l'Imperatore restituiti in libertà, se ne sono ritirati in altri paesi. Tornando poi ad Amaracapanna, fra alcuni giorni, dopo la nostra giunta, uenne vna prouisione dalla Regia vdienza di san Domenico, che il Gouernator Girolamo d'Ortal, per vn certo delitto, che commesso hauea, fosse preso, & à buon ricapito condotto sicuro all'Isola Spagnuola, & così lasciò d'andare al viaggio promessomi, & di farmi ricco. Io ancora per hauer mutato paese, & cibi; sì per lo gran caldo, come per lo mal dormire, hauendo presa molta humidità della terra,

mi ammalai, & se non fusse stato per vn' Anto-nio de' Castigliani, nobil prete Francese, ilquale per la sua honestà, & liberalità, accompagnato da vna bellissima dispositione di corpo, onde molto era amato, honorato, & riuerito da tutti; veramente, che male harei fatto i fatti miei; & così mi fece imbarcare ad Amaracapanna, & mi mandò all'Isola Margherita, insino alla venuta sua, doue teneua la maggior parte de' suoi schiaui, & le Sementere; per donde vsò poi tanta carità verso di me, come s'io fossi stato vn suo carissimo figliuolo, & così mi tenne in casa circa à sei mesi, & riauuta la sanità, nel partirmi, mi dette grata licenza, & abondantemente mi prouedè di tutte le cose necessarie, per lo mio viaggio; così me ne imbarcai in vna Carauella carica di Schiaui, & costeggiando la costa di Capo la Vela, et poi attrauersato il mare, con grandissimi trauagli, per rispetto delle bonaccie, giungemmo all'Isola di Borichiù, che da gli Spagnuoli è chiamata san Giouanni, & per l'abbondanza dell'oro, & dell'argento, che v'hanno trouato, la chiamano san Giouanni di porto ricco. Nel principio che gli Spagnuoli andarono à conquistar questa Isola, gl'Indiani credeuano, e teneuano per certo, che fossero immortali, & vno de' principali Signori dell'Isola, determinò volerne far la pruoua, & così commesse a' suoi seruitori che pigliassero vno Spagnuolo, che alloggiaua in casa

sua

sua, & lo portassero al fiume, & per vn pezzo lo tenessero sotto l'acqua, tanto che se fosse mortale egli si potesse annegare; & così annegato lo portarono in spalla al lor padrone, & vedendo che era morto, considerando che gli altri ancora loro sarebbono mortali, per i mali trattamēti riceuuti, si accordò con altri Signorotti, & si leuarono contro à gli Spagnuoli, & ne ammazzarono da cento cinquanta, i quali erano sparsi per l'Isola cercando dell'oro; & se non vi giugneua Diego Salazar, con nuouo soccorso tutti gli hauerebbono tagliati à pezzi. Riposatici adunque alquanti giorni in questa Isola, partimmo, & all'Isola Spagnuola in breue arriuammo, & entrassimo nella città di san Domenico; questa fu la prima terra che gli Spagnuoli edificarono in questi paesi.

Hora circa al ritrouamento, & discoprimento di queste Indie, fra gli Scrittori ci sono de pareri varij, & diuersi, qual fosse il primo à scoprire, & trouar gli incogniti luoghi. Primamente Francesco Lopez di Gomera Spagnuolo, nella seconda parte delle Historie generale dell'Indie, dice in questo modo. Andando vn Peota nel mar nostro, & soffiando il vento da Leuante, gli successe vna grandissima fortuna, là onde fu forzato à scorrere, doue il vento lo spingeua, & fu condotto in paesi non conosciuti, i quali non si truouano su la carta da nauicare. Ritornato in Ispagna dopo solo con tre,

 ò quat

ò quattro Marinari, in porto ammalato si morì, atteso a' disagi, la fame, & la sete patita in si strano viaggio; & non lasciò nome, nè memoria alcuna di se, ò della patria sua; chi ne fusse cagione non si può dar colpa à lui, ma all'inuidia, (si crede) ò alla Fortuna. Alcuni altri han detto poi; come costui era naturale di Landaluzia, & che trafficaua nell'Isole di Canaria, & della Madera, quando gli successe quella lunga, & mortal nauigatione. Altri lo fanno Biscaglino, & che praticaua, & contrattaua in Francia & in Inghilterra. Certi lo tengano Portogalese, & che egli andaua & veniua dell'India della Mirta; & questo si conferma molto con il nome che presero, è tengono quelle terre nuoue. Son di parere altri dicendo, che la Carauella andò à Portogallo & alla Madera, ò ad altre Isole de gli Azori; ma niuno conferma cosa certa, solamente si conformano che morì in casa di Christofano Colombo, & là rimasero le sue scritture, con il segno, & l'altezza delle terre nuouamente ritrouate. Vogliono molti che il Colombo fosse già Marinaio, & che molti anni egli andasse in Soria, & in altre parte di Leuante; & poi diuenne maestro di far carte da nauigare, & cosi peruenne in Portogallo à pigliare informatione della parte Meridionale dell'Africa, & delle altre nauigationi de Portogallesi, per aggiunger vendita alle

le ſue carte, & che in quel Regno finalmente ſi maritò. Sono ſtati di parere certi, che egli ſteſſe nell'Iſola di Madera, quando la detta Carauella arriuò, & che il patrone alloggiaſſe in caſa ſua, doue gli raccontò il viaggio fatto, & le nuoue terre, che vedute haueua, accioche le metteſse col nome del Peota nelle carte, delle quali ne compraua, & portaua fuori molte; & in tal caſo egli ſi moriſſe, laſciandogli la traccia, & quanta relatione egli ſapeua delle nuoue terre, coſi ſi afferma adunque che Colombo haueſſe del l'Indie notitia. Sopragiunge l'autore dicendo; che Colombo haueua la lingua latina buona, & era Coſmografo; & che egli ſi moueſſe à cercare gli Antipodi, & la ricca Cipango di Marco Polo, perche haueua letto in Platone nel Timeo, doue ragiona della grand'Iſola d'Atlante, & d'vna terra naſcoſta maggiore dell'Aſia, & dell'Africa. Et Ariſtotile nel libro delle marauiglie del mondo, ſcriuendo à Teofraſto dice; come molti Mercatanti Cartagineſi, nauigando fuori del diſtretto di Gibilterra verſo Ponente, & Mezogiorno, trouarono alla fine di molti giorni vna grande Iſola habitata, & ben proueduta, con fiumi nauigabili; & l'autore afferma poi, che ſe Colombo haueſſe ſaputo doue foſſero ſtate l'Indie poteua molto tempo innanzi che egli andaſſe in Hiſpagna à vnirſi co i Genoueſi, i quali tutto il Mondo hanno traſcor-

ſo, à dimandar loro aiuto, & fauore; per mandar sì grande impreſa ad effetto; ma che eſſo non pensò mai à tal coſa, inſino à tanto che'l Peota detto non lo informò. A queſte coſe è ſtato contradetto, quaſi come parole fauoloſe, & non degne di fede; & Don Pietro Martire Milaneſe in vn ſuo trattato, dice, che fu alla Signoria di Genoua, narrando la cagione che lo moueua à cercare queſti paeſi, dicendo. Che nauigando molte volte Chriſtofano Colombo fuori dello ſtretto di Gibilterra, verſo Portogallo, haueua oſſeruato con molta diligenza, che in certi tempi dell'anno, ſoffiauano da Ponente alcuni venti, i quali durauano egualmente molti giorni, & conoſcendo che non poteuano venire da altro luogo che dalla terra, laquale gli generaua oltra il mare, che fermò quì tanto il penſiero ſopra di queſto, che deliberò volerne tentare il viaggio. Et eſſendo d'età d'anni quaranta propoſe alla Signoria di Genoua, che volendogli armare alcune naui, ſi obligaua di andare fuori dello ſtretto di Gibilterra, & nauigar tanto per Ponente, che egli circonderebbe la terra del mondo; arriuando doue le ſpetiarie naſcono. Queſto viaggio parue à ciaſcuno ſtrana coſa, come quegli che non ci penſaron mai, & ſi reputauano ſapere tutta l'arte del nauigare. Onde ciaſcuno lo reputaua vn ſogno, & coſa fauoloſa; ſe bene alcuni auttori hanno ſcritto anticamente d'

vna grand'Isola lontana molte miglia dallo stretto di Gibilterra. Questa si crede che fosse la cagione che mouesse Colombo ad andare à cercare l'Indie; però noi possiamo credere, che Gomera si mettesse à confonder con molte inuentioni la verità, & che hauesse animo di diminuire la immortal fama di Christofano Colombo, non potendo sopportar molti, che vn forestiero, & della nostra Italia, habbia conquistato tanto honore, & tanta gloria, non solamente fra la natione Spagnuola, ma ancora fra tutte l'altre del Mondo. Non sarà fuori di proposito raccontare quello, che io ho inteso che successe in Ispagna al Colombo dapoi che egli hebbe ritrouate le Indie; ancora che sia stato fatto anticamente in altra maniera; ma nuouo allora. Trouandosi adunque Colombo in vn conuito con molti nobili Spagnuoli, doue si ragionaua (come si costuma,) dell'Indie; vno di loro hebbe à dire. Signor Christofano ancora che voi non haueste trouato l'Indie, non sarebbe mancato ch'il simile hauesse tentato, come voi, quà nella nostra Spagna; come quella che è de grand'huomini giudiciosi ripiena, Cosmografi, & letterati. Non rispose Colombo à queste parole cosa alcuna, ma fattosi portare vn'ouo, lo pose in tauola, dicendo; io voglio, Signori, con qual si voglia di voi giuocare vna scommessa che non farete stare quest'ouo in piedi come

farò io, ma nudo senza cosa alcuna. Pruouaronsi tutti, & à nessuno successe il farlo stare in piedi; come alle mani del Colombo egli venne, dandogli vna battuta su la tauola lo fermò, stricciando così vn poco della punta; onde tutti restarono smarriti, intendendo che voleua dire; che dopo il fatto ciascuno sà fare, che doueuano prima cercare l'Indie, & non ridersi di chi le cercaua innanzi, come vn pezzo s'erano risi, & marauigliati, come cosa impossibile à essere. Hora torniamo al primo nostro intento, dello scoprimento, & ritrouamento dell'Indie. Vedendo Colombo come i Genouesi non lo voleuano aiutare per andare à così degna impresa, determinò di passare in Ponente, considerando che vi erano alcuni ricchissimi, & potentissimi Principi, con isperanza che alcuni di loro gli darebbono ogni prouisione per andare à trouare il paese da lui tanto desiderato, & così se ne passò in Portogallo, & mandò Bartolomeo suo fratello à Enrico Settimo Re d'Inghilterra, à dimandargli naue, & fauore, per trouare l'Indie, promettendogli, che in breue porterebbe da quelle parti incognite, tesori grandissimi; ma se ne tornò senza conclusione alcuna, in modo, ch'egli si diede à trattar tal cosa col Re Alfonso quinto Re di Portogallo, supplicando à sua altezza, che fosse contento di dargli alcuna naue, & prouisione, ch'egli s'obligaua d'andare in Ponente à

trouar paesi abondanti, & ricchi d'oro, & d'altre diuerse cose preciose di valuta. Ma se Colombo fu tenuto da' Genouesi fauoloso, & da gl'Inglesi risibile, da i Portughesi venne beffato per sognatore; conciosia che v'erano in Portogallo huomini che faceuano professione di sapere il tutto dell'arte della Cosmografia; onde con alterezza, & superbo fauellare, mostrauano al Re come costui era fuor di strada, & che non volesse in conto alcuno dar credenza alle parole del Colombo, affermando, come in alcun modo non poteua esser in Occidente cosa che diceße, nè oro, nè richezze, et che quel paese per lo grandissimo caldo era inhabitabile, & che ciascuno che paßaße sotto la linea equinottiale, sarebbe arso dal Sole, per hauere in quel luogo più dominio, che in qualũque altra parte della sfera, per istare continuamente fra gli due Tropici, Cancro, & Capricorno; & cosi vedendo Colombo, che in Portogallo ciascuno si rideua, & si faceua beffe delle sue parole, reputandolo vano, se ne andò in Castiglia alla Corte del Re Don Ferrando, & della Reina Donna Isabella, & la medesima cosa propose, che à tutti gli altri proposta haueua; con quel modo meglio, & più efficace di ragione che possette, dando le migliori autorità che poteße, esempi, & intelligenze. Pareua che foße ancora su quei principij arriso, quasi che cose impossibili e' si promettesse. Pure

consumati alcuni anni in Corte, & sempre restando costante nel suo dire, & perseuerando le sue ragioni, fortificando le speranze con essempi ragioneuoli molto; al fine venne per intercessione d'alcuni grandi d'Ispagna, ch'egli hebbe modo, e tempo di familiarmente fauellare con la Reina Donna Isabella, e tanto le persuase con le sue buone, & fortissime ragioni, che la costrinse à dare totalmente credito alle sue parole, in tal modo, che gli promise di fauellare al Re, & fare ogni opera, ch'egli hauesse recapito, per andare à tale impresa. Onde in breue, primieramente per la diuina gratia, & poi per l'intercessione della magnanima Reina, il Re Don Ferrando armò vna naue, & due carauelle à Christofano Colombo, & cosi in compagnia di Bartolomeo suo fratello, nel principio d'Agosto nel M. CCCCXCII. si partì di Calice, è toccò nella Gomera, laquale è vna delle sette Isole di Canaria, & quiui dimorò alcuni giorni, pigliando acqua, & altre cose necessarie; poi si partì seguitando il suo viaggio verso Ponente, & hauendo nauigato alcuni giorni, & non vedendo terra, i soldati cominciarono à mormorare di Colombo; ma acquietandogli, & nauigando ancora trentacinque giorni, & non vedendo segnale alcuno di terra, cominciarono à vsar minacci, e trattarlo con parole infami, dandogli del Genouese truffatore, &

beffa

beffatore, & che non ſapeua dou'egli voleſſe arriuare, ò andare, & che gli haueua condotti à morire. Quì Colombo quanto fu poſſibile fermò le ſue ragioni, & gli pregaua, & ſupplicaua alla patienza, & che in breue, con l'aiuto di Dio, ſperaua di veder nuoua terra. Coſi quietati, & per alquanti giorni nauicato, non vedendo terra, ſi diedero à far nuoui romori, dicendogli, che doueſſe tornare à dietro, ſe non che lo getterebbono in mare, affermando, che nauigando piu auanti mancherebbe loro la vettouaglia, ſpecialmente l'acqua, biſognando poi di ritornare in Iſpagna. Alla fine ſi riduſſe la coſa à termine, che ſe fra tre giorni, non ſcopriano terra, egli ſe ne ritornarebbe à dietro, facendo lor vedere, che volendoſi moderare, non ſolamente vi ſarebbe prouiſione per ritornare in Iſpagna, ma ancora per paſſare più auanti; & coſi ſeguitando felicemente il ſuo viaggio, il giorno ſeguente fece calare le vele; & ſi crede, che quando Colombo queſte parole diſſe, ch'egli ſi ritrouaſſe alla terra vicino, & che la conobbe alle nuuole, & all'aria, che nel porſi del Sole, nell'Orizonte ſi veggono; oueramente per qualche inſpiratione del ſuo grande, & inuitto animo. Et coſi la ſeguente notte, vn marinaro da Leppe, ſalito ad alto, cominciò à gridare con alta voce, io veggo fuoco, et ſubito ſoggiunſe vn giouanetto, & diſſe, non è

molto che'l mio Signore Colombo lo disse à me. Il marinaro molto allegro, & contento alla ritornata in Ispagna, credendo senz'alcun dubbio d'hauere qualche rimuneratione dalla Maestà del Re, per hauer' egli prima detto, che haueua visto il foco, & non hauendo hauuto gratia, nè mercede alcuna, malamente se ne passò in Barbaria, & rinegò la fede. Ora quanto fosse il piacer di ciascuno nell'hauere scoperto il nouo paese, non è possibile à narrarlo con parole; chi con festa non si satiaua di guardare la noua terra; alcuni con lagrime abbracciaua Colombo, altri riuerentemente gli bacciauano le mani, et chi l'hauea offeso gli dimãdaua perdono della sua ignoranza; è tutti s'offeriuano serui, & humili schiaui del suo gran valore. Colombo fece gettar' in mare la barca, & saltò in terra, è taglio vn' Albore, & ne fece vna Croce, & in tal sito la piantò, nel nome di Giesu Christo crocifisso; & pigliò il possesso delle Indie, & nuouo Mondo, per i sacri Rè Cattolici; & di questa maniera fù il ritrouamento che fece Colombo dell'Indie, col suo proprio valore, & glorioso ingegno. Non mancò per questo che non hauesse di questa sua mirabil' opra mille calunnie, come vdirete. Prima il Fiscale come fù ritornato in Ispagna, litigò con lui, per causa che Martino Pizzone, & Francesco suo fratello, Capitani delle due Carauelle lo accusarono al

Re,

Re, che se non fosse stato per loro, che sarebbe tornato in Ispagna, senza veder terra dell'India. Hauendo poi pigliato il possesso dell'Indie, non curandosi d'altro, per essere l'Isola piccola, s'imbarcò, & passato auanti, scoperse molte altre Isole, saltò in terra à Cuba, & la nominò Ferdinanda, in memoria del Rè don Ferdinando, & fù visto mal volentieri da gl'Isolani. In questo mezo cominciò à turbarsi il mare, & non essendo in porto sicuro, subito tornò à imbarcarsi, è temendo di dare in qualche scoglio dette la volta, & così nauigando giunse all'Isola Haiti, che da lui fù nominata la Spagnuola, & qui gettò le anchore in vn porto, che chiamò Reale, quà il Capitano toccò vno scoglio, & si ruppe, però la gente, si saluò nelle due Carauelle con parte delle monitioni. Molti Indiani stauano sparsi per quella riuiera, cō grandissima ammiratione guardando la naue, veduto poi saltare in terra alcuni Cristiani, di paura vinti, si missero à fuggire. Gli Spagnuoli pigliarono vna donna loro, & la menarono à Colombo, ilquale gli fece dar da mangiare, & da bere; poi gli vestì vna bianca & bella camicia, & per segni gli diede ad intendere, che andasse à gli suoi, facendo lor sicurtà, & che lo venissero à trouare senza timore alcuno; lei andò, & quando la videro con quella camicia, con grande stupore tutti la rimirauano, marauigliosi di tal cosa. L'In-

diana

molto che'l mio Signore Colombo lo disse à me. Il marinaro molto allegro, & contento alla ritornata in Ispagna, credendo senz'alcun dubbio d'hauere qualche rimuneratione dalla Maestà del Re, per hauer' egli prima detto, che haueua visto il foco, & non hauendo hauuto gratia, nè mercedē alcuna, malamente se ne passò in Barbaria, & rinegò la fede. Ora quanto fosse il piacer di ciascuno nell'hauere scoperto il nouo paese, non è possibile à narrarlo con parole; chi con festa non si satiaua di guardare la noua terra; alcuni con lagrime abbracciaua Colombo, altri riuerentemente gli bacciauano le mani, et chi l'hauea offeso gli dimādaua perdono della sua ignoranza; è tutti s'offeriuano serui, & humili schiaui del suo gran valore. Colombo fece gettar' in mare la barca, & saltò in terra, è taglio vn' Albore, & ne fece vna Croce, & in tal sito la piantò, nel nome di Giesu Christo crocifisso; & pigliò il possesso delle Indie, & nuouo Mondo, per i sacri Rè Cattolici; & di questa maniera fù il ritrouamento che fece Colombo dell'Indie, col suo proprio valore, & glorioso ingegno. Non mancò per questo che non hauesse di questa sua mirabil' opra mille calunnie, come vdirete. Prima il Fiscale come fù ritornato in Ispagna, litigò con lui, per causa che Martino Pizzone, & Francesco suo fratello, Capitani delle due Carauelle lo accusarono al

Re, che se non fosse stato per loro, che sarebbe tornato in Ispagna, senza veder terra dell'India. Hauendo poi pigliato il possesso dell'Indie, non curandosi d'altro, per essere l'Isola piccola, s'imbarcò, & passato auanti, scoperse molte altre Isole, saltò in terra à Cuba, & la nominò Ferdinanda, in memoria del Rè don Ferdinando, & fù visto mal volentieri da gl'Isolani. In questo mezo cominciò à turbarsi il mare, & non essendo in porto sicuro, subito tornò à imbarcarsi, è temendo di dare in qualche scoglio dette la volta, & cosi nauigando giunse all'Isola Haiti, che da lui fù nominata la Spagnuola, & qui gettò le anchore in vn porto, che chiamò Reale, quà il Capitano toccò vno scoglio, & si ruppe, però la gente, si saluò nelle due Carauelle con parte delle monitioni. Molti Indiani stauano sparsi per quella riuiera, cō grandissima ammiratione guardando la naue, veduto poi saltare in terra alcuni Cristiani, di paura vinti, si missero à fuggire. Gli Spagnuoli pigliarono vna donna loro, & la menarono à Colombo, ilquale gli fece dar da mangiare, & da bere; poi gli vesti vna bianca & bella camicia, & per segni gli diede ad intendere, che andasse à gli suoi, facendo lor sicurtà, & che lo venissero à trouare senza timore alcuno; lei andò, & quando la videro con quella camicia, con grande stupore tutti la rimirauano, marauigliosi di tal cosa. L'In-

diana raccontò le carezze fattegli da Colombo; onde mossi da costei gl'Indiani, vennero desiderosi di vedere la nuoua gente vestita, & barbata. così à gara l'vn dell'altro, con lor barchette se n'andauano attorno à quelle Carauelle. Qui cominciarono à rallegrarsi molto gli Spagnuoli, perche non vedeuano alcuno Indiano, che non hauesse oro, & argento alle braccia, al collo, all'orecchie; così ne dimandauano per segni; & loro, come quegli, che poco lo stimauano, con molta allegrezza ne dauano à ciascuno. Colombo vedendo tanti Indiani nelle Carauelle, che appena vi capiuano, venne in terra accompagnato da molti Spagnuoli, & benignamente fu riceuuto dal Signore di quel luogo, che in lingua loro vuol dire, Cacique, & il nome suo era Guacanarillo, & in legamento d'amicitia, si presentarono l'vn l'altro. Colombo gli diede camicie, barette, coltelli, specchi, sonagli, & campanelli; & il Cacique li presentò vna buona quantità d'oro; poi mandò de' suoi con barche, da lor dette Canoè, ad aiutar portare in terra le cose della naue rotta, i quali lo fecero volentieri, & con tanto amore, quanto fosse stata cosa loro. Haueuano questi Isolani Indi, vna mirabil memoria da' loro antichi lasciata, la quale venne vero pronostico; Che non passerebbono molti anni, che verrebbe gente strana nel lor paese tutta barbata, & getterebbono per terra gli loro Dei, & il sangue

de' fi-

de' figliuoli spargerebbono. Se questo fosse stato loro nella mente non harebbono raccolti gli Spagnuoli con tanto trionfo, & festa. Colombo gli dimandò in qual parte e' pigliauano quel metallo giallo; alquale fu risposto cō cenni, & mostro, in certi fiumi fra terra, i quali da altißimi monti discendeuano. Concorreua ogni dì gente nuoua et molta, di quelli Indi à rimirare la presenza di noi altri con le barbe, & portauano frutti, pesce, oro, & pane, con altre cose da cibare; & à guisa delle scimie andauano imitando i vestigi Cristiani; cosi se quelli s'inginocchiauano, & questi ancora loro; se alzauano i Cristiani gli occhi al Cielo con riuerenza, il simile faceuano gl'Indiani. Et tanto quanto all'Aue Maria s'vsa di fare sera, & mattina da noi, tanto da loro era fatto. Colombo era molto allegro di hauer trouato il nuouo paese, cosi abondante d'oro, & d'argento; & desideroso di ritornare in Ispagna à dar notitia al Re, delle nuoue terre, ch'egli haueua trouato, con buona gratia del Cacique fece fare vna casa di mattoni, & vi lasciò trentaotto Spagnuoli, accioche accortamente egli inuestigassero le cose della Isola infino alla tornata sua; auisandogli, che facessero tutto con discretione, & modestia. Questa fu la prima casa che gli Spagnuoli edificarono nell'India; & cosi Colombo con tutta l'altra gente si partì. Menò con seco Colombo

ſei Indiani, portò tutto l'oro, che'l Cacique gli haueua donato, & alcuni Papagalli, & Maiz, ilquale è il lor grano, & altre coſe nuoue dell'India. Giunſe in Iſpagna à ſaluamento, ſaluo che due Indiani per lo viaggio morirono. Fu riceuuto Colombo dal Re, & dalla Reina, con grandiſſimi honori, facendolo ſedere inanzi à loro, & qui ciaſcuno della nuoua gente ſi marauigliaua vedendola ignuda, & loro Indiani maggiormente ſtupiuano della veſtura della Corte, & del Re, ilquale adornò di titolo d'honore Colombo, coſi lo fece Ammirante del Mare Oceano, & gli aßegnò la decima parte di tutte le vendite Reali, & à Bartolomeo ſuo fratello diede il gouerno dell'Iſola Spagnuola. Colombo notificò al Re le coſe ſucceſſe, & che per via di quell'Iſola ſperaua di ſcoprire altri grandiſſimi, & ricchiſſimi paeſi; & coſi il Re gli fece mettere in ordine tre naui, & quattordici Carauelle, & vi meſſe ſopra da mille cinquecento huomini, per la maggior parte artefici d'arte mecanice, per le coſe piu neceßarie à quel paeſe, & conuenienti. Colombo ancora ſi munì, & prouidde di caualli, vacche, pecore, & porci; con capre è tutti maſchi, & femine, per fare la razza in quei paeſi: portò orzo, frumento, legumi, & piante di diuerſe ſorti; menò religioſi, coſi preti, come frati, per ammaeſtrare quei popoli alla Chriſtiana religione; & conuertirgli
alla

alla nostra santissima fede, & cosi munito, & accommodato del tutto, si partì l'Ammirante Christofano Colombo di Calice à i duo di Settembre M. CCCCXCIII.

Ritornò Colombo su'l mare Ammirante Reale, solcando l'onde con maggior contento, & allegrezza che la prima volta non haueua, & ritornò i quattro Indiani, i quali il Re haueua fatti battezzare; & passò l'Isole di Canaria, pigliando il suo camino più à man sinistra, verso Garbino, cosa che al primo viaggio fatta non haueua. Toccando l'Isola Desiderata, che fù la prima ch'egli scoperse (come ho detto) non pigliando però in alcuna parte terra, nè porto; ma seguendo la sua nauigatione con grand' allegrezza, & desiderio d'arriuare all'Isola Spagnuola. Nella quale fatto scala, la trouò d'altra maniera, che quando la lasciò, perciochè gli Indiani haueuano ammazzati tutti gli Spagnuoli lasciati da lui. L'Ammirante subito spedì messi al Cacique Quacanarillo, & gli fece intendere, come desideraua di sapere la cagione della morte de' suoi huomini. Le querele di risposta fù con cenni, & altri mezi d'essere intesi, per via di dimostrationi, furono assai. Che questi diceuano, che gli sforzauano le donne, gli bastonauano, & affaticauano fuor di modo; ma che per questo non gli haueuano (scusandosi) offesi; ma vn Signore nuouo che molti ne haue-

ua l'Isola potenti & forti, era venuto, & trouati questi barbuti accasati, dubitando che non s'insignorissero dell'Isola, gli haueua tutti morti, & che esso Cacique vedendo abbruciar la casa, era corso per difendergli, & le mie forze non furon bastanti (disse egli,) anzi restai ferito, come vedete; & qui mostrò vna gamba fasciata con bende di cottone. Però tutte queste relationi erano false, si come dipoi intese l'Ammirante; onde fattogli da gli Spagnuoli sfasciare il male, trouarono non esser punto ferito, nè offeso; & per donde seppero poi, come esso Quacanarillo era stato cagione dell'incendio della casa, & della mortalità de gli Spagnuoli; perche loro malamente trattauano gl'Indiani con fatti, & con parole, domandandogli oro, sforzando le femine, & altre cose disoneste. Molti consigliauano Colombo, che di questa insolenza lo douesse castigare; ma temendo d'esser di maggior danno, come quello che ancora non sapeua quanto valesse la lor potenza; si ritenne, & serbò il castigo à migliore occasione. Fermatosi adunque questa seconda volta in terra, diede con la sua gente principio à vna Città battezandola Isabella, per nome, & per memoria della Reina Isabella; fabricò vna fortezza alle miniere di Cibao, luogo doue si cauaua la ricchezza; & fatto questo fortificamento potente, & atto da difendersi da questi Indiani, lasciò Bartolo

tolomeo ſuo fratello Gouernator dell'Iſola; coſi ſi partì con tre Carauelle andando per iſcoprire nuoui paeſi. Trouò Cuba al lato Meridionale, & Giamaicha con altre Iſole; Sceſe in alcuni luoghi vedendo terra; & vi fu ben veduto da quelle nuoue genti, & ritornato all'Iſola Spagnuola, trouò porto commodo, & lo chiamò ſan Niccolò. Preſe queſto porto l'Ammirante, per riſtorar le genti, & riſtorar le Carauelle, che faceuano molta acqua; & poi voleua andare alla diſtruttione de' Caribbi, & tutte le barche abbruciare. Ma la fortuna nimica di tutte l'impreſe valoroſe, fece ſuccedere vna infirmità grauiſſima à Colombo, tal che biſognò laſciar l'andata, & farſi condurre alla Città Iſabella, doue trouò morti, & infermi molti Spagnuoli; et quelli che erano ſani haueua fatto tumulto non piccolo, & poco honoratamente s'erano portati con ſuo fratello. Certi Caciqui, s'erano ſolleuati per le inſolenze, furti, homicidij, & altre rapine, che gli Spagnuoli haueuano commeſſo in molte parti dell'Iſola. Trouò ſimilmente, che la maggior parte de gli Iſolani, non ſolamente non haueuano voluto ſeminare coſa alcuna da far pane, ma tutto quello che ſi trouaua alla campagna della ricolta, diſtrutto haueuano; conſiderando, che la gente ſtrana, non trouando da mangiare, ſarebbono ſtati sforzati à laſciar l'Iſola, & come diſperati lor medeſimi vedendoſi

cosi mal trattati, & ridotti a' termini di seruitù tanto cattiua, si lasciauano morir di fame. Colombo gouernato dalla prudenza, fece morire tutti gli Spagnuoli, i quali erano stati cagione di queste riuolutioni, romori, & danni; & procurò di amicare quei Caciqui in quel modo migliore, che potette. Questo castigo fu causa che gli Spagnuoli cominciarono ad hauere in odio l'Ammirante, & per non voler comportare le ribalderie, & latrocini loro, non lo poteuano sentir nominare. Di quà nacque che assai di loro, al Re scrissero male assai, & del suo fratello cose dishonorate; talmente che guarito che fù Colombo, se ne passò in Ispagna. In questo mezo, fù da notare vn'accidente graue accaduto, certo da hauergli qualche consideratione. Alcuni voleuano, che l'inimico della humana generatione, vedendosi torre tante anime, che con il battesimo si doueuano saluare, haueua tanta rouina ordinata, certi teneuano, che fosse segno di discordie da succedere, & ribellioni, per conto delle ricchezze, & vi fu opinione generale, che il santo segno della Croce, ilquale era stato rizzato in vessillo di Salute, scacciasse dalle Isole gli spiriti infernali, padroni tanto, e tanto tempo stati, di quei rozi, & imprudenti huomini, & che nella fuga loro, commettessero tanto male, & fù questo. Dalla parte di Leuante successe vna grandissima Fortuna, mai più da gli

Isolani

Isolani veduta tale; Certi venti si leuarono, & vno potentissimo, chiamato da gli Spagnuoli FVRACANO, venne con tanto impeto, che pose terrore al Cielo, & spauento alla terra; & parue che volesse l'vno, & l'altro rouinare; onde si tenne per fermo ciascuno di morire, & che gli Elementi si douessero confondere, & risolue re, et dar fine al mondo. I lampi dell'aria erano estremi, & spessi, i tuoni spauenteuoli & grandi, il giorno pareua notte, con le tenebre tanto scure, che gli huomini non si vedeuano l'vn l'altro. Voi haureste veduto le genti stordite, spauentate, & fuori di sentimento correre per ogni trauerso, senza saper donde s'andassero, e tanta era la rabbia de' venti, che insieme combatteuano stridendo, che gli sbarbauano gli alberi, spiccauano le pietre da' monti, et con furia grandissi ma le rouinauano a' piani; spianando case, & ammazzando huomini, & infino alle case intere con le genti dentro furon portate per aria, & fracaßate. Onde il grido de' popoli era per tutto graue, & dolente; così in spatio di poche hore furono fatti danni estremi; insino à tre naui, lequali erano in porto sicure, suelte le ancore, forti, & le gomene grosse, & nuoue, troncate, furon sommerse con tutti i marinai, che dentro v'erano. Saluaronsi in certe grotti molti Indiani, i quali vscendo dopo fuori, erano tanto spauentati, e tanto smarriti della nouità del caso, che à

pena poteuano respirare, la fauella era ristretta, & la voce loro tutta smarrita. Tornati alquanto in loro, questi Isolani, fra loro ragionando haueuano altra opinione, che non era quella de' Cristiani; percioche imputauano tanto danno à cattiui portamenti de gli Spagnuoli, & che gli volesse il Cielo da loro scacciare; ma fosse questo, ò altra cagione, lo lasciero al giuditio de' più saui, & più degni intelletti che il mio, & il loro. Nel termine di cinque anni auenire, due altri infortuni estremi tali, successero stando io in terra ferma, ma l'vltimo fu cosa memorabile, & à tutta l'Isola di spauento estremo. Egli distrusse quasi tutte le semente, rouinò la maggior parte delle case, de gli artificij del zucchero, & d'ogni sorte bestiame quasi tutto perì. In tal maniera, che la fame gli harebbe morti, se non fosse stato che la gratia di Dio, vi fece tosto arriuare le naui d'Ispagna, lequali hauendo farine assai, & biscotti, vi fecero abbondanza. L'Ammirante fece rifare con prestezza le Carauelle, come quello che haueua maestri assai, & in quell'arte peritissimi, & valorosi, & marauiglioso tutto, & stupefatto dalla rouina, & dalla mortalità de gl'Indiani successa, se ne imbarcò, finite che le furono, & in Ispagna à saluamento giunse, & smontato in terra in Calice, per le poste se ne andò alla corte, & presentaron si auanti alla Corona Reale, dette notitia à sua

Maestà del paese nuouamente ritrouato, presentoli molto oro; & altre cose di valore; narrando ogni successo accaduto nell'Isola Spagnuola, portando i processi de gli Spagnuoli castigati per giustitia, & scolpandosi, dalle calunnie false, & dalle accuse maligne, che gli erano state date. Il Re veduto la fedeltà sua, che tanto oro haueua portato, che v'era tal pezzo che pesaua à libra, & conosciuto il buon reggimento suo per via di scritture, lo consolò, & lo ringratiò, & ancora gli mostrò, che fosse per l'auenire manco seuero al far morire gli Spagnuoli, poi che tanto lontano l'andauano à seruire. Poi gli fece prouedere di dodici Carauelle, & le fece caricare d'ogni sorte vettouaglie, & gliele consegnò. Egli subito ne spedì due per l'Isola Spagnuola, & al suo fratello le indrizzò; lequali postesi in viaggio, à saluamento arriuarono; & preso il Porto alla banda di Ponente, vi trouarono Roldano Ximenez, questo era stato fatto, di vil persona honorato huomo maestro di Giustitia, da Colombo, & da Colombo essaltato. Costui s'era ribellato con molti Spagnuoli, & fatto testa non vbbidiuano il Gouernatore, per vsare latrocinij senza freno, & scorrer l'Isola alla libera, cose che il Gouernatore non voleua tolerare. Egli si accostò alle Carauelle, & tanto le inanimò al rubare i Tesori Isolani, che le se vnirono seco, mostran-

do come andrebbono liberi per tutti i Casali pre dando oro, & ogn'altra cosa valorosa, & tosto ricchissimi diuerrebbono. Cosi datosi à godere le vettouaglie, & scorrendo per molti luoghi, commetteano ogni tristitia, senza timore di persona alcuna. Il Cacique Quarionese vedendo la rouina, che i Cristiani à suo danno estremo, faceuano, si accompagnò di forze con vn'altro Cacique, chiamato Marabonesо; & difendendosi da gli assassinamenti, più volte calorono da' Monti a' piani, doue gli Spagnuoli stauano, & quanti ne poteuano hauere, tutti stracciauano in pezzi, con quegli Indiani che erano amici vniti in compagnia; & in minutissime parti con rabbia barbara gli tagliauano. Mentre che succedeuano questi disordini nell'Isola Spagnuola, l'Ammirante si partì da san Luca, che fu alli vent'otto di Maggio M. CCCCXCVIII. con il restante dell'Armata, & volto la vela alla Mandera. vna delle sette Isole di Portogallo, detti gli Azori; pigliando questo camino come più sicuro; rispetto all'esser tempo di guerra; oltra che molti Corsali Francesi, i quali già haueuano vdito la fama delle ricchezze dell'Indie, scorreuano à far prede. Mandò innanzi sei Carauelle, & egli con altre tre andò alla volta di Capo Verde, & pigliò il suo viaggio vicino alla linea Equinottiale, doue patì gran disagi, e trauagli, sì per le bonaccie; come per lo grandissimo caldo, che faceua,

ua,per eßer del meſe di Giugno. Finalmente giunſe nell'India,& nel Golfo di Paria entrato,arriuò all'Iſola Cubagua, detta da lui, Delle Perle. La origine di tal nome fu queſto. Andando volteggiando l'Ammirante con le ſue Carauelle per quel Golfo, vide certi Indiani in vna barca i quali peſcauano,& per ſaper che gente era quella, & la loro habitatione, vi mandò con vno ſchifo certi marinai,& pigliato la barca ſi vnirono con eſſi; à queſto accoſtamento non ſi moßero, nè ſpaurirono punto i peſcatori, anzi parendo loro huomini belli,con molto piacere gli rimirauano. Trouarono gli Spagnuoli nella barchetta de' peſcatori Oſtreghe, & credendo che le foſſero da mangiare ad aprir quelle ſi diedero; ma trouatole piene di perle, ne riceuerono molto più contento. Smontarono in terra del loro Schifo,& videro donne Indiane tutte adorne di perle, coſi al collo,come alle braccia, & belliſſime; lequali da loro non erano pregiate ſe non ſemplicemente per ornamento debile, & feminile; concioſia che per vn piatto di terra, che vn marinaio donò,& lo donò rotto à vna Indiana,& ella gli dette quattro di quelle filze che ella teneua; & con queſte ſe ne tornò tutto allegro, & ricco alle Carauelle, moſtrando à ciaſcuno le dette perle. Hebbe grandiſſimo contento, & diletto eſtremo l'Ammirante, & voltatoſi à tutta là naue de' compagni diſſe; noi ſiamo giunti nel più ricco

paeſe

paese del Mondo. Poi s'accostò à terra ferma, & entrò nel fiume di Cumana. I paesani vedendo le Carauelle, opera sì grande, & sì ben fatta, & stupidi di veder le barbe alle faccie, fra lor diceuano, che huomini possono esser questi? disopra, ò dell'acqua? & con quel miglior modo che seppero con cenni, mandarono à dire all'Ammirante, che fosse contento di lasciarsi vedere là in terra dal lor Signore, che molto tal vista desideraua. Inteso questo Colombo, ancor che facessero tutti i segni d'amicitia, che far si possono, temeua andare in terra, dubitando di qualche inganno. Gl'Indiani conoscendo, che temeuano di dismontare, andarono molti di loro alle Carauelle, & si diedero in preda del Capitano, mostrando apertamente vn'amicitia cordiale, & pura, & come di cosa nuoua, più che humana manifattura; guardauano il vassello, stupiuano delle gomene, dell'anchore, & di tutte le sarte de' nauilij. L'Ammirante nel partire, fece donar loro (hauendoli molto accarezzati) coltegli, specchi, sonagli, campanelle, & altre cosette da poco conto; ricercandogli con diligenza, il meglio che sapeua, in qual luogo ritrouauano sì bell'ornamento di perle; & lor con segni gli mostrauano di Cubaquala costa della marina, doue le pescauano. Fece smontare in terra l'Ammirante alcuni Spagnuoli, & il Cacique gli raccolse con gran piacere, & in

casa sua diede loro da mangiare, & da bere, di quelle viuande, che costumano, ancor che sporche; & presentò loro (vedendo desiderarle) molte perle, & molte, come colui che poco le stimaua, & aßai ne haueua; quasi che noi donaßero paternostri di vetri. Gli Spagnuoli contenti di tanta ricchezza, alla naue se ne ritornarono; & l'Ammirante contentissimo se n'andò, & coestggiando Capo la Vela, poi trauersato il mare, in breue arriuò all'Isola Spagnuola, nella quale trouò i gran disordini seguiti. Ribellato Roldano Ximenez, alquale con vna lettera fece intendere, che venisse all'vbidienza, & che lasciasse di fare vn tanto fallo, del mal'essempio à gl'Indiani; perche questo non era il mezo per ridurgli alla santa fede nostra. Et che la Bolla tanto ampla conceßa dal Santissimo Pontefice Alessando Sesto, à i Re Catolici, per conquistare quei paesi, non era à fine che le genti nuoue fussero cosi mal trattate, ma ben remunerate per ridurle alla Santa Fede di Christo Saluatore, & Redentor nostro. Recusò Roldano il suo auiso, & prego; & mantenendosi capo di setta, scriße al Re molti mali portamenti di Bartolomeo Gouernatore dell'Isola, chiamandolo Tiranno crudele, & mostrando che per minime, & poco importanti cause e' faceua impiccare gli huomini, & che tutti i lor capi, erano ambitiosi, & superbi; nè che s'era ribellato da loro,

loro, ſe non per trouarli Tiranni, & crudel fiere, deſideroſo di ſpargere il ſangue humano, & che ſua Maeſtà trouerebbe alla fine eßer l'Ammirante nemico dell'Imperio di ſua Maeſtà, & ch'egli dell'Iſole s'impatronirebbe; & già alle minere dell'oro riſedeuano tutti i ſuoi familiari, tenendo chiuſa l'entrata à tutti gli altri, & la giuſtitia s'amminiſtraua malamente, poi che per volontà, & non per ragione, la faceuano; auiſando ancora falſamente, hauer l'Ammirante in parte tenuto occulto il nuouo trouamento delle perle, con propoſito di tentare s'egli haueſſe potuto, con qualche accordo con ſua Maeſtà, di hauere quella ricchiſſima Iſola per lui. L'Ammirante ſimilmente notificò al Re, la cattiua mente, & inclinatione di queſti peſſimi, & ribaldiſſimi huomini, facendogli conoſcere, come non attendeuano ad altro che à rubare, sforzare le femine, ſcorrer per ogni luogo dell'Iſola à guiſa d'aßaſſini, & huomini non manco ſcelerati, che traditori, hauendo tutto il timore di Dio poſto da parte. Alla fine haueuano ſolleuate le due Carauelle mandate di Spagna à ſuo fratello Bartolomeo, e tutta la vettouaglia poſta in loro vſo, & vnitiſi tutti al male, faceuano tutte le ruberie, che poteuano. Da queſte diſoneſtà era deriuato, che molti Signori dell'Iſola s'erano ribellati con grandiſſimo danno di tutti; & dubitauano di non eßer puniti,

secondo il merito delle lor tristitie, se all'vbidienza foßero venuti, & cosi in perseuerare nelle male opere, liberi se ne viueuano. Mentre che queste accusationi si mandarono in Ispagna, l'Ammirante mandò suo fratello con ottanta Spagnuoli, con alcuni caualli, contro i Caciqui, i quali s'erano solleuati, & stauano in campo con più di sei mila huomini armati, & venuti alle mani con gl'Indiani, nel primo incontro spauentati dal furor de' caualli, se ne fuggirono à i boschi. Succeßero ancora dopo questo alcune altre battaglie con Guarionez, & quattro altri Signorotti, però in breue furono tutti rotti, e i Caciqui si fuggirono a' monti, doue alla fine tutti furono presi, & menati innanzi all'Ammirante. Et perche e' promisero d'essere suoi amici, & vasalli del Re di Spagna, & per dimostrare loro ancora la clemenza sua, acciochè non pensassero, che i danni fußero successi per sua cagione, benignamente gli raccolse, & con presentargli di quelle cose solite nostre, gli rimandò a' lor popoli. In questo tempo che l'Ammirante, e'l suo fratello andauano riducendo i Caciqui, e i popoli solleuati, all'vbbidiēza del Re; le lettere arriuarono parimente in Ispagna, cosi quella dell'Ammirante, come quella di Roldano; laqual cosa diede al Re, & alla Reina gran dispiacere; intendendo che l'Isola Spagnuola in cosi cattiui termini dimoraua. Già nella

Corte

Corte fra i Gentil'huomini s'era publicato la grande abbondanza dell'oro, & le altre ricchezze, che i fiumi produceuano, & cosi ciascuno ardeua d'auaritia, & con molto desiderio attendeua di poter'ottener vn tal gouerno, per farsi ricco; però non ardiuano di dimandar tal cosa, per la gran riputatione, che l'Ammirante teneua col Re, & con la Reina; cosi determinarono di prouare altra strada à condurre il lor desiderio al fine che bramauano. Cominciarono adunque questi nobili à publicare per tutta la Corte, come Colombo, & suo fratello, trouandosi ricchissimi, si voleuano dell'Isole impatronire, & farsi Signori di tutti i paesi ritrouati; & di questo ne mostrauano aperti segnali, come appareua per diuerse lettere, scritte da huomini degni di fede, tanto nel cauar dell'oro, quãto ancora di mandarne poco in Ispagna, & quello, ch'è molto peggio, sotto diuerse proteste, à poco, à poco far morire gli Spagnuoli, non era per altro, che per ispegnergli, acciòche soli restaßero à dare effetto a' disegni loro. Queste, & altre parole se andarono tanto publicando, e tanto moltiplicarono, che le vennero all'orecchie del Re, & della Reina; non mancando ancora alcuni motiui di partiali à fare il credito maggiore alle loro Maestà. Il Re per non mancare al debito dello stato suo, si dispose di sapere del tutto la verità, & mandarui vn Giudice, che vedeße perche

che non era comparso tant'oro quanto promesso hauea di mandare l'Ammirante; ilqual'era restato per non poter cauarlo, atteso alle discordie, & guerre succedute, ribellioni, & altri impedimenti.

Mandò adunque il Re, per Gouernator nuouo dell'Isola, Francesco Bombadiglia, cõmettendogli che gli desse information reale, & vedesse la cagione dell'origine di tanta nouità accaduta fra Colombo, & Roldano; dandogli ampia autorità di gouerno. Cõ questa prouision Reale si partì di Calice del M.CCCCXCIX. con quattro Carauelle d'armata, & giunto alla Spagnuola fu fatto all'Ammirante, & suo fratello Bartolomeo intendere la venuta del nuouo gouerno, i quali insieme con debito modo riuerente andarono ad incontrarlo, per riceuerlo honoratamente, come mandato Reale. Arriuati al porto pensando, sì come loro haueuano l'animo sincero, che gli altri l'hauessero; in cambio d'accoglienza furono presi, & posti in ferri; mettendogli separatamente in due Carauelle, per lor maggior dolore; & mandati in Ispagna cosi malamente trattati, prigioni, & legati. Caso veramente miserabile, & degno di compassione; essempio di Fortuna notabile, poi che quello, ilquale poco fà era in altezza di honore, con vn gran Re potentissimi, per hauerli ritrouato tanti nuoui, & ricchissimi paesi, con la propria virtù, & alto

inge

ingegno; ilquale se fosse stato al tempo de' Greci, ò de' Romani, oueramente di qualunque altra liberal natione, gli haurebbono meritamente drizzato vna statua, & in vn tempio, come vn Dio adorato, ora vien posto in terra dalla malignità de gli huomini; & doue non si sarebbe potuto trouare (al giudicio d'ogn'huomo prudente) modo di rimuneratione ad vn tanto beneficio riceuuto, si trouò offesa per non ricompensarlo. Nel giunger delle Carauelle in Ispagna, intese il Re com'erano condotti tanti e tali huomini honorati disonoratamente, con ferri a' piedi, & prigioni. Onde mosso da vn'animo mirabile, & compassioneuole, spedì le poste in Calice, & gli fece porre in libertà, & honoratamente accompagnati, & vestiti volse che comparissero alla sua presenza, da huomini degni come meritauano; i quali giunti, & riceuuti cortesemente, furono vditi, & accettata la verità, dispose di punire i malfattori.

Poi che Bombadiglia Gouernator nuouo hebbe mandato i prigioni in Ispagna, Roldano con gli altri compagni andò all'obedienza, & tutti d'accordo di nuouo ritornarono ad affaticare gl' Isolani alle miniere dell'oro; non attendendo ad altro che à questa horrenda ingordigia, per ogni via, per ogni forza, & opera. In questo mezo il Re Don Ferrando, che nell'animo suo teneua, ciò che doueua fare giustamente delle

accadute cose paßate; Mandò con autorità di Vicerè, all'Isola Spagnuola, à leuarne il Bombadiglia, Niccolò d'Olanda, & partitosi di san Luca con trenta vaßelli fra naue, & carauelle, in termine di quaranta giorni giunse all'Isola. Il Bombadiglia vedutosi vn superiore sì potente sopragiunto, fece subito la preparatione di andarsene in Ispagna con quelle naui, che haueuano menato il Vicerè, & così con vn tesoro grande, che importaua più di cento, & cinquanta mila ducati, s'imbarcò; mostrando che portaua oltre à questo alla Reina molti pezzi d'oro, tra' quali n'era vno, che pesaua tre mila ducati. Fù con eßo Roldano Ximenez, & altri Capitani, con più di quattrocento Spagnuoli tutti ricchi, & partitisi dall'Isola si meßero in viaggio. Qui è da notare quanto la Giustitia di Dio prometta per castigare la malignità de gli huomini, & considerare che tutti i nostri tesori, & le nostre ricchezze, nelle quali tanta fidanza habbiamo, tutte sono sogni, & ombre false. Ecco che si leua in mare vna fortuna aspra, & crudelissima; & battuti ventiquattro nauilij, gli spezza, gli affonda, & disperde; annega il Bombadiglia, annega Roldano, con la maggior parte di quegli Spagnuoli, & si perse tutto il tesoro del Re, della Reina, & il loro, & qui finirono i castighi, i romori si terminarono, le liti, e tutte l'altre cose, che poteuano succedere.

D Hauendo

Hauendo gl'Isolani per nuoua certa, vdito del naufragio succeduto à Roldano, & à gli altri Spagnuoli, che tanto gli haueuano afflitti à cauar'oro, ne fecero molta allegrezza, con dire tra loro; questi non ci faranno piu stentare alle minere dell'oro, nè viuere in tanto stratio quanto faceuamo. Già in Ispagna in molti, e molti luoghi s'era publicato l'abbōdante ricchezza delle perle, lequali l'Ammirante, in Cubagua, & Cumana haueua scoperto; & cosi commoße l'animo di molti desiderosi d'andarui. Onde venendo notitia al Re di questo, fece far subito espreßo comandamento, sotto pene grandissime, che non foße patrone alcuno, che s'accostasse con nauilij à cinquanta leghe, senza sua licenza, alle terre ritrouate da Christofano Colombo, concedendo però à ciascuno ampia licenza di andar ricercando nuoui paesi à lor piacere, & scoprir terre, & Isole non più vedute. In questo tempo si partì Alfonsoninno con vna naue, e trentaquattro Spagnuoli, fra i quali ve n'erano alcuni di quegli, ch'erano andati con l'Ammirante, quando trouò Cubagua, & cosi trouandosi nell'India, non curandosi del comandamento del Re, desiderosi di farsi ricchi, entrarono nel Golfo di Paria, costeggiando la costa di Cumana, & Amaracapanna, & altri luoghi trouati dell'Ammirante; & saltato in terra Alfonsoninno con gli altri, fu riceuuto da tutta quella

quella gente benignamente. Barattò vna buona quantità di perle, e trouatosi fatto ricco, se ne ritornò in Ispagna, & per lo viaggio i soldati contenderono col Capitano sopra il partire insieme delle perle. Cosi giunti in Ispagna si sbarcarono in Galitia, fuggendo d'andare à Seuiglia per paura di non eßer puniti dal Re; atteso d'esser entrati nel paese da Colombo ritrouato; ma poi che fu smontato in terra, l'accusarono alcuni de' marinai al Gouernator di quella Prouincia, & gli notificorno il tutto, dicendo com'era ladrone, & c'haueua furate molte, e molte perle, & ingannato il Re del suo quinto, oltre alla disobedienza d'eßere andato nel paese dall'Ammirante Colombo ritrouato. Il Gouernatore subito lo fece mettere in prigione, & consumar molte perle, & poi lo mandò al Re Don Fernando legato. Io voglio qui, inanzi che più vada, dar notitia pienamente circa all'opinion, che tengono, ò teneuano quelle generationi strane dell' India, de' Christiani, al primo loro apparire, che fecero ne' paesi nuoui. Habbiamo da sapere che nel principio che la natione Spagnuola andò nell'India, & specialmente nelle prouincie di terra ferma, nel mare di Tramontana, in molti luoghi gl'Indiani stauano in grande ammiratione attoniti, considerando, & parlando fra di loro, da qual parte doueua venire vna tal generatione con la barba; & vedendo le spade, & la

maniera del veſtire, la naue, la vela, le gomene, le anchore, & altre coſe, reſtandone à bocca aperta, tanto e tale ſpettacolo fiſſamente guardando, & riſguardando, dicendo ciaſcuno il ſuo parere. Alcuni diceuano, che qualche temporale gli haueua ſpinti; certi che l'artiglieria haueuano vdita, credeuano che foſſero gente, che i tuoni fra le nube gouernaſſero, & che dal cielo à vedere la terra foſſero ſceſi; altri con la bocca chiuſa, tutti confuſi reſtauano, non ſapendo che dir di tanta nuoua gente ſtrana, laquale in molti luoghi era ben veduta, come coſa nuoua, & per lo contrario in alcun'altra parte non era volentieri accettata, parendo loro, che nell'aſpetto la foſſe generation fiera, giudicando che sì fatta amicitia non poteua ſe non eſſer loro di danno grande, & di profitto nulla, ò poco. Onde come ſaltauano in terra li paeſani con buone ſaette gli feriuano, & à buone ſaſſate, & lanciate gli ſcacciauano, & n'ammazzauano, facendoli tornar con gran furia nelle barche. Però doue ſi pigliauano piacere di vedergli, ogni Signore ſe gli humiliaua, & per ſegni pregauano, & gli ſupplicauano, che voleſſero andare à i lor popoli, deſiderando ciaſcuno con letitia grandiſſima che foſſerò à caſa ſua, e tutti con gran piacere, da mangiar portauano, & da bere. Gli Spagnuoli hauendo gli occhi à quegli Indiani, i quali portauano al collo, & alle braccia perle, ſopportauano gran

pena à non poterne hauere, & così vedendogli pieni di gioie alle narici, con oro, turchine, smeraldi, ne cominciauano à dimandare, loro che non l'haueuano in pregio, ne donauano à tutti, & in quantità, come gente rozza, & poco accorta. In queste pratiche amicheuoli, dimandauano con quel modo che sapeuano di cenni l'vno all'altro; & gl'Indiani voleuano intendere donde veniuano gli Spagnuoli, & che gente, a' quali era risposto; vna generatione detti Christiani, figliuoli di Dio, Creatore del Cielo, & della Terra, & che'l Re di Castiglia huomo degno, & il Papa Vicario del Saluator Celeste, gli haueua mandati à notificare per lo mondo cose degne, & di gran consolatione, & che in breue tempo se ne voleuano tornare donde erano venuti. Gli Indiani tenendo certo il detto loro, credeuano che così haueße da eßere, & pensando non gli veder mai più concorreuano molti ogni giorno à guardarli, & si teneuano beati à poterli toccare, & presentare qual cosa. Veduto poi gl' Indiani, che partiti questi, de gli altri ne veniuano; & che di già dauano principio à farui case, & fermarsi ne' lor paesi, & mal trattarli, non si satiando mai di chieder' oro, & dimandar perle, & pietre preciose; oltre à i tormenti, che riceueuano, & vituperij, cominciauano à dire, che questi fatti non rispondeuano alle parole, che diceuano d'eßer figliuoli di Dio; ma al-

tro Signore doueuano hauere cattiuo, poi che comportaua che gli priuaßero di libertà, gli soggiugaßero con seruitù, & ammazzassero; che queste non erano opere dal Ciel discese, & finalmente, che non erano buoni figliuoli di Dio coloro, che riceuendo bene, faceuano male; che buone parole vsauano, & faceuano cattiui fatti. Eranui di quegli che diceuano, che Dio può eßer questo, che tanti cattiui figliuoli, & sì ribaldi huomini ha partorito? se'l padre somiglia i figliuoli, non debbe già eßer buono, & queste, & altre simil cose fra lor contrastauano. Se gli Spagnuoli quando cominciarono à entrar' in questi paesi fußero con benignità apparsi, & con benignità, & mansuetudine perseuerati, come fecero con crudeltà, & auaritia, si deue credere che questa generatione brutti animali, harebbono imparato à viuer con ragione, & si sarebbono dati à qualche virtù, à honore, & vtile del nome Cristiano, & non ne sarebbe dopo succeßo la morte di tanti Spagnuoli, nè la distruttione di tanta moltitudine d'Indiani, come vdirete nella seguente historia; & sì come ci portano odio perpetuo disonorandoci, ci amarebbono, & terrebbono in riuerenza. Hor ritorniamo all'Ammirante Colombo, ilquale stette tre anni nella Corte, accarezzato molto dal Re. Poi gli armò tre carauelle, com'egli dimandò, & volle, per andare à scoprir paesi nuoui, & ricercar lo stret

to

to, ch'entra nel mar di Mezogiorno, che poi fu nominato Maglianes, per hauerlo trouato vn Portogallese di tal nome. Et così si partì di Calice à i noue di Maggio M. D. IIII. in compagnia di suo fratello, & in breue giunse alla Spagnuola. Alcuni dicono, che il Bombadiglia gli prohibì la entrata nel porto, & che l'Ammirante assai se ne dolse, dicendo; che non lo voleua lasciar'entrare nella città, da lui edificata. Delche non era seruigio della Maestà del Re; altri vogliono, che vi entrasse. Però sia come si voglia, pigliò il suo camino verso Ponente, trouò l'Isola Guanaxie vicina à terra ferma, Prouincia grande, che da' paesani è nominata Iguera, & da' Spagnuoli Capo di Fonduri, & quiui saltò in terra, & fu molto accarezzato da quei Signori, & gli presentarono molte galline del paese, pane, frutti; ma non vi trouò segnale alcuno d'oro, ancor che trouassero di ricchissime minere, delle quali non ne teneuano alcun conto. L'Ammirante donò loro delle solite merci di poco valore, & con questo si partì, tornando à dietro, costeggiando la costa verso Leuante, trouò Veraqua, & saltò in terra nell'Isole di Zorobaro, non molto lontane da terra ferma, hebbe notitia da gli Isolani, come tutto quel paese di Veraqua era abbondante d'oro, così passato inanzi costeggiò la costa insin'al Golfo di Vraua, smontò in

terra, & hebbe notitia in alcuni luoghi del mar di Mezogiorno. In questo scoprimento perse due carauelle, & perche le due altre faceuano molt'acqua, diede volta, & se ne venne all'Isola di Cuba, & poi à Iamaica, & per le fatiche, e trauagli, che paßati haueuano, alcuni Spagnuoli erano morti, & vna buona parte si stauano ammalati. Francesco Porese Capitano d'vna carauella, in compagnia di suo fratello, con la maggior parte de' soldati s'abbotinarono, & pigliarono certe barche d'Indiani, & si partirono per andare alla volta della Spagnuola. Gl'Isolani vedẽdo come i Christiani erano in discordia, & che'l Porese s'era partito con la miglior parte della gente, & che quelli che restauano con l'Ammirante erano quasi tutti infermi, non solamente non li voleuano prouedere di vettouaglia, ma ancora andauano tramando d'ammazzarlo. Stando dunque l'Ammirante in questo conflitto di mente, & vedendo come gl'Indiani in alcuna maniera, nè per riscatto, nè per prieghi, nè per amore non li voleuano dar vettouaglia alcuna, e vedendo che per arme poter non l'haueua, per hauer la sua gente mal conditionata, determinò d'hauerla per altro modo, & veramente si può credere, che fu per ispiration diuina, per non lasciar perire vn tant'huomo, & fu così. L'Ammirante eßendo vicino à vn casale chiamò certi Indiani, i quali venuti alla sua presenza, diede

loro

loro à credere, che se non gli prouedeuano delle cose necessarie per viuere, che in breue Iddio manderebbe dal Cielo tal flagello che si morrebbono tutti, & per testimonio di questo, che gli stessero attentamente, che vedrebbono fra due giorni la Luna piena di sangue; laqual cosa vedendo gl'Indiani nel medesimo giorno, & hora predita dall'Ammirante, ch'era l'Ecclisse, subito di paura gli prouiddero di quanta vittouaglia ch'egli hebbe dibisogno, mentre ch'egli stette all'Isola, pregandolo che gli volesse perdonare, & che non volesse esser più sdegnato verso di loro. Cosi restaurò gl'infermi con sì fatta prouisione. In questo tempo Francesco Porese ritornò all'Isola per causa ch'egli non potette reggere con quelle barche all'impeto del mare, con proposito di pigliarsi vna carauella, se gli veniua fatto, & rimediargli il meglio che poteua, per ritornare alla Spagnuola, ma quando giunse al porto, le trouò piene d'acqua. L'Ammirante intesa la venuta sua fece mettere in ordine la sua gente, & in compagnia di suo fratello gli assaltò, & venuti alle mani, l'Ammirante fù vincitore; alcuni ne morirono; dall'vna parte, & dall'altra restarono feriti, & Francesco Porese, & suo fratello rimasero prigioni. Questa fu la prima battaglia, laqual si facesse fra' Spagnuoli nell'India. Hauuto l'Ammirante questa vittoria si stette alcuni mesi in quest'Isola per non

hauere

hauere alcun vassello per andarsene, & considerando che non vi era altro rimedio, saluo che mandare alla Spagnuola à prouedersi di qualche naue. Spedì Diego Mendez suo Maestro di Casa, con vna barca del paese, accompagnato da dieci Indiani, promettendogli sodisfarli molto bene, se lo conduceuano à saluamento, & così si partirono, & come gente pratica, per più sicurezza andarono per certi scogli, per causa che quelle barche non possono nauigare, saluo che con bonaccia, & ogni poco di mare che le combatta, vanno facilmente sottosopra. Giunsero adunque con gran trauagli alla Spagnuola gli Indiani, & subito dettero volta, & ritornarono à Iamaica à notificare all'Ammirante, come haueuano condotto Diego Mendez all'Isola, & che à piede se ne andaua à san Domenico. L'Ammirante molto allegro, & contento gli ringratiò assai, & gli donò alcuni cortelli, sonagli, & campanelli; & così come hauessero riceuuto qualche gran presente tutti allegri, se ne tornarono alle loro case. Diego Mendez giunto à san Domenico, diede la lettera dell'Ammirante al Comendator maggiore, ilquale subito fece mettere in ordine vna Carauella, & il Mendez de gli danari dell'Ammirante ne comprò vn'altra, e tutte due in conserua, cariche di vettouaglia si partirono. Et giunte è Iamaica l'Ammirante s'imbarcò, & in breue giunse à

san

san Domenico, & quiui si riposò alcuni giorni, & con le prime naui, menando suo fratello con lui, se ne paßò in Ispagna, & giunto alla Corte dette notitia al Re delle cose successe; & de gli vltimi paesi, che haueua scoperto, & non senza grande ammiratione di tutta la Corte. Fra pochi giorni Colombo s'ammallò, & aggrauando ogni giorno, come quello, che assai ne' viaggi haueua patito; venne in breue tempo alla morte, & così finì il corso della sua vita honorata alli otto di Maggio, l'anno M. D. VI. Ordinò che il corpo suo fosse portato à Seuiglia, nel Monasterio de' Frati della Certosa. Lasciò vn figliuolo detto Diego Colombo, ilquale per la sua singolar virtù, meritò d'hauer per moglie la Signora donna Maria figliuola dello Illustrissimo Don Fernando di Toledo Comendator maggiore di Leone. Fu l'Ammirante Colombo di Cucurco Villa della Signoria di Genoua; gli suoi antecessori furono naturali da Piacenza di Lombardia della nobile stirpe de' Pilistregli, & essendo giouane si diede all'arte marinaresca. Fu huomo di buona statura ragioneuole, di sani, & gagliardi membri, di buon giudicio, d'alto ingegno, di gentile aspetto; haueua gli occhi viui, i capegli rossi, il naso aquilino, & la bocca vn poco grande, et sopratutto era della Giustitia amico; però iracondo quando si sdegnaua. Io ho detto di sopra, come il Re Don Fernando fece comandamẽto nel tẽpo

che

che l'Ammirante trouò l'Isola delle Perle, che nessuno fosse ardito d'auuicinarsi per lo spatio di cinquanta leghe; ma vedendo come i suoi comandamenti erano poco vbiditi, conciosia che vi concorreuano aßai gente, vi mandò i suoi Tesorieri, accioche riscotessero le rendite reali, & cosi si diede principio alla pescaria delle perle. Andarono certi Frati in quei tempi per ammaestrare gli Indiani alla nostra santissima fede, i quali passarono in terra ferma, doue molti Spagnuoli erano andati à cambiare cō gli Indiani le lor robbe, & vi fecero alcuni Monasterij; ma quelli Indiani che di già cominciauano à sentire le trafsite punture de gli Spagnuoli, che per forza gli pigliauano, & per forza gli faceuano pescar le perle, con le bastonate continue, & delle ferite, fecero testa contra di loro, & cosi vna mattina all'apparir dell'Alba gli assalirono, & ne fece vna sanguinolente beccaria, & poi ballando, & saltando; si mangiarono non solamente questi secolari, ma i Frati ancora. Alcuni scamparono in vna Carauella, che staua nel fiume di Cumana, & andarono à san Dominico, à dare auiso à Bortolameo Gouernator dell'Isola, della ribellione de' Cumanesi, i quali subito fece trecento soldati, de i quali ne fece Capitan generale vn Diego d'Ocampo, & vscito del porto in breue giunse à Cumana, & comandò, che tutta la gente, saluo che i marinai si

nascon

nascondessero sotto coperta, accioche vedendo gli Indiani si pochi Spagnuoli, più facilmente entrassero, & hauessero per cosa vera, che d'Ispagna fossero venuti, & non da san Domenico. Vedendo adunque gli Indiani la naue, si accostarono alla riua del fiume, & dimandando donde veniuano, fu lor risposto, che di Castiglia, & faceuano segni, che alla naue s'appressassero. ma ancora che gl'Indiani ne steßero in dubbio, dicendo, che veniuano d'Haiti, volsero certificarsi alcuni di loro, & andarono alla naue pensando di conoscere, se di Spagna, ò d'altra parte veniuano; portarono alcune perle, fingendo d'andare à barattare, & vedendoui si pochi Cristiani tennero per cosa certa che fussero venuti d'Ispagna, & non di Haiti; & che non hauessero altrimenti notitia alcuna della loro ribellione, pensando di far quello di loro, che degli altri haueuano fatto; cosi si rallegrarono molto tra loro. Il Capitano gli raccolse amoreuolmente, & fece riscatto con le perle, dissimulando non saper cosa alcuna, & per segni gli pregò che andassero à tor dell'altre perle, se voleuano cambiare ancora, & altre vettouaglie per vso marinaresco. Calati in terra gli Indiani fecero sapere al Cacique, come nella naue pochi huomini haueuano trouati, onde facilmente gli poteuano ammazzar tutti, cosi comandò che molti di loro alla naue ritornaßero, & facessero in

ro in tal modo che i pochi Cristiani saltassero in terra, per poter meglio adempire il lor desiderio, notificando parimente al Capitano, come il Gouernatore di quel luogo teneua molte perle da barattare con lui, & con questa male ordita, & mal tessuta tela, ritornarono alla Naue. Vedendo il Capitano vna buona presa, gli parue tempo di non aspettar più tempo, & fece saltar fuori di sotto coperta i soldati, & dato delle mani adosso à costoro gli presero, parte ne vcisero, altri nel fiume gettandosi, cercarono di saluarsi. tutti quelli che restarono presi fece il Capitano all'antenna della naue impiccare, per dar terrore à gli altri, & così ritornato à Cubagua, vedendo gli Isolani tale spettacolo restarono attoniti, & smarriti; poi di nuouo ritornò à Cumana, & messe in terra tutti i soldati, doue vsò tanta crudeltà verso di loro; che vedendosi quella misera gente rouinati, & quasi distrutti furon constretti à dimandar la pace. Diego glie la concesse, & concluso l'accordo, fece fare à gli Indiani venticinque case di paglia alla ripa del fiume, & la nominò Villa di Toledo, come di sopra già ho detto. Tornò ad habitare à Cubagua, & dar nuouo principio alla pescaria delle perle. Vennero in questo otto Frati di san Domenico, & fecero vn Monasterio in Cuma, & vn'altro in Amaracapanna, & così andauano per quei popoli d'Indiani insignando la dottrina

trina della fede nostra. Insegnarono ad alcuni figliuoli de' principali Signori, à leggere, & à scriuere; onde tutti gli Indiani si mostrauano generalmente amici à tutti gli Spagnuoli, lasciandogli andar doue pareua, & piaceua loro; tanto che gli Spagnuoli, senza alcun timore fra terra se ne andauano per la costa della marina, più di trecento miglia, cercandò oro, perle, & altre cose. Mentre che in Cumana passauano queste varietà. Il Dottore Bartolomeo dalle Case prete, ilquale resideua in san Domenico, inteso dell'abbondanza delle perle, lequali si pescauano in Cubagua, & della fertilità di quel paese, & delle crudeltà che gli Spagnuoli vsauano fra quella gente; se ne passò in Ispagna, & se ne andò alla Corte, della quale già per la morte del Re Don Fernando era successo per herede de gli Regni d'Ispagna, il Principe don Carlo, che poi fu nominato Imperatore, & coronato, Carlo Quinto, & così gli dimandò il gouerno di Cumana, informandolo de i mali, & pessimi trattamenti che gli Indiani di quella prouincia ogni giorno riceueuano, dalle rapacissime mani de' soldati Spagnuoli; & che per questo s'erano ribellati, & stati ammazzati tutti quelli Spagnuoli, che erano in quella Prouincia, & andandoui lui, che mitigherebbe tutti questi scandoli, & che tratterebbe gli Indiani tanto bene, che da ciascuno sarebbe lodato, et so-

pra tutte le cose,egli aumenteria le rendite reali. Però ancora che il Dottore Luigi Zappata, & altri che attendeuano al gouerno dell'India, contradicessero à tale informatione, giudicandolo vn'huomo inetto, & inhabile per tale impresa, huomo vano, & di poco credito, & che non intendeua le cose di quella natione, nientedimeno con tutti questi contrasti, per lo grande fauore, che nella Corte hebbe da alcuni Fiaminghi, & altri Signori, spetialmente dal Conte di Nanso Cameriere dello Imperatore, hebbe il suo intento, affermando che era buon Cristiano, & conuertirebbe gli Indiani tanto al seruitio di Dio, quanto al beneficio di sua Maestà; più che qualunque altro che vi andaße; & che manderebbe in Ispagna delle perle assai. Poi chiese trecento lauoratori, che aiutassero pescarle, per non affaticare tanto gli Indiani; & perche andassero più volentieri, supplicò à sua Maestà che gli armasse Caualieri con vna Croce roßa, simile à quelli di Calatraua. L'Imperatore mosso da questa buona relatione, concesse al Dottore quanto dimandò, & fatta la prouisione, & mandatogli à dare tutte le cose necessarie, per tale impresa si partì di Seuiglia, & giunto à Cumana, trouò Diego d'Ocampo, & presentatogli la prouisione, Ocampo disse, che molto volentieri la vbbidirebbe,però che in alcuna maniera lo poteua fare senza licenza dell'Ammirante

rante, ilquale lo haueua mandato à castigare i rubelli, & gouernare quella prouincia, fino à tanto che prouedesse altro; & cosi mordendosi di parole, & beffeggiandosi l'vn l'altro, dopo alcuni giorni vedendo il Dottore, come Ocampo non voleua vbidire la prouisione, & che se ne rideua, & di lui si burlaua, determinò d'andarsene à san Domenico, à lamentarsi all'Ammirante delle discortesie riceuute, & non voler accettare i comandamenti Reali, & inanzi che si partisse fece vna casa di legnami, non hauendo voluto, che gli entrasse nella Villa di Toledo, & vi pose dentro le munitioni, che haueua condotto di Spagna, lasciandoui i suoi Caualieri à guardia, tanto che ritornasse. Cosi si partì, & andò à san Domenico. Ocampo ancora lui con la maggior parte de' soldati si partì anch'egli, & tutti erano fatti ricchi, per le spoglie tolte à gli Indiani, & per esser venuti in dissensione; per rispetto al diuider la ricchezza delle perle. Vedendo i Signori della prouincia di Cumana, come Ocampo era partito cō la più parte de' soldati, et che non restaua saluo, i Cristiani lasciati dal Dottore vniti, e tutto il restante andauano sparsi per quei popoli, affamati di perle, & sforzando le femine, & dell'altre cose faceuano, che non istaua bene, conclusero di solleuarsi in arme, & cosi tutti d'accordo vna Domenica mattina assaltarono gli Spagnuoli, & tutti quelli che stauano

uano in Amaracapanna, & lungo la costa della marina verso Ponente; onde non vi fu alcuno che campasse la vita; gli Frati vccisi dicendo il diuino vfficio, & in Cumaua combatterono la casa del Dottore, & la pigliarono, & quasi tutti i Caualieri che vi erano dentro con grandissima crudeltà, con saette auelenate furono vccisi, gli altri scamparono in vna barca con i Frati, che si fuggirono con il Sacramento à Cubagua, bruciarono le case, le Chiese, gli Monasterij, ruppero le campane, stracciarono le imagini, pigliarono i Crocifissi, & in pezzi gli buttarono per le strade per dispregio, & insino à i cani et le galline distrußero, non perdonando ancora à gl'Indiani, che stauano al lor seruitio, cosi de gli Spagnuoli, come de' Religiosi percotendo la terra, & maladicendola, poi che la sosteneua cosi asprissimi, & malissimi huomini, & tutto fu fatto con tanto terrore, & spauento, che gli Spagnuoli, iquali resideuano in Cubagua hebbono grandissima paura della vita, & senza dubbio se gl'Indiani di terra ferma hauessero hauuto quantità di barche, sarebbono paßati all'Isola, laquale non vi sono più di ventidue miglia di Golfo, & harebbono dato fine à tutti gli Spagnuoli che v'erano dentro, però cosi come ne haueuano poche, ancora perche la volontà fosse grande, non vi andarono. Gli officiali del Re subito spedirono vn brigantino à san Domenico à

dar

dar notitia delle cose successe, & cosi l'Ammirante inteso il caso, fece quattrocento soldati, & ne fece Capitano Iacopo Castiglione, & si partì. Il Dottore vdita la morte de' suoi Caualieri, subito si misse Frate in san Dominico; donde fece meglio à mio giudicio, che ritornare à Cubagua à pescar perle. Partito dunque il Castiglione dalla Spagnuola, in termine d'otto giorni arriuò à Cumana, & brauosissimamente saltò in terra con tutti gli suoi soldati, & guerreggiò con gl'Indiani per ispatio di quaranta giorni, & ne fece vna grandissima strage; ancora che si difendessero valorosamente, ferendo, & ammazzando alcuni Spagnuoli; però alla fine per essere inferiori d'animo, di forze, & d'ingegno, sempre erano superati, tanto che furono forzati à dimandare la pace, & à rendersi à discretione del Capitano, & cosi Castiglione mandò à impiccare settanta Caciqui, i quali erano stati causa della ribellione; caricò la naue di Indiani, & gli mandò alla Spagnuola à vendere; poi fece vna fortezza alla ripa del fiume di Cumana, per sicurezza delle barche, come è detto sopra; rifece la Villa di Toledo; poi moltiplicando gli Spagnuoli, edificò ancora in Cubagua da sessanta case tutte di mattoni, à modo d'vn piccol borgo, & lo nominò il nuouo Calice. Poi vennero di san Dominico quattro Frati Franciscani, &

vi edificarono vn Monasterio, ricusando il passare in terra ferma, per timore de gl'Indiani. Che vn dì non se gli mangiassero, come haueuano fatto gli altri; & cosi di nuouo gli Spagnuoli cominciarono à dar principio alla pescaria delle perle, donde ne hanno cauato vna grandissima quantità. Questa Isola di Cubagua tiene dieci miglia di circuito, & sta lontana diece gradi, & mezo dall'Equinottiale, & è tutta piana, sterile senza alberi, non produce acqua, & per gli venti contrarij manca tal volta da bere, perche le barche non ne portano di Cumana, & si daua spesse volte vna botte di vino per vna d'acqua. Conigli v'è abondanza, sale, & pesce. In quel tempo che fioriua la pescaria delle perle, giunse in questa Isola don Luigi da Lampognano, parente di quel Lampognano che vccise Galeazzo Maria Sforza, Duca di Milano, con vna prouisione Imperiale, che potesse senza contraditione alcuna, pescare per tutti quei termini di Cubagua, la quantità delle perle, che lui hauesse voluto. Questo huomo si partì di Spagna con quattro Carauelle, cariche di tutta la prouisione, & munitione necessaria per tale impresa, laqual prouisione gli fu comprata da alcuni Mercatanti Spagnuoli, con isperanza del guadagno, & fece fare vn rastrello di tal sorte fatto, che in qual si voglia parte del Mare, che lo hauesse gettato, facilmente tutte le

Ostrighe di perle, le haueria poco manco di tutte portate fuori. Ma gli Spagnuoli residenti in Cubagua, tutti d'accordo contradissero, & non volsero vbidire tal prouisione, dicendo, che l'Imperatore era molto liberale di quel d'altri, & se voleua far mercede, che lo facesse del suo, & che loro haueuano guadagnato, & conquistato, & sostentato tutto quel paese con grandissimi trauagli, & pericolo della vita loro, & che era più ragione, che lo godessero loro, che vn forestiero, & così vedendo il Lampognano che la sua prouisione era nulla, non volse ritornare in Ispagna per la vergogna, & per i debiti che teneua: in modo, che in breue vscì del sentimento, per tanti pensieri che nel capo teneua; onde ciascuno come matto lo burlaua. al fine fra cinque anni così stordito miseramente in questa Isola si morì. Prima ch'io parli d'altre cose, voglio narrarui la cagione, perche gli Indiani di terra ferma furon dati per Ischiaui. Nel principio che l'Ammirante Colombo in queste Indie hebbe trouato terra ferma, molti Spagnuoli vi concorreuano, per l'abbondanza delle ricchezze, andando, & venendo chi in vna Prouincia, & chi in vn'altra, & come gli Indiani già cominciassero ad hauere in fastidio, & in odio tali huomini à causa che gli affaticauano, & mal trattauano non satiando mai la lingua di dimandare oro, & argento, perle,

 smeraldi,

ſmeraldi, & non volendo, ò non potendo più ſopportare tanti trauagli, & miſerie in ogni luogo procurauano d'ammazzargli, & ſtirpargli del paeſe loro, maladicendo lor medeſimi che nel principio non gli vcciſero tutti. Vedendo poi gli Spagnuoli, coſi religioſi, come ſecolari, la maniera del viuere di queſta gente, et che in alcun modo, nè in alcuna via voleuano l'amicitia de' Criſtiani, nè riceuer la fede di Criſto, anzi ſe ne burlauano, dicendo, che quelle coſe faceuano per gli huomini di Caſtiglia, & non per loro; paßarono in Iſpagna certi Frati dell'ordine di ſan Dominico, & furono alla Corte, & notificarono al Re don Fernando, la maniera del viuere di queſte generationi beſtiali; perſuadendogli, che più meritauano d'eßer venduti, per iſchiaui, che viuere in libertà, allegando le infraſcritte ragioni, dicendo, gli Indiani di terra ferma ſono Idolatri, ſodomiti, bugiardi, mentitori, ſporchi, brutti, ſenza giudicio, priui di conſiglio, amatori di nouità, feroci, inhumani, & crudeli; vſano ſaette auuelenate, doue ferendo vno, in breue tempo, arrabiando ſi muore. Vanno ignudi, & ſono ſenza alcuna vergogna; non portano barba, & ſe alcuni peli gli naſcono, con certe mollete ſe gli cauano; mangiano carne humana, & il ſimile fanno di ſpurciſſimi animali, come ſono ragni, pidocchi, & altri vermi brutti. Tutta la delet-

tatione

tatione loro, si è vbbriacarsi, & nel matrimonio non osseruano nè fede, nè lealtà; onde è cosa impossibile di far lor mutar costume. Son priui di pietà inuerso i loro infermi, sieno pure parenti stretti quanto si voglino, che gli abbandonano; et cosi ammalati se gli leuano dināzi à gli occhi, portandogli à i boschi, & à i monti à morire, quasi fiere saluatiche; & per concludere in vna sentenza, ciò che in molte parole potrei dire; affermo non si poter vedere gente più malnagia & più trista sotto il Cielo. Vdito il Re le graui insolenze di fiere, fece ragunare il gran consiglio suo, alquale fu posta inanzi tutte queste crudeltà d'huomini, & gli pregò à dirne liberamente, quanto pareua loro di fare d'vna tanta bestialità, dal Frate riportata per relatione. Cosi senza altra consideratione fu concluso, che gli Indiani di terra ferma, fussero dati per Ischiaui, se non volessero però lasciare si grauosissimi errori; & volessero eßer Cristiani, & da gli Spagnuoli imparare l'ordine del viuere da huomini. Però il Re affermò quanto fu concluso, & fece la prouisione, & la dette à Diego di Niquesa, & Alfonso di Hoieda, liquali passarono in quelle prouincie con titolo di Gouernatori, cioè Niquesa di Veracqua, & Hoieda di Cartagena, con commissione, che inanzi che mouessero lor guerra, che gli predicaßero prima il sacro Vangelio, & gli ammo-

nissero, che douessero viuere pacificamente da huomini da bene, & douessero esser de gli Spagnuoli perfetti amici, lasciando i loro grauissimi peccati. Et che osseruando questi comandamenti, il Re di Castiglia gli darebbe libertà, & per amici gli terrebbe, & suoi vassalli; quando che nò, sarebbono presi, & fatti Schiaui, abbruciati, & ammazzati, facendo ogni stratio delle lor carni, & della vita. Credo ben' io se GIESV CRISTO nostro saluatore, & Redentore, quando mandò gli suoi santi Apostoli per lo Mondo à predicare l'Euangelio, se gli hauesse data tal commissione, che non harebbero sottomessi alla santa humiltà della Croce tanti Regni, & tanti potentissimi Principati, i quali s'inchinauano, & adorauano la legge sua diuina con tutto il core. Però è da considerare la molta differenza, che sia dal giuditio di Dio, à quello de gli huomini, & cosi gli due Gouernatori nel mille cinquecento e noue, partirono di Calice, & giunsero à saluamento alla Spagnuola. Hoieda comprò quattro naui, & fece più di quattrocento soldati alle sue spese, & cosi partì di san Domenico, lasciando commissione al Baccelliero Martino di Anciso, ilquale per commissione del Re, andaua per Giudice Maggiore di quella grandissima Gouernatione; che quanto più tosto andasse in suo aiuto, con la gente, & con i caualli, artiglie-

ria, & monitione di ogni ſorte. Quando Hoieda fu arriuato à Cartagena, & ſaltato in terra, & con vno interprete la prouiſione publicò del Re à gli Indiani, pregandogli che voleßero viuere in pace, & eßere amici de' Criſtiani, e laſciare i mali coſtumi loro, & pigliar la fede di Gieſu, & coſi facendo queſto, il Re di Caſtiglia gli tratterebbe bene, & per amici gli harebbe raccomandati. Gli Indiani con breue parole riſpoſero, che non haueuano alcun biſogno della amicitia del Re di Caſtiglia, & che ſe doueßero ritornare, in quella parte donde erano venuti; percioche voleuano generatione buona ne' paeſi loro, & non di quella che non sà fare ſe non male, non ſi ſatiando delle loro offeſe.
Il Gouernatore vdita la riſoluta riſpoſta, fece calare in terra tutti gli ſoldati, & ſcorrendo per tutta quella coſta, quanti Indiani gli capitauano alle loro mani, tutti per filo di ſpada gli poneuano. Fu publicata la prouiſione per tutte quelle prouincie, accioche ciaſcuno ne haueße notitia, onde tutti ſi dettero, trouandogli diſobedienti, à fare Schiaui, laſciata la predicatione da parte dello Euangelio, & ſe bene la legge ſtringeua ſolamente i Caribbi, cioè quelli che l'vno, & l'altro ſi mangiano, fußero fatti Schiaui; tuttauia per tutte l'altre parti dell'India, doue queſto coſtume non ſi vſaua, gli Spagnuoli, ſe ne ſeruiuano nelle miniere, & in tutte l'altre coſe
neceſſa

neceßarie a' bisogni loro, come di schiaui. Là onde la cosa succeße tanto inanzi, che se non fosse stato per alcuni religiosi, i quali con zelo di carità, procurarono la libertà di questa veramente infelice generatione, laquale senz'alcun dubbio in poco tempo tutti, ò poco manco sarebbono stati distrutti. Questi religiosi erano dell'ordine di san Domenico, e stauano residenti nel paese della nuoua Spagna, i quali vedendo publicamente, i mali, & pessimi trattamenti, che gli Spagnuoli continuamente faceuano à gl'Indiani, andauano ammonendogli, & predicando, riprendeuano tanta loro insolenza, & che doueßero hauer consideratione, che doueuano render ragione à Dio di tanta crudeltà, com'eglino vsauano fra gl'Indiani, però che si douessero moderare, e trattarli per l'auenire meglio, che per lo passato non haueuano fatto; acciochè più volentieri venissero all'obedienza dell'Euangelico nome. Poco tali ammaestramenti giouauano, perche si beffauano di questi frati gli Spagnuoli, & se ne rideuano, seguendo il lor costume, affermando costoro eßer cani indegni del Cristianesimo. Così le parole generauano odio, & non frutto; tal che vnitisi questi Padri insieme ne fecero vna piena, & autentica informatione, & à sua Santità la mandarono à Roma, per vn fra Roderigo Minaia Dominicano, con prouisione che mostraße manifestamente tutto il danno succeßo, & vergognoso

gognoſo vſo, & procuraſſe la Bolla, che gl'Indiani foſſero reſtituiti in libertà. Gouernaua la Sedia Apoſtolica Papa Paolo Tertio, & hauendo veduto la vera informatione, & inteſo come paſſauano le inſolentie dell'Indie; Conceſſe la Bolla che gl'Indiani foſſero reſtituiti in libertà, & con eſſa ſe ne tornò in Iſpagna, & inſieme con altri religioſi diedero à ſua Maeſtà informatione, del principio, del mezo, & del fine di quanto era ſucceduto; moſtrando, che i peccati de gl'Indiani erano per ignoranza eſpreſſa,& pura, & non per malitia; & che Dio gli haueua creati huomini, & non beſtie; liberi, & non iſchiaui; facendo conoſcere, che ſi haueuano da ridurre alla fede Criſtiana con buoni eſſempi, & non con crudeltà, ò tirannia; doue ſua Maeſtà conſideraſſe, che quei paeſi ſtauano ſotto i piedi della ſua Corona, però era coſa pia il prouedere, acciòche in breue tempo non foſſero diſtrutti, atteſo alle inſopportabili fatiche, & ſtratij, che riceueuano da gli Spagnuoli, i quali ſenza vergogna alcuna gli faceuano morire ſotto i peſi del portare, del cauar continuo delle minere, & altre diſoneſte opere crudeli, & che s'eran veduti molti di loro, che per non ſopportare tante miſerie, ſe ne fuggiuano a' boſchi, & là s'impiccauano per la gola diſperati. Inteſa tal relatione lo Imperadore, mandò nell'India ſubito il Dottor Fi-

garoa, alqual commeſſe che da' religioſi, & da' gouernatori, del tutto lo informaſſe con verità. Queſto andò attorno, & fece quanto ſua Maeſtà gli comandò; onde l'Imperatore ſenz'altro conſiglio, fece gl'Indiani liberi, con pene grauiſſime che mai più alcuno ardiſſe di fare iſchiaui. Legge ſantiſſima veramente, & glorioſa, vſcita da vn Diuino Imperatore, & Clementiſſimo Pontefice. Stando io nell'Iſola di ſan Domenico, l'Anno del XLIIII. venne il licentiato Ceratto per Preſidente dell'Iſola, & portò detta prouiſione, laquale fu per tutte l'altre Iſole notificata, & prouincie dell'India; onde i paeſani n'hebbero eſtrema allegrezza, & contento, & gli Spagnuoli, & altri, dolore, & pena. Queſta prouiſione fu con facilità grande vbidita all' Iſola Spagnuola, Cuba, Iamaica, ſan Giouanni di Porto Ricco, & in tutta la coſta, che generalmente è nominata da Marinari, Terra Ferma; cominciando dal nome di Dio, inſino al Golfo di Paria. Però in Mexico vi fu vn poco di contraſto, à cauſa che vi erano alcuni huomini ricchiſſimi, i quali teneuano la maggior parte della loro facultà in iſchiaui, non voleuano vbbidire alla lege. Allegando, che il Re Don Fernando publicamente gli haueua dati per iſchiaui, & l'Imperatore confermati, & c'haueuano riceuuti i quinti ſuoi, & che ſe ſua Maeſtà voleuano render loro la libertà à
gl'

gl'Indiani, che sborsaße parimente i dinari, che haueuano spesi; Così ciascuno si doleua, maledicendo i Frati, cagione di questo lor danno. Allhora si conobbe la gran prudenza del Vicerè, Don Antonio di Mendoz, perche le cose sarebbono ite sinistramente; però egli con sagacità grande si dimostrò contro à questa legge, & ordinò che si supplicaße à sua Maestà, mostrandosi fauoreuole; nientedimeno lo esito mostrò che officio egli haueua fatto, perche l'Imperatore mai volse rimutare la sua sentenza, & cedere à volontà loro, anzi scriße, che si doueße oßeruare il detto suo. Onde il Vicerè chiamati tutti i principali della Città, mostrò di nuouo la cōmissione espreßa di sua Maesta; ma trouando i patroni crudeli ricchi, non voler lasciare gli schiaui, acciochè non succedeße disordine, ò tumulto, con prudenza mitigò la legge, & d'accordo tutti l'accettarono in questo modo & forma. Che qualunque huomo, ilquale hauesse schiaui, ogni anno partendo per rata, ne douesse liberar venti; tanto che in breue tempo, tutti gl'Indiani furono posto in libertà, & se Blasco Nunez Vela, quando paßò al Perù per Vicerè, con le dette prouisioni, si fosse gouernato in questo modo, non harebbe fatto il fine che fece, nè manco sarebbono occorsi tanti mali, come si dirà. Restituiti in libertà gl'Indiani, si mossero i religiosi à supplicare à sua Maestà, che

concedeſse loro l'andare à conuertirgli con predicationi, poi che la lingua haueuano appreſa, & vſare la benignità, & che baſtaua l'animo loro con la gratia dello Spirito ſanto, di ridurgli alla Fede; laqual coſa fu lor conceſsa, & ordinò che non ſi conquiſtaſſe piu paeſi, la Maeſtà ſua; ma con le buone opere ſi doueſsero ridurre al Criſtianeſimo. Andarono con queſt'autorità otto religioſi all'India, & quattro di loro ſmontati in terra alla Fiorita; ſi diedero à predicare; ma gl'Indiani, che già mal trattati erano ſtati, riſpoſero con baſtonate, & gli ammazzarono, & ſecondo l'vſo, ſe li mangiarono. Due altri alla confine del gouerno di Guattimella, ſceſero per fare la predicatione, & auenne loro come à gli altri. Ilche vedendo, laſciarono la impreſa à beneficio del tempo; ma ſe al principio ſe foſse vſata la benignità, & non la diſoneſtà, credo che ogni coſa ſarebbe riuſcita; perche non harebbono hauuto sì mali trattamenti per eſsempio, & diſoneſtà. Stando poi in Cartagena il Gouernatore Hoieda, guerreggiando con gli Indiani, vi giunſe Diego di Niqueſa con vna naue, & ſette carauelle, & due brigantini, con piu di ſettecento huomini, per andare alla ſua gouernatione, e trouò il ſuo compagno Hoïeda molto afflitto, per cagione, che pochi giorni innanzi, era andato ad vn popolo fra terra, lontano da Cartagena dodeci miglia, con iſperanza

za di fare vn gran bottino; perciochè certi Indiani gli certificarono, che in quel luogo haueria trouata vna buona quantità d'oro; ma l'andata, sua gli fu di grandissimo danno, perche trouò il Signore di quel popolo, che staua in arme con molti Indiani, hauendo per cosa ferma che vi doueßero andare, & cosi gli aßaltarono con tanto impeto, che Hoieda fu sforzato à voltare le spalle con la perdita di settantacinque soldati, & ritornare alla Marina. Vdito questo si deliberarono di ritornare vniti tutti à quel popolo, & vendicare la morte di questi vccisi. Cosi vna sera con la maggior parte della gente, pian piano caminarono, & all'apparir dell'Alba aßalirono questi Indiani, i quali senz'altro sospetto dormiuano, & sentito le ferite, & veduto il fuoco nelle case, spauentati dall'incendio si diedero à fuggire, ma ritrouando la moltitudine de' soldati attorno, erano ammazzati, tali si gettauano nelle fiamme, fuggendo il ferro, volendo più tosto il fuoco liberamente, che la morte per forza de gli Spagnuoli. Questo popolo haueua da cento case fatte di canne, & di palma coperte, quasi tutti furono distrutti, tra il fuoco, & la spada, pochi ne camparono, che per non esser cosi chiaro fuggirono. Sei giouanetti furono fatti prigioni, & schiaui di Hoieda; poi raffreddate le ceneri, & cercato della somma del l'oro, trouarono poca preda; onde l'auaritia lo-

ro restò confusa, & se ne tornarono mal remunerati dalla sorte à Cartagena. Niquesa con l'armata costeggiando verso Ponente, andò alla sua Gouernatione. Hoieda pur costeggiando dugento miglia lontano à Cartagena, entrò nel Golfo di Huraua, & sbarcò cauagli, artiglieria, monitione; & cominciò à fabricare alcune case, facendo molte correrie per quei popoli. Gli Indiani, che già haueuano notitia di quello, che i Cristiani andauano cercando, gettauano per le strade oro in pezzi, & gioie, & stando à mira nascosi, in quello che gli Spagnuoli le raccoglieuano, malamente con saette auuelenate gli feriuano; Cosi andando gli Spagnuoli con queste scaramuccie entrarono in vn popolo, & fecero prigione vna Indiana moglie d'vn Signorotto; ilquale venne dal Gouernatore, accompagnato da alcuni amici suoi, & fingendo volere riscattarla, & dargli quello, che gli dimandaua; come fu alla sua presenza, parlò brauosissimamente, & con parole ingiuriose non solamente l'offese, ma co i fatti, perche lo saettò di saetta auuelenata. I soldati vdito il romore corsero, & serrati costoro in mezo, gli ammazzarono insieme con la donna. Il Gouernatore d'vna ferita nella coscia auelenata, fu col fuoco, come è costume aiutato, & il veleno non fu molto potente, onde ne guarì. Gli Spagnuoli vedendo tanta brauura, & che sì animosamente la lor
libertà

libertà difendeuano, & che già ne haueuano vccisi molti di loro, & altri per lo tristo aere moriuano; cominciarono à dolersi del Gouernatore, ilquale gli haueua in luogo condotti, che non si poteuano valere nè delle forze, nè dell'armi, per essere il paese pieno di spessissimi boschi.
In questi giorni, giunse vna naue dalla Spagnuola, carica di gente, & monitione, & fu vn gran refrigerio per tutti, ma per questo non cessauano le mormorationi de' soldati, peggio che prima. Il Gouernatore gli andaua consolando, dicendo, che stessero di buona voglia, perche tosto il Baccelliero Enciso doueua partire in breue da san Domenico con molta gente, ma poco profitto faceuano le parole à costoro, i quali temeuano alla fine d'essere mangiati da gl'Indiani, & cosi vna buona parte di loro, procurauano di fuggirsi co i brigantini. Il Gouernatore che questo intese, per leuare ogni scandolo, & non lasciare il ricco paese, s'imbarcò nella naue venuta, & lasciò in suo luogo Francesco Pizzarro; promettendogli tornar tosto con gente, & monitione da san Domenico, & questo fare in termine di cinquanta giorni; & non tornando, che facesse, come piaceua loro. Questo fu quel Pizzarro, ilquale poi in compagnia di Diego dal Magro ritrouarono, & conquistarono l'amplissimo, & ricchissimo Regno del Perù. Hoieda con grandissimi trauagli

giunſe alla Spagnuola, molto graue della ſua ferita, & coſi fra alcuni giorni con dolore estremo ſi morì. Eſsendo paſſati due meſi, & Pizzarro non vedendo venire Hoieda, coſtretto dalla fame, con ſettanta Spagnuoli, che v'erano restati s'imbarcò in due brigantini, & ſcorſe alla ventura, con iſperanza di trouare in quella costa qualche miglioramento di vettouaglia, con propoſito di ritornarſene à ſan Domenico; in queſto fu aſsalito da vna tempeſta di venti, & perſe vn brigantino con tutta la gente ſopra, che furono la metà; & videro gettarli via il timone da vn gran peſce; & coſi Pizzarro arriuò all'Iſola Forte, doue volendo ſaltare in terra à pigliar'acqua gli fu fatto (ancor che faceſſe ſegno di pace) reſiſtenza da gl'Iſolani. Onde diſperato Pizzarro, hauendo il cielo, & la terra contro, ſcorreua per dare in terra, per la gran ſete c'haueuano tutti. Ma la Fortuna che s'era allentata lo fauorì, perche s'incontrò nel Baccelliero Enciſo, ilqual veniua con vna naue, & vn brigantino, cariche di gente, & vettouaglie in ſoccorſo di Hoieda. Pizzarro ſi accoſtò con grand'allegrezza à lui, & gli narrò le coſe paſſate, come il Gouernatore gli haueua dato licenza d'andar doue gli piaceſſe. Il Baccelliero non lo credeua, & dubitaua che ſi foſſe per qualche ribalderia partito, & fuggito; poi ritrouando il vero ſe ne dolſe, poi comandò che lo ſeguiſſero. Pizzarro

riſpoſe

rispose con prieghi, che volesse esser contento di lasciarlo andare con quella gente afflitta, & ammalata alla Spagnuola, ma Enciso non volse acconsentire, allhora gl'infermi con prieghi supplicarono il medesimo, & volsero darli cinquanta libre d'oro, ilquale bene l'harebbe preso, ma temendo d'essere accusato; ringratiando loro, lo rifiutò. Dopo gli cōsolò assai, con mostrare che tosto col ristoro della monition sua sarebbe fatti sani, non essendo la malattia altro che disagio, et fame patita. Cosi s'accostò in terra ferma vicino à Cartagena, & scese in Comagre à pigliar'acqua, & sapendo gl'Indiani che non v'era Niqueſa, nè Hoieda gliela lasciaron pigliare, & tutte l'altre cose hebbero da loro c'haueuano dibisogno, et non senza grande ammiration di tutti; & cosi il Baccelliero si partì, & ando à Vraua nel medesimo luogo, dou'era smontato Hoieda, & per essere il peota mal pratico, la naue dette in vno scoglio, & subito fu piena d'acqua, & s'annegarono tutti i caualli con l'altro bestiame, e i soldati hebbero assai che fare in saluare la vita, & ogn'vno temeua morir di fame. Vedendo adunque il Baccelliero la naue perduta & le vettouaglie, & già i soldati si pasceuano d'erbe, & frutti, che per le spiaggie trouauano, determinò di caminar fra terra, dicendo, che assai meglio era cōbattendo morire, che vituperosamente lasciarsi perir di fame. Et cosi partito con cento Spagnuoli si messe in camino, ma

non sì tosto hebbe caminato quattro miglia, che s'incontrò in vna schiera d'arcieri, i quali coraggiosamente li cominciarono à saettare, ferire, & dare la morte. Onde costretti à fuggire, meglio che poterono adietro se ne tornarono, maledicendo il mal paese, e tal generatione, che tal veleno pestifero nelle saette vsaua. Vedendo poi non potere hauer nulla per viuere, mutò proposito, vdito da certi schiaui eßere allo'ncontro, non troppo lontano dal Golfo, certe pianure fertili, abondanti di grano, frutti, & altre cose, per sostentare la vita, & con cento Spagnuoli, & gli due brigantini, paßò all'altra parte. Gl'Indiani da principio stettero alquanto, guardando la nuoua gente, & à vedere lo esito del loro animo; & conosciuto che voleuano restare là, & farui casa, si mißero in arme per iscacciargli. In tanto il Baccelliero fece fare le ordinanze, & senza temer della brauura, & delle saette, gli affrontò; con proposito & voto Cristiano, di fare vn tempio della maggior casa del Signore, & venuti all'arme, si combattè dall'vna, & l'altra parte valorosamente, al la fine non potendo resistere gl'Indiani, si meßero in fuga, doue gli Spagnuoli affamati presero animo, & forza, gli tagliarono à pezzi. Ottenuta questa vittoria entrarono nel popolo, dou'hebbero abondanza di pane, di frutti, & di radici, con altre cose, & si ribebbero valorosamente.

Poi

Poi si mißero ad andare per la ripa d'vn fiume vicino à quel luogo, & in vn canneto vi trouarono molti coperchi, & vasi di terra, & legnami, con più di duo mila, et cinquecento libre d'oro lauorato, ilquale Comacco signore di quel popolo ve lo nascose, pensando di fuggirlo dalle mani de' Cristiani, benche se non fusse stato per certi Indiani, che l'insegnarono (com'hanno detto alcuni per tormento) non l'haurebbono ritrouato mai. Il Baccelliero rendè molte gratie à Dio per la vittoria, & chiamò quel luogo l'Antica del Darien, e tutti gli Spagnuoli molto allegri, per hauer trouato sì buona quantità d'oro, percioche senza questo non veniuano mai contenti. Il Baccelliero mandò i brigantini subito à pigliare gli Spagnuoli che dall'altra parte hauea lasciati, i quali arriuati erano, vennero in pochi giorni in dißensione; conciosia che'l Baccelliero nel diuider l'oro, & distribuire, si mostraua più partiale, che giudice; & per tanto Blasco Numez di Valboa, huomo seditioso, et altri suoi confederati si tirò da vna parte, dicendo, che nõ erano più di Basso la giurisdittion di Hoieda, & che ciascuno poteua esser Capitano, & che non voleuano obedire à vn Baccelliero, che ministraua giustitia, più per suo beneficio proprio, che per lo ben commune di tutti, & che altro non haueua che'l nome di letterato, non essendo altro il restante che vna volpe astutissima. Mentre che

Enciſo, & Valboa andauano con queſte differenze contraſtando, ſi partì dalla Spagnuola Roderigo Colmenares con due carauelle cariche di gente, & monitioni, per andare in ſoccorſo delle gente di Hoieda, hauendo vdito, che ſtauano in vna grandiſſima neceſſità, giunſe in terra ferma nella prouincia di Cartagena, & hauendo neceſſità d'acqua, dette fondo alla riua del fiume, & fece calare in terra cinquanta ſoldati con le ſue armi, accioche faceſſero la guardia tanto che i marinai pigliauano acqua. I ſoldati come furono in terra cominciarono ad allargarſi con balli, & ſalti allegramente, come ſe foſſero ſtati in luogo ſicuro. Gl'Indiani vedute le Carauelle entrar nel fiume, ſi miſsero molti di loro con archi, & ſaette per quei boſchi, & in vn tratto aſſaltarono gli Spagnuoli alla ſpiaggia, con tanta ferocità, che pur vn ſolo non hebbe tempo di campar la vita; ruppero le barchette, & fieramente minacciaron quei delle Carauelle, moſtrando deſiderio grande d'hauergli nelle mani. Colmenares vedendo come gl'Indiani erano sì crudeli combattitori, ſarpò le anchore, volendo piu toſto patire vn poco di ſete, che andare à morire nelle mani di quelle genti, & coſi ſe ne andò ad Vraua, & non ritrouando ſe non i veſtigi della gente d'Hoieda, fu molto ſpauentato, dubitando che non foſſero ſtati mangiati; e tornatoſi à imbarcare, vicino alla notte per farſi conoſcere, ſe pur

foſſero

fossero stati in qualch'altro luogo, sparò vn pezzo d'artiglieria, & così gli Spagnuoli, che si stauano nell'Antica, sentendo il romore, pensando che fosse il lor Gouernatore, subito in cima di certi monticelli fecero fuochi, Colmenares andò la mattina doue vide il fumo, & così con gran letitia s'vnirono, & s'abbracciarono l'vna, & l'altra parte; tutte due ardenti, vna parte d'oro, & l'altra di fame; & hauendone gl'Indiani già ammazzati vna buona parte (come s'è detto) gli altri temeuano dell'esser saettati, non osando andare à i popoli de' paesani à cercar da mangiare, & così stauano mezi nudi, mangiando frutti, & radice, & cose simili.

Inanzi ch'io dia fine alle discordie di questi Spagnuoli, è necessario ch'io ritorni à fauellare di Diego di Niquesa; perche partitosi di Cartagena per andare al suo gouerno, lui con vna Carauella, & due brigantini passò inanzi, lasciando commissione all'altre naui che lo seguitassero, & così nauigando al suo viaggio, vna notte gli successe vna burasca, donde l'vno si separò dall'altro, la mattina i due brigantini erano insieme, & non vedendo la carauella, nè sapendo il paese, nè doue andare, conclusero di tornare adietro, & così s'accostarono alla terra, costeggiando vicino al fiume di Chiagre, doue trouarono il resto dell'armata, & non hauendo nessuno nuoua del Gouernatore, si partirono di conser-

ua, pensando di trouarlo; & hauendo nauigato da cento miglia, non curando paßar piu inanzi, gettarono l'anchore, & mandarono à terra vna barca con otto marinari, à cercar luogo cōmodo per isbarcare, & eßendo il mare großo, e i marinari ostinati à fermarsi, volendo per forza di remi paßare inanzi, la barca s'empiè d'acqua, & si sommerse, & sette di loro s'annegarono, l'altro nodando gagliardamente arriuò à terra, & vedendo i Capitani delle naui la barca persa, stettero di là attorno, tanto che'l mare abonacciaße, e l'altro dì co i brigantini il meglio che seppero, meßero in terra i caualli, arteleria, & le monitioni, & eleßero per Gouernatore Lope Dolando, fra tanto che Niquesa si trouaße, et perche ciascuno perdeße la speranza d'andarsene fuggendo, gettò le naui alla costa, poi dell'error suo aueduto, fece fare vna carauella de' medesimi legnami delle naui rotte, dubitando di qualche bisogno. Fece alcune case, seminò Maiz, & scorse alcuni luoghi del paese, ma quasi tutti quei popoli, che gli haueano disabitati, perche gl'Indiani per paura s'erano ritirati a' monti. Questa gente non vedendo il suo vantaggio poco si curano di combattere, & di venire à giornata con noi altri; perche il paese milita per loro, che gli affama. Mentre che Olando andaua facendo quest'imprese, giunsero tre marinai con lo schifo della carauella, i quali s'eran

s'eran fuggiti dal Gouernator Niquesa,& dettero notitia com'egli staua in vn'Isola di Zorobaro, senza carauella,& che egli era ito per molti luoghi di quel paese per ispatio di tre mesi, quasi sempre per i monti, pieni di boschi, & di pantani, doue non è vestigio di sentiero, mangiando frutti, radice, & erbe, senza trouar gente alcuna. Olando subito spedì vn brigantino,& giunto all'Isola, il Gouernatore s'imbarcò con quei pochi soldati che gli erano rimasti, & venne al suo esercito, doue si lamentò molto d'Olando, incolpandolo di traditore, poi c'hauea gettate le naui alla costa, senza curarsi d'andare à cercarlo, per volersi vsurpar quel gouerno. Poi fece saper loro come voleua partire, ma i soldati lo pregauano à far prima il riccolto che poco starebbe à esser maturo; egli rispose, che piu tosto voleua perdere il grano, che la vita, nè voleua stare in paese sì tristo. Vogliono alcuni, che fauellasse in tal modo per diminuire la gloria d'Olando, però io credo che quelli, c'hanno detto questo si fossero andati per questa Prouincia, come Niquesa, & altri molti, & ancor'io, non haurebbono detto, che'l Gouernatore disse, che voleua partire per diminuire la gloria dell'altro, & per non detenermi al presente à dar piena notitia di questo veramente crudelissimo,& asprissimo paese, per non lontanarmi tanto fuora di proposito, lo voglio lasciare in loco più accommodo;

modo; percioche l'intention mia si è di ridurre questa mia breue Historia più accommodatamente che sia possibile, conforme al mio debile ingegno, accioche meglio possa seguire per ordine le cose più notabile, viste & venute à mia notitia, successe in questi paesi, & la mia peregrinatione, laquale si è stata per isperienza de anni quattordici, nelle infrascritte prouincie. Primieramente nell'Isola delle Perle, nel Golfo di Paria, cosi dalla parte di Leuante, come di Ponente, l'Isola Margarita, san Giouanni di Porto Ricco, nella Spagnuola, & in Cuba. Poi tornato in terra ferma nella gouernatione di Cartagena, & lungo la costa del Golfo d'Vraua in Achla, & di questo luogo attrauersai il mare di Mezogiorno à Panama, che è da gli Spagnuoli detta Castiglia dell'oro, & di Nome di Dio, in Veracqua, & nel nuouo Cartago, Costa ricca, in capo di Fondura nella Valle d'Olanchio, nella Prouincia di Guattimala, & Nicaragua; & poi di nuouo ritornai à Panama, & finalmente nel Regno del Perù; & altre Isole come in ogni luogo darò notitia. Essendo poi Niquesa determinato di partire di Veracqua, fece imbarcar tanta gente, che la nuoua Carauella, & gli due Brigantini fussero carichi, lasciando gli altri à discretione della fortuna; promettendogli la fede sua, che il primo luogo che trouasse, che fusse buono per habitare,

re, che ſubito manderia per loro; ma ſi come tutte le ſue coſe hebbono ſiniſtro ſucceſſo, non lo potete fare, & coſi ſi partì, & andò à Porto Bello, ilquale l'Ammirante Colombo gli miſſe tal nome, per la beltà del ſito da edificarui vna Città; ma gl'Indiani al ſuo diſpetto, con perdita della maggior parte della gente, lo fecero tornare à imbarcarſi, & coſi andò à capo Marmoro, & penſando di hauer miglior ſorte per lo auenire, che non haueua hauuto per lo paſſato, diſſe à ſuoi ſaltiamo in terra nel Nome di Dio, & coſi vi è ſempre reſtato queſto nome, fece vna caſa di legname il meglio che puote, per difenderſi da gl'Indiani, che lo moleſtauano. Stando poi Niqueſa in queſto luogo, ſcontento pieno di grandiſſimi trauagli & fatiche, gli Spagnuoli del Darien, ogni giorno moltiplicauano in diſcordie fra loro, perche vna parte voleua che Gouernaſſe Valboa, & l'altra il Baccelliero Enciſo. Gli ſoldati d'Alfonſo d'Hoieda, vedendo andar le coſe di tal maniera, per euitare gli ſcandoli, determinarono di mandare à Veracqua per Diego di Niqueſa, accioche veniße à gouernargli et leuar la ſeditione; fra tanto che il Re ordinaße altro. Ma ancora che ſopra di queſto vi fuſſe vn poco di contraſto, perciocbe la parte contraria non voleuano conſentire, tuttauia per interceſſione d'alcune perſone da bene amici del la pace, et quiete di tutti, mandarono per eſſo; et

coſi

cosi fu spedito Colmenares con due brigantini, et andando sempre costeggiando, lo trouò al Nome de Dio; debole, scolorito, mezo ignudo, & senza vettouaglia. Niquesa che tutte l'altre cose haurebbe pensato che gli fosse auuenuto, sal uo che questo soccorso, con abondantia di lagrime abbracciò Colmenares, dandogli infinitissime gratie d'vn tanto beneficio, & lamentandosi del l'iniqua sorte passata, gli narrò tutte le fatiche, e trauagli che per quei paesi hauea passato Colmenares, gli notificò la cagione, laquale hauea mossi coloro dell'Antica di mandar per esso; poi lo consolò che stesse allegro, & di buon'animo, perche egli andaua in paese ricchissimo, & quello che per lo passato hauea perduto, lo poteua ricuperare per l'auuenire. Et cosi Niquesa s'imbarcò con settantacinque Spagnuoli, che della sua armata gli erano restati. Cominciò per lo viaggio vanamente à dir male Niquesa del Baccelliero, & di Valboa, & di molti altri, mostrando, che voleua castigargli, altri priuargli de gli vfficij, & pigliar tutto l'oro; poi che non lo poteuano possedere senza licenza sua, ò di Hoieda, perche dal Re haueuano titoli di Gouernatori, cosi dell'vna prouincia, come dell'altra, & altre cose disse, le quali furono causa della rouina sua, & cosi giunto all'Antica subito saltorno in terra certi Spagnuoli, & al consiglio della Città notificarono le parole, e i mi-
nacci

nacci che Niquesa haueua fatti; & detti, contro di loro; onde la maggior parte sdegnati verso lui, ilquale (à pena era sceso in terra, lo fecero tornare à imbarcarsi con gli suoi settantacinque Spagnuoli, & vituperosamente con grandissima crudeltà, con molte ingiurie lo cacciarono dell'Antica; & così Niquesa molto dolente se ne partì, & per quella costa andando saltò in terra per pigliar acqua, & fu da' paesani vcciso, & poi mangiato con tutti i suoi compagni, & questo fu la fine della vita di Diego di Niquesa, con la sua armata di Veragua. Subito che Niquesa fu partito, coloro dell'Antica tornarono à far seditione peggio che mai hauessero fatto, & vedendosi Valboa superiore di forze al Baccelliero, vna sera fu à casa sua, & lo prese, & gli confiscò i beni, accusandolo malitiosamente, che egli hauesse vsato l'vfficio di Giudice senza autorità del Re. Il Baccelliero non poteua mostrare le Reali sue prouisioni per hauerle perdute nella naue, che si ruppe nel Golfo d'Vraua, & così Valboa, dipoi che hebbe tenuto prigione il Baccelliero alcuni giorni, lo liberò; & vedendo, che si metteua in ordine per andarsene, lo fece pregare à restare per suo Giudice maggiore. Ilquale ricusò adiratamente, & così se ne partì, & andò in Ispagna, portando seco vna informatione piena di querele contro à Valboa, & la presentò nel consiglio delle Indie, doue gli fu

ordi

ordinata vna rigorosa sententia, ma non fu poi mandata ad essecutione, perche egli ritrouò il mare di Mezogiorno. Partito il Baccelliero di Darien, Valboa cominciò ad andar fra terra in busca d'oro, & fece amicitia con alcuni Signori, & fra gli altri, con vno detto Panchiaco, il quale gli diede piena notitia, & lo condusse al mare di Mezogiorno; poi lo fece battezare, & gli pose nome Don Carlo. Hauendogli dato questo Cacique vna certa somma d'oro, & vedendo come gli Spagnuoli nel diuiderlo faceano questione, diede d'vna mano nelle bilancie, & tutto l'oro gettò per terra, dicendo; Io non son poco marauigliato di voi altri Cristiani, che per vna cosa tanto vile, & di si picciol pregio, voi facciate tanta questione; come se la fosse qualche cosa da mangiare, ò da bere. Ma poi che tanto desiderio hauete di questo si fatto metallo, io vi voglio condurre in luogo, doue tutti ve ne satierete. Et cosi gli condusse nel mare di Mezogiorno. Valboa per le gran ricchezze che vi trouò, nominò quella prouincia Castiglia dell'oro, & al presente v'è la città di Panama. Poi caminò per molti luoghi di quei paesi, sempre con felice successo, vsando spesse volte con gl'Indiani, sotto colore di giustitia per hauer oro, molte crudeltà, & con vna buona somma d'oro, & quantità di perle, se ne tornò all'Antica del Darien, doue fu riceuuto con processioni, per

hauer

hauer trouato il mare di Mezogiorno con tanta ricchezza, & subito spedì vna naue in Ispagna, scriuendo al Re, il succeßo delle paßate cose fatte, & in che termine stauano le presenti, & come egli haueua ritrouato il Mare Australe; però supplicaua all'altezza di sua Maestà, che gli voleße concedere quella Gouernatione, & gli mandaße mille huomini, accioche poteße meglio conquistare, & dominare quei popoli, & paesi; promettendogli che in breue trouerebbe vna grandissima abondanza di ricchezze, come lo dimostraua il principio; & gli mandò venticinque perle große, & trenta mila ducati d'oro del suo quinto, con alcuni altri presenti, ancora che poco inanzi vn'altra buona quantità di danari haueua mandato, ma la naue per lo viaggio con tutta la gente, si perse. Il Re accettò il dono, & il quinto, con amore, & la lettera con allegrezza, per intendere, come haueua trouato il mare di Mezogiorno; & questa fu la cagione che il Re, riuocò la sententia data contro di lui, & gli conceße il gouerno del nuouo mare, gli mandò mille huomini, per soccorso, & prouedde per gouernatore dell'Antica del Darien, Pedrarias Dauila, & per Vescouo, fra Gobatto dell'ordine di san Francesco, suo predicatore, & così fu spedito. Il Re fra le altre cose che egli raccomandò al Gouernatore, fu particolarmente che

gli

gli Indiani fussero ben trattati, & innanzi che si mouesse guerra loro; fossero ricercati della pace, & che si gouernasse conforme alla prouisione di Hoieda, & Niquesa, & che sempre participasse delle cose acquistate, con gli Preti, & con gli Frati, che andauano à conuertirgli, & con questa prouisione si partì Pedrarias Dauila, di san Luca, l'anno del M. D. X I I I I. con quattro naui, & vndici Carauelle, & mille e cinquecento Spagnuoli, & giunto all'Antica, Valboa con tutti gli suoi amici con grande allegrezza, lo fu à riceuere, & lo alloggiò in casa sua, poi gli dette piena notitia delle imprese fatte da lui, & in che termine stauano quelle prouincie. Il Gouernatore hebbe grandissimo piacere d'intendere, come vna buona parte di quei popoli erano amici de gli Spagnuoli. Et così cominciò à fabricare in Tumanama. Mandò Giouan da Coste con quattrocento Spagnuoli, in due Carauelle à Comagre in busca d'oro; & non trouando la quantità, che la sua auaritia insatiabile desideraua, cominciò à tormentare con ogni sorte di tormento, tutti gli signori, che potè hauere alle mani, acciòche confessassero doue teneuano ascosto l'oro. Spogliò il popolo di Panchiaco, tanto prima amico de gli Spagnuoli, quanto poi con ragione se gli tornò nimico. Lapidò vna buona parte de' suoi vasalli, donde fu cagione che si solleuarono gli Indiani, &

gli Spagnuoli aſſalirono con gridi alti, dicendo, muoiano i ribaldi, traditori, & ſcelerati Christiani, i quali non meritano di viuere ſopra della terra, & ne vcciſero vna buona quantità. Il Capitano con gli altri ſoldati reſtati con certe ſpoglie; ſcampò in vna Carauella, & ſe ne ritornò all'Antica, & non ſenza gran colpa del Gouernatore, ilqual diſſimulò tal ribalderia. Poi mandò ancora lui altri Capitani per quella Costa, come fu Bartolomeo Vrtado in Achla, & ſaltato in terra, ſotto colore di pace, pigliò tutti gl'Indiani, che potè, & gli vendè per iſchiaui. Ernando Valegio andò à Caribano con ottanta ſoldati, & ſceſo che egli fu in terra, gl'Indiani l'aßaltarono, & con perdita di cinquanta Spagnuoli, lo fecero imbarcare; & coſi ogni luogo doue gli Spagnuoli andauano, per la mala riputatione, che di già haueuano acquiſtato, erano odiati, & mal veduti da tutti, & di queſta maniera gl'Indiani procurando di difender la libertà loro, & gli Spagnuoli di torla; ſono venuti all'vltima rouina. Hanno la maggior parte di queſta coſtiera per coſtume di mãgiar carne humana, & quando mangiauano de gli Spagnuoli, v'erano di coloro che ricuſauano di cibarſene, temendo ancora che nel lor corpo, non gli faceßero quelle carni qualche danno.

Come gl'Indiani colauano l'oro in bocca à gli Spagnuoli, & dell'habito che lor portano in diuersi lochi di terra ferma.



QVEGLI, *che pigliauano viui, ſpetialmente i Capitani, legategli le mani & i piedi, gettatigli in terra, colauano loro dell'oro in bocca, dicendo, mangia, mangia oro Criſtiano, et per più ſtratio, & vituperio, con cortelli di pietra Focaia, chi gli tagliaua vn braccio, chi d'vna ſpalla, chi d'vna gamba, & arroſtitola ſopra i carboni,*

cantando

cantando et ballando se gli mangiauano; et le ossе sospendeuano ne' templi & nelle case de' principali Signori, in segno di trofei di Vittoria. Hauendo poi tutte le imprese di Pedrarias sinistro successo, Valboa si rideua, & burlaua di lui; onde il Gouernatore si sdegnò malamente verso di lui, tanto che venirono à contendere insieme. Et vedendo il Vescouo le discordie che dimorauano fra di loro, procurò con tutte le sue forze pacificargli & fargli amici, e tanto fece; acciochè la pace fosse durabile, che il Gouernatore dette vna sua figliuola per moglie à Valboa, & così concluso questo matrimonio, teneua per certo ogni vno, che la pace fra di loro, douesse esser ferma, & durabile, & finito le nozze Valboa d'accordo con il Suocero si partì dell'Antica, con la metà de gli Spagnuoli, che haueua condotto d'Ispagna, et se ne passò alla sua Gouernatione, ma molto poco vi durò per causa d'alcuni huomini maluagi, nimici della sua gloria, i quali falsamente notificarono al Gouernatore, come Valboa procuraua per intercessione di certi amici, di solleuargli vna parte della sua gente, & ridurgli al suo Gouerno. Pedrarias intese queste cose, scrisse vna lettera à Valboa, che vista la presente, senza altra dimora, venisse à trouarlo, per alcuni negocij d'importanza, che conueniuano all'vna parte, & all'altra. Valboa che allora staua nel mare di Mezogiorno, facendo fare cer-

ti nauilij per andare à ſcoprire nuoui paeſi, veduta la lettera con cinquanta ſoldati ſi partì, & giunto all'Antica dal Gouernatore ſuo Suocero fu preſo & incarcerato, & notificatogli l'accuſatione, ſopragiungendogli la morte ancora di Niqueſa, & la prigionia del Baccelliero Enciſo, & più ch'era tumultuoſo, ribaldo, maluagio, crudele, & contra gl'Indiani maligno, & altre coſe; lo ſententiò à morte. Valboa con giuramento negò, dicendo, che inquanto toccaua alla informatione che contra lui s'era fatta di ſolleuargli la gente che l'era à torto, & falſamente accuſato, & che conſideraſſe bene quello che faceua, & ſe lui haueſſe tal coſa tentata, non ſaria venuto alla preſentia ſua, & ſimilmente del reſto, ſi difeſe il meglio che puote. ma doue regnano le forze, poco gioua difenderſi con la ragione. Il Gouernatore non lo volſe più aſcoltare, & ſerrato il proceſſo, con altri cinque Spagnuoli lo mandò à decapitare. Vogliono alcuni, che Valboa fuſſe vn gran vittorioſo Capitano, nelle arme feliciſſimo più che qualunque altro Capitan Romano; percioche tutto il tempo ch'egli guerreggiò con gl'Indiani, ſempre fu vincitore; però queſte lodi, ſono più riſibili, che marauiglioſe; perche le virtù del popolo Romano combatterono con bellicoſiſſime, & ferociſſime nationi Barbare dell'Oriente; et gli Spagnuoli hanno ſoggiogato, & ſottomeſſo brutti animali,

mali, & proprie beſtie Occidentali. Et queſto intendeua molto bene vn gentil'huomo Spagnuolo, ilquale trouandoſi in Argieri, con Carlo Quinto Imperatore, in compagnia con certi Caualieri, & fra di loro Fernando Corteſe, trouatore & conquiſtatore del Reino (detto da' paeſani Temeſlitan), che da lui fu poi nominato la nuoua Spagna; & come veniſſe vno ſquadrone di Mori ſopra di loro ſuperiore nel numero di gente, & veduto che non erano baſtanti à farli reſiſtentia, ſi miſſero in fuga; & dicendo Corteſe, che tornaßero à far teſta, & valoroſamente gli aßaltaſſero, diſſe quel gentil'huomo, queſta beſtia penſa d'hauer à fare co i ſuoi Indianelli, doue diece huomini à cauallo baſtano à rompere venticinque mila. Giunto poi la nuoua in Iſpagna della morte di Valboa, il conſiglio dell'Indie n'hebbe grandiſſimo diſpiacere, per gli riceuuti benefici, & ricchezze conquiſtate alla corona Reale di Caſtiglia; per hauergli trouato il mare di Mezogiorno, & mandato tanta quantità d'oro, & perle in Iſpagna, et per queſto, & ancora perche quelli dell'Antica ſcrißero al Re molti mali di Pedrarias; onde fu leuato dal gouerno, ancora che in queſto mezo egli deße principio alla città del Nome di Dio, & Ponama, aprendo il camino da vn luogo all'altro. Altri molti Gouernatori, & Capitani ſono venuti in queſte prouincie di terra ferma,

cercando ogn'vno di farsi ricco, & grande, con la potenza delle ricchezze, de' quali alcuni sono stati mangiati da gl'Indiani, altri ammazzati da gli istessi Spagnuoli; perciochè non gli voleuano acconsentire à suoi latrocinij, i quali contro à gl'Indiani commetteuano. alcuni altri sono annegati in mare, & ve ne sono stati ancora di quegli che sono andati tanto fra terra, con brama d'oro, che sono capitati in luoghi diserti, & per non saper le costellationi de' tempi che in quei paesi corrono, & succedono d'inuerno con pioggie crudelissime & asprissime, non potendo andare inanzi, & non tornare adietro, vi sono restati morti con tutte le sue genti. Gli Spagnuoli hanno edificato in questa costa di terra ferma le infrascritte Città, cioè, Nome di Dio, l'Antica Cartagine, santa Marta, Capo la Vela, Valenzuola, prouincia ricchissima, laquale dall'Imperatore l'anno del M.D.XXVIII. la impegnò à gli Velzare Alemani, & il primo Gouernatore, che vi mandarono, si nominaua Ambrosio Alfinguer, & fece molte correrie per quei popoli, & molte crudeltà, con desiderio di trouar'oro, ma alla fine fu poi da gl'Indiani vcciso, & così ve ne prouiddero d'vn'altro, detto Giorgio, della stirpe loro, ilquale da gli Spagnuoli che stauano con lui, vna notte à tradimento nel suo letto, lo tagliarono à pezzi, & poi cauatolo di casa, molte ingiuriose parole dicendogli;

lo

lo ſtraſcinarono per la piazza, et alla fine lo gettarono in vn boſco, tanto che fattoſi giorno venne ſepellito, i malfattori in breue tempo per comandamento dell'Imperatore furono grauiſſimamente puniti, come tal delitto meritaua.

Et perche io ho promeſſo di ridur queſta mia breue Hiſtoria più accommodatamente che ſia poſſibile; però mi par di ritornare, & dar fine alle coſe dell'Iſola Spagnuola, & dell'altre circonuicine. Morto che fu l'Ammirante Colombo, il Re don Fernando mandò Diego ſuo figliuolo per Vicerè della Spagnuola con la medeſima autorità ch'egli haueua dato al padre, ma vi durò poco; percioche gli Spagnuoli non poteuano in alcuna maniera ſopportare d'eßer comandati da vn foreſtieri, ſcrißero al Re molti mali di lui; onde il Re lo priuò del Gouerno, & chiamatolo in Iſpagna litigò molti anni con il Re, ſopra gli ſuoi priuilegi, & coſi ſi morì ſenza concluſione alcuna. Poi furono mandati alla Spagnuola altri Gouernatori, coſi religioſi, come ſecolari, & vedendo gl'Iſolani che da ogni lato erano oppreſſi da intolerabile, & incomportabile fatiche, e trauagli, & che non v'era ordine di ricuperare la libertà loro, piangendo & ſoſpirando; ogn'vno deſideraua di morire.

Indiani della Spagnuola per non ſeruire à i Criſtiani, ſi andauano à impiccare alli boſchi.



PERÒ *molti come diſperati ſe ne andauano à i boſchi, & là s'impiccauano, hauendo però prima i figliuoli vccìſi, dicendo, che aßai meglio era loro il morire, che viuere coſi miſeramente, ſeruendo à tali, e tanti peſſimi ladroni & tiranni ferociſſimi. Le femine con vn certo ſugo d'erbe diſperdeuano le lor grauidanze per non parto*

rire

vire le creature, & poi seguitauano i vestigi de' mariti loro impiccandosi. Chi si gettaua giù da vno alto monte in vn precipitio, chi si lanciaua in mare, tal ne' fiumi scagliandosi, e tale si lasciaua perire di fame; hora s'ammazzauano con i coltelli di pietra focaia, chi si passaua il petto con legni apuntati, & i fianchi, & finalmente di due Milioni d'Indiani che vi erano à questa Isola, tra ammazzati da se stessi, & dalle fatiche oppressi, & con le crudeltà de gli Spagnuoli finiti; al presente non se ne ritruouano cento cinquanta & questo è stato il modo di fargli Cristiani; cosi come è auuenuto à questi Isolani, à tutti gli altri il simile è accaduto; in Cuba, in Iamaica, Porto Ricco, & altri luoghi; & ancora che gli Schiaui condotti di terra Ferma à queste Isole, che sono vn numero infinito stati, quasi tutti al fine si truouano morti, in somma io dico, che doue gli Spagnuoli hanno spiegate le sue bandiere, vi hanno lasciato di grandissima crudeltà, segno di odio perpetuo à i paesani.

Inquanto tocca alla Religione, non solamente di quest'Isola, ma ancor di tutte l'altre nationi di questo nuouo mondo, adorauano, & adorano molti, & diuersi dei, tenendoli depinti, chi in statue, certi di terra crea, altri di legname, certi d'oro, & d'argento; & io n'ho veduti in alcuni luoghi, & specialmente nel Regno del Perù, in forma d' vccelli, tigri, cerui, & altre sorti d'animali, &

più,

più, n'ho visto di fatti con la coda a' piedi, à guisa de' nostri satanassi. Et ancor che i nostri preti, & frati quanto sia possibile, habbino procurato, & ogni giorno procurano di distruggerli, tuttauia i sacerdoti della lor legge, ne tengono molti in certe grotte sotto terra, sacrificandogli occultamente & continuamente dimandandoli, che modo, & via potrebbono tenere à scacciar per sempre i C. stiani de' paesi loro; nominando ciascun per lo suo nome, facendo l'vno auocato sopra vna cosa, & l'altro ad vn'altra, come i gentili far soleuano al tempo antico, doue haueuano per lo dio delle vittorie Marte in terra, & nel mare Nettuno, Esculapio alla medicina, & Ercole sopra i beni temporali; promettendogli la decima parte delle facultà loro, acciochè haueßero ad aumentarle, e tenerne cura. Però queste genti non dimandano altro a' lor dei, saluo ch'abondanza delle cose mangiatiue, & da bere, & sanità, & vittoria contro a' lor nemici, & molte volte il diauolo appar loro in forme varie, & diuerse, promettendo a' sacerdoti alcune cose da lor dimandate; & non succedendogli poi com'hauea promeßo, & lamentandosi di lui, risponde, c'ha mutato parere per qualche grauissimo peccato c'habbino commesso, & con questo il padre delle menzogne fa la sua scusa. Quando vn Cacique dell'Isola Spagnuola voleua celebrare la festa del suo principale, & falso dio, faceua comanda

manda

mandamento à tutti i suoi vassalli, cosi huomini, come donne, che in tal giorno venissero, & cosi giunti al luogo solito, ciascuno si metteua in ordine. Il Cacique andaua inanzi, & nel tempio entraua doue i sacerdoti stauano ordinando l'idolo; là si posaua à sedere sonando vn tamburo, poi seguiuano tutte l'altre genti; gli huomini inanzi dipinti di nero colore, rosso, & giallo, con pennacchi di penne di papagalli, & altri vccelli saluatichi, con gussi di cappe marine al collo, alle gambe, & alle braccia; le femine andauano senza alcuna pittura, & le fanciulle tutte ignude, & le maritate coperte le parti vergognose, à modo come si costuma nel Golfo di Paria, & altri luoghi di terra ferma; cosi entrauano nel tempio balando, et cantando certe lor canzone in laude di quell'idolo, & il signore li salutaua con il tamburo, poi vomitauano mettendosi vno stecco nella gola, & questo affine, che l'idolo vedesse che nello stomaco, & nel petto non haueuano cosa trista. Fatte queste pazze cerimonie, tutti si metteuano à sedere coccoloni, & con vn romore malinconico cantauano alcune altre canzoni, allora entrauano nel tempio altre femine con cesti pieni di pane, ornati di rose, & fiori, lequali andauano intorno à coloro, che cantauano dicendo certe loro orationi. Gli altri si leuauano in piedi à risponderli; & finito che haueuano queste canzoni, mutando verso, ne diceuano in lode del lor Signore

gnore vn'altra, à gloria, & honor suo, & poi presentauano il pane all'idolo. Li sacerdoti lo pigliauano, & datogli la benedittione lo scompartiuano con tutta la gente, quasi che cosa santa, ò reliquia buona. Così ciascuno molto allegro, & contento à casa se ne tornaua. Credeuano che'l Sole, & la Luna vscissero d'vna cauerna, & haueuano vna zucca per reliquia, dicendo, ch'era vscita del mare con tutti i suoi pesci, teneuano due statue di legname, lequali adorauano per dei dell'abondantia, & alcune volte dell'anno, molti Indiani vi andauano in pellegrinaggio; teneuano ancora vn'altro idolo fatto con quattro piedi à modo d'vn cane, & diceuano, che quando staua sdegnato, che se ne andaua à i monti; & essendo da loro ritrouato, lo riportauano sulle spalle al tempio. In questa Isola, come in alcune altre Prouincie di questi nuoui paesi, vi sono certi arboscelli, non troppo grandi, à modo di canne, che producono vna foglia di forma, come quella della noce, però più tosto maggiore, della quale da' paesani (doue si costuma) è tenuta in grandissima stima, & da gli schiaui pregiata assai, i quali danno condotti gli Spagnuoli d'Etiopia. Essendo adunque queste foglie di stagione, le colgono, et legate in mazzi, doue fanno fuoco le sospendano, sin'à tanto che siano ben secche, & quando le vogliano vsare pigliano vna foglia di spiga del lor grano, & met-

tendoui

tendoui dentro vna di quelle altre, le auolgono come vn cannone insieme, poi da vn lato v'appiccano fuoco, e tenendo l'altra parte in bocca tirano il fiato à loro, onde quel fumo và in bocca, in gola, & nella testa, & quanto posson tolerare, lo sopportano hauendone piacere, e tanto s'empieno di questo fumo crudele, che vanno fuori del sentimento; & vi sono di quegli, che tanto forzatamente lo pigliano, che cadono in terra, come se fossero morti, & quiui stanno la maggior parte del giorno storditi, ò della notte. Se ne trouano di quegli, che si contentano bere di questo fumo, tanto che la testa vadi attorno, & non più. Vedete che pestifero, & maluagio veleno del diauolo è questo. A me è accaduto spesse volte andando per la prouincia di Guattimalla, & Nicaraqua, entrare in casa di qualche Indiano, che presa haueua quest'erba, che in lingua Mesicana è chiamata tabacco, & subito sentito il fetore acuto di questo veramente diabolico, e puzzolente fumo, era forzato à partirmi con gran prestezza, & andare in altro loco.

Modo che tengono i medici nel medicare gl'infermi.



NELL'*Isola Spagnuola, & in tutte l'altre, quando i lor medici voleuano curare qualche infermo, andauano nel luogo dou'egli staua à darli il fumo, & quando era bene imbriacato era fatta la maggior cura; poi ritornando in se diceua mille materie, di essere stato al concilio de gli Dei, passando visioni alte; voltauano poi l'infermo tre ò quattro volte, & lo fregauano con le mani*

sono alte più d'vn'huomo le gambe di tal maiz, e tal Prouincia due volte l'anno lo raccoglie.

Modo di fare il pane.



LE *donne Molandaie, che lo macinano, pigliano vna quantità di questo grano, & la sera inanzi lo bagnano con acqua fredda; la mattina con due pietre à poco à poco lo infrangono; chi stà in piedi, & chi con le ginocchia in terra; nè guardano se bene ci andasse dentro capelli, ò pidocchi loro. Fatta la massa, che à poco à poco hanno*

con la mano spruzzata d'acqua, fanno certi panetti, ò lunghi, ò tondi, & messogli in foglie di canne, con manco acqua che sia possibile lo fanno cuocere. Questo è il pane della gente commune, dura due giorni, poi si muffa. I Signori lo mangiano così; mettono in molle il grano, le molandaie lo rompono con le pietre, & lauatolo con acqua calda, gli spiccano la scorza, & vi resta il fiore, & quanto sia possibile lo macinano, & fattone la massa ne fanno fugaccie piccole, & in vn testo ritondo le cuocono, dandogli sotto pian piano il fuoco. Questo pane è di gran trauaglio, conciosia che bisogna fresco; perche non vale come stà fatto assai, & poco freddo; ma il mezo è buono, nè caldo, nè freddo. Io andando per paesi disabitati; hauendo la necessità per guida, imparai à macinarlo per non lo diuorar crudo, ò arrostito; nella qual maccinatura per esser cosa durissima và molta fatica, e tal volta hauendone poco, non leuaua come i Signori la scorza, et il macinarlo molto, non faceua per le mie braccia, per la fame distrutte, & debilissime. Fanno ancora vn' altra maniera di pane detto cazabi, d'vna radice nominata iucca, di grossezza d'vn napo. Questa radice non produce semenza alcuna, saluo certe canne nodose, & massiccie, le foglie son verdi, simile à quelle del canape, & essendo queste canne di stagione, le tagliano in pezzi lunghi due palmi, & le piantano in certi monttoni

toni di terra detti conuchi, & in termine di due anni fanno la radice groſſa, ogni volta che vogliono fare queſto pane, la sbarbano della terra, ma poche per volta, perche in breue ſi guaſtano, & mondatole, le tagliano con certe pietre affilate, che trouano alla marina, & meſſe in vna pezza le ſpremano fuori il ſugo, ilquale è come vn veleno à chi lo beueſſe, & ſopra vn gran teſto, come fugaccie di paſta ſopra il fuoco, inſino à tanto che ſi tenga inſieme, lo laſciano ſtare, & poi leuatolo, lo mettono al Sole à ſeccare, & ne fanno di groſſe, & ſottili; queſta à me pare che ſia vna viuanda molto triſta; & ſe ſi conſerua in luogo aſciutto, dura tre, & quattro anni; biſogna ſempre accompagnarlo con vn poco di bagnato in gola; ſe non e' và giù mal volentieri, per la ſua aſprezza; in bocca mi pareua mangiar terra, con il brodo di carne rieſce meglio, ma poco. Tutte le naui, che vanno attorno, di Spagna in queſti paeſi, & al ritorno, ſaluo quelle, che vengano dalla vera Croce, porto della nuoua Spagna, fanno monitione di queſto pane, atteſo che in tutte le terre, luoghi, Iſole, & prouincie habitate da gli Spagnuoli nel mare di Tramontana, non ſi ricoglie vn ſol grano di frumento; quelle che hanno farina, & biſcotto, vengano di Meſico; di là vengono ſimilmente con muli, & carrette, viaggio di dugento miglia in circa. Hanno ſimilmente due altre

ſorti di radice, vna detta battata, & l'altra haie, & ſono d'vn'iſteſſa forma, ſaluo che le haie ſono più piccole, & più ſaporite, che l'altre, ſi piantano, & in ſei meſi fa il frutto; il ſuo ſapore è al quanto dolce, ma ſatia preſto, & ſono di poca ſo ſtanza; generano ventoſità, & communemente ſi mangiano cotte ſotto le brace; alcuni dicono, che le sà di marzapane, ò di caſtagne inzucchera te; però al mio guſto, ancor ſenza zucchero, mi ſanno migliori le caſtagne. Poi che io ho ragiona to del fare il pane, è il douere ch'io dica del vino ancora, & ſpecialmente di quello del maiz.

Modo di fare il vino.



LE *Molandaie pigliano la quantità del grano, che pare à loro; secondo la commissione del vino, che hanno da fare, & macinato che l'hanno, lo mettono in acqua in certi vasi grandi, & le femine che hanno carico di fare questa beuanda, pigliano vn poco di grano, & in vna pignatta lo fanno alquanto intenerire, & poi lo danno à certe altre femine, lequali sono deputate à questo officio, & meßoselo in bocca à poco à poco lo biaßano. & facendo forza, quasi tossendo lo gettano sopra ad vna foglia, ouero scudella, & poi gettatolo nel vaso con l'altra mestura, che senza questo il vino, cioè la beuanda, non harebbe forza alcuna, lo fanno bollire per tre, ò quattro hore, & leuatolo dal fuoco lo lasciano rafreddare, & lo colano con vn drappo, onde riesce di tal sorte perfetto, ch'egli imbriaca, come se si beuesse vino veramente. Ne fanno ancora d'altre diuerse sorti, di mele, di frutti, di radice, però non imbriaca, come l'altro. Hanno vna gran quantità d'alberi, che producono vna certa sorte d'vue saluatiche, e'l suo granello è come i brugnoli, che nascono fra le spine, hanno la scorza nera; ma per eßere aßai nocciolo, & poca polpa, non ne fanno vino altrimenti. Vi sono certi alberi, che producono oliue, però di tristo odore, & di sapor peggio; & hanno abondanza di diuerse sorte di frutti, come sono houi, platani, pigne, guaiaue, mamei,*

guananaue; gli houi sono di grossezza come le brugne scanarie, hanno poca carne, & osso aßai, quando son mature sono gialle, il suo albero è grande, & le foglie piccole, & sono di sapore agro. Il Platano è vn frutto aßai più lungo, che grosso, & gli piccoli sono aßai meglio che i grandi, il suo albero ha le foglie che sono di larghezza d'vn palmo, & mezo, & quattro di lunghezza; e tra le foglie vi nasce vn ramo, ilqual produce cento, & più platani piccoli, & se son grossi venticinque ò poco più. Questo albero è tenero, & non fa frutto più che vna volta, e tarda vn'anno, & delle radici nascono altre piante, & eßendo il frutto maturo lo colgono, eßendo verde tagliano l'albero, & lo mettono in luogo caldo, si matura presto, & vien giallo, la sua scorza è di großezza come la costa d'vn coltello, e tutto'l resto è polpa; il suo gusto trae al dolce. La Pigna nasce in certi arboscelli, quando sono mature paion gialle, hanno buon'odore, & miglior sapore, però sono molto colorite, & à me è intrauenuto come à molti altri, essere ammalato, & non poter mangiare cosa alcuna senza questo frutto, & al mio parere, credo che sia vno de gli appettitosi frutti che sia nel mondo.

Alberi che producono frutti.



LEVATA *la ſcorza tutto il reſto è carne; generalmente ſono di ſapore dolce, con vn poco di agro. Il Guaiauo ſi è albero come il peſco ò baroc co, ha la foglia come il lauro, ma großa, & piu lũ ga, inuecchia toſto, il ſuo frutto è à guiſa di neſpo lo, ma aſſai piu groſſo, matura ſu l'albero, & eſ ſendo di ſtagione, non cogliendolo generano ver mini. Hanno dentro molti grani piccoli, le roſ ſe ſono meglio che le bianche, & ſono di buon ſa-*

pore. Il Mamei è albero come vna mediocre noce, di foglia più lunga, che larga, nell'Isola Spagnuola il suo frutto è tondo, ma generalmente in terra ferma, son lunghi, & più grossi, & di miglior sapore; hanno tre, ò quattro noccioli, la sua carne tira al leonato, ha la scorza sottile, & il suo sapore è alquanto dolce. Il Guanauano è albero piccolo, & delicato, il suo frutto è à modo d'vn cuore, ha la scorza verde, & sottile, e fatta à modo di scaglie di pesce, & dentro sono bianchi; & se ne ritrouano d'vn'altra sorte, tonde, di colore giallo; & queste sono assai meglio, che le altre, e tutte hanno dentro certi ossi piccoli leonati. In tutte queste Isole sopradette non si sono trouati alcuna sorte d'animali da quattro piedi, saluo conigli piccoli à modo di cani Vi sono certi pestiferi animaletti nominati nigue, di grossezza di pulice, i quali senza sentirgli. si ficcano fra vgna, et carne, specialmente ne' piedi, & si nutriscono nella poluere. & molte volte accade, che non si sente alcun dolore, fino à tanto che non sono grossi come ceci, ò lente; & cosi con vn'ago, ò spina, gli cauano pieni di lendini. Sanasi il male con cenere calda; & molti schiaui Mori per non hauere da calzarsi, tanta quantità ne và loro ne' piedi, che altro rimedio non vi è, che'l ferro di fuoco à spegnergli, & alcuni ne sono restati storpiati. Et à me ancora è intrauenuto nel Perù, nella Prouincia di Porto

Vecchio

Vecchio per li grandissimi trauagli, che già haueua passati cosi in mare, come in terra empiermi tutto'l corpo di rogna, & le gambe, & fra i piedi trouarmi tanta quantità di queste nigue, che mi spauentauano; & se non fosse stato più che sollecito à nettarmi & spesse volte andare al fiume à lauarmi, veramente, io haurei fatto molto mali i fatti miei; come hanno fatto alcuni Spagnuoli, che restando per pigritia di lauarsi due, e tre volte il giorno, & nettarsi; sono restati storpiati. Già ho detto disopra, come l'Isola Haiti, fu dall'Ammirante Colombo nominata la Spagnuola, laqual tiene di circuito mille & dugento miglia; ha abondanza di porti, di fiumi, pesci, & sale. Vi sono due Laghi, vno salato, & l'altro dolce, & il più abondante fiume d'oro fra gli altri, che gli Spagnuoli habbino trouato in questa Isola, è nominato Cibao, et la principal città S. Dominico, laquale fu edificata da Bartolomeo Colombo, & gli messe tal nome; percioche andando per l'Isola cercando qualche buon porto, che fusse cõmodo per le naui, che veniuano di Spagna, giunse in questo luogo il giorno di san Dominico, & cosi communemente è nominata l'Isola di san Dominico. Ella stà edificata in vn piano vicino alla marina, & in mio tempo faceua da cinquecento fuochi, le case sono buone, come quelle di Spagna. Alla banda uerso Ponente scende il fiume Ozonea, ilquale

è vn

è vn buono & sicuro porto, capace di molte naui; vi sono grandissimi, & spessissimi boschi; & gira più di mille e quattrocento miglia, & di larghezza da ducento, & venti, il Polo si leua da Tramontana gradi ventidue, & mezo; & da Mezogiorno da dicinoue, in venti. La sua longhezza da Leuante à Ponente, sono intorno à miglia seicento; & la sua forma trae alla foglia della castagna. Alcuni dicono, che in questa Isola vi nasce bene il frumento, ma che se ne coglie poco, per la gran fortezza del terreno; & per esserui abondanza di Maiz non se ne curano molto. ma io dico, che non se ne raccoglie nè poco, nè molto. Ho dimandato à certi Spagnuoli anciani la cagione, mi risposero, che il terreno per lo grandissimo caldo non lo produceua, che così è per tutta l'Isola; è vero, che nel principio che ella si cominciò ad habitare, certi contadini Spagnuoli seminarono vn poco in alcune montagne vicino à Cibao, che sono alquanto fresche, & ne colsero circa à due stara, & per essere quelle montagne aspre, & pietrose, vedendo che non se ne poteua far quantità, non hanno curato di seminarne, & così si proueggono di Spagna di farina, laquale conducano nelle botti, & quando non si troua pane per la tardanza delle naui, è necessario mangiare del Cazabi, perche non vi seminano molto maiz, per cagione di queste farine. Gli alberi condotti di

Spagna pochi ſe ne ſono appreſi. Pomi granati ſolamente, naranci, cedri, limoni, & alcuni fichi, inquanto alle viti fanno piccoli racimoli, & vi vale vna libra mezo ducato. Et io ho veduto vna vigna del Secretario Diego Caualiero, laquale vi erano parecchi migliaia di viti, che quando la faceua bene, ricoglieua inſino à quaranta libre di vua. Non hanno troppo buon ſapore, & generalmente ſi colgono del meſe di Febraio, & Marzo; la Estate comincia di Genaio, & dura per inſino alla fine d'Aprile; & l'Inuerno fa principio à Maggio, & finiſce per Decembre; non ſi chiama Verno, perche gli faccia freddo, ma per l'abbondanza delle pioggie, anzi è più caldo che la State, per cauſa che ceſſano gli venti, & ſagliono della terra certi vapori caldi, & humidi, i quali generano molte infirmità, & per lo contrario, la State ſoffiano ſempre venti da Greco Leuante, & di continuo ſi vede il Ciel ſereno. Delle coſe d'Ortaglia, come ſono cauoli, cappucci, rauani, lattughe, zucche, melloni; ſe ne truouano in abondanza; ma cipolle, & agli malamente vengono buoni; però le Naui di Spagna ne portano in quantità con altre diuerſe coſe, come ſono faue, ceci, lente, mandorle, noce, fichi, vua paſſa, olio, riſo, mele, formaggio, boccali, piatti, ſcodelle, ſpetie, panni, ſete, cordo-

nani,

uani, vino, biscotto, & altre cose che non vi nascono. Vi sono in grandissima quantità d'ogni sorte bestiame della razza di Spagna; & vi sono alcuni Spagnuoli che ne hanno sei & otto mila capi di bestiame alla campagna. Ciascuno pur che diano la pelle al patrone, può ammazzarne per suo vso quanto gli piace. In quest'Isola si fa anchora vna gran quantità di zucchero, & nel mio tempo lauorauano trentaquattro artificij, & queste due cose, cioè, zucchero & corami, sono le principali mercantie di questa Isola; & gli mercatanti che al presente ci vanno d'Ispagna, al lor ritorno, non portano altro, per causa che gli Spagnuoli hanno tanto sollecitato à cauare il metallo giallo, & bianco, che non se ne truoua pur vn grano, et la più grossa moneta che si batte al presente in san Dominico, val quattro Marauidis, che sono vn soldo de' nostri, & se Mercatanti voleßero compraue oro, ò argento, che pure se ne troua di quello del Perù; & Capo di Fondura, che vien portato da' mercatanti che vanno à comprare caualli, Schiaui, & muli, lo potrebbono fare, se non fosse la perdita si grande, percioche vn ducato di buon'oro; val due dell'altra moneta, & per tanto essi comprano corami, zuccaro, cassia, & guaiacano, cioè legno santo.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.



DELL'HISTORIE DEL MONDO NVOVO DI M. GIROLAMO BENZONI MILANESE.



LIBRO SECONDO.



APOI che gl'Indiani di questa Isola cominciarono à andare all'vltima rouina, gli Spagnuoli si prouidero de' Mori di Guinea, conquista del Re di Portogallo, & ve ne hanno condotti in quantità, & nel tempo che vi erano minere gli faceuano lauorare all'oro, & all'argento, ma poi che vi hanno dato fine, si sono dati à moltiplicare gli lauorieri di zucchero, & così al presente si eßercitano in questo, & in guardare gli armenii,

armenti, & in tutte le altre cose neceßarie, per beneficio de' lor padroni. Et perche fra la natione Spagnuola se ne trouano di quelli, che non solamente son crudeli, ma ancora crudelissimi, quando alcuno di loro vuol castigare qualche Schiauo, per qualche maleficio che haueua commeßo, ò per non hauer guadagnato la giornata, ò veramente per qualche dispetto, che gli haueua fatto ò per non hauer cauato della minera la quantità del solito argento, & oro, che cauar soleuano, la sera quando veniua à casa in cambio di cenare, lo faceua spogliare, se qualche camicia hauesse hauuta in dosso, gettatolo per terra gli legaua le mani, & i piedi, con vn legno à trauerso, che da gli Spagnuoli è detto la legge di Baiona, laqual legge, credo, che qualche gran Demonio l'habbia scritta, poi cõ vna corda, ò correggia lo batteuano insino à tanto che tutte le carni gli piangeuano sangue, et finito questo pigliano vna libra di pece, oueramente vna scodella d'olio bollito, & cocente, & à poco à poco lo gettan sopra il corpo tutto, & con il pepe del paese, stemperato con acqua et sale lo lauano, & sopra vna tauola, con vna coperta, ve lo lasciano infino à tanto ch'al padrone pare che poßa lauorare. Altri fanno vna buca nella terra, & in piedi tutto, saluo che la testa, ve lo mettono dentro, lasciandolo tutta la notte; & dicono gli Spagnuoli, che vsano questa medicina à causa, che la terra gli tira à se

quel

quel ſangue, & gli conſerua la carne, che non ſi faccia qualche piaga, & che ſana più toſto, et ſe alcuni muoiono (come accade) per lo graue dolore, il ſuo padrone, ſecondo la legge di Spagna, nõ ha altra pena, che pagarne vn'altro al Re; et coſi per queſte grandiſſime crudeltà, alcuni di loro nel principio ſi cominciarono à fuggire da' ſuoi padroni, & andar per l'Iſola come diſperati, per laqual coſa ſi ſon poi moltiplicati in tal maniera che hanno dato, et danno da fare, à gli Spagnuoli che vi habitano. Et perche gli Re d'Ethiopia ſempre guerreggiano inſieme, come ſono Quinei, Manicongri, Gialopi, Zapi, Berbeſi, & pigliandoſi, ſi vendono à Portogalleſi l'vn con l'altro; ancora in queſti paeſi ſi portano qualche odio, non già che ſi faccino alcun diſpiacere tra di loro; anzi trouandoſi in qualche ſopra aſſalto di Spagnuoli, ſi danno aiuto, & fauore, & per tanto, ogni natione tiene il ſuo Re, ò Gouernatore, & tengano i ſuoi popoli, l'vno dall'altro ſeparato, & per queſto non fanno tanto danno à gli Spagnuoli, come potriano fare, ſe fuſſero tutti vniti inſieme. Vedendo poi gli Preſidenti, & Auditori dell'Iſola che ogni giorno queſti Mori moltiplicauano, & che tutti gli Spagnuoli che gli capitauano alle mani, con ogni ſorte di tormento gli faceuano morire, cominciarono à far gente, mandandogli per l'Iſola in ogni parte, doue habitauano, & ne' principij, à gli Spagnuoli ſpeſſe vol-

te gli succedeuan bene i casi, perche menando con essi loro alcuni Mori, che sapeuano gli lor popoli, promettendogli la libertà; gli aßaltauano di notte, perciochè stauano come bestie, dormendo senza alcun timore de' nimici, ne pigliauano, & ne ammazzauano molti; ma poi che cominciarono à far le guardie, & stare vigilanti con auertimenti, quasi sempre gli Spagnuoli hanno hauuto la peggior parte, & sono multiplicati questi fieri, e fatti in tal numero grande, che quando io habitaua in quest'Isola si diceua per cosa certa che eglino erano più di sette mila, & l'anno del XXXXV. stando io in terra ferma, si intese, come gli Cimaroni, che così son nominati da gli Spagnuoli, in questi paesi, i fuor'vsciti, che generalmente si erano solleuati, & che scorrendo questi andauano per ogni luogo dell'Isola facendo ogni sorte di male che si poteua fare, & che lo Ammirante Don Aluigi Colombo, & il Presidente & Auditori di san Dominico, vi mandarono certi meßi à pregargli, & à supplicargli, che volessero eßer contenti di viuere pacificamente, & che il simile fariano verso di loro, & che non gli darebbono più fastidio, & che voleuano eßer suoi amici, & che se voleuano Preti ò Frati che gli addottrinaße, et insegnasse la dottrina Cristiana, che molto volentieri, ve ne mandarebbono, alle quali parole fu risposto da' fuor'vsciti, che ben voleuano, & credeuano nella legge di Cristo,

ma che non voleuano l'amicitia loro, perciòche non si fidauano delle loro promesse. Vi sono molti Spagnuoli, che tengono per cosa certa, che quest'Isola in breue tempo sarà posseduta da questi Mori. Et per tanto gli Gouernatori tengono grandissima vigilanza; quando alcune naui vogliono partire per qualch'altre prouincie dell'India, che Spagnuolo alcuno non se ne vada senza lor licenza, ancora che sia mercatante, à ben che quando il licentiato Ceratto fu per Presidente di quest'Isola, & portò la prouisione della libertà de gl'Indiani, aperse il camino à tutti, lasciando andare ogn'vno doue voleua, & come egli fusse di questo ripreso da alcuni Cittadini, adiratamente rispose, dicendo. Poi che la Maestà dell'Imperatore ha messo gl'Indiani in libertà, à me non par giusto che gli Spagnuoli debbano contro al volere di sua Maestà tenergli per ischiaui, & però si adempieua il suo precetto, & pareuagli ben fatto che andassero doue lor piaceua liberi. Ma poi che fu informato, come l'Isola si dishabitaua, & che vi erano pochi Spagnuoli, & al più che potessero essere, non arriuauano al numero di mille & cento huomini, & che i fuor'vsciti ogni giorno si faceuano più forti, & che se fusse successo qualche nouità, non v'erano tanti Spagnuoli che fussero per difendersi, & che si correua pericolo di perder l'Isola, insieme con le vite loro; ancora

lui si ristrinse, & chiuse la porta, & cosi gli Spagnuoli, i quali vanno di Spagna all'India alla ventura, & toccano in questa Isola, pochi sono quegli che ci voglino restare, à causa che ogn'vno che passa in quelli paesi, và per farsi ricco, & in questa Isola già non vi è il modo, come soleua. Poi che ho fatto mentione di alcune cose successe in questa Isola fra Mori, & Spagnuoli, parmi ancora di dar notitia de i grandissimi danni che i Francesi hanno fatto in queste Indie, tanto per mare, quanto per terra, alla natione Spagnuola, non molto dipoi che questi paesi furono trouati, per fama delle gran ricchezze; in tempo di guerra molti Corsari Francesi, cominciarono ad andare per lo mare in busca delle naui, che veniuano dell'India, per donde ne hanno pigliato in quantità, & fra le altre ricchissime che hanno preso, ne pigliarono vna nel tempo che si conduceuano in Ispagna le grandi, & inestimabili ricchezze del Perù, che à gli paggi di Naue gli toccò à ciascuno di parte, più di ottocento ducati d'oro; & la causa principale che gli Francesi hanno pigliato tante naui de gli Spagnuoli, si è stata l'auaritia loro; perciochè quando partiuano di Spagna, era tanto la ingordità de gli Padroni della naue di caricar mercantie, & passeggieri, che non si curauano di leuare l'artiglieria che conueniua, accascando per difendersi, essendo assaltati da qualche naue de' nimici,

mici, ne manco quella che per le ordinationi del Consiglio delle Indie gli era commesso, il quale comandaua, che ogni naue per lo manco portasse due pezzi d'artiglieria di bronzo; & sei di ferro grossa, & altri piccoli, e tanti barili di poluere, con altre macchine. Et hauendo il detto Consiglio, messo sopra di questo, certi commissarij, che tenessero spetial cura di andare à san Luca, à visitar le naui, nel tempo che le voleuano partire, à vedere se elle erano prouiste, conforme alle ordinationi commesse; però come gli Padroni di naue metteuano nella mano à questi commissarij, qualche pezzo d'oro, gli faceuano dire, che ogni cosa staua molto bene, & con questa ordinatione, andauano à Seuiglia, à gli suoi superiori, alla casa della Contrattatione, giurando à Dio, che ogni cosa andaua benissimamente in ordine, & che qual si voglia naue bastaua à combattere con quattro delle Francesi, & di questa maniera si partiuano tre, ò quattro naui di Spagna, quando più, quando manco, & la meglio prouista portaua due, ò tre pezzi d'artigliaria di ferro, meza mangiata dalla ruggine, & vn barilino di poluere non troppo buona; & al ritorno vi erano di quelle che si incontrauano, con qualche Galleoncetto de' Francesi bene armato, & sapendo già come gli Spagnuoli andauano male in ordine, ancora che

vi foße stato vna Naue di mille e cinquecento, ò due mila salme, senza alcun timore la commetteuano; tirandogli prima qualche cannonata per alto, gridando, à maina, per lo Re di Francia; ma se molto tardauano à calar le vele, con grossi pezzi d'artigliaria gli dauano nel mezo della Naue; & vedendo gli Spagnuoli che non vi era modo, nè via di potersi difendere, temendo ogn'vno à perder la vita, si arrendeuano. Il Francese subito comandaua al Padrone che buttaße la barca fuori, & che venisse à lui con il Nocchiero, & Scriuano, & cosi gli dimandaua conto dell'oro, argento, perle, smeraldi, & altre cose di valuta; che queste naui sogliono portare. Poi mandaua à pigliare ogni cosa, dando per l'altra parte licenza alla sua gente che andassero alla naue, è vedere se vi trouauano qualche altra cosa, & entrati che vi erano dentro, spogliauano i passaggieri, & marinari, se qualche buon vestito portauano, dandogli in cambio le sue straccie, dicendo, queste son buone per te, & queste per me, & non giouaua forza di Spagna, nè vsanza di guerra; riuolgeuano le casse, cercauano per ogni cantone, & pertugio, per vedere se trouauano qualche pezzo d'oro. Alcuni Capitani si sono contentati di pigliarli solamente le lor facultà, lasciandoui le naui. Ma la maggior parte le hanno condotte in Francia, & messo in terra gli

Spagnuoli, con qualche miſeria di danari per le ſpeſe, gli mandauano à i paeſi loro, & di quanti Padroni, Nocchieri, Scriuani, che andauano al tratto dell'India, pochi ve ne ſono campati, che per lo manco non vi ſieno ſtati pigliati da' Franceſi, vna ò due volte. Laſcio di dire di alcuni popoli, che hanno ſaccheggiato, & rouinato nell'Iſole di Canaria, & delle naui che vi hanno pigliate cariche di panni, zucchero, vino, & altre mercantie. Et eßendo di queſto informato il Conſiglio dell'Indie, come per lo mal gouerno, gli Franceſi pigliauano tante naui, fece vna ordinatione, che tutte le naui che partiuano di Spagna per l'India, in più volte dell'anno, le quali poteuano eſſere, fra piccole, & grandi, da cinquanta in ſeßanta; caricaßero, & l'vn l'altra ſi aſpettaſſero, & tutte in conſerua ſi partiſſero, & che per più ſicurezza, gli mercatanti mandaſſero tre, ò quattro naui d'armata, à compagnarle inſino all'Iſole di gran Canaria, perciochè inſino à quì all'andata ſi è tutto il pericolo, & coſi con queſto buon'ordine gli Franceſi laſciarono di pigliare tante naui; del reſto inquanto tocca da gli danni, che hanno fatto à gli popoli dell'India alcuni Spagnuoli pratichi, di quella nauigatione, ne ſono ſtati cauſa; perciochè loro ve gli hanno condotti, ò per maluagità, ò per inuidia, ò per qualche ingiurie riceuute. Onde gli Franceſi ſi ſono fatti

pratichi che nauigano in quei paesi, così facilmente come fanno gli istessi Spagnuoli; & ne principij che vi cominciarono à passare, solamente si distendeuano à contorni dell'Isola Spagnuola, & san Giouanni di Porto ricco; ma poi che quelli luoghi non rendeuano la preda à pieno come soleuano, si sono allargati per le altre Isole, & ancora per alcune prouincie di terra ferma, & hanno pigliato gli infrascritti popoli habitati da' Spagnuoli, primieramente nella Spagnuola, hanno pigliato, & saccheggiato Porto dell'Argento, Azua, Laiaquanna, la Maquanna, & vi hanno pigliato molte naui, & il simile harebbono fatto alla città di san Dominico; ma per hauere vna Fortezza alla ripa del fiume, benißimamente prouista, di buonißimi pezzi d'artiglieria di bronzo, però non hanno hauuto ardire di manometterla, ancora che alcuni Capitani hanno minacciato. Et per tanto gli Spagnuoli temendo che gli Francesi non entrino per qualche altra parte, per eßer la città senza muraglia, sempre in tempo di guerra fanno buona guardia, à ben che quando io vi habitaua, si diceua per cosa certa, che la voleuano cerchiare di terra, ò mattoni, ma questo più lo faceuano per paura de' Mori fuor'vsciti, che per lo timore de' Francesi. L'anno del Quarantatre, si partì del Nome di Dio il Capitano Pietro Anzulles con due

naui,

naui, & vna carauella per andare à ſan Domi-
nico, con facultà di cento mila ducati d'oro; &
per lo camino toccò nella Iaguana, e trouò che
non era ſei hore che era partito vna naue Fran-
ceſe, laquale haueua ſaccheggiato, & abbru-
ciato la Città. Pietro Anzulles deſideroſo di
acquiſtarſi honore, meſſe in terra tutto l'oro,
& l'argento, & alzato le vele andò in buſca
della naue Franceſe, e trouatola vennero alle
mani animoſamente; per ſpatio d'vn quarto di
hora combatterono l'vna parte, & l'altra, ma
nel meglio del combattere, Pietro con alcuni
altri marinari furono ammazzati da vn pez-
zo d'artigliaria. Coſi tutti gli altri veduto la
morte del principale ardire, ſi ſpauentarono,
& ſi miſſero in fuga, & in breue entrarono in
ſan Dominico. Il Capitano Franceſe non cu-
randoſi di ſeguirli, ancora lui ſi partì al ſuo viag
gio. Nell'anno ſopradetto vennero due naui
Franceſe vicino à ſan Dominico, & pigliato
vna Carauella carica di mercantia, che anda-
ua à Capo la Vela, derno fondo alla banda di
Leuante all'Iſola della Mona; aſpettando qual-
che preda, & in Launa vi erano alquanti Bi-
ſcaglini, & hauendone vera notitia, la Re-
gia vdienza di ſan Dominico, armarono due
naui groſſe, che ſtauano nel Porto, caricandoſi per Iſpagna, & due Carauelle, & vn
Brigantino, & fattone Generale vn Carione

di Triana ſi partì, & l'altro giorno gli Franceſi vedendo la Capitana, laquale andaua auanti con vna Carauella, penſando che fußero qualche naue di mercantia, che andaßero in Iſpagna, con grande allegrezza ſi miſſero in ordine per combattere, ma poi che ſcoprirono le altre due naui, & il Brigantino, & vedendo che andauano alla volta loro con le naui, & doue erano i Biſcaglini, temendo d'eſſere pigliati, & come vaſſalli del Re di Spagna, fatti ribelli, & traditori, vedendoſi eſſer più d'vn miglio lontani, & alla via di miglior nauigatione, ſenza curarſi della compagnia, alzarono le vele, & ſi fuggirono. Il Capitano dell'altra naue trouandoſi ſolo, & che la Capitana d'Iſpagna, & la Carauella vi erano quaſi ſopra, & che le altre vi ſopragiungeuano, & non vedendo via da poter fuggirſi, tutto conturbato, & impaurito, determinò d'arrenderſi, & fece comandamento à tutti i ſoldati, che diponeſſero le arme, dicendo, ch'era più pazzia, che prudenza à voler combattere; poi manifeſtamente ſi vedeua, che non ſi poteua vincere per eßere ſolo, & gl'inimici cinque, & che rendendoſi, gli Spagnuoli gli piglierebbono à buona guerra, come faceuano ancor loro, allequai parole, riſpoſe vn bombardiero molto adiratamente, che lui in alcun modo, nè maniera, ſi voleua arrendere, & che voleua combattere, & che del ſuo parere
erano

erano tutti gli altri, & ch'era determinato di volere più presto morir combattendo, che arrenderſi a' nimici vituperoſamente, & s'egli haueua paura, che non doueua andare alla guerra, & che ancor che foſſero cinque, & lui ſolo, che non gli stimaua vn quattrino, perciochè gli Spagnuoli, per lo mare ſpecialmente, in quei paeſi non erano huomini di guerra, nè manco ſapeuano maneggiar l'artiglieria, & che gli voleua in quattro cannonate buttare la Capitana à fondo, & che non dubitaſſe, punto perche rotta quella, l'altre di paura fuggirebbono; & certamente, ſe'l Capitano haueſſe dato credito à questo bombardiere, meglio ſarebbe stato per loro; Perciochè fu giudicato, che le ſue brauoſe parole ſarebbono vnite co i fatti, perciochè arriuato la Capitana di Spagna ſopra la naue Franceſe, tirandogli vn tiro gridando ammaia per l'Imperatore; & gli fu riſposto con vna cannonata groſſa, che poco mancò, che non faceſſe graue offeſa; il Capitano, che non voleua combattere, ſaltò da baſſo, e tolſe il fuoco di mano al bombardiere, ch'era in punto per iſpararne vn'altro, & ſe gli haueſſe dato fuoco, & la balla in luogo pericoloſo, come l'altra haueſſe dato, ſenza dubio la Capitania, com'haueua detto, andaua al fondo; & ſe quel generale non foſſe stato più che presto à muouer caſſe, & altre robbe, & stoppare il rotto c'haueua fatto

fatto la palla, penso che l'harebbe affondata; perche già hauea fatto molta acqua. Cosi senza combattere fu presa la naue Francese, & menata à san Domenico, con tanta allegrezza, & piacere di tutta la Città, quasi che si fosse presa vna Francia. I Francesi furono messi in prigione, specialmente gli huomini pratichi del mare, & il Capitano la maggior parte del tempo staua in casa dell'Ammirante, spogliarono la naue d'artiglieria, delle gomene, & anchore, & poi menatala in mare, vi meßero il fuoco, & l'abbruciarono; & andando io speße volte alla prigione à vedere alcune volte vn mio amico, mi poneua à ragionare co i Francesi, i quali malediceuano il Capitan loro, perche se era reso cosi malamente; onde ne patiuano malissimi incommodi, & mali trattamenti eran lor fatti; & cosi in brieue cominciarono à mandargli in Ispagna; scompartendogli per le naui che si partiuano; & per lo viaggio cinque di loro vna notte si fecero testa in vna carauella, gettando gli Spagnuoli in mare, laqual'era carica di zuccheri, & haueua quindeci mila ducati d'oro del Re, & se ne fuggirono in Francia con quel bottino. Nell'Isola di Cuba, l'anno del M. D. XXXVI. entrò nel porto dell'Auanaua vn piccolo galionzetto de' Francesi, che da loro è detto Patax, ilquale per vn temporale se era apartato dalla Capitania, & pigliata la

Città,

Città, temendo gli Spagnuoli, che non la bruciaſſero per eßere le caſe di legnami, coperte di paglia, d'accordo dettero loro ſettecento ducati d'oro; coſi i Franceſi furono contenti, & partiti del porto, il giorno ſeguente vi entrarono tre naui große della nuoua Spagna, & Giouan de Roias maſtro maggiore della Città, comandò che metteßero in terra l'oro, & l'argento, e tutte l'altre coſe di valuta, & andaßero in buſca del Franceſe, & ſalite del porto l'vna dietro l'altra, et la Capitania auanti, con le barche per poppa, non troppo lontano dalla Città, dietro à vna punta ſopra la bocca d'vn fiume, la ritrouarono. La Capitana non oſando manometterla, dilatando à offenderla, fra tanto che l'altre naui giungeßero. I Franceſi vedendo come gli nimici ſtauano guardando, & che non gli baſtaua l'animo d'inueſtirli, cominciarono à ſparare alcuni pezzi d'artellaria, per donde gli Spagnuoli ſi ſpauentarono, in tal maniera, che ſenza altra coſa di difeſa, viliſſimamente perderono la barca, & le genti fuggirono in terra, vna delle altre che non era troppo lontana, vedendo come la gente fuggiua dalla Capitania, ancor loro fecero il medeſimo, & gli altri ſimilmente dell'altra ſeguitarono la fuga. Coſi i Franceſi prima ſpauentati, tenendo per certo di reſtar prigioni, con grand'allegrezza pigliarono le tre naui. E tornati di nuouo all'Auana volſero

altre

altretanti danari, come prima in riſcatto della Città, & coſi ſe ne partirono. Poi gli Spagnuoli cominciarono à fare le caſe di pietra, & alla riua del porto vi edificarono vna fortezza, per aſſicurarſi da' Franceſi, fornita di groſſi cannoni d'artegliaria. Queſta Città ſtà poſta in vn piano vicino alla marina verſo Leuante, edificata à modo di vna caſa, che haueſſe la porta ben chiuſa, tenendo tutto'l reſto aperto, ſenza muraglia alcuna, che ogn'vno vi può entrare per doue vuole, & coſi i Franceſi hauendo notitia della fortezza, che gli Spagnuoli haueua fatto all'entrata del porto, andauano al fiume detto la Chiorera, lontano ſei miglia dalla Città, & ſaltati in terra à meza notte di ſopraſalto, al quarto dell'alba, entrarono nella Città. Gli Spagnuoli tutti dormendo, ſentendo il romore, ſaltando del letto, chi à vna porta, & chi à vn'altra ſi fuggirono à i boſchi. Et di queſta maniera i Franceſi pigliarono la Città edificata da gli Spagnuoli in queſti paeſi. Et più, l'anno del cinquantaquattro, quando le crude guerre fra Carlo Quinto Imperatore, & Enrico Re di Francia, fu vna naue Franceſe con ottanta ſoldati à ſan Giacobo di Cuba, capo della detta Iſola, & dipoi c'hebbe pigliato, & saccheggiato la Città, andò alla volta dell'Auana, & meſſo in terra i ſoldati per lo camino della Chiorera, vn'hora auanti giorno entrarono nella Città, & pigliarono

rono alcuni Spagnuoli,altri si fuggirono; i Francesi cominciarono à entrare per le case, pensando di fare qualche gran bottino, però se ne tornarono quasi con le mani vote, à causa che gli Spagnuoli, eßendo stati già più volte saccheggiati da' Francesi per lo paßato, temendo ancora che non gl'interueniße il simile per l'auenire, teneuano tutte le lor facultà alle sue poßessioni. Mentre che i Francesi andauano cercando, & spogliando le case, furono mandati due Spagnuoli dal consiglio della Terra al Capitano, primieramente per vedere la quantità della gente ch'erano, & poi per trattare qualche accordo, accioche non bruciassero, & rouinaßero la Città, cosi venuti al ragionamento del riscatto della Terra, & de' prigioni che haueuano fatto,il Capitano dimandò loro sei mila ducati d'oro.Gli Spagnuoli dissero,ch'erano poueri & che tutte le lor facultà non valeuano la somma di quanto dimandauano,però che andarebbono à trouare i superiori, & gli darebbono notitia del tutto, perche loro non poteuano determinare cosa alcuna senza il lor parere, & gran consiglio, & cosi pigliato licenza dal Capitano se ne furono, promettendo la fede, che l'altro giorno senz'alcun fallo ritornerebbono con la risolutione, & cosi trouato Giouan d'Ories, & gli altri del gouerno della Città, & inteso la gente ch'erano,& la taglia che dimandauano, la mag-

gior

gior parte non volse acconsentire all'accordo, dicendo, che in luogo di denari, haueuano da esser buone lanciate, & archibugiate, che cosi meritauano d'esser morti come ladroni, che non viueuano d'altro, che di rubare; & che se bene e' fossero stati altrettanti, non si doueuano stimare vn marauedis, & che solamente quei pochi caualli che haueuano, erano bastanti di mettergli tutti in rotta, alcuni altri erano di contrario parere, allegando ch'era meglio cercare di accommodarsi, che mettersi in discretione della Fortuna, & mostrauano d'essere huomini di poca considerations, à non istimare il nimico, & che tornassero vn'altra volta à mandare al Capitano per meglio intendere la volontà sua, & quando pure si trouasse che non volesse moderarsi dalla somma de' danari dimandati, almanco si resteria della fede promessa sodisfatto, & poi se non gli paresse di accommodarsi, che pigliassero il partito, che à lor meglio conuenisse. Ma più forza hebbe la determinatione de' molti, che il sauio parere de' pochi, & cosi si missero in ordine tra Spagnuoli, Schiaui Mori, circa da cento cinquanta, & à vn'hora di notte, pensando di trouare gl'inimici dormendo, gridando san Giacopo san Giacopo, gli assaltarono, & sparati gli archibusi ammazzarono quattro Francesi, & fra di loro vn nepote del Capitano. li Francesi non si perderon punto d'animo;
saltati

ſaltati in piedi, & dato di mano all'arme animoſamente ſi difendeuano, & con la prima roſiata d'archibuſi che ſpararono; gli Spagnuoli ſpauentati voltaron le ſpalle per quei boſchi, & ſi miſſero in ſaluo. Il Capitano tutta la notte ſtette in piedi, facendo buona guardia, con grandiſſima ira per la morte della ſua gente, ſpecialmente di ſuo nepote, biaſmandoſi ſe ſteſſo per hauerſi fidato della promeſſa de gli Spagnuoli. La mattina comandò à vna parte de' ſuoi ſoldati, che pigliaſſero tutta la pece ch'era per la terra, della quale ve n'erano molte caſſe condotta di Spagna à queſto porto, per conzare la naue, & vntaſſero le porte delle caſe, feneſtre, ſolari, & finalmente in ogni luogo doue fuſſe legnami, & poi vi metteſſero il fuoco, & quanto fuſſe poſſibile gettaſſero, & rouinaſſero per terra tutte le muraglie inſino a' fondamenti, & già che le caſe cominciauano ardere, lui ſteſſo fu alla Chieſa, & fece altrettanto; & vedendo queſto vno Spagnuolo bene à cauallo, che ſtaua guardando vicino à i boſchi, il ſpettacolo del fuoco, venne à lui humilmente, & gli diſſe, Signor Capitano, non baſtaua aſſai hauere isfogato l'animo voſtro in bruciare tutta la Città, ſenza ancora manomettere il Tempio di Dio. Il Capitano arrogantemente à queſte parole riſpoſe, gli huomini, che non hanno fede, non hanno neceſſità di tempio, et

finito

finito di rouinare tutte le case, spianarono, & spogliarono la fortezza, e mandato il Capitano à intrare la naue nel porto, imbarcò tutte le spoglie, & fieramente minacciando gli Spagnuoli, si partì. Et fra alcuni giorni dipoi d'essere successo queste cose, io entrai in questo porto, & vidi ogni cosa in tal maniera destrutto, che appena si conosceua il sito delle case. San Germano popolo edificato nell'Isola di Porto Ricco, dipoi d'essere stato pigliato, & saccheggiato da' Francesi, essendo prima alla Marina, gli Spagnuoli si ritirarono in vn bosco, sei miglia da terra, pensando d'esser sicuri, ma non per questo cosi fu; perche inteso doue stauano, non restauano i Francesi d'andarui in Iamaica otto miglia lontano dalla marina. Hanno saccheggiato la Città di Seuiglia, laqual tiene da ventiquattro case di legname. In questi medesimi tempi nella Città di Cartagena Prouincia di Terra ferma, accascò, che vn giudice mandò à frustare vn marinaro, per vn certo dispetto, che gli haueua fatto, & lasatolo andare, se ne passò in Ispagna, & poi in Francia, & vi condusse cinque naui, & dato fondo alla bocca del Porto, & messo cento soldati nelle barche della naue, se ne furono alla Città, & saltati in terra vn'hora auanti giorno, stando tutti gli Spagnuoli dormendo, cominciarono ad entrare per le case, lequali erano parte di legnami, & par-

te di canne, tutte coperte di foglie di palma; il Marinaro con alcuni Franceſi entrò in caſa del Giudice, che l'haueua mandato à fruſtare, & àpugnalate l'ammazzò, & coſi ogn'vno andaua ſcorrendo ch'in vna parte, & ch'in vn'altra. La maggior parte de gli Spagnuoli ſi fuggirono, alcuni furono vcciſi, altri reſtarono prigioni, & coſi fu pigliata, & ſpogliata, & bruciata Cartagena, & fra la preda, & riſcatto de gli Spagnuoli, ſe ne portarono più di cento, & cinquanta mila ducati d'oro. Altre naui Franceſe, inanzi, & dipoi ſono andate per quella coſtiera, & hanno pigliato, & ſaccheggiato ſanta Marta, Capolauela, & altri luoghi, & per dar fine alle coſe de' Franceſi, nel tempo che fioriua in Cubagua la peſcheria delle perle, vi giunſe vna naue Franceſe, & come fuſſe da gli Spagnuoli conoſciuta, pigliarono due barche del paeſe, & vi miſſero dentro cinquanta Indiani, co i loro archi, & ſaette, et li mandarono alla naue, dandogli ad intendere, che la gente che v'erano dentro erano ſodomiti, & ſe non procurauano d'vcciderli, ſalteriano in terra, & ne piglieriano molti di loro, & ſe ne ſeruiriano come di femine. Gl'Indiani non ſapendo più che tanto furono alla volta della naue. Li Franceſi vedendogli venire, ſtauano guardando la nuoua gente tutta ignuda, forſe penſando che andaſſero à vedergli, ò à riſcattare qualche perle, & coſi come furono appreſſo

della naue, cominciarono à ſaettargli, & ne ferirono alcuni. I Franceſi che doueuano hauere più notitia delle perle, che ſi peſcauano in quella Iſola, che dell'herba auuelenata, che gl'Indiani di quel paeſe adoperauano, come ſi ſentirono feriti, & vedendo come quelle ſaette erano mortali, ſenza altra dimora alzarono le vele, & ſe ne andarono; & quanto ne ho potuto intendere, mai più naue Franceſe ſi è andata à queſta Iſola; & di queſta maniera, & con queſta aſtutia gli Spagnuoli già pieni di timore, ſi liberarono delle mani de' Franceſi.

Dipoi la giunta mia all'Iſola Spagnuola al fine di vndeci meſi, mi partì della Città di ſan Domenico, in vna naue per Terra ferma, & in termine di ſei giorni, arriuammo alla veduta delle Montagne neuate di ſanta Marta; & in brieue entraſſimo nella Città di Cartagena, che per hauere alla bocca del Porto vna Iſola, come Cartagena di Spagna, gli Spagnuoli vi hanno meſſo tal nome. Queſta Iſola tiene otto miglia di lunghezza, e tre di larghezza, & nel tempo che gli Spagnuoli cominciarono à paßare in queſti paeſi, tutta era habitata da Indiani peſcatori, ma al preſente manco ſi vede ſegnale alcuno delle caſe, che vi erano, & di queſto non biſogna molto marauigliarſi, poi che in quaſi tutte quelle altre Prouincie, coſi marittime, come terreſtre, doue gli Spagnuoli

ſono

sono trascorsi, à pena si truouano qualche miseri popoli Indiani, & la causa di questo cosi gran danno, si è stato che questa natione, mentre che vi sono durate le forze, mai non hanno voluto l'amicitia de gli Spagnuoli, per le grandissime crudeltà, che hanno vsate fra di loro. Hanno abbondanza di frutti, di pesce, & di tutte le altre cose neceßarie, per sostentare la vita. Si cuoprono le parti vergognose con vna benda di Cottone. Quando andauano alla guerra, cosi combatteuano le femine, come gli huomini; le sue armi sono saette auuelenate, mangiano gli inimici, & hanno mangiato molti Spagnuoli; & il simile farebbono de gli altri, se potessero. Quando faceuano le lor feste, si adornauano quanto meglio poteuano, con gioie di oro, perle, & smeraldi; mettendone alle braccia, alle gambe, & nella faccia, & altre parti del corpo. Le lor principal mercantie sono sale, pesce, pepe; & ne portano fra terra, doue ne è mancamento, & barattano con altre cose, & nel tempo della lor prosperità, faceuano di belli, & gran mercati, di grano, frutti, cottone, pennacchi, gioie, oro, & diuerse sorte di perle, smeraldi, schiaui, & altre cose, pigliando ciascuno solamente quello che haueua bisogno, senz'altra coditia, nè auaritia alcuna, dicendo, pigliate questo, & datemi questo altro; però tra tutte l'altre cose, che loro piu stimano,

ſono quelle da mangiare, à ben che al preſente, la maggior parte di queſte generationi, hauendo imparato da noi altri; già tengano queſti beni temporali in grandiſſima veneratione, ma con tutto queſto ſe ne trouano di quelli, che non gli ſtimano, come già ſoleuano fare di prima, & à me è interuenuto andare à caſa d'vno Indiano, & dimandargli s'haueua vn polaſtro da vendere, & riſpondermi che ſi, & che coſa gli voleua dare in cambio, & moſtrandogli vn reale, me lo tolſe di mano, dicendomi, che coſa voleua farne del polaſtro, riſpondendogli, che lo voleua mangiare; l'Indiano guardandomi in faccia, ſi miſſe il reale tra i denti, dicendomi, ò Criſtiano, ſe tu vuoi ch'io ti dia coſa da mangiare à te, dammi tu il contracambio, ch'io poßa mangiare ancora me; percioche queſto che mi dai non val niente, & quanto che nò; pigliati il tuo reale, & io mi mangierò il polaſtro, & coſi me ne andai à caſa d'vn'altro, & me lo dette. Fra Cartagena, & ſanta Marta, ſi troua vna grande, & potente fiumara, laquale entra con tanta furia in mare, ſpecialmente nel tempo d'inuerno, che le naui, che vi paßano, facilmente pigliano acqua dolce. Gonzalo Simenez Dottore, ſtando in ſanta Marta per Luogotenente di Don Pietro di Lugo Gouernatore di queſta Prouincia, deſideroſo di farſi ricco, con due brigantini, & quarantacinque Spa-

gnuoli,

gnuoli, si misse andare per quella fiumara in su so, e trouato per quei popoli fra gl'Indiani, alcuni smeraldi, & intendendo da loro d'onde veniuano, determinarono passare auanti, & non posarsi insino à tanto che trouasse le minere, che produceuano tal gioie. Alla fine di alcuni giorni s'incontrarono con Bagotta Principe ricchissimo, secondo il falso parere del vulgo de' Cristiani, il Dottore parte per amore, parte per rapina raccolse vna buona quantità d'oro, poi gli dimandò doue si pigliauano gli smeraldi. Bagotta vedendo la smisurata auaritia de' Cristiani. pensando di scacciargli del paese, & non vedergli mai più, gli disse, che si cauauano della Valle di Tunia, & con questa relatione, il Dottore si partì; passato auanti per certe Montagne habitate da Indiani, entrarono nella Valle di Tesuca, & essendo Signore di quella Prouincia Simandoca, & vedendo come gli Spagnuoli entrauano nel suo paese, senza fare alcun danno, percioche il Dottore haueua comandato alla sua gente, per acquistare buon credito per quelli popoli, che alcuno di loro non fosse osato pigliar cosa alcuna senza licenza de' paesani, non gli fece resistenza alcuna, anzi gli fecero carezze. Il Dottore gli dimandò delle minere de gli smeraldi. Simandoca amoreuolmente lo condusse, doue stauano le gioie, ch'erano lontane dal suo dominio

venticinque miglia, in vn luogo alto senza erba, nè manco alberi, & da' suoi vaßalli ne fece cauare vna buona quantità, & insieme con molte altre gioie, & oro, presentò al Dottore, come quello che le stimaua poco, & più gli era caro vna scodella di sale, che le montagne de gli smeraldi, & l'oro; & così con questo bello, & ricchissimo presente, il Dottore se ne tornò à santa Marta, & sparso la fama del paese nuouamente trouato, così abondante d'oro, & di smeraldi, ogn'vno desideraua di andarui, & così Don Pietro di Lugo, più desideroso che tutti gli altri, fece preparatione d'arme, & cauagli, brigantini, & altre cose neceßarie, e trouandosi con pochi soldati, mandò à Cartagena per gente, & così si partì; & giunto à i confini di Bagotta, intendendo quei Signori la venuta de' Cristiani, & delle lor tristitie, che per ogni luogo andauano facendo, si missero in arme per fargli resistenza, & per difendere la libertà loro, ma poi che furono più volte alle mani, & vedendo come sempre erano vinti, & che già vna buona quantità di loro erano morti, & che ogni giorno concorreua di Cartagena, & santa Marta nuouo soccorso di Cristiani persa la speranza di potergli cacciare de i paesi loro, vinti dalla paura di non esser distrutti, deponerono l'armi, & dimandarono la pace, & così gli Spagnuoli hanno dominato vna buona

parte

parte di quei paesi. Don Pietro di Lugo dipoi hauer paßato alcune scaramuccie con gli Indiani, trascorse per molti popoli, abbruciando, rubando, & con vna gran quantità d'oro, & smeraldi se ne tornò à santa Marta. Questa Prouincia da gli Spagnuoli è nominata il nuouo Regno di Granata, & il Capitan Giorgio Robledo, l'anno del quaranta, vi edificò la Città di Cartago, & meße questo nome per causa, che quasi tutti i conquistatori, che v'erano quando lui giunse in questo luogo, erano venuti di Cartagena per donde hanno cauato vna grandissima quantità di smeraldi, e tuttauia ne cauano. E i Velzari ancor loro inteso questo tanto ricco trouamento, si partirno di Valenzuola sempre per terra, per paesi aspri, trauersando le montagne neuate di santa Marta con buone guide Indiane, e tanto caminarono che giunsero nella prouincia di smeraldi, & dipoi hauer fatto alcune correrie, & spogliato alcuni popoli d'Indiani se ne tornarono al lor gouerno, in tal maniera che vedendosi questi Indiani oppressi da tutti i lati da gente strana, non potendo sopportar tante pene, & vituperij, biasimando, & rinegando il nome Cristiano, andauano à i boschi ad impiccarsi, così le donne come gli huomini, & quegli che non haueuano cosa alcuna d'attaccarsi, per eßer gente che la maggior parte vanno ignudi, l'vno aiutando l'altro, coi capegli

s'attacauano à i rami de gli alberi, & poi lasciatisi cadere con acerbissimi lamenti, con vrli, & strida, pieni di paura, & di querele empiendo l'aria, & di miserie, si lasciauano morire. Gli habitatori di valle di Tunia, & altri luoghi circonuicini tengono il Sole per lor principale dio. Quando vanno alla guerra in luogo di stendardi, portano legato sopra certe canne alcuni ossi d'huomini famosi, & segnalati in qualche gran fatto d'arme, accioche gli altri vadino ad imitare valorosamente la lor virtù, & che combattino contro à gli nimici con ardire. Le loro arme sono lancie di palma, & pietre macanne. Sepelliuano i lor Signori con gioie d'oro, & smeraldi, pane, & vino; & gli Spagnuoli hanno trouato molte ricchissime sepolture.
Gli habitatori, che resideno alla riua del Fiume grande sono Caribdi, come quegli di santa Marta. Hanno saette tinte con herba, & auanti che gli Spagnuoli entrassero nel paese loro, erano capitalissimi nimici di Bagotta, & sempre guerreggiauano insieme, & son brauosi, feroci, vendicatiui, quando andauano alla guerra portauano con esso loro il Dio Chiappe auuocato alle Vittorie, & auanti che partissero gli offeriuano molti sacrifici, vccidendo alcuni figliuoli di qualche Schiaua, ò veramente pigliati fra gli nimici, imbrattandolo tutto con il sangue, mangiandosi poi fra loro la carne, & si
troua

trouauano vittoriosi, con il sangue de' nimici che conduceuano dalla battaglia, con grandissima letitia cantando, ballando, & imbriacandosi faceuano il simile. Ma se erano vinti stauano tristi, & mesti, & dolorosi, offerendo al detto Idolo nuoui sacrificij per placarlo; accioche per lo auenire gli fosse propinquo & gli desse vittoria, altre molte cose vi seria che dire di queste prouincie del lor costume; ma per non esser tedioso, voglio passar auanti. Tornando poi al mio viaggio, giunto ch'io fui à Cartagena per causa che la naue dou'io venni, faceua molta acqua, non poteua partire cosi presto; fu necessario aspettare altro paßaggio, et cosi in termine di quaranta quattro giorni m'imbarcai in vn brigantino che andaua al Nome di Dio, & partissimo costeggiando sempre la costa, entrassimo nel Golfo di Vraua, & poi nel Porto della città di Achla, laqual città sta due tiri di balestra lontana alla marina, & vi erano da otto case habitate da' Spagnuoli, benche nel principio che la edificarono, v'erano più assai numero di vicini; ma poi che le cose sempre sono andate, e tuttauia vanno declinando, per hauer quasi dato fine, cosi à loro, come à gl'Indiani; la maggior parte se ne sono andati à cercare miglior ventura, & il simile si è interuenuto all'Antica del Darien; & altri luoghi di quella Costa. Otto giorni auanti che io entrassi in questo Porto

d'Achla

d'Achla vi era giunto vna naue venuta da san Dominico, carica di Mule per andare à Nome di Dio, & giunto alla Costa di terra ferma, non conoscendo il Nocchiere il paese, tenendo per certo di stare più à basso ne gli termini di Veracqua che in altro luogo, dette la volta, pensando di andare à Nome di Dio, & andaua à Cartagena, & cosi costeggiando la costa, giunse alla bocca di questo Porto. Il Nocchiero non sapendo doue fusse, nè doue andasse, stando cosi sospeso guardando la terra, accascò che vno Spagnuolo staua passeggiando alla marina, & vedendo la naue alla bocca del Porto, & che non entraua dentro, considerando che andaua persa per non conoscere la terra; subito correndo fu à casa, & pigliato vna touaglia, & legatola sopra vna lancia, se ne ritornò alla marina. Quelli della naue, come videro il segnale, entrarono in porto, & messero le mule in terra. Gli mercatanti considerando, se le tornassero à imbarcare per esser mal trattate ch'elle si morrebbono, determinarono di mandar la naue al Nome di Dio, & lor condurre le mule per terra à Panama; & cosi si messero in ordine, et fecero prouisione di vettouaglia, tanto che à lor pareua che fusse assai per tutto il camino. Gli mercatanti mi pregarono che io volesse esser contento di andare in compagnia loro, & cosi si partissimo menando con noi vn Spagnuolo, non trop

po pratico per guida, & venti ſchiaui Mori, li-
quali erano de' Mercatanti, portando ciaſcuno
vna cortella in mano, per aprire il camino, che
ſenza queſto mai vi ſaria ſtato ordine di paßa-
re auanti, percioche era tappato di aſpriſſimi ra
mi, & dipoi di hauere caminato pian piano, per
iſpatio di quattordici giorni, hauendo fatto ſo-
lamente vn poco più della metà del camino, &
non trouando che il ſegnale di molti popoli, che
ſoleuano eßere habitati da Indiani; il tempo del
la lor proſperità, & hauendo già li mercatan-
ti propoſto di ammazzare vna mula, percioche
le vettouaglie erano finite; quando vna ſera eſ-
ſendo nel tramontar del Sole, ſtando in cima di
vn monte con grandiſſimo piacere di tutti, ve-
deſſimo vn gran fummo; la guida diſſe, che era
vna caſa d'Indiani, però che pareua à lui che ſi
aſpettaße d'andarui inſino che fuße tre, ò quat-
tro hore di notte, & pigliarli di ſopraſalto, al-
legando queſta buona ragione, dicendo, ſe noi
altri di preſente andiamo alle caſe loro, ſubito
che ne haueranno viſto, ſenz'altro penſando
che andiamo à pigliarli per iſchiaui, come ſo-
leuano fare auanti che di Spagna veniſſe la pro-
uiſione Imperiale della libertà loro, ſe ne fug-
giranno à gli boſchi; & non potremo hauere
prouiſione per paſſare inanzi, & coſi facem-
mo; & per più ſicurezza di non eſſere viſti,
calaſſimo à mezo il monte, & dimoraßimo vn
gran

gran pezzo della notte, & poi andassimo à le case, lequali erano quattro, & ben piccole, & entrati dentro, & sentendo gl'Indiani il romore, si suegliarono, & come fussimo da lor conosciuti, leuarono vno spauentoso grido, dicendo, Guacci Guacci, ilqual nome appreßo loro suona & significa vn'animale da quattro piedi, che sempre suole andar di notte per quelli paesi, viuendo di rapina, & questo nome hanno messo à gli Cristiani, entrato poi nella casa pigliassimo quasi tutta la gente che vi erano dentro, & stessimo vigilanti tutta quella notte. Io posso dire, che mai ho sentito tanto pianto; spetialmente le femine, come fu quella notte; perche teneuano per certo, che noi altri gli hauessimo pigliati per ischiaui; menauano la testa sconsolati, & parlauano fra di loro, parole lagrimeuole, percoteuano il capo in terra, & con le mani, co i denti, à modo di fiere, ne stracciauano i panni, & ne sputtauano in faccia; & veramente se noi altri nõ gli hauessimo disturbati, alcuni di loro si sarebbono ammazzati; tanto che fattosi poi giorno, & cessati quegli spauentosi gridi, con il miglior modo che fosse possibile gli placassimo, & per segni gli deßimo ad intendere, che non eramo andati ad altro effetto alle case loro, saluo che per cercar da mangiare, per passare con quelle mule all'altro mare; & che per lo auenire non haueßero paura alcuna, perche il

Re

Re di Castiglia haueua comandato, che non si facessero più schiaui; & cosi con queste parole, & altre molte che dicemmo loro; si riposarono alquanto; però tuttauia temendo di qualche inganno, & cosi fossimo prouisti di pane, pesci, frutte, & carne di porco saluatico, i quali generalmente in tutte queste Indie tengano il bellico sopra la schiena, & per pagamento gli dessimo certi cortelli, & vn poco di sale, & volendogli dare ancora alcuni reali, non gli volsero pigliare, dicendo, che non sapeuano che farne; & come fummo riposati quattro giorni partimmo, & vno Indiano di sua propria volontà venne con noi altri vn gran pezzo, tanto che ne misse su la dritta strada. Essendogli dimandato da noi altri se vi era qualche altra habitatione d'Indiani per lo camino, risposero, che non; percioche gli Guacci fra pigliati, & ammazzati, haueuano distrutto tutto il paese, & con questo lo Indiano se ne tornò à casa sua; & noi altri in termine d'otto giorni, con gran fatica giungemmo à Panama. Dicono alcuni, che gli tratti di questa Città, sono quasi cosi grandi come quelli di Venetia; però io credo che questi autori, non habbino visto questa più che Magnifica, & Illustrissima città di Venetia, la qual città, è di tanta altezza, che nè per potentia, nè per maestà d'Imperio, nè per traffichi, nè per ricchezza; si che ancora, nè per isplendor di virtù,

& Giuſtitia non inferiore ad alcun'altra che
ſcaldi il Sole; & ſenza dubio dieci Mercatanti
Venetiani basteriano à comprare tutte le mer-
cantie che vi entrano vna volta l'anno, con la
isteſſa città; & perche alcuni non penſino, che
io dica queſto per diminuire, la gloria, & am-
bitione della natione Spagnuola, nè voglio dar
del tutto intera notitia, ſimilmente del Nome
di Dio. Queſta Città ſtà ſituata nel mare di
Tramontana. Sogliono adunque communemen
te ogn'anno andare di Spagna al Nome di Dio,
da quattordici, ò quindici naui, fra piccole, &
grande, & la maggior porterà mille, e otto-
cento ſalme; cariche di robbe diuerſe; & la
maggior parte ſi è, vino, farina, biſcotto, &
il reſto olio, & alcuni panni & ſette; & final-
mente di tutte l'altre coſe che ſono in Iſpagna,
tanto per l'vſo di caſa, quanto per ſoſtentare la
vita humana; & alle volte è interuenuto, eſſer-
ui tanta abondanza di tutte le coſe che non ſi
truoua il coſto di Spagna. Et io ho veduto di que
gli che haueuano qualche robba, come ſono oli-
ue, fichi, vua paſſa, & altre coſe ſimili, & non
trouandone pretio alcuno, le laſſauano per il no-
lo al padrone della naue; & per lo contrario ſo-
no accaduti de' tempi, d'eſſerui tanta penuria di
tutte le coſe, à cauſa che non veniuano le naui
per lo timore de' Franceſi, che ogni coſa ſi vende
ua à peſo d'oro, come ſi ſuol dire. Giunte poi le
naui

naui à Nome di Dio, gli Mercatanti mandano le robbe in picciol barche per lo fiume di Chiare, in vn luogo detto la Croce, lontano da Panama quindici miglia, & iui le consegnano ad vno Spagnuolo, ilquale tiene carico di guardarle, sino à tanto che da' mulattieri sono condotte à Panama. Poi con le altre naui fatte in questo altro mare, la maggior parte le mandano al Perù, & in tutte le Città di questo gran Regno del Perù habitate da Spagnuoli, mettendoui anchora nel numero Panama, & Nome di Dio. Il più gran numero di gente che si sono trouati, à pena sono giunti à quattro mila persone, si che gli Lettori facilmente potranno considerare, se Panama, si può quasi agguagliare nel traffico alla ricchissima, & Illustrissima Città di Venetia. Si truouano de gli Spagnuoli in questi paesi, tanto vanagloriosi, che mai non si satiano di lodarsi, spetialmente di quelli, che sono stati in Italia. Alcuni dicono, che hanno pigliato tal fortezza, & che hanno combattuto in steccato, & che sempre sono stati vittoriosi, altri con industria loro, hanno pigliato, & saccheggiato vna grande, & potente Città, & che vno Spagnuolo vale per quattro Alemanni, & tre Francesi, due Italiani; & cinquecento di loro, senza alcun dubbio, basteriano à pigliar Venetia dipinta, come s'ella fosse qualche casale di paglia, ò di legnami, di venticinque, ò trenta

ta case, come sono vna buona parte delle Città da loro edificate, nell'India. Oltre di questo ve ne sono molti di loro, che passati di Spagna, non solamente in queste Indie, ma ancora in tutte l'altre Prouincie, & doue signoreggiano, sgonfi di vento, dicono, che sono della stirpe de' Gotti, Gusmani, & Maurichi, e trouatosi poi la verità, veggiamo, che in Ispagna saranno stati qualche porcari, ò pecorari. Ora à questo proposito mi par di narrare vn caso notabile occorso in Italia, ad vno Spagnuolo chiamato il Montanese. Trouandosi adunque costui (non molto tempo auanti il memorabil fatto d'arme di Rauenna) nella magnifica città di Siena, in vn ragionamento di molte persone, così nobili, come plebei; & inalzando con vantamenti, & parole molto superbe, sopra tutti gli altri, lo splendore, & la virtù della natione Spagnuola, diceua; che fra l'altre loro rare qualità, non haueua paragone nel maneggiare della spada. A queste parole, dette con troppo arroganza, vn giouane Romano, chiamato Giuliano, della contrada di Parione, fattosi inanzi, disse; O Montanese, quando tu volessi accettare il combattere à corpo, à corpo, & con arme pari, io ti vorrei far conoscere, che non si truoua soldato alcuno forastiero; nè migliore, nè più valente, che vno Italiano. Questa risposta così generosa, & modestamente fatta; ad vna voce l'appro

l'approuarono tutti quelli, che v'erano presenti; & così restati d'accordo tra loro, che ciascuno si pigliaße vn compagno, & combattessero con le spade Spagnuole, & con la cappa in vece di scudo; il Montanese pigliò per compagno vn giouane di Cordoua, suo conoscente, ilquale maneggiaua benißimo vna spada; & al Romano non mancò il Tiracoscia da Castello, piaceuolmente, & amoreuolmente da lui inuitato, à onore, & gloria del sangue Italiano. Concorse il giorno deputato à questo glorioso spettacolo, quasi tutta Toscana, doue fu loro concessa, dalla Signoria per campo libero, la loro piazza, laquale è fatta à punto à similitudine di Teatro. Quiui fu fatto l'abbattimento tanto animosamente, & con tanti conforti dall'vna parte, & dall'altra, quanto che pareuano pure à loro d'hauer collocato temerariamente l'honor publico nelle mani de' priuati; gli Spagnuoli combattendo secondo l'vsanza antica de' gladiatori, furono i primi à stancarsi, & confessarsi vinti, hauendo già rileuate diciasette gran coltellate, così per la faccia, come in altre parti del corpo, & gl'Italiani solamente noue. Questo abbattimento non fu solamente celebrato lietamente da' popoli, ma ancora fu dottamente, & gloriosamente cantato da' Poeti, de i quali n'hebbe sempre grandissima copia la Toscana. Ora tornando alla

 città

città di Panama, ella sta situata in vn piccol pia no nel mare di Mezogiorno, vicina alla marina, et essendo la Luna piena, facilmēte l'onde del ma re entrano per alcune case, che sono à quella ban da, lequali parte sono cerchiate di canne, & par te di legnami, & quasi tutte coperte di coppi, & in mio tempo non paßauano da cento, & vinti case, ha vn buono, & sicuro porto, ma piccolo; quando il mar cresce, le naui entrano, & quando comincia à calare, escono; però con poco carico, per eßerui poco fondo; & il mare sce ma in tal maniera, che si scuopre più di due miglia di spiaggia, & non si vede altro che pantano; & vn poco più auanti stanno le naui surte, lequali con barche caricano, & discaricano le mercantie. Inquanto à gli mantenimenti, che per questo mare vengono à Panama, si è Maiz & qualche poco di farina condotta dal Perù, galline, & mele. Ha abondanza di vacche, porci, aranci, limoni, cauoli, cipolle, lattughe, melloni, & altre cose di ortaglia. Questa prouincia di Panama soleua eßere habitata da molti popoli Indiani, & per tutti quei fiumi v'era abondanza d'oro; ma gli Spagnuoli hanno consumato ogni cosa; & di Panama per terra à Nome di Dio, vi sono cinquanta miglia. La prima giornata si troua assai buon camino; ma poi che si paßa auanti s'entra in bosco, & dura insino à Nome di Dio; & à meza via si

troua vn fiume, che per le molte volte, che fa, si tarda più di tre hore in paßarlo; & si è interuenuto ad alcuni Spagnuoli in tempo d'inuerno, trouarsi in mezo à questo fiume, & cominciare à piouere tanto spietatamente, & à crescere in tal maniera, & non hauendo luogo alcuno doue mettersi, si sono annegati. Io ho conosciuto vno Spagnuolo, che trouandosi in questo fiume, eßendo di già cominciato à ingroßare, & non gli restando altro che l'vltimo ramo da passare; eßendo à cauallo sopra vna mula, con quattro mila ducati di valore, tra oro, e gioie; menandolo la corrēte à baßo si attaccò à vn ramo d'vno albero, & venuto à terra hauendo perso ogni cosa, in giubbone se ne venne al Nome di Dio. Questa Città stà fondata alla marina, da Leuante al Ponente, in mezo d'vn gran bosco; questo luogo si è mal sano, spetialmente d'inuerno per lo gran calore, & humidità della terra, & ancora per vna palude che la cinge da vna banda di Ponente; per tanto vi muoiono gente aßai, & inquanto alle case, sono come quelle di Panama; & quando io resideua in questa Gouernatione, ci habitauano da quindici, ò venti mercatanti che vendeuano in großo, eßendo tutte l'altre case, e botteghe habitate da' merciari; & spetiali, marinari, e tauernieri, & d'alcun'altre arti neceßarie. Tutti i mercanti c'hanno casa nel Nome di Dio, ancora le tengano in Panama,

& vi dimorano tanto, che se sono fatti ricchi. Alla banda verso Tramontana stà il Porto, il-quale si è capace per molte naui; inquanto alle cose di Spagna, che questo pestifero terreno produce, sono alcuni limoni, naranci, & rauanelli, di grossezza come la coda d'vn sorgio, verze, lattughe, ma piccole, & poche, & non troppo buone. Tutto il resto va dell'Isola Spagnuola di Cuba, & della prouincia di Nicaracqua, cioè maiz, cazibi, carne salatta, porci, battate; & di Panama si menano le vacche, se vogliono mangiar carne fresca, & di Spagna vi conducano tutto il resto, come ho detto. Fra quei boschi alla banda di Leuante, non troppo lontano al Nome di Dio, vi sono alcuni popoli de' Mori fuor'vsciti, & hanno ammazzato molti Spagnuoli, mandati da' Gouernatori della prouincia, per distruggerli. Et tra quei boschi in certi fiumi hanno trouate alcune case habitate da Indiani, & cosi si son fatti loro amici. Hanno saette auelenate, & spesse volte molti di loro, vãno al camino di Panama, & quanti Spagnuoli gli capitano alle mani, tutti crudelmente gli tagliano à pezzi, & come in tempo d'Inuerno per li venti contrarij, le barche che vanno al fiume di Chiare, tardano assai à giungere alla Croce, spesse volte gli mercatanti mandano à Panama qualche robbe, & alle volte accade à incontrarsi con fuor'vsciti, & gli tolgano tut-

te le mercantie, lasciando gli Mori, che guidano le mule, se non vogliono andare con esso loro, & questo si è la sostantia delli trattati, & contratti della città di Panama, & Nome di Dio. Et perche disopra ho promesso di dare intera relatione dell'asprissimo, & crudelissimo paese di Veracqua; parmi già tempo per esserui appresso, & in luogo commodo, acciocbe gli Lettori possino considerare, quanta grandissima differenza sia di parlare, per lo parere altrui, ò per isperienza propria.

L'anno della nostra Saluatione del M. D. XI. Diego Gottieres naturale di Madril, dallo Imperatore fu fatto Gouernatore del nuouo Cartago, costa ricca, prouincia ricchissima; & cosi si partì di Spagna. Giunse à Nome di Dio, & poi in vna fregata per lo scolatoio, se ne fu à Nicaracqua, à far prouisione di gente, per intrare nel suo gouerno, & essendo ancora Gouernator di quella prouincia Roderigo di Contreras per causa di certe discordie che successero fra di loro; vi dimorò circa due anni; ma poi per intercessione del Vescouo che vi si intromesse furono amici, & cosi venendo poi Contreras à ragionamento con Diego Gottieres sopra la sua Gouernatione, gli notificò che quel terribilissimo paese, in alcuna maniera si poteua conquistare, per esser pieno di asprissimi boschi, & di crudelissime montagne, & che non solamente

non vi poteua andar caualli, ma ancora in molti luoghi huomini, con gran fatica vi poteuano caminare à piedi, & che tutti gli Capitani che erano entrati per quei paesi, tra morti di fame, & ammazzati da gli Indiani, vi haueuano lasciato quasi tutti gli Spagnuoli che con loro conduceuano; però se l'animo suo era di andarui, che gli daua per consiglio, che cento Spagnuoli residesse alla marina, & che in tempo di state, tre ò quattro volte l'anno, andasse, quando à vna parte, & quando à vn'altra scorrendo, & depredando quelli popoli, i quali tutti erano ricchissimi, di vna grandissima quantità di oro, & che lui si obligaua, dandogli parte delle spoglie, sostentarlo di tutte le cose necessarie per lo viuere, conforme al costume dell'Indie. A queste parole, rispose Diego Gottieres, che l'Imperatore gli haueua dato quella Gouernatione perche la populasse, & non perche la rubasse, & se à gli altri la fortuna era stata contraria, che haueua speranza in Dio che à lui gli saria propitia, & che in modo alcuno non voleua lasciare la impresa, nè manco voleua compagnia alcuna, & con questa determinatione si messe in ordine, comprò Maiz, sale, porci, mele, galline & altre cose; & con sessanta Spagnuoli in due Brigantini si partì di Granata, & passò per lo scolatoio, per donde era venuto in breue giunse alla marina, & cinquanta miglia lungo la co-

sta verso Leuante per lo fiume di Suere entrò nelle sua Gouernatione, & lontano sei miglia dalla marina, alla riua del detto fiume, trouò certe case disbabitate, & saltato in terra il meglio che puote s'accommodò. Poi venirono certi Signori à visitarlo, & gli presentorono da settecento ducati d'oro di bassa lega, il Gouernatore gli raccolse con molte carezze; & quantunque da vna parte, nè dall'altra non s'intendeße parola alcuna, per segni gli dette ad intendere, come era vennto à insegnare il camino della saluatione dell'anime loro; & gli donò à ciascuno, vna corona di paternostri di vetro, sonagli, campanelli, & altre cose. Poi gli dimandò doue pigliauano l'oro, & gli risposero, che lo conduceuano da paesi aßai lontani, trouati in certi fiumi, che discendeuano da certe asprißime montagne, & con questo si partirono, & se ne ritornarono alle case loro; mandandoui alcune volte de' suoi vaßalli, con pesci, frutti, porco saluatico seccato al fuoco. Il Gouernatore eßendo già passato molti giorni, & per eßere nel tempo del verno non poteua paßare auanti, vedendo come la vettouaglia che haueua condotto di Nicaracqua si consumaua, cominciò à dimandare à i Caciqui che gli prouedeßero del Maiz per qualche giorno. Percioche in breue se ne voleua andare più inanzi; ma ancora che loro altra cosa non desiderauano che questo; considerando che

 come

come gli Cristiani non haueßero che mangiare, se ne anderebbono de gli paesi loro; tuttauia fingendo l'amicitia del Gouernatore glie ne mandauano qualche poco; ma gli soldati vedendo, come non haueuano da viuere, à modo loro, & che miseramente paßauano la vita; vna notte tutti d'accordo si fuggirono, & per terra lungo la costa della marina se ne furono allo Scolatoio, & fra due giorni, in certe fregate che veniuano dal Nome di Dio, se ne imbarcarono; & ritornarono à Nicaracqua. Vedendo poi il Gouernatore fuggiti i soldati, & che non haueua con lui saluo vn suo nipote, con quattro seruitori, & vn Marinaio; & fece vna caua nella terra, & vi messe dentro certi vasi pieni di sale, & mele, & in vna fregata si imbarcò, & andò alla Marina, con animo di andarsene à Nicaracqua, & già che voleua salire del Porto, vi entrò il Capitano Bariento con vn Brigantino carico di gente, & monitione, ilquale veniua di Nicaracqua in suo aiuto et fauore. Et con questo soccorso il Gouernatore si restò, & mandò il Brigantino à Nome di Dio, et vi messe per capitano Alonso de Pisa suo nipote, et dette ciò che gli Caciqui li haueuano presentato, & commisse che conducessi più gente che fosse possibile; & giunto à Nome di Dio, si cominciò à sparger la fama del paese tanto ricco; & così fece vintisette soldati, e trouandomi io in questa Città volsi esser vno di quegli,

gli, ancora ch'io fussi ripreso da vno Spagnuolo antiano, ilquale era andato nella prouincia di Cartagena, e santa Marta, & altri luoghi, per ispatio di quindici anni, dicendomi, che in modo alcuno, mi lasciassi vincere di andare à tale impresa, & che non volesse dar credito alcuno alle parole del Capitano, perciocbe poco si curano di dire vna cosa per vn'altra, per fare il fatto loro, & se pure la volontà mia era di andarui, che almanco dilataße insino à vn'altra volta, & in questo mezo si vederebbe come passassero le cose. Però come io era giouane, & gagliardo, & pieno d'vn certo vigore di animo grande, pure desideroso di farmi ricco, non volendo dar credito alle sue parole, determinai di andarui, & cosi partissimo, & in termine di quattro giorni giungemmo alla bocca del fiume Suere, ma essendo il mare grosso, & non potendo intrar dentro senza gran pericolo, tornassimo adietro, & scorremmo alle Isole di Zorobaro, lequali sono alle confine del nuouo Cartago, & della Prouincia di Veracqua. Et se questo è mal paese, l'altro si è molto peggio. Queste Isole son piccole, & gli Indiani che vi soleuano habitare, si son ritirati in quelle montagne di terra ferma, & per gli venti contrarij per eßere del mese di Giugno, nel principio dello Inuerno, vi dimorassimo settandue giorni, & fra questo tempo non vedessimo quattro hore di Sole, & quasi sempre, & spetialmente la notte,

con

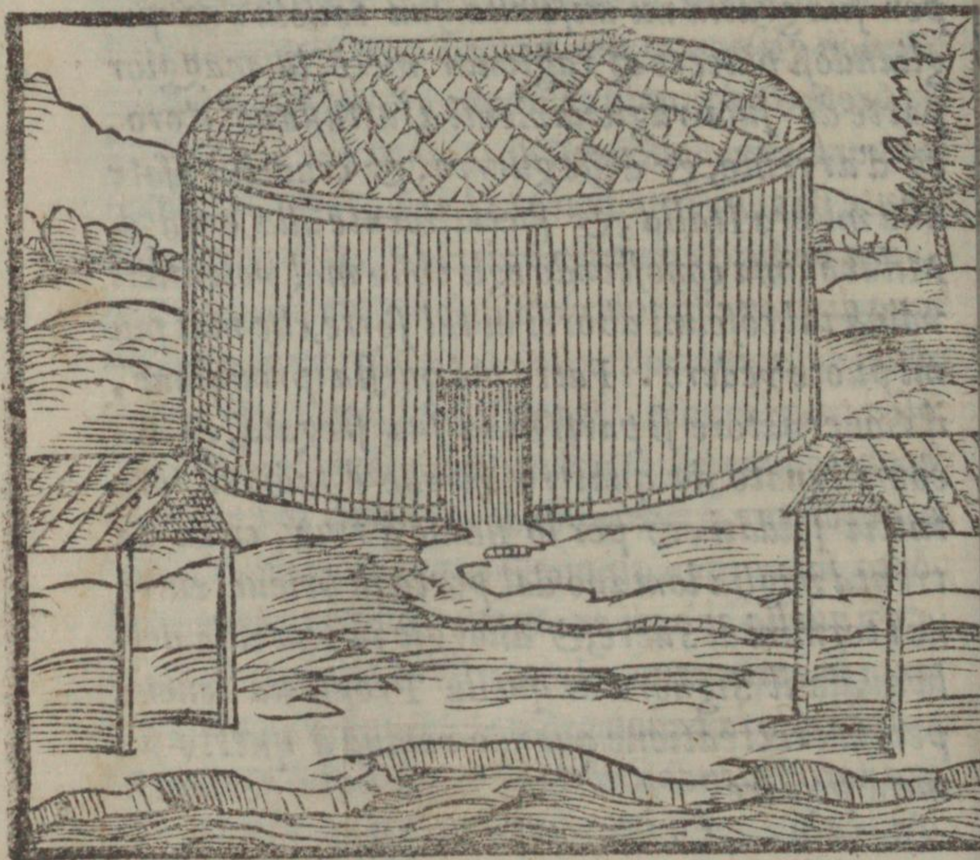
con tanta abondantia d'acqua, tuoni, lampi, che pareua che il Cielo, & la terra rouinasse. Vn raio cascò nel Brigantino, & ammazzò vn Moro, & due Spagnuoli, e tutti gli altri restarono spauentati. Il Capitano si accostò con il Brigantino à terra ferma, con proposito di andare in qualche parte, doue fussero gli Indiani, à prouedersi di qualche vettouaglia, ma poi che hebbe caminato per ispatio di otto giorni, & non trouando altro che boschi, & paludi, con montagne, che solamente à guardarle restauamo marauigliati, se ne ritornò à dietro per terra, lungo la costa, con grandissimi trauagli, mangiando quasi sempre lumaconi, & certi frutti saluatichi, che si trouano per quei boschi, de i quali si nutriscono i Gatti mammoni, che continuamente vanno saltando per quegli alberi, & ne condusse doue il Gouernatore staua, & fra venti giorni dipoi la giunta nostra, entrò il Brigantino nel porto, & il Gouernatore subito lo tornò à mandare al Nome di Dio per piu gente, & noi altri riposassimo alquanti giorni. Fra tanto pigliassimo molte testuggini di smisurata grandezza, delle quali per ispatio di quattro mesi, se ne troua grandissima copia in su la spiaggia, perche le vengono à mettere l'oua in terra fra l'arena, come fanno i cocodrilli; & poi con lo smisurato calor del Sole nascono. Et cosi le scorticammo, & pigliammo la grassa, & la struggemmo, & ne empiemmo certi

vasi

vasi grandi di terra; salassimo ancora vn poco di carne, ma in brieue si guastò, però fresca è sanissima, & saporita da mangiare. Il primo giorno, ch'entrassimo in porto, il Gouernatore, per sua gratia mi mise alla sua tauola; & pigliandosi piacere di ragionar meco, la maggior parte de' suoi ragionamenti trattauano d'oro, & d'argento, & delle guerre, & crudeltà vsate alla misera Italia, & specialmente alla città di Milano, ma conoscendo egli ch'io mal volentieri vdiua tal cose, mi aborrì di tal sorte, che mai più mi puote vedere. Fatto poi questa prouisione, il Gouernatore si partì nella sua fregata, & accompagnato da quattro barche d'Indiani, con tutti i soldati, & per lo fiume à riua, circa da trenta miglia lontano dal porto in brieue entrò ne i termini di Suere, & alloggiò in vna casa, della quale il Signore di quella Prouincia teneua per sua recreatione quando veniua à questo fiume à pescare.

Casa

Caſa beniſsimo coperta nella prouincia di Suere.



QVESTA *caſa era fatta à modo d'vn'ouo, e teneua di lunghezza quarantacinque paſſi, e di larghezza poco più di noue; era cerchiata di canne, & coperta di foglie di palma, fatte à treccie, beniſſimo lauorata; vi erano ancora alcune altre caſe, però delle commune. Il Gouernatore nominò queſto luogo la Città di ſan Franceſco, per eſſerui giunto in tal giorno. Poi vennero à viſitar*

visitarlo il Signor di Suere, & Chiuppa, & altri Signorotti; & gli presentarono solamente alcuni frutti. Il Gouernatore gli raccolse amoreuolmente, però molto marauigliato, perche non gli portauano nulla d'oro, & per vn'interprete Spagnuolo, che con gl'Indiani haueua conuersato vn poco più di tempo, & mediocremente haueua imparato la lingua loro, gli disse, ch'era venuto à notificargli cosa, che gli sarebbono di grandissima consolatione. Et venuta l'hora del desinare, volse che mangiassero con lui, & così à tauola posti à sedere con il prete, & lo interprete, i Signori Indiani mangiarono molto poco, percioche non vi essendo altro che galline, & porco salato non gli piaceua punto quella viuanda, & quello che gli era messo auanti, la maggior parte lo gettauano à i suoi serui, i quali stauano appresso la tauola, sentati in terra; & ancora loro ridendosi di tal viuanda, la gettauano à i cani. Finito poi il banchetto, il Gouernatore gli cominciò à ragionare delle cose della Fede; & in questo tenore parlò, dicendo.

Io son venuto à i paesi vostri, fratelli, & amici miei carissimi, per cacciarui della idolatria, che in fino allora presente per inducimento del falso demonio, siete stati legati, & insegnarui intendo il vero camino della saluatione delle anime vostre, & come Giesu Christo, figliuolo di Dio Saluator nostro era sceso dal Cielo, & venuto in Terra, à

redime

redimere il genere humano, & che quel ſacerdo te non era venuto di Spagna ad altro fine, che per inſegnargli le coſe della Fede della Religion Criſtiana, & che apparecchiaſſero, & preparaſſero gli animi loro per ſottometterſi à sì Diuina legge, & alla obedienza dello Imperatore Carlo Quinto Re di Spagna, & Monarca del Mondo. I Signori Indiani inteſo queſto ragionamēto, mai riſpoſero coſa alcuna, ſe non abbaſſare la teſta, come dire ad ogni coſa sì; & ſi leuarono da tauola & alle caſe loro tornarono. Il giorno ſeguente il Gouernatore mandò vno Spagnuolo, accompagnato da due Indiani à dimandare due Caciqui, che riſedeuano dall'altra parte del Fiume, che ſubito veniſſero à trouarlo ſopra la Fede ſua, ſenza paura, nè timore alcuno. Et venuti ancor che mal volontieri; il Gouernatore gli fece entrare nella diſpēſa, & meſſo à ciaſcuno vna catena al collo, & menati nella ſua camera appreſſo al ſuo letto ad vn'iſtante gli fece legare, & in terra con certe foglie ſotto, & per cucino vn legno, come è lor coſtume, ſi dormiuano. Queſti due Caciqui erano quegli, che portarono à preſentare gli settecento ducati d'oro nel principio ch'egli entrò nel ſuo gouerno; come ho detto di ſopra. Poi gli cominciò à dimandare il ſale, & il mele, che haueua laſciato interrato, quando andò alla Marina; perche già haueua mandato à pigliarlo, & non l'haueua trouato; loro riſpoſero, che non ſapeuano

uano

uano niente, & non teneuano bisogno di quello, che abondauano. Al Gouernatore non sodisfaceuano queste risposte; onde gli minacciaua con dire, che voleua in ogni modo esser sodisfatto, tanto che il più giouane nominato Camachire, gli dette più di duo mila ducati d'oro, ma di bassa lega, lauorato in forma di porci, tigri, pesci, vccelli, & altre sorti d'animali. Il Gouernatore vedendo poco oro à quello, che desideraua, fece fare vn gran fuoco, & menatoui solamente il Camachire, postogli vn gran cesto inanzi, fieramente gli minacciò, che se in termine di quatro giorni, non gli daua tant'oro, che sei volte empiesse quel cesto, lo voleua abbrucciare; tanto che questo misero Cacique temendo la morte, promesse di farlo; & mandò certi suoi schiaui à fare la prouisione. Et perche in tutti questi paesi della India, generalmente gli paesani, si sogliono lauare due, e tre volte il giorno, & hauendo carico vn seruitore del Gouernatore di menarlo à lauare, tornando à casa, & non serrando bene il luogo, la notte seguente se ne fuggì; onde il Gouernatore per lo dolore s'ammalò; & vsaua di dire quando vedeua il cesto; in luogo dell'oro vi si cacasse dentro. Gli altri Caciqui di Suere, & Chiuppa, vedendo il mal trattamento che il Gouernatore faceua à i prigioni, abbruciarono le case, tagliarono i frutti & gli arberi, portarono via il grano de' campi et distrussero il paese, & poi si ritirarono a' monti.

Andan

Andando poi le cose di questa maniera, il Gouernatore ancora che fosse alquanto ammalato, non per questo lasciaua di dare assalti all'altro Cacique, che restaua in catena detto il Cocori, dicendo, che voleua da lui vna certa quantità d'oro. Et cosi dipoi d'hauerlo combattuto alcuni giorni, & hauendogli minacciato molte volte di ammazzarlo se non daua l'oro; il Cacique stette sempre costante, che non n'haueua. All'vltimo gli disse molto adiratamente, che se non procuraua di fare la prouisione dell'oro, che lo voleua fare stracciare, & mangiare a' cani. Il Cacique hauendo inteso queste parole, rispose senza paura, e timore alcuno; Come egli era vn bugiardo, & mentitore, percioche tante volte gli haueua minacciato d'ammazzarlo, & mai non lo haueua fatto, & che desideraua morire, più tosto che viuere in quella maniera legato, come lo teneua, & che era venuto à trouarlo sopra la sua fede, pensando d'essere ben trattato, & non di quella maniera vituperato; & finalmente disse, che non poteua imaginarsi, che generation di gente poteuano essere i Cristiani, che tanta maluagità commetteuano in ogni luogo doue andauano, & che si marauigliaua, come la terra gli sosteneua. Il Gouernatore restò, intese queste parole, molto marauigliato; & altro non gli rispose, saluo che lo teneua preso, perche era vn ladrone, & gli haueua rubbato il sale, & il mele. Mentre che passauano

queste

queste cose, il Gouernatore hauea mandato vna barca con sei Indiani alla marina ad vn suo creato, à pigliare certe balestre, & rotelle, & altre bagaglie; & cosi imbarcato ogni cosa, gli Indiani se ne fuggirono, & mai più se n'hebbe nuoua. Il Gouernatore vedendo la barca persa, i Caciqui fuggiti, & che il brigantino non veniua, & peggio era, che per mancamento di vettouaglia, la maggior parte de' soldati si voleuano fuggire; staua tristo, & discontento; & non hauendo altro rimedio, determinò, quasi come vn disperato andarsene fra terra; e cosi fece comandamento à ogn'vno, che si metesse in ordine, e di quel poco grano c'hauea ne dette à ciascuno la parte sua, & in questo mezo mandò tutti gl'infermi alla marina, & con loro vn suo seruitore, acciòche subito che'l Capitano Alonso di Pisa giungesse col brigantino, andasse in suo seguimento, auisandolo per ogni luogo dou'egli andasse, per lo domino lasciarebbe vna croce per segnale. Et essendo poi tutti noi altri in punto per marciare, & vedendo il Cacique come il Gouernatore per dispregio lo voleua menare con lui carico, & con altri suoi Indiani, con parte delle sue bagaglie; si attristò in tal maniera, che si messe à piangere, come vn putto; & gli disse, che se voleua dargli libertà, che in termine di quattro giorni, gli darebbe vna buona somma d'oro Il Gouernatore molto volentieri l'haurebbe liberato, senon

fosse stato per alcuni de' suoi familiari, che lo sturbarono, con dire, ch'era bugiardo, & che se si dilataße quattro giorni à partire, non vi saria vettouaglia per andare inanzi, & che sempre poteua riscattarsi; che aßai meglio era mandare quella isteßa notte à saccheggiare il suo popolo, che aspettare la sua promeßa, & cosi si prouederia ancora di qualche vettouaglia, & si pigliarono alcuni Indiani di seruitio, però il Gouernatore non volle consentire à questo, temendo che gli Spagnuoli che vi mandasse, non si fuggissero. Et cosi partissimo, & à pena che fussimo saliti dalle case, io indiuinai quello c'haueua da essere di noi altri, dicendo à vno Spagnuolo, noi andiamo alla beccheria; & rispondendomi lui queste parole disse. Tu sei vno di quegli, che gli vogliamo far guadagnare vn Prencipato al suo dispetto, et hauendo caminato da cinque, ò sei giornate, senza mai trouare habitatione alcuna, sempre per boschi, et montagne; & fra l'altre ne passammo vna, che di calata, teneua più di quindeci miglia, & quando scendeuamo al baßo, in molti luoghi era necessario attenersi alle radici de gli alberi, per non cadere. Tanto che noi giungessimo ad vn grande, & potente fiume, & là trouassimo certe case disabitate, che douettero seruire a' cacciatori, essendoui dentro ossa, e teste di cerui, tigri, & altri animali. Il Gouernatore si riposò quiui due giorni, doue si trouaua per mangiare

vna buona quantità di mamei; & appresso ad vn fiumicello molte radici della maniera, come quelle dell'Isola Spagnuola, che fanno i cazabi, però di buon sapore, tal che cotte arrostite sotto le braccia, non fanno danno alcuno, & con questo cacciassimo la fame, & passati inanzi, fra tre giorni trouassimo due camini, il Gouernatore non sapendo à qual si appigliare, dimandò à vn'Indiano di quegli, che menaua seco, qual era meglio per andare à qualche popolo de gl'Indiani, & quando rispose di non lo sapere, comandò a' suoi Mori schiaui che lo ammazzassero, & così fecero, dicendo, in questa maniera si trattano i mali huomini, & dimandato poi il simile al Cacique; & rispondendogli ancor lui, che non lo sapeua; comandò a' Mori, che gli facessero il simile che al l'altro. Et egli vedendo andare alla volta sua; deponendo il peso, inchinò la testa alla morte con molta toleranza. Doue il Gouernatore diße che non l'offendessero, & lo lasciassero viuere. In questo luogo vi restarono tre Spagnuoli strac chi dalla fame, che non poteuano stare in piedi; onde poi furono ammazzati da gl'Indiani. La sera vedendo il Gouernatore come noi altri non haueuamo che mangiare, & non volendo da re cosa alcuna di quello che lui haueua, disse, che ammazzassero i cani, & che ogn'vno se ne pigliasse la parte sua; però io della mia ne feci vn presente, per causa ch'erano pieni di vermini. Et

così me n'andai dal Gouernatore con isperanza che mi douesse prouedere di qualche cosa, però lui mi disse, che andasse à mangiare delle radici de gli alberi; onde vno Spagnuolo, che vdì con gli altri, diße; Signor Gouernatore, poi che non volete stare con noi altri al bene, & al male, andate voi solo à fare la guerra. Tanto che per queste parole, & altre il Gouernatore per intercessione del Capitano, ancor che mal volentieri, spartì vna pezza di formagio di tre libre in trentaquattro parte, & così passassimo quella sera. La medesima notte hauendo il Gouernatore commesso al suo cuoco, che metteße à cucinare vn pezzo di porco, e toccando à me à fare la sentinella al quarto dell'Alba, & andando passeggiando m'accostai al fuoco, e trouato che tutti dormiuano, presto pigliai vn legno, & con vn coltello vi feci la punta, & messolo nella pignata mi cacciai il porco, & subito legatolo nelle mie bisaccie tornai à fare la guardia, più contento, che se io hauesse trouato qualche gran tesoro. Il Gouernatore come lo seppe, ancora che molto scoroacciato, altro non disse, saluo; questo si è ben tempo d'abbandonare la pignata; & io in tanto mi mangiai il porco, ancor che fosse vn poco salato, lasciando stare le radici de gli alberi. Fra due giorni arriuammo all'entrata d'vn bosco, & vedessimo vn'Indiano, ilquale staua per ispia dietro à vn'albero, & come fummo da lui scoperti, cor-

se

ſe, come vn ceruo, al Signore della Prouincia, à dargli notitia della venuta noſtra. Onde il ſeguente giorno, la mattina per tempo, vna moltitudine d Indiani diedero ſopra di noi altri. Il Gouernatore che allora ſtaua alla banda, doue gl'inimici vennero, facendo le ſue neceſſità, fu il primo che foſſe ammazzato, & paſſati auanti, con gridi ſpauentoſi, & romore, facendo ſtrepito di boccine, e tamburi, tutti dipinti di roſſo, & di nero, con piumaggi, & gioie d'oro al collo, & altre bagaglie, come ſi coſtuma in tutte queſte nationi Indiane, quando vanno alla guerra, & venuti alle mani, & volendo io pigliare la ſpada, & la rotella, detti d'vn piede nella celata del mio compagno, laquale per eſſer coperta da certe foglie, ſe la ſcordò; & meſſomela in capo, fu cauſa per la gratia di Dio, che ſcampai di quella battaglia; percioche gl'Indiani à colpi di ſaſſate la ſegnarouo in tal maniera, che pareua, che vn fabbro l'haueſſe ammaccata con vno martello. Et hauendo combattuto dall'vna parte, & dall'altra per iſpatio di mezo quarto d'hora, & hauendo noi altri ammazzato, & ferito molti Indiani, & alla fine fattogli voltare le ſpalle, venne loro nuouo ſoccorſo & entrarono à nuoua zuffa, & eſſendo la maggior parte di noi altri ſtanchi, più dalla fame, che dal combattere, non potendo reſiſtere alla gran moltitudine de gli nemici infuriati, fuſſimo in brieue con pietre, & ba-

ſtonate ammazzati, & da lancie di palma paſſati dall'vna parte all'altra, e trouandomi io con il Capitano, & eſſendogli tirato d'vn ſaſſo fuora d'vn boſco, & vedendolo cadere in terra morto, ritrouandomi ſolo, mi ritirai dietro ad vn groſſo albero, & ſtando di queſta maniera, non ſapendo che fare, nè doue andare per eſſere ſtordito dalla confuſione, vennero à me due Spagnuoli tutti ſanguinoſi, dicendomi, che fai qui Milaneſe, che già tutti i noſtri ſono morti, tira per lo camino doue ſiamo venuti, & procuriamo di ſaluarſi la vita; & coſi andando io auanti, paſſaſſimo per mezo à più di venticinque Indiani, e tutti erano Signori, i quali ſolamente portauano vna lancia per vno in mano, & vn manto groppito ſopra vna ſpalla, & non haueuano dipintura alcuna, come gli altri, & vno mi dette d'vna lancia nella gola, ma per hauere vno giuppone pieno di cottone, mi fece poco male, & paſſati auanti, non troppo lontano in cima vn monte, trouaſſimo il noſtro Prete, ilquale ſe n'era fuggito con due ſoldati, nel principio della battaglia, & fra due hore ci incontraſſimo con il Capitano Alonſo di Piſa, che veniua con ventiquattro Spagnuoli in ſeguimento del Gouernatore, et ſubito ſopragiunſero ſopra di noi altri più di cento Indiani, con ſpade, rotelle, & baleſtre tolte à noſtri, balando, & ſaltando, dicendo alcuni in lingua Spagnuola, piglia oro Chriſtiano, piglia

oro

oro Cristiano, però come videro che erano gente assai, voltarono le spalle, & se ne fuggirono. Et cosi noi altri giungessimo alla marina, con grandissimi trauagli, & pericoli; gli due Spagnuoli, che erano con meco della battaglia vsciti, restarono non potendo caminare per le ferite, al piede d'vna Montagna, poi giunsero dui giouani, i quali si erano nascosti per quei boschi, doue gli nemici ci assaltarono, e tanto vi stettero, che gli Indiani se ne furono andati, & saliti fuori, trouarono, che haueuano tagliato, & portato il capo, & piede, & mani del Gouernatore, & similmente de due Mori, e tutti gli altri haueuano spogliati, & gettati in vn fiumicello, & che ogni cosa haueuano portato saluo l'oglio, & il sapone. Morirono de' nostri trentaquattro Spagnuoli, & duo Mori, & sei campassimo, & degli nemici ne morirono assai più, & fu stimato, che erano da quattro mila Indiani; Ben'è vero, che assai timidi, & vili, ve n'erano; & se hauessimo hauuto solamente quattro caualli non hauerebbono combattuto; percioche gli Indiani più timore hanno di questo ferocissimo animale, che di tutte le armi che gli Spagnuoli hanno adoperato fra di loro, come egli publicamente dicono, che non il valore de' Cristiani, non le armi, artiglieria, lancie, & spade, nè balestre, gli hanno soggettati, ma la paura, il timore, & spauento, che de' caualli hanno hauuto. Et questo lo hab-

biamo veduto per isperienza, perciocbe in ogni luogo doue gli Spagnuoli sono andati, & non hanno potuto caminare caualli, sempre sono stati vinti, & superati da gl' Indiani. Et in Messico nel principio che gli Spagnuoli vi andarono, credeuano che l'huomo, & il cauallo fosse tutto vna cosa. Già i Lettori potranno considerare con che animo gli Spagnuoli hanno conquistato, et dominato queste nationi Indiane, ancora che tanto si laudano nelle sue Historie, d'hauer sempre combattuto per la fede Cristiana, ma la isperienza, specialmente in questi paesi, apertamente dimostra, che hanno combattuto per l'auaritia, & che questo sia la verità, ne fa fede la diuersità de' Capitani, & Gouernatori, che vi sono passati, percio che doue non hanno trouato ricchezza; non vi hanno voluto habitare, & fra tanti ne voglio nominare alcuni. Primieramente Antonio Sedegno entrò per lo Golfo di Paria, con più di settecento Spagnuoli in busca d'oro; & essendo andato per diuerse Prouincie nello spatio di tre anni, & non trouando ricchezze à modo suo, non volse habitare il Paese, & cosi cascò ammalato, & in brieue finì il corso della vita sua, più di disperatione, che di malattia, & di tanti soldati, che menò con lui, solamente cinquantacinque ne tornarono al Golfo. Fernando di Sotto fu con cinquecento Spagnuoli per Gouernatore della Fiorita; Questa Prouincia fu trouata da Giouan

Ponce di Leone, & gli misse tal nome, per esserui giunto il giorno di Pasqua della Resurrettione, & cosi Sotto andò discorrendo per molti luoghi, tenendo per certo di trouarui qualche grandissimo tesoro, & hauendo veduto certi Indiani con alquante gioie d'oro, & dimandatogli doue le pigliauano, & come risposero che lo portauano di paese assai lontano. Pensando il Gouernatore che lo diceße per cacciarlo del Paese, perciochе di già haueuano notitia di quello, che li Cristiani andauano cercando; ne cominciò à tormentare alcuni, acciochе confessaßero doue lo teneuano, & doue si truouaua, & fra le altre crudeltà che cmomesse fra questa gente, fu che hauendo pigliato quindeci Caciqui, & hauendogli minacciato, che se non gli mostrauano il luogo, doue ritrouauano l'oro, che gli voleua abbrucciare, & cosi questi miseri, attoniti, & spauentati, senza sapere quello che dicessero, promissero che in termine di otto giorni, lo condurrebbono in luogo, doue ne troueriano in gran quantità, & hauendo già caminato più di dodici giornate, non vedendo segno alcuno di oro, il Gouernatore molto sdegnato verso di loro, gli fece tagliare le mani, & poi gli lasciò andare, & non molto dipoi, venne vno de' principali Signori di quella Prouincia à vedere il Gouernatore, & gli portò à presentare due Pappagalli, & certi pēnacchi, poi gli dimandò chi era,

&

& doue veniua, & che andaua cercando, facendo tanti mali. Il Gouernatore rispose per vno interprete, quello che sogliono dire tutti gli altri Capitani, che era Cristiano figliuolo di Dio Creatore del Cielo, & della terra, & che era venuto à insegnarli la sua diuina legge; per donde questo Signore rispose, se il tuo Dio ti comanda che tu vadi per gli altrui paesi strani rubando, et abbruciando, ammazzando, & facendo ogni sorte di male, ti vogliamo fare intendere, che noi non siamo per credere in lui, nè manco nella sua legge, & con questo se ne partì, & così il Gouernatore caminando, hora in vna, hora in altra parte, con isperanza di trouare qualche ricchissime minere, senza curarsi di fabricar qualche città, al fine di cinque anni di flusso di sangue si morì, & così perdè la vita, & la sete dell'oro insieme, & quanto haueua alla presa di Atabalida del Perù saccheggiato, con tutto il suo Tesoro di conquista. Panfilio di Naruaz, andò con seicento Spagnuoli al fiume dalle palme nella istessa costa della Fiorita, centomiglia sopra Panecchо verso Tramontana, & saltato in terra con la metà della gente, però non già nel luogo doue pensaua, per difetto d'vn Peota maggiore dell'armata, & non trouando segno alcuno di oro, non si curò di fabricare; & così mandò le naui con l'altra parte de' soldati à cercare il detto fiume, ma in brieue succedendogli vna grandissima fortuna,

fortuna, tutte le naui dettero alla costa, & quasi tutti gli Spagnuoli annegarono, & gli altri andarono alcuni anni tapinando per quei paesi, & per mancamento di vettouaglia, dodici di loro si mangiarono l'vn l'altro, & finalmente di seicento Spagnuoli che menò, non se ne vedè se non dieci di ritorno, liquali giunti à Mexico publicamente diceuano, che haueuan sanati molti infermi, solamente sopiandogli in cima, & più che haueuano risuscitato tre morti. Però à me perdonerãno le lor santità, che più presto crederia, che ne haueßero vccisi quattro viui, che hauerne risuscitato vn mezo morto. Che diremo di Fernando Cortese, quando egli andò à conquistare la noua Spagna, che dopo l'eßere entrato in Mexico con volontà del Re Montezuma, & hauendo d'andare contro Naruaiz, ilquale era giunto alla vera Croce, con nouecento Spagnuoli, per commessione di Diego Velasques gouernatore dell'Isola di Cuba, per rouinarlo, ò cacciarlo del paese, per causa che non gli haueua dato conto delle cose succeße, & del paese nuouamente trouato, come fu Luogotenẽte, hauendolo lui mandato à tale impresa, & così partito Cortese di Mexico, & hauendo lasciato il Capitano Pietro d'Aluarado con dugento, e cinquanta Spagnuoli, à guardia della Città, & di quanto haueua acquistato, e stando vn giorno vna buona quantità d'Indiani, così Plebei come Gentil'huomini, ballando,

& cantando, & andati gli Spagnuoli à veder la festa loro, & vedendogli adornati di tante diuersità di gioie, vinti da vna rabbia, & sfrenata auaritia, senza timore di vergogna alcuna; Aluarado, & vna buona parte delle sue genti, gli aßaltò, & con grandissima crudeltà ne ferirono, & ne ammazzarono molti, & tolsero loro tutte le gioie che portauano; onde fu causa che gli Indiani, si ribellarono, & ammazzarono vna buona parte di quegli Spagnuoli. Et hauendo Cortese inteso questa mala nuoua, dipoi che hebbe rotto Anaruiz, se ne tornò à Mexico, ma in breue gl'Indiani, con perdita di molti Spagnuoli lo cacciarono della Città, & hauendo gli stessi Indiani di vna pietrata ammazzato Montezuma, ilquale staua con Cortese, fecero vn'altro Re detto Qualttimoc, & cosi dopo di hauere Cortese passato molti trauagli, & hauendo soggiogato molti popoli, & essendogli venuto nuouo soccorso di Spagnuoli, accompagnato da vna grandissima moltitudine d'Indiani; se ne tornò à Mexico, & meßoui l'aßedio, in termine di tre mesi lo pigliò. Gli soldati molto allegri, tenendo per certo di trouare qualche grandißimo tesoro, & che tutti si farebbon ricchi; all'vltimo si trouarono tutti ingannati, percioche gli Indiani haueuano gettato nel lago tutto l'oro & l'argento che haueuano, & cosi gli Spagnuoli disperati, cominciarono dispietatamente à tormen

tare gli paesani, dimandando doue staua l'oro, in tal maniera che ne storpiarono, & ne ammazzarono molti, senza mai poter far loro confeßare cosa alcuna. Cortese ancora lui in gran maniera marauigliato di non trouare oro, nè argento alcuno di quello che haueua lasciato nella Città quando se ne fuggì; nè del tesoro di Montezuma, ilquale haueua fama di eßer molto grande, nè manco quello che teneua ne' Templi per ornamento, & seruitio de gli Dei, & vedendo che in modo alcuno i popolani, nè gentil'huomini nõ voleuano confeßare doue staua, pigliò il Re, et il suo Secretario, et messogli ambidue al tormento, pensando che confeßaßero, doue staua il tesoro; però furono tanto constanti, che mai volsero confeßarlo in cosa alcuna, & cosi crudelissimamente il Secretario bruciandolo à poco, à poco, con grandissima lamentatione della maluagità de' Cristiani, in termine di sei hore si morì. Et vedendo Cortese che il Re inanzi che palesarlo ancora lui si saria lasciato ammazzare, lo leuò dal tormento; però al fine in breue spatio di tempo menandolo con lui prigione in diuerse parte, & prouincie, lo mandò vna volta à impiccare, percioche vn'Indio lo accusò, che andaua tramando di sollevare certi Signori, per ammazzarlo con tutti gli Spagnuoli che erano con eßo. Oueramente come altri dicono, lo fece morire per non hauere che guardare, & come foße nella sua re-

ſidentia accuſato di coſi grande maluagità, moſtrò che contra il Re haueua fatto, come andaua ordinando di ammazzarlo con tutti gli Spagnuoli. Et inquanto al tormento ſi ſcusò, dicendo, che lo haueua fatto à riquiſitione del Teſorieri del Re; perche haueua inteſo che lui ſapeua doue ſi teneua il teſoro di Montezuma, il Teſoriero ancora lui diße che lo haueua fatto per aumentare le rendite reali; & ſe queſte coſe che ho dette, & altre infinite che ſi potrebbono dire, ſono di huomini che combattono per la fede; ogn'huomo lo puo facilmente giudicare. Tornando poi al nuouo Cartago; giunti che fuſſimo alla marina, in quel modo, che diſopra s'è detto, vi dimoraſſimo alcuni giorni, per eßere il mar großo; & mentre che noi ſtemmo in queſto luogo, mi interuenne vna gratia molto gratioſa con vn ſoldato, & fu in queſto modo, che hauendo coſtui ammazzato vn Cane, ilquale haueua laſciato alla Marina, quando andammo fra terra con il Gouernatore, & hauendone fatto arroſtire vn quarto, mi dimandò che io andaſſi à deſinare con lui, per hauergli io dato vn poco di formaggio d'vna pezza che haueua comprato dal Capitano Alonſo di Piſa, & ſtando mangiando con tanto ſapore, che credo che à i giorni miei mangiaße coſa che meglio mi ſapeſſe, me lo leuò dinanzi, dicendomi, fratello tu mangi troppo, io ſon vecchio e infermo, e tu giouane, & gagliardo;

do; leuati, & vattene con Dio, che non voglio che mangi più del mio cane, & così ancora che mal volentieri, patientemente me ne andai. Et abonacciato il mare partissimo, & andammo allo scolatoio de Nicaracqua à pigliare vn Portogallese, detto Francesco Calato, ilquale il nostro Gouernatore, per hauerli prestato tre mila, et cinque cento ducati d'oro, ve lo haueua messo per suo Luogotenente, & per gli venti contrarij che soffiauano, per nauigare à Nome di Dio, vi dimorassimo più di due mesi con grandissimi trauagli per la fame, & se non foße stato per l'abondantia delle voua de Cocodrilli, che per quella costa della marina fra la rena trouamo; certamente la maggior parte di noi altri ci saremmo morti di fame. Questi voui sono di großezza come quelli delle Oche, & sbattendogli in qualche pietra, si ammaccano, & non si rompono, e così si è necessario aprirgli con vn cortello. Il suo sapore è come d'vn muschio mezo marcio, & nel principio in modo alcuno non gli poteua mangiare, però la necessità mi costrinse à fare come gli altri; & pigliauano ancora certi animali, di quattro piedi, detto Iguanne, di forma come le nostre Lucertole, le quali hanno sotto la barba, in cima al capo vna cresta, quasi à modo come quella di vn gallo, e tiene certe punte in fra mezo come spine. Le sono meglio che li maschi, & le loro voue sono assai meglio di

di ſapore che la carne, & coſi ſtanno nell'acqua come nella terra. In queſto Scolatoio di Nicaracqua, vi ſono molti, & grandi peſci, & fra gli altri ſe ne troua d'vna ſorte, che in lingua de gl'Iſolani della Spagnuola ſi è detto Manati, però non ſapria dire, come lo chiamano gl'Indiani, che ſoleuano habitare in queſto luogo; perciochè tutti ſi ſono meſſi per quegli boſchi, per la mala conuerſatione, che gli Spagnuoli vi faceuano. Queſto peſce ſi è quaſi di forma come la Ludria, & tiene di lunghezza da venticinque piedi, & dodici di groſſezza, ha il capo, & coda, come i buoi, & gli occhi piccoli, la pelle dura, & peloſa, di color berettino; ha due piedi di forma, come quelli dell'Elefante. Le femine partoriſcono, come le vacche, & hanno due mammelle, con lequali alleuano i figliuoli; ne ho viſti alcuni in certe Iſolette piccole, fra l'herbe di queſto fiume grande, & nel Nome di Dio, ho mangiato più volte della ſua carne, cioè, ſalatta, & il ſuo ſapore ſi è come carne di porco. Alcuni dicono, che'l ſapore di queſto peſce ſi è come carne di vitello; però di queſto ad vna di due coſe la voglio attribuire; ò che queſto Spagnuolo la doueua mangiare con grandiſſimo ſapore per la fame; oueramente, che non haueua mai guſtato carne di vitella. Inquanto à i coſtumi de' paeſani della prouincia di Suere, ſono quaſi conforme alle ſopradette, ſaluo che

non

non mangiano carne humana, la lingua loro ſi è boniſſima da imparare, chiamano alla terra Iſcha, & à gli huomini cici, alla infirmità ſtaſa, & all'oro Chiaruchla. Si trouano in queſta prouincia grandiſſima copia de porci monteſi, e tigri ferociſſimi, & alcuni leoni, però timidi, perciochе vedendo vn'huomo fuggeno; et vi ſono ſerpe di grandezza incredibile, ma ſenza veleno, molti gatti mammoni. Vi ſi truoua ancora vn'altro animale, che da' paeſani ſi è detto caſcuij, ilquale ſi è di forma d'vn porco nero, peloſo, ha il cuoio molto duro, gli occhi piccoli, le orecchie grande, le vgne feſſe, & vna picciol tromba, come lo eleſante, & dà vno ſtrido tanto terribile, che ſtordiſce la gente; la ſua carne ſi è ſaporita. Si troua ſimilmente vn'altro animale monſtruoſo, che ha vna ſcarſella ſotto il ventre, & quando vuole andare da vn luogo à vn'altro, vi mette gli figliuolo dentro, queſto animale ha il corpo, & il muſo di volpe, & le mani, e i piedi di forma come il gatto, ma gli moue; & ha gli orecchi, come il pipiſtrello. Vi ſono ancora pauoni, fagiani, pernice, & altre ſorti di vccelli, ma tutti differenti da i noſtri. Vi ſono parimente molti pipiſtrelli, i quali vanno di notte beccando la gente, & quantunque ſe ne trouano in tutta queſta coſta inſino al Golfo di Paria, & altri luoghi, in parte alcuna, non ſono tanto peſtiferi, come in que-

sta prouincia; perciochè à me si è interuenuto in alcuni luoghi di questa costa, specialmente nel Nome di Dio, stando dormendo, beccarmi ne gli diti de i piedi, tanto delicatamente, che non sentiua cosa alcuna, & la mattina trouandomi gli lenzuoli, & materazzi con tanto sangue, che pareua che mi haueßero dato qualche gran ferita. ma in questo luogo, non mi beccarono mai, ch'io non sentiße, & mi doleße la piaga due ò tre hore, & alle volte mi sbatteuano delle ale per la faccia, & se io teneua gli piedi calzati mi mordeuano nelle mani, & cosi non hauendo altro rimedio, sempre teneua alcune bendi doue io dormiua, & subito ch'io mi sentiua beccare, mi legaua la ferita, & cosi senza altro fra tre ò quattro giorni si sanaua; e con tãto dò fine alla gouernatione di Diego Gottieres. Et partito dello Scolatoio, in compagnia di due fregate, che vennero di Nicaracqua, lequali ne prouiste di vettouaglia, fra quindici giorni giungessimo al Nome di Dio. Di questa città nauigando lũgo la Costa per ispatio di mille miglia verso Ponente, laqual costa si è tutta disabitata, s'entra nella prouincia di Fondura, e trecẽto miglia più à basso, nella istessa costa, si giunge nel paese di Iucatan, & il primo Capitano Spagnuolo che scoperse questa prouincia, si nominaua Francesco Ernandez di Cordoua, & saltato in terra fu malissimamente trattato da' paesani, & cosi

con ventidue ferite, & con perdita di molti Spagnuoli, se ne ritornò à san Iacopo di Cuba, & non molto dipoi l'anno del ventisette, hauendo Francesco Monteio inteso, come il paese di Iucatan era ricchissimo, si partì dalla nuoua Spagna, con titolo di Gouernatore, & saltato in terra con più di cinquecento Spagnuoli, & molti caualli, & monitione; venirono à lui certi Signori à visitarlo, fingendo di volere la sua amicitia, & stettero vn gran pezzo in compagnia sua, tanto che visto la commodità vno di loro lo volse ammazzare, con vna scimitarra, laquale haueua tolta da vn Moro, ma accorgendosi il Gouernatore, subito misse mano alla spada, & si difese, & cosi se ne fuggirono senza danno alcuno. Poi il Gouernatore messo in ordine tutta la sua gente, assaltò gli paesani per diuersi luoghi, & quanto gli capitaua alle mani, ogni cosa mandaua à fuoco, & à sangue. Gli Indiani ancora loro valentemente si difendeuano; però all'vltimo dopo hauer guerreggiato per ispatio di noue anni, vedendosi distrutti, & rouinati, & quasi tutti i loro Signori, & Capitani morti, non hauendo più forze per difendersi, si sottomessero all'arbitrio, & volontà de gli Spagnuoli, & cosi Monteio scompartì il paese, conforme alla prouisione Reale, dando à ciascuno conquistatore vn popolo d'Indiani. Poi vi edificò alcune cit-

tà, cioè, Seuiglia, Merida, Salamanca, & altri luoghi, & la maggior tiene da venticinque in trenta case. Hauendo il Gouernatore ordinato tutte le cose, tanto al beneficio suo, quanto de gli suoi soldati, trouandosi vn giorno con vn Cacique di quella prouincia nominato Alquinotep, ilquale più di cento, e dieci anni haueua, & ancora che fosse battezato, tuttauia spesse volte piangeua, & sospiraua per essere il suo paese restato soggetto à gli Spagnuoli, & cosi stando ragionando con lui. Disse, Signor Monteio, nel tempo passato essendo io giouinetto, venne generalmente vna infirmità, tanto crudele, che gli huomini vomitauano vermi, per donde ne successe vna mortalità tanto grande che veramente pensauamo di rimanerui tutti, & non molto tempo auanti la venuta tua successero fra noi, & Mexicani duo crudelissimi fatti d'arme, da i quali morsero più di cento, e cinquanta mila huomini, però tutte queste cose non sono state niente, al rispetto delle fiere crudeltà, che tu, & tutti li tuoi soldati hauete vsato verso di noi altri. Questo paese è molto pietroso, però fertile & abondante di pesce, frutti, Maiz; sacrificano gli huomini, però non mangiano la carne; non si è trouato fra di loro minere alcuna d'oro, nè d'argento; nutriscono molte ape, hanno abondanza di cottone, & ne fanno manti che sono come lenzuoli, e camisette senza maniche;

&

et questo s'è il principal tributo che dãno à suoi patroni, & così gli Spagnuoli le destribuiscono in Mexico, nell'Isola di Cuba, in capo di Fondura, & altri luoghi. Questa prouincia di Fondura, per condurla in breue, quando gli Spagnuoli v'entrarono à conquistarla, si trouauano più di quattrocento mila Indiani, & quando io vi andai, se ne trouaua manco di otto mila, perche gli Spagnuoli, tra vccisi nella guerra, & venduti per schiaui, & consumati nelle minere, & altri incomportabili trauagli, & fatiche, malamente gli hanno distrutti; et quelli pochi che al presente vi sono, ancora che mal volentieri, come fanno tutte l'altre nationi che seruono à Spagnuoli, doue hanno trouato commodità, di mettersi in qualche luogo aspero, vi sono andati ad habitare, per vedergli manco che sia possibile, tanto si è l'amore & beneuolentia che gli hanno pigliato. In questa prouincia vi sono cinque Città edificate da Spagnuoli e tutte non arriuano à cento, e venti case, la maggior parte di canne, coperte di paglia, & mal habitate, per esser le minere dall'oro quasi consumate, & la principale si è Trugilio capo di Vescouado, laquale stà messa sopra à vn piccol colle vicino alla marina verso Tramontana, e cento miglia più à basso stà Porto de' Caualli, & di questo porto in vna giornata, si và alla città di san Pietro, & è stata edificata in vn piano vicino à certe mon-

tagne, non molto lontano dal fiume Vulua, & vn lago che ha dentro certi montoni di terra, à modo d'isolette, piene d'herbe, & arbuscelli, & vanno quando à vna parte, & quando à vn' altra, secondo i venti che soffiano; & ottanta miglia più auanti stà Comaiagua, & Gratiadio, queste due città stanno discosto l'vna dall'altra più di cento miglia, & per eßere il paese alquanto freddo produce assai frumento; & poi s'entra nella bellissima, & amenissima, ma già distrutta, valle d'Olanchio; doue gli Spagnuoli v'hanno edificato vna città, nominata san Giacomo; laquale tiene da venti case coperte di paglia, & mal'habitate. Et perche i lettori possino considerare quãto ben veduti siamo dalla gente di questi paesi, voglio dire quello che mi interuenne in questa valle, con certi Indiani. Fu che essendo io partito di Comaiagua, in compagnia d'vno Spagnuolo, per andare à detta Città, & eßendo caminato per ispatio di quattro giornate, senza trouare habitatione alcuna, & hauendo già finito la vettouaglia, che portauamo, giunsemo à vn piccol popolo de Indiani, & dimandandogli amoreuolmente, che ne prouedeßero qualche cosa da mangiare, mai non vi fu ordine, nè per preghi, nè per amore, nè per danari, che voleßero dare cosa alcuna; anzi maladicendone, sputando in terra per ischerno diceuano, che ce ne andassimo, &

con tanto ci partissimo; & alla sera quel medesimo giorno giunsemo alla Città; & per non esserui osteria alcuna, alla entrata della terra, in vna casa disabitata alloggiassimo, & senza cena in cima à certe canne ci mettemmo à dormire. Soleuasi in questi paesi, nel tempo che gli Spagnuoli viueuano à discretione, ò per meglio dire, senza discretione; auanti che gli Indiani fußero restituiti in libertà, sguazzare, e trionfare pensando, che mai non si haueße da finire quel tempo, & cosi andauano ogni giorno al camino à vedere se qualche forastiero veniua quasi à concorrenza l'vno dell'altro parendo, che volessero far quistione; ciascuno desideraua, & con mille amoreuolezze, menargli à casa sua; ma al presente per non andare più la cosa come soleua, quando veggono venire qualch'vno, si mettono fra i boschi, oueramente fanno dire, che non sono in casa. Si trouano de gli Spagnuoli, non solamente in questa Città, ma ancora in molte altre, à ben che siano Signori di vasalli, che sono venuti à tanta miseria, che à pena hanno del pane da mangiare; percioche gl'Indiani non danno à gli lor padroni, saluo di quello, che possedono, & se à caso qualche Spagnuolo constringeße il suo popolo, che gli desse qualche altra cosa, ò gli mal trattasse, subito da gli Gouernatori ne sariano priuati. Salito poi della prouin-

cia di Fondura, per questa via passato le minere di Chiulutecca, si entra nella gouernatione di Nicaracqua, laquale stà alle riuiere del mare di Mezogiorno, & la prima volta che io paßai da questo paese allogiai in casa di vno de principali Signori di quella prouincia, nominato don Gonzalo, ilquale era di età d'anni settanta, & benissimamente intendeua la lingua Spagnuola, & cosi stando vna mattina sentato appresso di lui, guardandomi nel viso diße queste parole. Che cosa è Cristiano li Cristiani? dimandano il Maiz, la mele, il cotone, la manta, la india da fare il figliuolo; dimandano oro, argento, li Cristiani non vogliono trauagliare, sono bugiardi, giocatori, peruersi, & bestemmiatori. Quando vanno alla Chiesa à veder Meßa, sopra gli aßenti fanno quistione; si danno delle ferite, & finalmente concluse che gli Cristiani non erano buoni, & come io gli diceße, che gli tristi & non gli buoni faceuano queste cose, mi rispose, doue sono li buoni? perciochè mai io ne ho conosciuto, saluo de' tristi. Finito poi di ragionare di questa materia, gli dimandai in che modo, & perche lasciarono entrare gli Cristiani nel paese loro, & mi rispose in questo tenore, dicendo, signore tu saprai, che hauendo noi altri inteso come gli Cristiani veniuano à gli paesi nostri, et della crudeltà che per ogni luogo andauano facendo, ammazzando, abbruciando, rubando,

do, dimandassimo tutti li nostri amici, e confederati, & entrati in consilio concludessimo auanti che lasciarsi soggiogare da Cristiani, combattendo tutti valorosamente morire; & con questa determinatione preparassimo lance, & pietre dardi, & altr'arme, & giunto li Cristiani à li nostri popoli, li aßaltassimo, & combattessimo vna buona parte del giorno, però all'vltimo, la maggior parte de gli nostri spauentati dall'impeto de' caualli, si missero in fuga, poi mandassemo due imbasciatori, al Capitano de' Cristiani à dimandarui la pace, e non per altro, saluo, che ꝑ tornar à rinouar le forze, e cosi ne accettò per amici, poi vna buona parte di noi altri dissimulatamente, cantando, ballando, andassimo à visitarlo, & gli portassimo à presentare molte gioie d'oro, & altre cose, & con questo ci partissimo, & giunti alle case nostre, fra tre giorni ci mettessimo in ordine, & assaltassimo gli Cristiani, & in breue come prima li nostri si messero in fuga, & cosi di nuouo con la medesima intentione che prima tornammo à dimandare la pace; & ottenutola raunassimo insieme tutte le nostre genti, & venuto à ragionamento concludessimo con ferma e deliberata determinatione, auanti morir tutti, che restare à seruire Cristiani; & che qualunque che volgesse le spalle per fuggire da noi altri, senza alcuna remissione fosse ammazzato, & con questa conclusione ci preparassimo

all'

all'arme per andare ad aßaltar gli Cristiani, ma hauendo le nostre moglie inteso questa nostra deliberatione, vennero à noi altri, & con abondanza di lagrime, ne pregarono, & supplicarono che auanti che morire in quella maniera, douessimo seruire gli Cristiani, però se pure la volontà nostra era di mettere in opera quello che haueuamo proposto, che prima le ammazzassero, con i lor piccoli figliuoli, acciochè sole non restaßero nelle mani de' crudi, & fieri barbuti, & cosi con queste preghiere delle nostre femine deponessimo l'arme, & ci sottomettessimo alle rapacissime mani della natione Cristiana. Ma poi in breue per li mali trattamenti che ogni giorno commetteuano fra noi altri, alcuni popoli si solleuarono contra di loro, per donde furono puniti in tal maniera da' Cristiani, che insino à gli bambini crudelissimamente mandauano per fil di spada, & non contento con questo, ne pigliauano de gli altri sotto colore, che si voleuano ribellare verso di loro, & gli tormentauano, & vendeuano per ischiaui.
Noi non eramo più Signori delle nostre mogli, non de' figliuoli, non di cosa che noi poßedessimo; in tal maniera andaua la cosa, che molti vccideuano i figliuoli, altri s'andauano à impiccare, & altri si lasciauano morir di fame; tanto che al fine di tanti innumerabili, & incomportabili trauagli, & fatiche, & miserie,

venne prouisione del Re di Castiglia, che noi fos
simo restituiti in libertà. Et cosi questo Caci-
que dette fine al suo ragionamento. Il paese di
Nicaracqua non è molto grande, però fertile, &
diletteuole, ma tanto calido che in tempo d'esta-
te non si può caminare, saluo che di notte, per
essere il terreno arenoso. Pioue sei mesi dell'an-
no, & comincia il Maggio, & gli altri sei non
pioue mai, & la notte è vgualmente come il
giorno. Produce aßai mele, & cera, balsamo,
cottone, & molti frutti del paese, & se ne tro-
uano d'vna sorte, che non sono nell'Isola Spa-
gnuola, nè in alcune altre parti dell'India, & so-
no di forma come le nostre pere, & hanno vn'os
so dentro rotondo, di großezza d'vn tanto, &
mezo, come è vna noce; & sono di buonissime sa
pore. L'albero che lo produce è molto gran-
de, & ha la foglia piccola. Hanno poche vac-
che, & aßai porci della razza di Spagna; vi so-
no molti popoli d'Indiani, ma piccoli, le case so-
no di canne, coperte di paglia, non troppo gran-
de, non hanno minere di metallo di sorte alcu-
na, à bene che quando gli Spagnuoli vi andarono,
haueuano vna gran qnantità d'oro di bassa le-
ga, condotto d'altre Prouincie; vi sono vna in-
credibil moltitudine di Papagalli, i quali nelle
sementiere fanno molti danni, & se gl'Indiani
non gli spauentassero da certi alti fatti di can-
ne, con pietre tirate con frombe, nè farebbono
aßai

assai più. Gli Spagnuoli nel principio che soggettarono questa Prouincia per la grande abondanza di tutte le cose, che vi trouarono, la nominauano il Paradiso di Macometto. Due cose produce questo paese, lequali non si sono trouate in alcune altre parti della India, saluo ne i termini di Guattimala, Capo di Fondure, & Messico, & in tutti gli altri luogi, che sono nella costa della nuoua Spagna; & l'vna, si è vna certa sorte di pauoni, che sono stati portati nella Europa, che communemente sono nominati galline della India; l'altra, si è cacauate, ch'è la lor moneta, & la produce vn'albero non troppo grande, & non viue senon in luogo calido, & ombroso, & se fosse toccato dal Sole morirebbe; & pertanto si pianta fra i boschi nell'humido, & non li bastando questo, vi piantano appresso vn'albero, ilquale gli è superiore, & come comincia à crescere gli raddopiano la cima di sorte, che quando è grande, lo cuopre, & cosi l'vno con l'altro si fanno ombra, di modo che'l Sole non gli dà noia alcuna.

Albero, che produce il cacauate, & come gl'Indiani di due legni cauano fuoco.



Il frutto è à modo di mandorle, & nasce in certe zucche di grossezza, & larghezza quasi come vn cocumero, matura in termine d'vn'anno, & eßendo di stagione lo cogliono, & cacciatoui il frutto sopra certe stuore, lo mettono al Sole à sciugare, & quando lo vogliono beuere, in vn testo lo fanno seccare al fuoco, & poi con le pietre, che fanno il pane lo macinano, &

messolo

meßolo nelle ſue tazze, lequali ſono à modo di zucche, che certi alberi producano per quelle campagne in ogni parte della India, & à poco à poco diſtemperatolo con acqua, & alle volte con vn poco del ſuo pepe, lo beono, ilquale più pare beueraggio da porci, che da huomini.

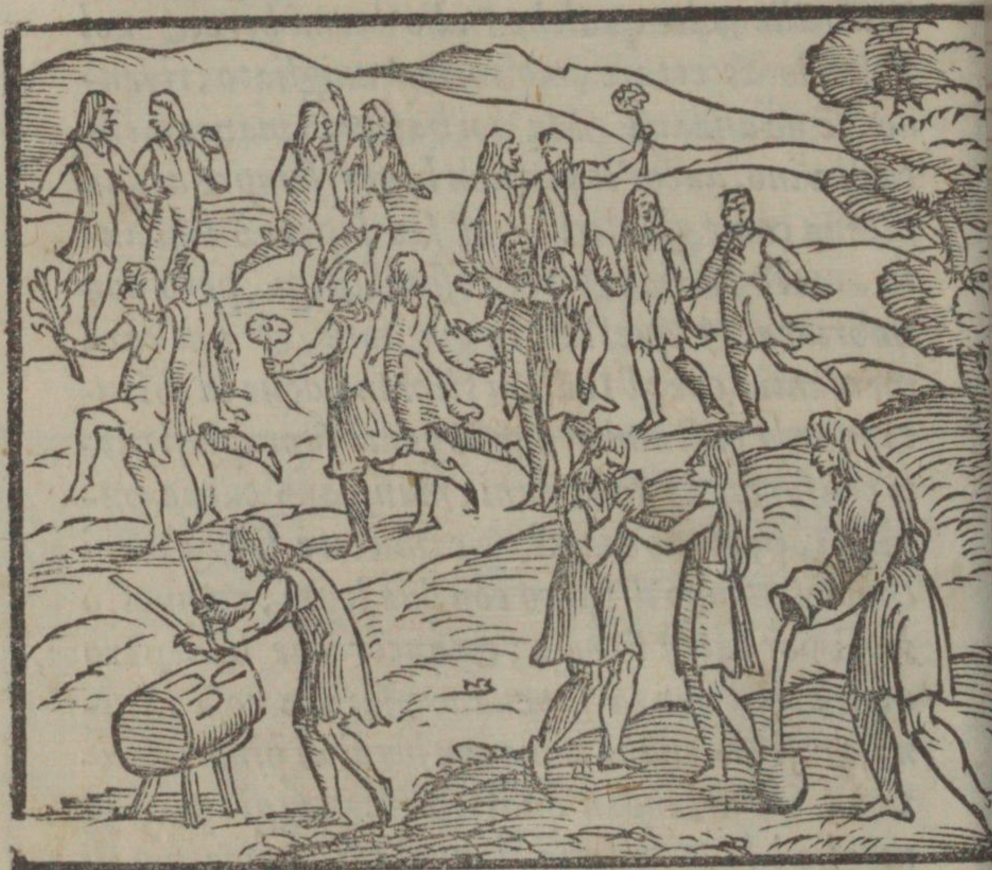
Alberi che producono le zucche, del che gl'Indiani generalmente ſe ne ſeruano de' vaſi.



Io son'andato per questo paese più d'vn'anno, che mai non vi fu ordine, ch'io ne volesse gustare, & quando paßaua per qualche popolo, volendo alle volte qualche Indio darmi bere, & nol volendo accettare, molto marauigliato, ridendo, se ne andaua. Ma poi hauendo mancamento di vino, ancor'io per non beuer sempre acqua faceua come gli altri. Il suo sapore è alquanto amaro, satia, & rinfresca il corpo, però non imbriaca, & questa è la migliore, & più cara mercantia, che gl'Indiani stimano, doue la costumano. I costumi di queste genti sono quasi tutti conformi à i Mexicani; mangiano carne humana, portano manti, & camicette senza maniche, accendono il fuoco con due legni, & questo s'vsa per tutta l'India; & ancor che haueßero molta cera non la sapeuano vsare in cosa alcuna, & si faceuano lume con legni di pino saluatico. Parlano in quattro linguaggi, però la meglio è la Mexicana, laquale si stende più di mille, & cinquecento miglia di paese, & è la più facile da imparare. Chiamano li Signori Tutruane, il pane tascal, & le galline totoli, & occomaia tanto vuol dire, come aspetta vn poco, & all'infirmità mococoua, & al ballare mitote; & ballano in questo modo.

Modo

Modo di ballare.



SI vniſcono inſieme dugento, e trecento, & ancora tre, & quattro mila, conforme alla Prouincia, doue ſono gente aßai ò poca, & nettato beniſſimamente la piazza, doue hanno da ballare, vno di loro paſſa auanti à guidare la danza, andando quaſi ſempre in dietro, riuolgendoſi qualche volta, & coſi tutti gli altri, à tre, e quattro lo ſeguitano in ordinanza, quegli che ſuonano tamburi, cominciano à cantare certe lor canzo

canzoni, & quello che guida la danza è il primo à rispondere; & cosi di mano in mano fanno tutti gli altri, chi porta vn ventale in mano, chi vna zucca con certe pietre piccole dentro, chi piumaggi nella testa, chi filze di cappe marine alle braccia, alle gambe, chi si riuolge à vn modo, chi à vn'altro, chi alza le gambe, chi maneggia le braccia, chi fa il cieco, chi'l zoppo, chi ride, chi piange, & cosi con altri molti gesti, sempre beuendo di quel loro cacauate, ballano tutto il giorno, & alle volte parte della notte. Le naui che vanno à Nicaraqua per lo mare Australe entrano per vn canale à riua, per ispatio di venticinque miglia à vn popolo detto il Realegio, da circa dodeci case di canne, habitate da gli Spagnuoli, & vi fanno le naui, per esser luogo commodo, & abondante di legname. Et lontano vna giornata da questo luogo verso Leuante è la Città di Leone, Capo di Vescouado, & stà edificata alla riua del Lago; & fu edificata da vn Francesco Ernandez, & similmente Granata, laquale stà cinquanta miglia più auanti, posta alla Riua del sopradetto Lago, vicino allo Solatoio, che entra nel Mare di Tramontana.
Queste due Città, non giungeno ad ottanta case, parte fabricate di legnami, parte di mattoni. Lontano da Leone trentacinque miglia vi è vna montagna, che tiene vna bocca molto grãde, della quale spesse volte getta fiamme di fuoco tanto

to grande, che di notte si veggono più di cento miglia lontano, & pensando alcuni che dentro vi fosse oro colato, vn frate dell'ordine di san Domenico determinò farne la proua, & così fece fare vna catena con vn secchio di ferro, & in compagnia di quattro altri Spagnuoli andarono al detto luogo, & gettatolo à basso, il secchio con vn pezzo di catena vi rimase consumato dal fuoco. Il frate molto adirato se ne tornò à Leone, lamentandosi grandemente del fabro, dicendo, che haueua fatto la catena più sottile di quello che gli haueua comandato; & così ne fece vn'altra assai più grossa, & ritornato al monte, & gettatola à basso, il simile auuenendo, in quell'istante vna fiamma di fuoco poco gli mancò che'l frate non vi rimanesse co i suoi compagni, & con questo tutti spauentati se ne ritornarono, non curando più di tale impresa. Io ho conosciuto in detta Città vn prete, che per intercessione del Tesoriero, scrisse al Re di Spagna, che gli prouedesse di dugento schiaui per aprire quel monte, promettendogli di cauarne vn grandissimo tesoro. Ma il Re rispose, che lo aprisse alle sue spese, perciochе lui non haueua schiaui da mandarui, & così è restata la cosa. Di Nicaraqua verso Ponente, trecento miglia lontano da Leone, caminando quasi sempre à vista della Marina stà la città di Guattimala; quando Don Pietro d'Aluarado conquistò questa

Prouincia, la edificò fra due monti, che sempre vi sale fummo; con altre due Città, cioè, san Michele, & san Saluadore, cento miglia lontano l'vna dall'altra. Hauendo adunque Aluarado conquistato, & partito questo paese, edificato queste Città, standosi con gran tranquillità, & riposo nel suo stato, hebbe nuoua come Francesco Pizzarro, & Diego dal Magro, erano entrati nel Perù, & che haueuano trouato vna ricchezza incredibile, procurò vna prouisione dall' Imperatore per passar in quel Regno, à conquistare, & habitare in qual si voglia parte, doue non fussero altri Spagnuoli. Et così l'anno del M. D. XXXIIII. con sette naui si partì armato dal suo gouerno, & nauicando al suo viaggio in termine di settantaquattro giorni, giunse nella costa del Perù, & sbarcò nella spiaggia di Manta nella Valle, che da gli Spagnuoli è stata nominata poi, Porto Vecchio; & paßato auanti con buone guide d'Indiani, paßò per certe montagne frigidissime, lequali stanno sempre piene di neue, doue vi morirono di freddo molti Spagnuoli, & gli altri per mancamento di vettouaglia, mangiarono alcuni caualli, tanto che giunse nella Prouincia di Quito; & eßendo Francesco Pizzarro auisato di questo, subito ispedì Diego dal Magro con cento, & cinquanta Spagnuoli, acciò che potendo lo cacciaße del paese; oueramente si accordaße

con lui, & comprasse la sua armata; & così giunto à Tumbesi, & hauendo nuoua come Aluarado haueua aßai più gente di lui, non osando di manometterlo, trouandosi tutti due alla Ribamba; il Licentiato Caldera gli messe d'accordo, & comandò che Aluarado desse la sua armata à Pizzarro, & al Magro, & che loro gli deßero cento mila ducati d'oro; con conditione che se ne andaße, & che non ritornaße più in quel Regno; & così Aluarado con quattro seruitori si partì del Perù; & ritornò in Guattimala molto allegro, & contento; & in brieue armò dieci naui, & quattro brigantini, con intentione d'andare à scoprire nuoui paesi per quella costa verso Ponente. In questo medesimo tempo che Aluarado andaua mettendo in ordine la sua armata, giunsero à Mexico certi frati dell'Ordine di san Domenico, i quali erano andati più di mille miglia di paese alla banda di Ponente, & publicarono come la Prouincia di Sibolla, & altre terre erano fertile, ricche, piene d'oro, turchese, cotone, & altre cose; & così Don Antonio di Mendozza Vicerè della nuoua Spagna; & Fernando Cortese Capitan Generale di quel Regno, mossi da questa relatione, trattarono fra di loro d'andare ò di mandare à tal'impresa, ma come venissero in discordia non fidandosi l'vno dell'altro, Cortese se ne andò in Ispagna, e'l Vicerè, mandò à Guattimala

à dimandar Pietro d'Aluarado, che quanto più presto potesse, venisse con la sua armata à trouarlo; & cosi in brieue si partì, & giunse al porto della Ternità per terra, & se n'andò à Mexico, & restato d'accordo col Vicerè d'andare à Sibolla, fece settecento soldati, comprò arme, & caualli, & altre molte cose necessarie per lo suo viaggio, & partito di Mexico per andare à imbarcare, per lo camino hebbe nuoua come gl'Indiani di Salisco, s'erano solleuati contro à gli Spagnuoli, & cosi con la maggior parte della sua gente, andò in lor soccorso, & giunto trouò che Pietro di Zunica staua tristo per la morte di molti Spagnuoli. Poi andarono à vn gran colle, doue gl'Indiani s'erano fatti forti, hauendo legato in cima il monte alcuni alberi con certe pietre grosse per lor difensione, & come gli Spagnuoli con gran ferocità cominciassero à correre sopra il monte, gl'Indiani con gridi spauentosi tagliarono i legnami, onde ogni cosa con gran furore rouinò à basso, in tal modo che morirono la maggior parte de gli Spagnuoli, che erano in quel luogo. Aluarado fu precipitato da vn cauallo, & in termine di due giorni passò di questa vita, & essendogli dimandato ciò che gli doleua, rispose, l'ANIMA mi duole in gran maniera. Fu huomo di mediocre statura, gran parlatore; però falso, bugiardo, crudelissimo verso gl'Indiani, ingrato de' beneficij,

tanto, che di lui si dice, che mai oßeruò fede ad alcuno amico; & si maritò con due sorelle, & ambedue conosce carnalmente. Morto Aluarado, in brieue si partì di Mexico per commißione del Vicerè, il Capitano Francesco Velasques Coronato con ottocento soldati, la maggior parte à cauallo, percioche non volse andare per mare à conquistare, & habitare detta Prouincia di Sibolla. Et giunto che fu in quel paese, le ricchezze che vi trouò, fu abondanza di neue, & mancamento di vettouaglia; di modo, che si morirono alcuni caualli, & molti Indiani di seruitio, & il Capitano pensando di trouare maggior ventura, determinò di passare auanti, & hauendo caminato per ispatio di cento cinquanta miglia, trouò vna certa sorte d'animali non troppo grandi à modo di vacche, gli Spagnuoli n'ammazzarono molte, & con questo si cacciarono la fame; & finalmente il Capitano dipoi d'hauere trascorso molto paese, hauendo passato alcune scaramuccie co i paesani, i quali valorosamente difendeuano la libertà loro; & hauendo abbruciato, & rouinato alcuni popoli, maledicendo li frati, che così buona nuoua haueuano portato del paese tanto ricco, con perdita di molti Spagnuoli, pouero, & nudo, se ne ritornò à Mexico. Tornando poi à Pietro d'Aluarado, giunto che fu la noua à Guattimala della morte sua; Donna Beatrice della Cuoua sua moglie, femina veramente altiera,

vana,

vana, & superba, in luogo di ringratiar l'Onnipotentia del glorioso Iddio, & laudare la sua infinita bontà, disse; che non gli poteua hauer fatto peggio, che hauergli leuato suo marito. Fece tingere tutta la sua casa di negro, non mangiaua, non dormiua, non voleua consolatione alcuna, si messaua i capelli, facendo, & dicendo molte altre pazzie; poi gli fece le essequie molto pompose, però con tutti questi pianti, & lamenti, dimandò à concilio i principali della Città, & si fece giurare per Gouernatrice dalla Prouincia; fatte poi tutte queste cose, in brieue, il giorno della Madonna di Settembre, l'anno del quarant'vno, cominciò à pionere fortemente, tanto che l'altro giorno à due hore di notte vennero certi Indiani à notificare al Vescouo di quella Prouincia, detto Francesco Maroquin, come al piedi d'vn Monte vicino alla Città, haueuano sentito vn gran romore, & fracasso; per donde il Vescouo gli riprese dicendo, non v'ho io detto più volte, che non diate orecchie à queste cose? & cosi eßendo vn poco più della meza notte, cominciò à salire di quel monte vna quantità d'acqua tanto grande, e terribile, & venne con tanto impeto, & furore, che dirupaua pietre di grandezza incredibile, lequali portauano, & fracassauano quanto si trouauano inanzi, s'vdiuano per l'aere gridi, lamenti, & stridi spauentosi; si vide ancora vna

vacca nera che andaua per quelle contrade facendo molti mali. La prima casa che rouinò fu quella del Gouernatore, morì Donna Beatrice Gouernatora, con tutti quei, che stauano seco in vn suo luogo ritirato, doue si dice, che faceuano oratione, & cosi in brieue fu rouinata, annegata quasi tutta la Città. Morirono da cento venti Spagnuoli tra huomini, & donne. Alcuni che si fuggirono nel principio del romore camparono. La mattina essendo cessata la rouina, si trouarono per quelle campagne alcuni Spagnuoli, chi storpiato, chi haueua rotte le braccia, chi le gambe, & si trouò vna giouanetta figliuola d'Aluarado, senza male alcuno, laquale haueua hauuta da vna India; così di tutta quella razza non rimase altro che costei, & finita la destruttione di Guattimala, fu poi edificata nel luogo, doue ella è al presente, in vn piccol piano, tre miglia discosto dall'altra, verso Leuante, e tiene da settantacinque in ottanta case di mattoni, la maggior parte coperte di coppi. In questa prouincia spesse volte trema la terra di tal sorte, che trouandomi in vn monastero vicino à Guattimala la vecchia, in vn luogo detto Almolonga di Basco, & ragionando con vn frate s'vn piccolo poggetto, di maniera ella tremò, che le campane suonarono da se stesse, rouinarono la maggior parte delle muraglie del giardino, si ruppe li cannoni sotto terra; i

quali

quali conduceuano l'acqua alla fontana, si fesse la cappella maggiore in due lochi, & alquanti coppi cadderono in terra; di modo, che ciascuno teneua per certo, che la terra si douesse aprire; & durò questo spauento per spacio d'vn credo. Questa prouincia per eßerui l'aere temperato, produce assai frumento, & di tutti gli alberi, che vi hanno condotti di Spagna, altro non s'è appigliato, saluo che i fichi, e i barcocchi; però come cominciano à maturare, nel tempo ch'entra lo inuerno sono dißaporiti. Due giornate da Guattimala, in vn luogo detto gli Izalchi, vicino alla marina, si coglie vna grandissima quantità di cacauate, & questo è al presente la ricchezza de gli habitatori Spagnuoli, che risiedono in questa prouincia, & la maggior parte lo distribuiscono per lo paese della nuoua Spagna, che per essere in molti luoghi di quel Regno più freddo che caldo, non ne cogliono à bastanza Questi Guattimalesi, tanto participano del costume di Nicaracqua, quanto de' Mexicani, & per tanto trattano, & contrattano continuamente insieme, & se ne trouano molti tra di loro, c'hanno imparato qualche officio, come fabro, scarpettaio, pittore, orefice, & altre simil'arte, et questi tali soleuano eßere schiaui de gli Spagnuoli, i quali haueano comprati & ammaestrati, & quando pensauano di hauerne qualche beneficio, furono restituiti in libertà;

fanno

fanno ogni giorno i ſuoi mercati, & la maggior parte delle lor mercantie ſono coſe da mangiare & da bere, cioè, ſale, peſce, frutti, zucche, batatte, rami de i lor fichi cotti, & fattogli in beueraggio, acconci tanto bene, che ſolamente à vedergli mi faceuano voglia di vomitare. Trattano, & contrattano cottone, manti, camiciette, piumaggi, & altre ſimil coſe. Inquanto tocca al colore di queſte genti Indiane, generalmente più tirano al giallo, & al caſtagno, che altro colore, & di tutte le nationi, che io ho veduto in queſti grandiſſimi paeſi, i più belli ſono quei del Golfo di Paria, & della Prouincia di Valenzuola, cioè, quegli, che habitano fra terra alle montagne; & credo che ſia per cauſa che il Sole non ſcalda tanto, come alla pianura, perciochè, quegli che riſiedono alla coſta della marina ſono d'vn certo colore, come vna carne abbruciata dal Sole. Di tutte le coſe, che gli Spagnuoli hanno portato di Spagna all'India, alcuna non è ſtata più accetta à gl'Indiani, com'è il vino, & ancora che loro ne faccino di maiz, et altre coſe, come di ſopra s'è detto; dicono, che non conforta lo ſpirito, nè ſcalda il ventre, nè fa dormire coſi dolce, & ſoauemente, come quello di Caſtiglia. Ancora hanno hauuto caro il ferro, perciochè loro non adoperano, ſe non accette di rame, et coltelli di pietra focaia; et ſopra tutte l'altre coſe, che gl'Indiani ſi ſono marauigliati di noi

altri, è stato il leggere, & scriuere. Et quando gli Spagnuoli dauano qualche lettera ad alcuni Indiani da portare in qualche luogo, non ci poteuano dar pace, nè imaginare fra di loro, in che modo quella carta bianca dipinta di nero potesse parlare. Di tutte le nationi, che gli Spagnuoli hanno conquistato, & da loro dominato al presente, in queste Indie, il paese più habitato, & popolato da gl'Indiani, si è la nuoua Spagna, poi Iucatan, Guattimala, Nicaraqua, & in alcuna parte del Regno del Però. Essendo io andato per questo nuouo mondo per ispatio di anni quattordici, come disopra è detto, & hauendo letto le Historie che gli Spagnuoli hanno scritto delle imprese da loro fatte in questi paesi, trouo che in alcune cose si sono laudati vn poco più di quello che conuiene, & specialmente, che dicono, che sono degni di gran laude, perche hanno conuertiti, & fatti Cristiani, tutti gli popoli, & nationi, da loro conquistati, & soggiogati nell'India; & così dicono loro, che gli hanno fatti Cristiani, come si direbbe per forma, chi dicesse, che'l fornaio ha cotto bene il pane. Però abbracciandomi io con la dottrina di Cristo nostro Dio è Saluatore; trouo, che molta differentia si è dal nome à esserlo in fatto. Quanto più che nel Regno del Però, & altri luoghi quantunque vi habbino publicato, che sono Cristiani figliuoli di Dio del cielo; per le dispietate crudeltà, che hanno

vsato

vsato fra di loro, mai non vi è stato ordine, che habbino voluto confessare tal nome, per essere questa natione adottata d'vn certo giudicio più terribile che tutte l'altre soggiogate da Spagnuoli, perciochè quei di Mexico e tutti gli altri paesi conuicini, quando gli Spagnuoli cominciarono à passare all'Indie, come dicessimo che erauamo Cristiani, ancora loro sempre ne hanno chiamati per tal nome, ilquale non hanno voluto confessare, come si è detto, quelli del Perù, come in suo luogo si dirà. Senza dubbio possiamo credere, che qualunque natione soggetta à gente strana, si potesero liberarsi, & ritornare à ricuperar la libertà loro, che lo farebbono, & cosi questi Indiani, specialmente i Mexicani, stanno dissimulatamente vigilanti sempre riguardando se di Spagna vengono le naui solite, & se à caso succedesse alla Spagna qualche infortunio come potria succedere, sendo come sono tutti gl'Imperij ben che grandi, & potenti; tutte le nationi, popoli, Città, & regni sottoposti allo Imperio, & varietà della fortuna, & che le naui non potessero andare, e venire all'India, come sogliono gl'Indiani, vniuersalmente si alzerebbono & tutti gli Spagnuoli ammazzerebbono, & ne farebbono vn solennissimo banchetto, & come io ho inteso da alcuni Frati, che loro sarebbono i primi à intrare nel conuito per esser contrari alli loro mali costumi. Et

che

che questo sia la verità, trouandomi io in Guattimala l'anno del M. D. LIII. Essendo in tempo di guerra, tra Francesi, e Spagnuoli, & non essendo venuto per timore de' Corsari per tutta quella costa, saluo due Galeoni di don Aluaro Bazan in ispatio di quattordici mesi, l'vno al Nome di Dio, l'altro alla villa Ricca, porto della nuoua Spagna, gli Spagnuoli stauano con timore, temendo che gl'Indiani non facessero qualche mutamento, perche già loro hanno inteso per relatione de' Mori, come gli Francesi guerreggiano con gli Spagnuoli, & che in quelli paesi vi hanno fatto molti danni, & stando io vn giorno in questi medesimi tempi, in vn luogo detto al Molonga, ma vn poco più à basso, doue soleua essere Guattimala vecchia, ragionando con certi Indiani, mi dimandò vno di loro, se gli Francesi haueuano Caualli, & di quegli che fanno, Tau Tau. Volendo dire, & non sapendo dirlo, se haueuano i Francesi artigliaria; & rispondendo, di sì; gettò vn sospiro di cuore; & Dio sà quello che desideraua. Et ancora che i Frati gli ammonischino, che si guardino di tentar qualche nouità; perciocheLo Imperatore manderia di Castiglia molti Cristiani, & gli trattariano assai peggio di quello che hanno fatto per lo passato. Ma con tutto questo, se vedessero la sua, non lascerebbono de distirpargli de gli paesi loro. Sopra tutte le altre cose che io ho procurato

to di sapere di questa natione Indiana, è stato d'intendere quello che sentono della nostra fede; & cosi voglio dar notitia, tanto di quello che publicamente ho sentito ragionare, da alcuni preti, & frati, quanto di quello che io ho veduto, & inteso da gli stessi Indiani; acciochè gli Lettori possino considerare quanto scandelizati restano delle nostre male opere. Et supplico à gli discreti, & prudenti Lettori che voglino stare attenti, & vdiranno veramente detti, & sentenze degne di grandissima ammiratione. Si trouano dunque molti Indiani, specialmente figliuoli de' principali Signori, che hanno imparato à leggere, & scriuere, & ancora gli comandamenti di Dio, i quali dicono, che sono buoni, però che stanno marauigliati, che non gli oßeruamo dicendo, Vien qua tu Cristiano. Iddio comanda, che non giuri il suo nome in vano, e tu per ogni minima cosa, non fai che giurare, & spergiurarti. Comanda Iddio, che non dichiamo falso testimonio, & voi altri non fate mai altro che mormorare, et dir male l'vno dell'altro. Comanda Iddio, che amiate il prossimo, come te medesimo, & che perdoni gli suoi debiti, come vorresti, che perdonasse à te stesso, & voi altri fate tutto il contrario, sono mal trattati quegli che poco possono, & se alcuno vi è debitore di qualche cosa, lo fate mettere in prigione, & volete che vi paghi, ancora che non habbia il modo,

& se fra voi altri si troua qualche pouero Cristiano, per non darli delle vostre facoltà, lo mandate alle nostre case, perche noi altri gli facciamo elemosina. Cosi vedendo questi Indiani la nostra arrabbiata coditia, & smisurata auaritia; ve ne sono di quegli, che pigliano vn pezzo d'oro in mano, & dicono questo è lo Dio de' Cristiani, per questo son venuti di Castiglia alli paesi nostri, & ne hanno soggiogati, tormentati, & venduti per ischiaui, & ne hanno fatto molti altri vituperij; per questo guerreggiano, & si ammazzano, per questo non riposano mai, giuocano, biastemmano, rinegano, litigano, rubano, pigliano le femine l'vno dell'altro, & finalmente per questo commettono ogni sorte di mal uagità; & io ho conosciuto vn prete, fra gli altri aßai fauorito dal Vescouo di Guattimala, che andò per quei popoli de gl'Indiani vendendo vino, eßendo tal casa per ordinatione de' Presidenti. & Gouernatori prohibito. & in manco di sei mesi, guadagnò più di venticinque mila reali. Vi sono ancora de i frati, che cõmettono delle cose di giorno, che altri harebbono vergogna à cõmetterle di notte; dico de' tristi, & non de' buoni, à ben che vn religioso dell'ordine di san Francesco, publicamente andaua dicendo, che in tutta l'India, non vi era prete, nè frate, non Vescouo, che virtuoso foße, & che tutti si dauano all'auaritia, & che doue erano gl'Indiani ricchi, tutti vi

andauano

andauano volentieri, & doue erano poueri ogn'vno fuggiua di andarui, & ſtando queſto Frate in capo di Fondura, nella città di ſan Pietro, aſpettando le naui che partiſſero, per paſſare in Iſpagna, per queſte parole, per commißione del ſuo ſuperiore, fu preſo & menato à Guattimala. Et io ho ſentito ragionare alcuni Preti fra di loro, che erano paſſati di Spagna all'India, per guadagnar danari, & non per altra coſa. Voglio dire quello che io inteſi da vn Frate, ſtando nella città di Comaiacqua, ilquale mi diſſe, che haueua conoſciuto vno Indio, d'ingegno molto acuto, figliuolo d'vn Signorotto, & eßendo giouanetto andaua alla ſcola à imparare di leggere & ſcriuere, & ogn'vno penſaua che doueſſe riuſcire tale in virtù, & in dottrina, che egli haueua di eßere ſpecchio à tutti gli altri, ma poi che fu di trent'anni, ritornò triſto, ribaldo & ſcelerato. Et eßendogli dimandato la cagione, perche di buono, fatto s'era cattiuo; riſpoſe, da ch'io mi ſon fatto Criſtiano, ho imparato à giurare à Dio, e alla Croce, & le parole del S. Euangelio, & à beſtemmiare per vita di Dio; e rinego, & non credo. Ancora ho imparato à giuocare, & non dir mai la verità; ho comprato vna ſpada di ferro, per far quiſtione; & per viuere come gli Criſtiani; non mi manca niente, ſaluo che vna concubina, laquale in breue ſpero di menarla à caſa; & à me è interuenuto riprendere

qualche

qualche Indiano, ilquale staua à giuocando, & bestemmiando, & rispondermi habbiamo imparato da voi altri, questi tali sono quegli, che sono nutriti in casa d'alcuni Spagnuoli, i quali non hanno altro essercitio che giuocare, bestemmiare, & altre cose simili; & questi sono parte de i miracoli, che gli Spagnuoli hanno fatto nelle Indie. Se ne trouano poi molt'altri, che dimandandogli se sono Cristiani, dicono che si, che il Vescouo gli ha fatto il segno della Croce nel viso, & datogli la sua benedittione, & che hanno fatto la Chiesa, & messoui dentro la imagine di santa Maria, & che hanno comprato la campana. Io dimandai vna volta à vno Indio, se egli era Cristiano, & mi rispose; non vuoi tu che io sia, che egli è dodici anni che seruo al Vescouo? & gli gouerno la sua mula. Altri dicono, che il prete gli ha gettato acqua quattro volte e cinque sopra la testa. Questi tali come veggano venire qualche prete, ò frate; subito gli vanno incontro, & dicono padre, gettatemi dell'acqua sopra la testa, che vogliamo essere Cristiani, ancora che siano stati battezati vn'altra volta, & cominciando à vno; tutto il popolo corre senza sapere doue si vada; questo accade doue gl'Indiani sono pochi, & poueri, & non vi risiede tra loro nè preti, nè frati alcuni. Ancora che si sono trouati alcuni religiosi, che non gli hanno voluti battezare, dicendo, che tanto

era à battezare vno Indio, come vna bestia. Altri si sono partiti di Castiglia, & giunti all'India, & vedendo la maniera del viuere cosi de gli Spagnuoli, come de gl'Indiani, hauendo compassione, tanto all'vna parte, come all'altra; se ne sono ritornati in Ispagna à i loro monasterij. Stando io in Guattimala, & andando spesse volte al monasterio di san Francesco, feci amicitia con vn frate, detto Francesco di Betanzo; huomo pratico per tutte quelle prouincie, tanto di Guattimala, quanto della nuoua Spagna, ilquale parlaua benissimamente in due linguaggi d'Indiani; dimandatogli che opinione teneua di quella gente; inquanto toccaua alla nostra fede; mi rispose, che gli vecchi erano ostinati nella loro Idolatria, specialmente i Sacerdoti, & che spesse volte ne trouauano sacrificando à loro Dei, & che gli figliuoli, era necessario, accioche con il tempo conoscessero la nostra religione, leuargli della conuersatione, & communicatione de' lor maggiori; acciochè fattosi poi huomini, non gli insegnino li lor mali costumi; finalmente mi disse, che quelli ch'erano batteggiati, altro non haueuano, saluo il nome de' Cristiani. Venendo poi à gli altri particolari ragionamenti, con il detto frate, tanto sopra il viuere de gli Spagnuoli, quanto al gouerno di quelle prouincie, & vedendomi curioso d'intendere le cose di quei paesi, mi mostrò vna lettera laquale

le scriße vn Baccelliero amico suo, nominato Diego Lopez di Zunega al Vescouo, & Presidente, & Auditori di Guattimala, per eßer stato mal trattato da loro, specialmente dal Vescouo, per hauer detto certe cose contra il loro mal gouerno, & come vi la mandaße aperta la tascrisse, & io ne pigliai la copia, & cominciaua in questo tenore.

Dapoi che la fortuna dette principio à spargerme per lo mondo, sono andato per alcuni Regni, & prouincie, & in ogni luogo ho veduto molte nouità, imperò dipoi che la sorte mia permisse ch'io passaße in queste Indie nominate dell'oro; & priue d'ogni virtù, ho visto tante, e tante maluagità, che la lingua mia, giamai le potria finire di narrarle, nè il cor mio di pensarle; & il peggio si è, che fra voi altri huomini non si troua giustitia, nè virtù; non bontà, nè castità, e tutto il tempo vostro lo consumate in partialità, discordie, bugie, falsità, rapine, dissensioni, inuidie, rancori, giuochi, biastemme, guerre, lussuria, coditia, e auaritia, et finalmente quello, che miglior si tiene, è il peggiore di tutti gli altri. Curiosamente io ho rimirato, che la maggior parte di quanti sono stati nell'Indie di voi altri, che siate tali, che non dico il Cielo, ò gli Angeli, ma la terra, & gli demonij, già vi tengono odiati, e tenete per certo, che così come vi haueste fatti tiranni di molti per forza, Giesu

Cristo permetterà, che voi ritornate schiaui di tutti per giustitia, & se di questo ne volete alcuno eßempio euidente, & manifesto, riuolgeteui alle historie, cosi grece, come latine; & guardate Roma trionfo, & capo del mondo, & Atene, & i Lacedemoni, lume, & splendore di tutte le buone leggi, & costumi, & di molte altre Città, & Regni, che quasi non se ne troua memoria; poi sono periti questi che furono adornati di tante virtù, & gouernati da cosi eccellenti, & illustrissimi Baroni. Et pensate voi altri, che la bontà di Dio habbia da permettere, che tutta la vita habbiate à permanere vestiti di tanti vitij, & affondiate in tante malignità, molto offuscati tenete gli giudicij, come hanno da essere questi Indi Cristiani, se voi altri non sete, saluo che nel nome; & credetemi à me Signori, che questi brutti più salutabil cosa gli sarebbe in vn giorno con la buona vita di essempio, che vn'anno con molte lettioni nè dottrina, percioche importa predicare le odorifere rose, con la lingua, se dipoi gli vendete pungente spine con le opere. Alcuni dicono, che V. S Signor Vescouo, fa del bene aßai; riguardate poi che lo facciate bene, perche si trouano di quegli che lo fanno malamente. Et vostra signoria si è vno di questi, perche chi doueuate vestire di spogliate; tenete l'amaro per dolce, & il dolce per amaro, amate i bugiardi, hauendo in odio chi

chi dice la verità; disprezzate i buoni, & honorate i cattiui, fauorite i vitiosi, & perseguitate gli virtuosi, & finalmente sete liberalissimo di quello d'altri, & molto auaro del vostro proprio; che volete più che si dica? saluo che stareſti molto bene in vna galea à vogare vn remo, & io malleuadore, che vostra Signoria harebbe piu forza per maneggiarlo, che virtu per gouernare il Vescouado. Altri dicono, che vostra Signoria si è molto honorato; imperò Seneca dice, che la laude de gli stolti fra gli sauij si è tenuto per argomento d'infamia; percioche tutto quello, che questi pensano è vano, & quello che parlano è falso, & quello che condannano è buono, & quello che approuano malo; & quello che laudano infame, in conclusione tutto quello, che fanno son pazzie. Il vero honore si è esser laudato, & honorato da quelli che da se stessi son degni d'honore, & il sommo honore si è aggradire à Giesu Cristo. Mi fu detto per relatione, che vostra Signoria stette marauigliato della patienza ch'io hebbi ne gli trauagli miei; per certo del vostro marauigliare, io restai molto marauigliato; percioche il dispiacere delle cose mal fatte peruiene da sapienza, ma l'ammiratione delle cose ben operate, procede da poco giudicio, & manco sperienza, & voi non sapete che non si scusa manco, se non che hauemo da esser crocifissi con Cristo, inquanto à que

sto mondo, se desideriamo godere con lui della gloria nell'altro; & voi non sapete quella sentenza, che Paolo Apostolo in vna Epistola scrisse à Timoteo; per donde dice, che tutti quelli, che vorrãno esercitare la virtù in Cristo saranno vituperati in questo secolo; non sapete che quello, che è dannoso per lo corpo, si è laudabile per l'anima, & non sapete che questo regno del Cielo non si guadagna con correr tori, non con giuoco di canne, non con pezzi d'oro chiusi nella cassa, non con squadre di schiaui nelle minere, come vostra Signoria ancora gli tiene; non contratti, nè inganni, nè falsità, nè bugie; imperò guadagnasi con persecutione, infirmità, carcere, prigione, pouertà, fame, sete, infamia, disfauori, essilij, tormenti; & con altre diuerse fatiche, e tribolationi, che ogni giorno combattono la vita de' mortali; & se queste cose vostra Signoria ignora; come credo che sia cosi, più vi potete annouerare fra le bestie, che fra gli huomini. altre molte cose vi sarebbe che dire, tanto di vostra Signoria, quanto del Presidente, però sono tante, che io ho paura s'io le cominciò à scriuere, che al miglior tempo non mi mancasse la carta, & per tanto non dico più. Data in Trigillio alli XXV. di Maggio M. D. LII.

Diego Lopez di Zunega.

NEL

NEL principio che giunsi à Guattimala vi era per Presidente il Licentiato Ceratto, questo era quel Ceratto, che portò à san Dominico la prouisione della libertà de gl'Indiani, come di sopra s'è detto, ilquale l'Imperatore haueua leuato da quell'Isola, & mandato à gouernare questo paese, & con verità posso testificare, che in tutta l'India, mai fu mandato giudice meglio di lui, nè chi più rettamente oßeruaße gli giusti precetti, & comandamenti del Re, sempre procurando, che gl'Indiani non fussero da Spagnuolo alcuno mal trattati, & alcune volte per lo poco rispetto, che da Spagnuoli gli era portato, per procurare la salute de' paesani, soleua egli dire, che Iddio lo liberaße di così mala gente, & più se Iddio gli conduceua gratia di paßare in Ispagna, che voleua notificare al Re, che non lasciaße paßare prete alcuno nell'India, per le grandissime loro dissolutioni; però come la morte gli intrauenne non lo potè fare; & così ne fu prouisto di Mexico di vn'altro detto il Dottore Chesada, & giunto à Guattimala in termine di due mesi paßò di questa vita, & come nella sua infirmità certi religiosi lo consolaßero, dicendogli, Signor Presidente state allegro, & di buon'animo, & altre cose; rispose, come può stare allegro colui che tanto, e tanto conto haue di dare à Iddio. Questo detto mi è parso di metter quà, acciochè gli Giudici in gli loro vffitij

giudicando come vorrebbono essere giudicati, & riguardando bene il fatto loro, che nell'altro mondo non habbiano poi à piangere in sempiterno.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.





DELL'HISTORIE DEL MONDO NVOVO DI M. GIROLAMO BENZONI MILANESE.



LIBRO TERZO.



ROVANDOSI *Franceſco Pizzarro, & Diego dal Magro, & Fernando de Luque prete, in Panama ricchi, & hauendo inteſo per coſa certa, come per tutta quella coſta verſo Mezogiorno, era abondante d'oro, argento, turcheſe, ſmeraldi, tutti tre ſi vnirono inſieme, & determinarono d'andare à ſcoprire nuoui paeſi, promettendo ogn'uno la fede ſua di fare il debito, & diuider fraternalmente tutte le ricchezze, terre, & popoli*

poli da loro trouati, e conquistati, fatta la capitolatione comprarono due naui, arme, monitioni, fecero dugento, & venti soldati, & cosi Pizzarro, & il Magro l'anno del M. D. XXVI. si partirono di Panama, alquanti giorni l'vno dopo l'altro; lasciando il prete, accioche facesse prouisione delle cose necessarie. Pizzarro hauendo nauigato trecento miglia per quella costa, saltò in terra, in vn luogo doue gli Indiani gli fecero resistenza, & ammazzarono loro alcuni Spagnuoli, & ferirono lui con alcuni altri; & con questo mal principio se ne ritornò à Panama; hauendosi ripentito di hauer pigliato tale impresa. Il Magro entrò in vn fiume, che da lui fu nominato santo Giouanni, & benignamente fu raccolto da' paesani, & gli dettero più di tre mila ducati d'oro; poi dette la volta, & entrato nella marina, & costeggiando la costa, fu nel medesimo luogo doue il suo compagno era stato cosi malamente trattato, & calato in terra, gli Indiani lo assaltarono, & d'vna pietrata lo ferirono in vn'occhio, doue poi lo perdè, & ammazzarono, & mal trattarono parte della sua gente, di modo, che ancora lui fu forzato di ritornare à Panama, e trouato Pizzarro gli notificò, come il paese da lui scoperto era molto ricco di oro; et ch'egli era di parere che di nuouo si mettessero in ordine, per andare à conquistarlo, & cosi sanati delle ferite, con dugento soldati, & molti Indiani da seruitio con

le due naui, & altre barche del paese, fatte d'vn pezzo d'vn albero; si partirono, & con grandissimi trauagli per la corrente giunsero nell'istessa costa; però non già nel luogo doue erano andati inanzi, & saltati in terra, gli paesani non gli parendo bene quella gente con la barba, brauosissimamente gli assaltarono, & ne ammazzarono molti, in tal maniera, che si ritirarono alla Gorgona, Isola piccola, & disabitata vicino à terra ferma sei miglia, et desiderosi di acquistar quella prouincia per la gran mostra dell'oro, che haueano visto; & non hauendo gente assai per tale impresa, Diego del Magro andò à Panama per nuouo soccorso; et così ancora che vn poco tardi, ritornò con ottantacinque Spagnuoli, e trouò Pizzarro con tutta la sua gente, mezi consumati dalla fame; però con il vino, & biscotto & altre cose che condusse, in breue si ristaurarono; poi si partirono, & vinticinque miglia più auanti saltarono in terra, pensando tutti di farsi ricchi; ma sopragiungendogli vna buona quantità d'Indiani, animosamente gli assaltarono, & con buone lanciate, & sassate, con perdita d'alcuni Spagnuoli gli scacciarono del paese loro; & così vedendo la cosa mal parata, si ritirarono in vn' Isola disabitata, che per hauer vna punta à modo d'vn gallo, gli Spagnuoli gli hãno posto tal nome, Pizzarro molto sdegnato con quella gente per hauergli vcciso vna gran parte de' suoi soldati;

desideroso di vendicarsi, mandò il suo compagno à Panama, con istantia che conducesse più gente che fosse possibile, & volendo il Magro partirsi, alcuni Spagnuoli volsero andar con lui, i quali stauano tristi, & dolenti, maledicendo il paese, & le sue ricchezze; ma non volendo i Capitani consentire, che andaßero, nè manco che scriuessero, accioche non infamassero il paese, & disturbassero il nuouo soccorso, si restarono; ma non per questo si lasciò di sapere; percioche certi Spagnuoli nascosamente scrissero ad alcuni suoi amici, della morte, e trauagli ch'erano successi; & in che termine stauano le cose, & della asprezza del paese, dolendosi di Almagro, & di Pizzarro; percioche vna parte di loro, per essere mal conditionati, voleuano venire à Panama, & non gli haueuano voluto dar licenza. Giunto poi Almagro à Panama, trouò che Pietro di Funne era venuto Gouernatore di quella Prouincia, & hauendo inteso queste nuoue, subito ispedì vn suo creato all'Isola del Gallo, à Francesco Pizzarro, con prouisione, che sotto graue pena, non tenesse Spagnuolo alcuno contra la volontà sua, & cosi giunto all'Isola, veduto Pizzarro il comandamento del Gouernatore, n'hebbe grandissimo dolore, per causa che la maggior parte de gli Spagnuoli, che stauano con lui, se n'andarono. Gli altri che restarono, i quali erano da quattordici, la maggior parte marinari, li ringra

tiò molto, facendogli molte gran proferte, supplicandoli, che volessero hauer patientia, fra tanto che Diego dal Magro venisse con qualche soccorso; & così si stettero in quell'Isola alquanti giorni, mangiando ostreghe, gamberi, pesci, tanto che Almagro mandò vna naue con vettouaglia, però senza gente alcuna, à causa delle male nuoue, che in Panama haueuano inteso di quei paesi. Trouandosi poi Pizzarro in questa Isola con quella poca gente, pouero, senza speranza d'alcun soccorsò, dipoi d'hauer ragionato fra di loro, sopra quello che si douesse fare. All'vltimo tutti d'accordo conclusero, scorrer quella costa, per veder se si trouaua paese buono, & hauendo nauigato da cinquecento miglia, saltarono à terra in Chira Prouincia del Perù, & pigliarono alcune pecore del paese, & certi Indiani giouanetti, acciochè imparassero la lingua Spagnuola; poi ritornarono à Tumbes, per la notitia c'hebbe da' paesani, delle ricchezze di quel popolo; & non vi essendo alcuno Spagnuolo, che gli bastasse l'animo di saltare in terra per la gran moltitudine d'Indiani, che erano sparsi per quella costa, Pietro Naturale dell'Isola di Candia determinò d'andarui, & così con vna spada da due mani calò in terra, & non senza grande ammiratione de' paesani, in veder tal'huomo con la barba, fu molto accarezzato dal Gouernatore; entrò nella fortezza, nella quale v'era den

tro vn tempio dedicato al Sole, & vedendolo ornato di tanta ricchezza, restò in modo marauigliato che quasi gli pareua vn sogno; trouò alla porta certi animali à modo di Leoni, & due Tigri, & non gli fecero dispiacere alcuno. Et volendoli dare il Gouernatore alquante gioie d'oro non le volse accettare, dissimulando, che non andaua cercando tal cosa, e tornato alla naue, & dato notitia del tutto, Pizzarro molto allegro, & contento in hauer trouato paese sì ricco, subito dette la volta, & ritornò à Panama, & notificò à i suoi compagni la fertilità del paese, di chi era, & della ricchezza di Tumbes; & con queste buone nuoue non capiuano in se stessi; & così Almagro, & Fernando di Luquè; proposero di mandare in Ispagna Francesco Pizzarro à dimandare all'Imperatore la conquista di Tumbes, e trouandosi senza danari, per hauer consumato tutte le lor facultà in scoprire quei nuoui paesi, pigliarono in presto da certi suoi amici mille, & cinquecento ducati d'oro, & datoli per le spese si partì, & arriuato in Ispagna s'appresentò nel consiglio dell'Indie, & fatta la relatione del paese da lui trouato, & della spesa c'haueua fatto, & de i trauagli c'haueua passato, promettendo grandissimi tesori alla Corona Reale di Castiglia, dimandò il gouerno, & conquista di Tumbes, solamente per lui, senza far mentione alcuna de' suoi compagni,
&

& così ottenuto quanto dimandò, fatta la prouisione, & confirmato dall'Imperatore, & fatto alcuni soldati, se n'andò à san Luca di Barameda, & imbarcatosi con quattro fratelli, cioè, Fernando, Gonzalo, Giouan Pizzarro, & Martino di Alcantara, si partì; & con prospero vento in breue giunse al Nome di Dio, & d'indi à Panama; & fu da' suoi compagni magnificameute riceuuto, ma poi che seppero, come non haueua negociato in Ispagna, saluo che per lui, in modo alcuno non lo poteuano patire, specialmente Diego dal Magro considerando c'haueua consumato tutte le sue facultà, & fatto aßai più spesa di lui, & perso vn'occhio, e tre anni di tempo in quello scoprimento, & non bastante questo, c'haueua pigliato i danari in presto per mandarlo in Ispagna, accioche procurasse per tutta la compagnia, & non per se solo, non si poteua dar pace. Pizzarro lo placaua, dicendo, che lo Imperatore non gli haueua voluto concedere, saluo la conquista di Tumbes, & che stesse di buon'animo, che gli prometteua la fede sua in brieue di procurargli qualche altro gouerno per lui, & nel medesimo paese; & più, che essendo compagno poteua disponere il tutto à modo suo, come Gouernatore, però Almagro tenendo tutte le sue ragioni per fauole, non solamente gli volse dar credito, ma ancora furono causa che si sdegnasse assai più verso di lui,

lui, tanto che publicamente diceua, ch'era vn falso bugiardo, mancator di fede; in conclusione dipoi lo hauer passato l'vno, & l'altro alcuni giorni in contese, & differenze, Pizzarro piu per forza, che per volontà trouandosi con grande spesa, & pochi danari, & senza vettouaglia; & sapendo come Almagro ne haueua in quantità, & che per le discordie loro, non gli voleua proueder di cosa alcuna, & considerando, se non procuraua di riconciliarsi con lui, c'haueria fatto male i fatti suoi; & non saria potuto andare cosi presto al suo gouerno, pregò il Dottore della Gama, che gli mettesse d'accordo, & cosi subito gli fece amici, & comandò che Almagro desse à Francesco Pizzarro le armi, & caualli, con tutte l'altre monitioni c'haueua, & ancora vna certa quantità di danari, & che vgualmente Almagro participasse de gli honori, & dignità, che l'Imperatore haueua dato à Francesco Pizzarro; & cosi rinouata la capitolatione, lasciando fuora l'altro compagno Fernando di Luquè, fecero la pace, & perche alcuno non dubitasse della fede promessa, pigliarono l'Hostia consacrata del Santissimo Sacramento, giurando di non romper mai la fede, & di conseruare l'amicitia infino alla morte; & con questa conclusione si partì Francesco Pizzarro di Panama con cento cinquanta soldati, & molti caualli, lasciando à Diego dal Magro che quanto

più presto con più gente che potesse andaße in suo seguimento. Giunse à Colonchie nella Prouincia di Guancauilichi, & passato alla Punà fu dal Gouernatore amoreuolmente riceuuto, ma poi che vide i mali, & pessimi portamenti de' Cristiani, che andauano per le case cercando oro, & argento, pigliando le femine, & facendo dell'altre cose, che le genti di guerra sogliono fare, con vna buona quantità d'Indiani si messe in arme, & aßaltati gli Spagnuoli, pensando di cacciargli dell'Isola, & venuto alle mani, all'vltimo non potendo il Gouernatore sostenere l'impeto de' nimici, con molto danno de' suoi, in brieue per quei boschi si messe in fuga. Pizzarro vso crudelissimamente la vittoria, & con molti Spagnuoli paßò à Tumbes cinquanta miglia lontano dall'Isola, & saltato in terra, hauendo i paesani inteso de i mali portamenti, che gli Spagnuoli haueuano fatto nella Punà, si ritirarono in vn forte poco lontano dalla marina. Pizzarro mandò à dimandare il Gouernatore della Prouincia che venisse à trouarlo, desiderando molto l'amicitia sua, però non solamente recusò d'andarui, ma ancora con tutte le sue forze procuraua fargli tutti li danni, che fosse possibile; Et per tanto Pizzarro vna notte paßò il fiume con parte della sua gente, con buone guide, caminando tra spine, & dette sopra i nemici, i quali sicuri dormiuano,

& ne fece grande homicidio di loro; poi ritornò à Tumbes, & prese il tutto, & depredò, & spogliò il Tempio del Sole. In questo tempo Attabaliba Re del Perù si trouaua in Cassiamalca, & inteso com'era entrato nel suo paese gente con la barba, con certi animali terribili & scorreuano i luoghi, ammazzando, & depredando il tutto, mandò vn'Ambasciatore à Francesco Pizzarro, minacciandolo, che se non lasciaua i suoi vassalli, & se ne fosse ito al suo paese, che lo farebbe mal contento. Pizzarro rispose, che non haueua mal'animo d'offendere alcuno, ma era per far seruitio venuto, & per giouare à tutti che desiderauano la sua beniuolenza, che tanto gli haueua comandato l'Imperatore suo Signore, nè poteua tornare in Ispagna dal suo Re, senza gran biasmo, se prima non vedeua la sua persona Regia, da notificargli cose d'vtile alla felicità, & d'animo, & di corpo. Et cosi Pizzarro se ne caminò verso Cassiamalca, & entrò nella Prouincia di Chira, & da' Signori là fu dimandato in amicitia, i quali erano capital nimici di Attabaliba; che gli haueua il paese vsurpato. Et per essere in questo luogo vn fiume, doue le naui poteuano sicuramente entrare, dette principio à vna Città detta san Michele; & partì tutto quello c'haueua pigliato, perche ciascuno da se lo guardaße. Attabaliba vdendo come i Cristiani andauano inanzi, & erano pochi, stan-

chi, & non poteuano caminare se non su gran pachi (che cosi chiamano loro i caualli) se ne rise de' barbuti; & rimandò ambasciatori à dire, che per quanto haueuano cara la vita, non curassero di passar più auanti. Pizzarro rispose, ch'era sforzato di veder con debito honore la sua grandezza, & spinse inanzi l'esercito, & venne à Cassiamalca, & mandò il Capitano de' caualli à vedere l'esser del Re, ilqual s'era ritirato due miglia dalla terra per la venuta de gli Spagnuoli, i quali come furono alla vista delle genti del Re, & delle case loro; si diedero à maneggiare i caualli, con salti, & scorrerie. Onde gl'Indiani à questi nuoui mostri si spauentarono. Ma il Re non fece mutamento alcuno, & si dolse della poca riuerenza che i barbuti gli hauean portato. Fernando Pizzarro con l'interprete gli notificò ch'era fratello del Capitano, venuto di Castiglia per commission del Papa, & dell'Imperatore, desiderando hauerlo per amico, & che venisse alla sua Terra ad intendere gran cose per imbasciate che doueuano dire, & poi se ne tornarebbe al suo paese. Attabaliba rispose, che farebbe tutto, pur che si partissero del suo paese; & con questa conditione si ritornò Fernando & narrò la stupenda ricchezza, & grande apparato del Re et il voler suo Regio, di nõ voler barbuti nel suo paese. La notte fu messo da' Capitani Spagnuoli tutto in ordine per combattere, ani

mando ciascuno, mostrando la vittoria manifesta, & ch'erano bestie, e tutti spauentati da' caualli. Spartite le genti, & fatto intorno al palazzo l'ordinanza con certi pezzi d'artiglieria alla volta delle porte, diede ordine, che senza vn segno, nessuno facesse mouesta alcuna. Il giorno venne il Re con più di venticinque mila Indiani, portato in trionfo con molte ghirlande d'oro, adornato di belle penne di variati colori, vestito di camicia senza maniche, coperto l'honestà di benda di cottone, & vn fiocco rosso alla sinistra banda di lana finissima, che le ciglia ombraua, & vn paio di scarpe quasi all'apostolica, & cosi entrò trionfante nella sua Città, & palazzo, con sicurezza à intendere l'ambascieria de i barbuti, & cosi fattisi inanzi alla sua Maestà, Frate Vicenzo di Valuerde dell'Ordine di san Domenico, con la Croce, & Breuiario in mano, pensando forsi che il Re fosse vn qualche gran Teologo diuenuto; & gli fece dallo Interprete à sapere, come era venuto à sua Eccellenza per commission della sacra Maestà dell'Imperatore, con l'autorità del Romano Pontefice, Vicario del Saluator celeste, ilquale gli ha donato i paesi incogniti, accioche mandasse persone degne à predicare, e publicare il suo santissimo nome, & à leuare gli loro falsi, & diabolici errori, & cosi dicendo, gli mostrò la legge di Dio, che'l tutto creò di niente; & disse il principio

d'Adamo,

d'Adamo, e d'Eua, & come Giesu Cristo era sceso dal Cielo, & incarnato nel ventre virginale, & poi morto in Croce, & risuscitato per redimere il genere humano; poi salito in Cielo, affermò la resurrettione de' morti, & la vita di Pietro suo primo Vicario, & mostrò l'autorità de' Pontefici suoi successori; & alla fine la potestà dell'Imperatore, & Re di Spagna Monarca del Mondo, & concluse, che doueua per debito farsi amico, e tributario, sottomettendosi alla Diuina Legge, & religion Cristiana, lasciando i falsi Dei, & se non lo farete, la guerra vi sforzerà à questo. Il Re come hebbe inteso ogni cosa, rispose, che sarebbe amico al Monarca del Mondo; ma che non gli pareua come Re libero di dar tributo à chi non haueua mai veduto. Et che il Pontefice doueua essere vn qualche gran pazzo, poi che daua così liberamente quello d'altri, & in quanto alla Religione disse, che in modo alcuno lasciarebbe la sua; & che se credeuano in Cristo, che morì in Croce, esso credeua nel Sole, che non morì mai. Poi gli dimandò, come sapeua, che'l Dio de' Cristiani di niente haueua fatto il Mondo, & che fosse morto in Croce. Il frate rispose, che quel libro lo diceua, & lo porse ad Attabaliba, ilquale lo prese, & guardatoui sopra, ridendo disse; à me non dice niente questo libro; & gettatolo per terra, il frate lo ripigliò. Et subito ad alta voce

cominciò à gridare; vendetta, vendetta Cristiani, che gli Euangelij sono disprezzati, & gettati per terra. Vccidete questi cani, che dispreggiano la Legge di Dio. Francesco Pizzarro spiegate le bandiere diede il segno della battaglia. Cosi si sparò il primo spauento dell'artiglieria; & poi vennero i caualli con sonagliere al collo, & alle gambe, d'vno strepito nuouo, & grande, dando nelle trombe, & nei tamburi, & messo mano all'armi assaltarono gl'Indiani, i quali stor diti da tante nouità, & da cosi ferocissimi animali, & ferri in tal modo taglienti, cominciarono à sbaragliarsi, & fuggire furiosamente disordinati; Onde per la grandissima moltitudine si calpestauano, & affogauano in terra, tal che le lancie, & le spade, ne fecero in tanta lor fuga vna strage horribilissima; & beato era colui, che poteua prestamente fuggire, per campare la vita. Pizzarro co i pedoni andò alla volta del Re Attabaliba, ilqual'era circondato da molti Indiani, & non difendendosi mai alcun di loro, si fece con la lor morte strada, & arriuato alla sua altezza, feriua chi lo sosteneua, & ciascheduno ammazzando gl'Indiani, desideraua farlo prima prigione; & già cadeua dell'alto seggio, quando Francesco Pizzarro lo pigliò per la camicia, & cadendo in terra, senza poter fare alcuna difesa si arrendè, & in questo modo fu pigliato, et impregionato Attabaliba senza morte,

nè

nè ferita di Spagnuolo alcuno, ſaluo Pizzarro, percioche quando volſe pigliare il Re, vn ſoldato volendo dare à vn'Indiano, lo ferì in vna mano. Fernando Pizzarro tutto quel giorno ſcorſe con la caualleria, & per tutti i cantoni ammazzò Indiani, non perdonando ad alcuno. Il frate andaua animando la gente, che deßero loro ſtoccate, perche di taglio non rompeßero le ſpade; & coſi hauuta la ſanguinolente e terribil vittoria di quella miſera gente infelice; ſtettero tutti la notte in balli, & feſte, luſſuriando. Pizzarro andò l'altro giorno à viſitare Attabaliba, & lo conſolò, che non temeſſe di morire. Il Re ſi dolſe d'eſſer mal trattato dalle catene, & vedendo quello che gli Spagnuoli andauano cercando, diſſe à Pizzarro, ſe gli prometteua deliberarlo, che gli darebbe tanti vaſi d'oro, & d'argento, ch' empirebbe quella ſala ſin doue poteſſe aggiungere con la mano; con conditione però, che non ſi rompeßero ſin'à tanto che non haueſſe dato la detta ſomma; delche Pizzarro fu contento; & coſi Attabaliba deſideroſo della ſua libertà, fidandoſi della ſua promeßa, ſubito iſpedì certi ſuoi Capitani per tutte quelle Prouincie, & ſpecialmente al Cuſco, ſei cento miglia lontano da Caſſiamalca, con eſpreßo comandamento, che quanto più preſto poteßero faceßero prouiſione del ſuo riſcatto, & coſi in brieue cominciò à venire da più luoghi molti Indiani ca

 richi

richi d'oro, & d'argento, ma essendo già passato più d'vn mese, & non essendo ancor venuto poco più della metà, per eßere la somma grande, gli Spagnuoli cominciarono à mormorare, dicendo, che Attabaliba sotto colore di mandare à condurre la taglia, andaua ragunando vn grosso essercito per vcciderli tutti, si che la maggior parte ammoniuano Francesco Pizzarro che l'vccidesse, & senza dubbio l'haurebbe fatto, se non fosse stato per certi gentil'huomini, che lo sturbarono. Attabaliba hauendo intesa questa pratica molto si lamentò di Pizzarro, dicendo, che non haueua ragione alcuna d'alterarsi contra di lui, & che nel suo Regno non si raccoglieua gente, se non per condurre il suo riscatto, & che si conduceua di paese lontano, che non potea venire sì presto, & non volendo dar credito alle sue parole, che mandasse alcuni de' suoi al Cusco, doue haueua da venire la maggior parte del suo riscatto; & così vi mandò il Capitan Sotto, con due altri Spagnuoli, & ritrouò del tutto la verità, per cioche scontrò per lo camino vna gran quantità d'Indiani carichi di vasi d'oro, e d'argento, & desideroso di vedere le ricchezze del Cusco, non volse tornare adietro, Fernando Pizzarro per commission di suo fratello andò con alcuni caualli scorrendo per diuersi luoghi, & similmente trouò molti Indiani carichi, ch'andauano à Cassiamalca & passato auanti giunse nel paese di Pacama, d'onde

d'onde se ne portò vna buona quantità d'oro, & d'argento. Giunta poi la taglia, & vnita con la preda, paßò duo milioni d'oro. Il quinto si trasse fuori del Re, et poi si partì il resto secondo i meriti, & il douere, acciochè ogn'vno guardasse il suo. In questo giunse Diego dal Magro, & perche non si facesse tumulto, gli dette la parte sua, & a' suoi soldati, à tal cinquecento, e à tal mille ducati. Poi mandò in Ispagna Fernando Pizzarro col quinto del Re, & l'auisò del tutto; & con lui andarono molti Spagnuoli ricchi, con ben trẽta, & quaranta mila ducati di valore. Fatte poi tutte queste cose Francesco Pizzarro, & Diego dal Magro con altri Capitani, consultarono fra di loro, ciò che s'haueua da fare di Attabaliba, alcuni diceuano, che s'vccideße, altri che si scogliesse, erano di quelli, che diceuano, che si mandasse in Ispagna dall'Imperatore; in conclusione dopo hauer detto ogn'vno il parer suo, fu determinato dalla maggior parte, che fuße morto. Alcuni dicono, che vn'Indiano nominato Filippello fu cagione della sua morte, imperoche notificò à Francesco Pizzarro, come Attabaliba in segreto raccoglieua gente per vccidere gli Spagnuoli, et che per questo lo fece morire. Però io ho inteso, da poi che Pizzarro l'hebbe fatto prigione, l'intento suo fu sempre di leuarselo dinanzi à gli occhi, per meglio potere soggiogare, & dominare il paese; considerando, che morto il capo facilmente i

te i membri si sottometterebbono in seruitù perpetua. Et che ciò sia'l vero, se lui non fosse stato consentiente alla sua morte, lo poteua honoratamente mandare in Ispagna all'Imperatore, come Attabaliba lo pregò molte volte, & cosi promise poi Iddio, che tutti quelli, che acconsentirono alla sua morte, facessero tristo fine. Inteso poi Attabaliba la nuoua del morir suo, dolorosamente sospirando si pose à piangere, lamentandosi grandemente della perfidia de' tristi, & mali, & scelerati barbuti. Et quando Pizzarro li notificò la sentenza, humilmente pregandolo nel modo quando adorano il Sole, il qual'è il loro principal Dio, gli disse tali parole. Marauigliato mi son di te, ò Capitano, che hauendomi promessa la tua fede, che dandoti la taglia promessa, non solamente di trarme di catene, & restituirmi in libertà, ma ancor partirti del mio paese, & poi c'hai hauuta la taglia in cambio di libertà, m'hai sententiato à morte, & se Filippello t'ha detto ch'io vado tramando d'vccider voi altri barbuti, non ha detto il vero, perciochè mai m'imaginai tal cosa, si che ti prego d'esser contento à donarmi la vita poi che verso di te non ho mai pensato, nè commesso cosa, che meriti la morte, et se non ti fidi in me, mandami in Ispagna all'Imperatore, & gli porterò à presentare assai quantità d'oro, & d'argento, & si m'vccidi ti fo sapere, come li miei vassalli

faranno vn'altro Re, & vccideranno tutti voi altri barbuti, & cosi tenendomi viuo, tenerò il paese in pace, & non vi sarà alcuno, che si oserà à mouere. Finito Attabaliba il suo ragionamento con abondanza di molte lagrime, Pizzarro rispose, che già non si poteua reuocare la sentenza, & cosi con vna corda al collo, auolta con vn pezzo di legno, che da gli Spagnuoli si è detto garotte, da certi Mori lo mandò à strangolare, et questo fu il fine del Re Attabaliba. Fu huomo di mediocre statura, sauio, animoso, & desideroso d'Imperio. Quando Pizzarro entrò nel suo paese guerreggiaua con Guascar suo fratello maggiore, successor del Regno paterno, poi lo fece morire; hebbe assai moglie, & la legitima era sua sorella, nominata Pagha, lasciò alcuni figliuoli. Di tutte le cose che gli Spagnuoli gli mostrarono neßuna li piacque più del vetro, & disse à Pizzarro, che staua molto marauigliato, che hauendo in Castiglia cosi bella cosa, andaua per paesi strani, cercando vn metallo cosi rozo, come era l'oro, & l'argento. Suo padre si nominaua Guainacaua, ilquale fu tanto stimato, & honorato da' suoi vassalli, che ancora al presente lo piangono, e tengono per certo, che presto habbia da risuscitare, & ritornare di nuouo à gouernare il paese, & stà sepellito ne i termini di Chito, oue stanno tutti gli altri suo anteceßori, con vna grandissima
quantità

quantità d'oro, & d'argento lauorato, in forma d'huomini, di donne, & ancora di diuerse sorte d'animali, & pesci. Et quantunque che diuersi Spagnuoli habbiano tormentato molti Indiani, acciòche confessassero, doue staua sepellito, mai non ci è stato ordine, che l'habbiano voluto dire, nè manco lo direbbono, ancor che gli ammazzassero tutti. Morto adunque il Re, Francesco Pizzaro si partì di Cassiamalca, & andò alla volta del Cusco, capo del Regno del Perù, & incontratosi con Quisquiz Capitano Generale di Attabaliba, ilquale con molta gente si era messo in campagna, con vna certa deliberatione d'animo grande di vccidere gli barbuti, & vendicare la morte del suo Re, & così dopo di hauer Pizzarro passato cō lui alcune scaramuzze, & al fine con gran danno suo, messelo in fuga, lasciato Diego del Magro con alquanti soldati, che lo perseguitasse, con perdita di cinque Spagnuoli se ne passò auanti, & giunto alla vista del Cusco, vedendo molti fuochi, pensò che gli cittadini fossero fuggiti, & hauessero posto fuoco in la Città, & per certificarsi mandò vna parte della caualleria à scoprire; & trouarono che erano fuochi di segni, per far noto la venuta de' barbuti al Gouernatore; ma essendo già montati, come volonterosi gli Spagnuoli, vicini alla Città, furono ributtati da' sassi con gran prestezza; in questo sopragiunse Pizzarro, & vedendogli

dendogli fuggire insieme si rimesse, & fatto testa, & cacciato tutti i caualli con furia, ferendo & ammazzando, gli pose in rotta; tal che spauriti da' caualli, & dal taglio delle spade, gettarono l'arme à terra per fuggir più leggieri. Ma sopragiungendo la notte, temendo Pizzarro di qualche imboscata, si posò in quel luogo, & così hebbero tempo gl'Indiani à fuggirsi à monti con pècore, camicie & sale. Il giorno seguente Pizzarro entrò dentro, & ammazzò il Presidio, fece prigioni, saccheggiò la terra, & spoglio il ricchissimo tempio del Sole. Onde fu maggior questa preda del Cusco, che quella di Attabaliba in Cassiamalca. Ma non satio ancora, arrabbiato d'auaritia ingorda, e tutti insatiabili d'oro, con ogni sorte di tormenti, ripieni di crudeltà, tormentauano i prigioni, per riuelare i tesori sepolti; & possiamo dire con verità. O quanti Neroni, ò quanti Domitiani, ò quanti Comodi, ò quanti Basiani, ò quanti spietati Dionisi sono paßati in qnesti paesi. Vi sono stati de gli Spagnuoli, che per piacere ammazzauano de gl'Indiani, & gli dauano à mangiare a' cani. Saccheggiato il Cusco, & diuiso fra loro il paese, il Marchese se ne tornò alla marina, e trouato Diego dal Magro, lo mandò per Gouernatore di quella prouincia, & lui diede principio alla Città de' Re, alla riua del fiume Lima. Et poi se ne paßò à Trigilio à diuidere gli

gl'Indiani alli conquistatori. In questo tempo Diego dal Magro hebbe vna lettera dall'Imperatore, che lo faceua Marescalco del Perù, & di trecento miglia del paese Gouernatore, più auanti della giurisdittione di Pizzarro, & con questa buona nuoua, vedendo come il Cusco non era nel gouerno del suo compagno, senza dir altro cominciò à ripartire gl'Indiani à modo suo, & hauendo Pizzarro notitia di questo, subito spedì Giouanni suo fratello con certi altri Spagnuoli con commissione, che si opponesse à Diego dal Magro, che non facesse mutamento alcuno nel paese senza licenza sua, & tornato senza conclusione, vi andò Pizzarro per le poste, & entrato nel Cusco, & trouato Diego dal Magro, & venuto à ragionamento con esso lui, non voleua vbidirlo, per vigore della lettera Imperiale, pur trouandosi di forze inferiore finse di esser contento alla fine d'ogni suo volere. Et perche gl'Indiani vedeuano andare il lor paese in distruttione, & rouina, & che ogni giorno veniua nuouo soccorso di Spagnuoli, auanti che ingrossassero più, desiderosi di ricuperare la libertà loro, per diuider le forze de gli Cristiani, publicarono come il paese di Chile, lontano mille miglia del Cusco, verso lo stretto di Magalianes era abondante d'oro, & d'argento, & de tutte le altre cose necessarie per sostentare la vita. Pizzarro vedendo questa buona occasione

per cacciare Almagro del Cusco, tanto lo stimulò, che lo mandò à questa impresa; era stati d'accordo, che trouando il paese buono, che dall'Imperatore si procurarebbe quella Gouernatione per lui, & quanto che nò, che si ritornasse, & partirebbono il paese da loro trouato, & conquistato conforme alle capitolatione fatte in Panama, & così di nuouo fecero altri molti giuramenti di sempre conseruar l'amicitia fra di loro, & con questa conclusione Almagro si mise in ordine, & fece preparatione di arme caualli, & di tutte l'altre cose necessarie à tal impresa, & con cinquecento soldati, & molti Indiani di seruitio, si partì, & per lo camino passò molti, & gran trauagli, & passando per certe montagne, che cõtinoamente stanno piene di neue, vna buona parte de gl'Indiani si morirono di freddo con alcuni Spagnuoli, e caualli, tanto che finalmente giunse nel paese di Chile, & non molto dopo la partita sua del Cusco, giunse Fernando Pizzarro à Lima con le prouisioni Imperiali, cioè, l'vna à suo fratello di titolo di Marchese, & l'altra à Diego dal Magro conforme alle lettere che l'Imperatore vi scrisse, come di sopra si è detto, per donde in breue successero poi fra di loro crudelissime guerre, tanto che al fine l'vno fu strangolato in prigione, & l'altro vcciso in casa sua, come vdirete quando trattarò delle guerre ciuili, & di questo solamente si diranno

le

le cose che à tutti sono manifeste, perciochè hauendone io vdito ragionare più volte, in molte cose ho trouato che vna parte non conforma con l'altra, à causa che ogn'uno fauorisce il suo Capitano, et più dico, che in questi paesi si trattano poche verità. In questo mezo Mango Inga, fratello di Attabaliba, al cui Francesco Pizzaro hauea meßo in capo la diadema Regia, dimostrandosi huomo tumultuoso, Fernando lo miße in prigione con ferri a' piedi nella fortezza del Cusco, ma in breue per Giouanni suo fratello, per hauerli dato vna buona quantità d'oro; & promise di eßergli leale, & fidele lo liberò, & cosi Mango trouandosi sciolto, & vedendo come gli Spagnuoli erano diuisi in più parte, i quali andauano scorrendo, rubando, abbruciando, rouinando, & conquistando tutto il paese, occultamente dimandò molti Capitani, & dette ordine alla ribellione, & fatto preparatione di tutte le cose neceßarie alla guerra cominciò à scorrere per alcuni luoghi, & ammazzò molti Spagnuoli, che stauano nelle minere, con gl'Isteßi Indiani, che cauauano l'oro, mandò vn suo Capitano al Cusco, con vn buon numero di gente, & entrato nella Città, subito pigliò la fortezza, & ammazzò Giouan Pizzarro, con altri suoi compagni, ma in breue gli Spagnuoli la ricuperarono; ma sopragiungendoli Mango Inga con più di cento mila Indiani, la riprese, abbruciò,

ciò, & la maggior parte di Spagnuoli ammazzò. Il Marchese, inteso la ribellione di Mango, non stimando ch'egli hauesse tanta gente in campo, mandò Diego Pizzarro con settantacinque Spagnuoli, i quali furon tutti morti, & fu ammazzato il Capitano Morgouio, con molt'altri Spagnuoli, ilquale s'era partito di Guamango per andare in soccorso del Cusco. Tornò di nuouo il Marchese à mandare Gonzalo di Tapia con ottanta caualli, & medesimamente lui con la maggior parte de' suoi furono ammazzati vicino à Guamanga; & il Capitan Gaete con cinquanta Spagnuoli ancora. Vedendo poi il Marchese passar molti giorni, & non hauendo nuoua nè da' fratelli, nè da altri Capitani, sospettando male; spedì ancora Francesco Godoi, con quaranta caualli, che gli desse nuoua del tutto, ma assaltato ad vno stretto paßo da gl'Indiani, vedendo i suoi à mal termine, hauendo più cara la vita, che l'honore, trouandosi sotto vn brauo cauallo, voltò le spalle, & per lo camino hebbe notitia da certi Spagnuoli di tutte le cose successe. Tornato à Lima dette noua al Marchese, di morte, rouine, aßedij, & distruttioni; & più, che veniua ancora vn grande esercito alla volta di Lima; onde spedì Pietro di Lerma con cinquanta caualli, accompagnato da molti amici Indiani, & il giorno seguente ancora lui si partì, & incontrati gl'inimici valorosamente com-

batterono dall'vna parte, & dall'altra, onde gli Indiani non potendo resistere all'impeto de' Christiani, voltarono le spalle, & si ritirarono in vn colle forte, non molto lontano da Lima. Morirono in questo assalto molti Indiani, & de gli Spagnuoli solamente due, però molti restarono feriti, & à Pietro dall'Erma fu rotto con vn sasso i denti. Il Marchese staua con molti affanni in questi cattiui termini, hauendo manco quattrocento Spagnuoli, & più di ducento caualli, non haueua nuoua de' fratelli, e teneua morto Diego dal Magro à Chile. & così astretto da tanti nimici, & pouero di gente; spedì ad Alfonso d'Aluarado, che conquistaua le Chiachiapoi; che venisse con la gente à suo fauore, mandò à Trugilio per tutti gli Spagnuoli, à Panama, in Nicaraqua, alla nuoua Spagna, à Fernando Cortese, & altri luoghi; onde hebbe da tutti soccorso. Il primo Capitano che giunse à Lima fu Alfonso d'Aluarado, & lo fece Capitan Generale, & con trecento Spagnuoli, la maggior parte à cauallo, spedì via, & che non restasse fino à tanto, ch'egli non distruggesse affatto tutti gl'Indiani & leuasse l'assedio dal Cusco. Costui andò, & cacciò gl'Indiani dalle montagne di Lima, & poi incontratosi in Pacama con Tizoia General Capitano di Mango Inga, ilquale staua alla campagna, con più di cinquanta mila Indiani, & venuti alle mani, lo ruppe & fece ritirare;

tirare; & esso à Sausa venne à curare i suoi feriti, & iui trouò Gomez di Tordoia con dugento Spagnuoli, mandati dal Marchese in suo aiuto; & passato auanti, ritrouò Tizoio, che haueua ingrossato l'esercito, per ammazzare al sicuro i barbuti, & combattuto insieme gagliardamente; alla fine con grande vccisione, gl'Indiani si missero in fuga. Mentre che questi fatti successero; Diego del Magro si partì di Chile per hauer trouato il paese pouero, & non ricco; & essendo già vicino al Cusco; Mango Inga inteso della venuta sua, temendo di esser tolto in mezo da esso, & dal Marchese, perdè la speranza di ricuperare il suo stato, con più di venti mila Indiani si leuò dal Cusco, & si mise ad andare in certe montagne sopra Guamanga, ma per esser il luogo aspero, non potendosi sostentare tanta gente, la maggior parte à poco à poco se ne venirono, & così Mango accompagnato solamente da tre, ò quattro mila Indiani, non volendo in modo alcuno l'amicitia de' Spagnuoli, se ne stà fra quelle montagne, & quando il Presidente della Gasca intrò in questo Regno, poi c'hebbe tagliato la testa à Gonzallo Pizzarro, come più à basso si dirà, mandò certi Indiani à dimandarlo, dicendo, che venisse all'obedienza sua senza paura, nè timore alcuno, & ch'era venuto à castigare i tristi, & à premiare i buoni, & à pacificare il paese, et restitui-

re ogn'vno in libertà. Et cosi giunto gli messi, & esplicata la loro imbasciata, Mango disse che pare à voi altri che mi farà quel Apo, che cosi chiamano loro à gli Principi, dipoi che sarò nelle sue mani, gl'Indiani risposero, ti farà quello che fece Francesco Pizzarro à tuo fratello, ti dimanderà vna casa piena d'oro, e d'argento, & poi ti mandera à strangolare, & con tanto se ne ritornarono gl'Indiani. Fuggito poi Mango Inga alla montagna, come si è detto, Diego dal Magro in breue giunse al Cusco, & volendo intrar nella Città, come Gouernatore, Fernando Pizzarro gli fece resistenza, dicendo, che senza licenza del Marchese suo fratello, ilquale in suo nome gouernaua quella prouincia, non lo poteua accettare, però se voleua intrare, come priuato, molto volontieri sarebbe alloggiato con tutti gli suoi soldati, tanto che si mandasse ad intendere la volontà di suo fratello, Almagro disse, che non era neceßario à dimandare licenza à persona alcuna per intrare in casa sua, et cosi dopo l'hauere paßato alcune parole, & contese fra di loro, & vedendo Almagro come Pizzarro in modo alcuno non voleua che intraße nella città, vna notte con il fauore de certi amici suoi vi entrò, & pigliato Fernando, & Gonzalo Pizzarro gli mise in prigione l'vno separato dall'altro, & hauerebbe ammazzato Fernando per essere lui causa di tutto il male, se non hauesse hauuto

buoni

buoni interceßori, la mattina Almagro con consentimento de' Cittadini fu gridato Gouernatore, conforme alla prouisione Reale, & hauendo Almagro di nuouo inteso, come Alfonso Aluarado staua in Abancaia con molti Spagnuoli, e temendo, che non andasse contra di lui, mandò certi Spagnuoli à notificarli che veniße al Cusco in suo seruitio, oueramente che se ne andaße fuora della sua giurisdittione, ma vedendo che gli messi non ritornauano per hauergli Aluarado detenuti, si mise in ordine, & con vna buona compagnia de soldati, lasciando alcuni de' suoi più fidati, tanto à guardia della Città, quanto de' prigioni, si partì del Cusco, & giunto vna notte al fiume Abancai, et inteso come molti soldati stauano à guarda del ponte, paßò per lo guado, & intrato all'improuiso ne gli alloggiamenti d'Aluarado, & senza alcun spargimento di sangue, lo prese con molt'altri Spagnuoli. Almagro insuperbito per questa vittoria, se ne ritornò al Cusco, giurando di non riposare insino à tanto, che non haueße cacciato tutti i Pizzaristi del Perù, & meßo Aluarado in prigione, in compagnia di Gonzallo Pizzarro, vna notte subornate le guarde facendogli molte, & grande proferte, se ne fuggirono alla città de' Re, & informato il Marchese di tutte queste cose, fece cinquecento soldati con animo deliberato di andare contra Diego dal Magro; ma Giouanni di Gus-

man Tesoriero del Re, & Diego di mercato suo fattore, con certi frati dell'Ordine della Madonna, vedendo l'apparato che il Marchese haueua fatto, per andare contra Diego dal Magro, considerando che non poteua succedere se non qualche gran danno, procurarono di mettergli d'accordo, & rimessa la causa à questi mediatori, sentirono, che ambedue deponessero l'arme, & che Almagro liberasse Fernando Pizzarro, di prigione, & che scriuessero in Ispagna all'Imperatore, accioche di nuouo prouedesse quello che hauessero di fare sopra il loro Gouerno, & che si ritrouassero in Mala, ciascuno accompagnato da dieci Cauallieri per riconciliarsi insieme, fatto poi questo accordo, il Marchese si partì di Lima & andò à Mala, lasciando commissione à Gonzallo suo fratello che con tutto il campo gli andasse alla coda, & che mettesse in aguato alcuni archibugieri, per lo camino doue Almagro hauea di passare, & lo vccidessero; & si dice, che gli frati furono partecipi di questa congiura; però non gli riusci bene; percioche subito che Almagro fu giunto à Mala, & volendo intrare à ragionamento con il Marchese, vn soldato di Pizzarro gli disse all'orecchia, che se gli era cara la vita, senz'altra dimora se ne andasse, & cosi mõtato à cauallo con gli suoi compagni se ne andete, & vedendo la imboscata de gli archibugieri, se ne andò per vn'altro camino, & se ne fuggi al

Cusco,

Cusco, & con grandissima lamentatione de' Pizzarristi, & de gli Frati, dicendo, che da Pilato in quà non fu data sentenza più ingiusta di quella. Il Marchese vedendo come Almagro si era partito, & discoperto il trattato, temendo, che non molestasse suo fratello, mandò Diego d'Aluarado al Cusco à pacificarlo, & che in ogni modo procurasse di concludere la pace fra di loro, testificandoli con giuramento, come lui era innocente di quanto suo fratello haueua fatto, & che gli dispiaceua di quanto era successo, et cosi Aluarado fidandosi delle sue parole, andò à trouare Diego dal Magro, & informatolo del tutto, lo pregò, che per amor suo volesse esser contento di pacificarsi, & essere amico di tutti, & che'l Marchese non era consapeuole di cosa alcuna di quello, che contra lui s'era ordinato, & finalmente che gli haueua dato la fede sua di nō proceder più auanti, insin'à tanto che dall'Imperatore nō venisse nuoua prouisione. Almagro, ancora che fusse auisato da alcuni amici suoi, che non si doueße fidare delle promeße del Marchese, tuttauia à preghi d'Aluarado, accettò l'accordo, e fatti di nuouo amici sciolse Fernando Pizzarro, il Marchese vedendo suo fratello in libertà, scordandosi della fede data, et testificata più volte cō tanti giuramenti, instigato da suo fratello, in brieue cautelosamēte mādo Achincha à notificare à Diego dal Magro, come di nuouo era venuto vna

prouisione dall'Imperatore, che subito se ne andasse del paese da lui trouato, & conquistato. Almagro, rispose, che vista la prouisione era pronto in obedirla, e quanto che nò, che non si voleua mouere del suo Gouerno, il Marchese replicò, che se subito non si leuaua del Cusco, che lo caccierebbe per forza, senza romper l'accordo fatto, per vigore della nuoua prouisione; Almagro fermo, & costante nel suo proposito affermaua, che vista la detta prouisione se ne andarebbe del paese. Il Marchese con questa risposta, si mise in ordine con vno buon numero di Spagnuoli, & molti Indiani; & si partì di Lima, dicendo, che voleua andar à cacciare gli suoi nemici de Chincha, loco del suo gouerno; Almagro inteso la venuta sua, & trouandosi inferiore di forze, si ritirò in Gaitara, montagna alta, & fassosa; ma essendo perseguitato da'nemici, se ne fuggì al Cusco, et raccolto tutta la sua gente, fece fare da gli Indiani molte celate, & altre arme così d'oro, come d'argento, mise in prigione tutti gli Spagnuoli affettionati alla parte contraria, & alcuni Capi mandò à strangolare. Il Marchese trouandosi stanco, fatto Fernando suo fratello Giustitiero maggiore, e Gonzallo Capitano Generale, cõ tutto il campo gli mandò al Cusco contra Diego dal Magro, & lui se ne ritornò alla Città de' Re, Almagro inteso la venuta de' nemici, salito fuora, mise il suo campo due miglia lontano dalla città,

in vno luogo forte, & partì la sua gente il meglio che seppe. Mandò auanti il Capitano Hordoniez con la fantaria, accompagnato da molti amici Indiani, ilquale si mise nel camino reale, fra la montagna, & la città, alla riua di vn picciol lago, & fece Capitano della caualleria Francesco di Chlaues, & Giouan Tello, & mandò Alfonso Perez con altri Spagnuoli, e molti Indiani in vn'altro passo, verso la Montagna, accioche essendo bisogno feriscero gli inimici per fianco. Fernando Pizzarro scese al piano, & vedendo gli inimici star cheti, mandò il Capitano Mercadilio con la maggior parte della caualleria, con vna buona quantità de Indiani à vedere se vi fusse qualche imboscata, & trouato Alfonso Perez, comandò à gli suoi amici che assaltaßero gli altri Indiani, & attaccata la battaglia, Pizzarro mandò gli archibugieri ad assaltare la Caualleria de gli nimici, & ammazzatone molti, Francesco di Chiaues, vedendo gli suoi mal trattati, fece sparare alcuni pezzi d'artiglieria, & ammazzatone alcuni de' contrari, gli altri timorezzati, subito voltarono le spalle, ma sopragiungendoui Fernando Pizzarro, & suo fratello, gli fecero animo, e tornati alla zuffa l'vna parte, e l'altra combatterono gagliardamente, ma all'vltimo Pizzarro hebbe la vittoria, & l'vsò crudelissimamente, Almagro trouandosi alquanto mal disposto, non intrò nella battaglia, et stando sopra vn monticello

veden

vedendo gli ſuoi ſconfitti, ſi miſſe in fuga; ma eſſendo perſeguitato da Fernando Pizzarro fu preſo, e meſſelo in prigione, & fattogli il proceſſo lo ſententiò à morte, opponendogli, che alla tornata ſua da Chile, era intrato nel Cuſco per forza, & che haueua imprigionato lui e ſuo fratello, ſenza occaſione alcuna, & repartita la terra à modo ſuo, ſenza autorità dell'Imperatore, & ch'era ſtato cauſa della morte di molti Spagnuoli, & che hauea rotto la tregua, & il giuramento; & combattuto contra la giuſtitia del Re. Almagro eſſendogli notificato la ſentenza ne ſentì eſtremo dolore, & ſi appellò all'Imperatore, & non volendo Pizzarro concedergli l'appellatione, lo pregò, che per amore della miſericordia d'Iddio voleße eßer contento di reuocare la ſentenza, à cauſa, che già era vecchio, debile e gottoſo, & ſe non lo voleua ſcioglie re che lo teneße in prigione quel poco di tempo che haueua da viuere à far penitenza de' ſuoi peccati, & più che conſideraße, che il Marcheſe ſuo cariſſimo fratello, in gran parte lui era ſtato cauſa di farlo ſalire in tanta altezza d'honore e ricchezza, & che ancora lui era ſtato ſuo prigione, & l'haueria potuto ammazzare à man ſalua, & non volſe farlo, fu ſimilmente pregato d'alcuni altri gentil'huomini, ſpecialmente da Diego d'Aluarado, ilquale quando gli miſe d'accordo promiſe di mettere la vita ſua per qual ſi

voglia

voglia di loro che mancaße della fede, e tutti con abondanza di lagrime, & con tale parole, che hauerebbono acquietato il capo d'vn ferocissimo Leone, & mollificato vn cuore più duro, che vn diamante; però in questo huomo mai non gli fu ordine di potergli cauare vn segno di pietà, & così confeßato e fatto testamento; Fernando Pizzarro mandò che in prigione fusse strangolato, & poi nella piazza publicamente tagliato la testa. Et questo fu il fine di Diego dal Magro, à molti dispiacque questa crudeltà; però più à Diego d'Aluarado, che à tutti gli altri, & pertanto se ne paßò in Ispagna, per andare alla Corte à lamentarse del Marchese, & de' suoi fratelli, ma giunto in Valliadoli in breue si morì; & si dice, che fu tossicato per andar à tal'impresa. Fu Almagro di vile e baßa conditione, & mai non si ha potuto saper chi fuße suo padre, non sapeua lettera alcuna, era diligente, bramoso di honore, quando faceua qualche mercede, voleua che ogn'uno lo sapeße, fu crudelissimo verso gli Indiani, lasciò vn figliuolo nominato Don Diego, come lui, ilquale hebbe con vna India in Panama. Poi che Pizzarro, hebbe giustitiato Almagro partì la preda tra gli soldati, & ordinò le cose del Cusco, & andato à trouare il Marchese suo fratello ordinò di cercar nuoui paesi di conquista, & così spedirono Pietro di Valdiuia con ducento soldati à Chile, & Gonzalo Pizzar

ro andò à Coliao prouincia ricchissima d'oro; & conquistato andò alla Canella, e alla fine pouero & distrutto se ne tornò. Mandò Pietro di Vergara à Bracamori, ma trouò gente pouera, & bellicosa, onde mai è stato preso. Spedì Capitani à Trogilio, Chiachiapoi, & altri luoghi; & cosi gli Spagnuoli con molto spargimento di sangue, & crudeltà infinite hanno rouinato, e consumato la maggior parte di questo regno. Dipoi che'l Marchese hebbe spedito gli Capitani à conquistare le sopradette prouincie, determinò mandare Fernando suo fratello in Ispagna con il processo della morte di Almagro, & il quinto del Re, & quantunque Pizzarro fusse auisato, che non vi andasse; perciocbe in alcuna maniera auanti al l'Imperatore non si poteua scusare della morte di Almagro. Et più che Aluarado era andato alla Corte con grandissime querele, tanto di lui quanto de suoi fratelli, tuttauia si partì confidandosi in se stesso, dicendo, che meritaua gran premio per i benefici fatti à sua Maestà, per hauer pacificato il paese, e castigato per giustitia i seditiosi. Et cosi giunto in Ispagna con vna buona quantità d'oro andò alla Corte, & non molto dopo la giunta sua, per la morte di Almagro, fu posto in Castello di commission Cesarea, di Medina del Campo, detto la Motta; & mai più non s'è intesa la riuscita. Partito che fu Fernando Pizzarro di Lima per andare in Ispagna,

trouandosi molti amici di Don Diego, cosi del padre, come del figliuolo, nella Città di Re, & altri luoghi, sparsi, poueri, & disperati, per eßere stati spogliati da' Pizzarristi di tutte le lor facultà. Giouan di Rada vno de' principali capi consultò con Don Diego che vendicaße la morte del padre, & cosi dato ordine à questa congiura, cominciarono occultamente à far prouisione d'arme, & dimandarono tutti gli amici, & confederati loro, che quanto più tosto potessero venissero à Lima. Et eßendo il Marchese auisato come gli Almagristi lo voleuano vccidere, non ne fece alcuna stima, & pensando che lo dicessero per qualche sdegno c'hauessero tra loro, rispose, che li lasciassero stare, & che assai bastaua à loro la sfortunata sorte c'haueuano, senza perseguitargli ancor più. Ma essendo poi di nuouo auisato ch'ei si guardasse, che senz'alcun dubbio lo voleuano ammazzare, à ben che si turbasse alquanto, disse, che non credeua tal cosa, però con tutto questo mandò à dimandar Giouan Velasques suo Luogotenente, & non potendo andarui per essere alquanto mal disposto, vi mandò il Dottor Picada suo compagno, & giudice ordinario, che da gli Spagnuoli sono nominati Alcaldes; et dimandatogli il Marchese s'haueua inteso cosa alcuna, che Don Diego andasse tramando d'ammazzarlo, rispose, che non sapeua tal cosa, & che non temesse tenendo la bachetta della Giustitia retta

& cosi riposò alquanto. Stando la cosa in questi termini, i congiurati furono auisati, che se non faceuano tosto, sarebbono scoperti; & così Giouan di Rada, accompagnato da vndici amici bene armati, attrauersò la piazza della Città, & gridando viua il Re, & muoia il Tiranno, entrarono in casa del Marchese, ilquale vdito le voci, e'l romore, sospettò quello, che doueua essere, & fece chiudere la sala, & andò ad armarsi. Francesco di Chiaues la aprì, pensando, che l'autorità sua valesse à detenergli; ma gli Almagristi con impeto entrarono, & con vna coltellata in testa l'ammazzarono. Il Dottore si calò per le fenestre del giardino con la verga in bocca. Martino di Alcantara maggior fratello del Marchese con altri suoi creati, i quali defendeuano la porta della Camera, parendo esser bastanti contro à tutti si fecero alla difesa, tanto che salito fuori il Marchese, & non trouando viuo se non suo fratello, disse; teniamosi gagliardamente contra questi traditori, che giuro à Dio, solo noi duo bastiamo ad ammazzargli tutti, ma essendogli subito vcciso il fratello, ritrouandosi solo & difendendosi gagliardamente, calcatoui adosso gli nemici, vno gli dette vna stoccata nella gola, d'onde subito cadè morto in terra, & così finì Francesco Pizzarro il corso della sua vita. Nacque in Trugilio, fu di corpo robusto, gagliardo, animoso, però falso, crudele, & negligente,

non sapeua lettere, dicesi, che fu figliuolo di Gonzallo Pizzarro, ilquale fu Capitano in Nauarra, alcuni dicono, che fu legitimo, altri nò; & che fu portato su la porta della Chiesa, & che non si trouaua chi lo voleße nutrire, & che poi fu riconosciuto da suo padre, & lo meße à guardare i porci, & perche vn giorno ne perdè vna parte, non osando di ritornare à casa, se ne fuggì à Seuiglia, & poi paßò all'India nella Prouincia d'Vrauà, con Alfonso d'Hoieda. Subito che'l Marchese fu morto, gli Almagristi cominciarono à gridare viua il Re, & Diego dal Magro, & à queste voci concorsero molti amici del Marchese, & vi furono alcune vccisioni tra loro, ma eßendo gli Almagristi aßai, fecero ritirare gli altri; saccheggiarono la casa del Marchese, & d'alcuni altri ricchi suoi affettionati, altri presero, et altri fuggirono, temendo gl'inimici. Don Diego si fece giurar Gouernatore, fin che l'Imperator prouedeße, & così dette la bacchetta di Giustitia a' suoi più familiari, raccolse da trecento soldati, tolse l'arme, & i caualli à cui non si fidaua, e fece Capitan generale Giouan di Rada. Fatto ciò, se n'andò al Cusco, & fu da alcuni cittadini affettionati alla bãda contraria dissimulatamente riceuuto et venuto à parole Grazia d'Aluarado, con Cristofano Sotello, Aluarado con vna stoccata l'vccise, & hauendo ordinato d'ammazzar Don Diego, scopto il trattato Don Diego

vccise

vccise lui; successe poi altre cose; tanto che hauendo l'Imperatore notitia delle discordie loro; & della morte di Diego dal Magro, & del Marchese Francesco Pizzarro, & altri Spagnuoli, mandò il Licentiato Vaca di Castro, che faceße retta informatione di quegli, che fossero incolpati, che quanto foße possibile mettesse pace nel paese; & con questa commissione vscì di Spagna, & giunto à Panama s'imbarcò per lo Perù, & per i venti contrari, arriuò alla Buona Ventura, & sbarcato per terra con gran trauagli attrauersando tutta la Gouernatione di Venalcacere, giunse à Chito, & inteso gli andamenti di Don Diego & come non haueua voluto obedire à Gomez di Tordoia, c'haueua la prouisione di pigliare il possesso del Cusco in nome suo, & se ne fu à Trugilio & lasciato Diego di Mora per Luogotenente di questa Città, con dugento soldati raccolti in più luoghi, se ne paßò à Lima, et appresentato le sue Reali prouisioni, fu accettato da tutti i Cittadini per Gouernatore del Perù. Pigliò in presto diece mila ducati per pagare i soldati; fece più gente, comprò arme, & caualli, & con cinquecento Spagnuoli andò à Guamaiga, & di là scrisse à Don Diego, che già del Cusco era partito col suo campo, che deponesse l'armi, & venisse all'obedienza sua, che ogni cosa gli sarebbe perdonato. Et che gli darebbe da viuere nel paese honoratissimamente conforme al grado suo. Don Diego rispose,

che

che se gli daua il gouerno di suo padre, & vna lettera Imperiale di perdono, ch'era contento di tutto. Et caso che nò, non si voleua fidar delle parole sue, per causa, che mentre si trattaua l'accordo, cautelamente andaua tramando solleuargli la gente. Vaca di Castro intesa la deliberatione di Don Diego si leuò di Guamanca, per esser luogo aspro, & passato auanti messe il suo campo sopra vn'alto, che da' paesani è detto Chiuppa, à vista de' nimici, & se Don Diego fosse stato auisato, quando Vaca di Castro saliua il monte per andare, tutti stanchi, & senza ordine, facilmente gli harebbe rotti; onde il giorno seguente ambedue i Capitani si missero in ordine per la battaglia, dando animo ciascuno a' suoi; promettendo il premio della vittoria; & chi era perdente, haueua la vita perduta, l'honore, la facultà, et signoria. Don Diego piantò l'artiglieria in luogo piano, essendo Capitano Pietro di Candia, per meglio offendere gli nemici, ma accortosene Francesco Caruaiale, Alferes di Vaca di Castro, condusse l'esercito in altro luogo vicino, doue non poteua essere offeso, & così Don Diego messe la caualleria d'ambedue le bande dell'artiglieria, & la fanteria in mezo. Lui si messe nel corno destro, accompagnato da molti Indiani armati con lancie, pietre, & dardi. Vaca di Castro essendosi messo nel primo assalto con trenta caualli, i suoi lo fecero ritirare nella retroguarda;

ripartite la caualleria in due squadroni, alla banda destra staua Alfonso di Aluarado, alla sinistra Peraluares Olguin con lo stendardo Reale, et la fanteria in mezo. Gl'Indiani di Don Diego furono li primi, che si fecero auanti, & attaccata la battaglia, furono da' nemici ributtati, & Don Diego si fece arditamente inanzi, & vennero alle mani, già haueuano combattuto vn pezzo, & la fanteria di Castro acquistata l'artiglieria de gli nemici, & quelli di Don Diego ammazzato molti, e tolte due bandiere; ogni cosa era pien di zuffa, gridi, & lamenti, già la notte era propinqua, & la vittoria dubbia, ciascuno desideraua vincere; tutti con grande vccisioni combatteuano. Tanto che all'vltimo Vaca di Castro fu vittorioso. Morirono de gl'Imperiali più di trecento Spagnuoli, con la maggior parte de' Capitani; & de gli altri cento cinquanta, alcuni fuggirono à Guamanga, & altri luoghi; ma eßendo presi per comandamento di Vaca di Castro, furono consegnati al Licentiato della Gama, per donde la maggior parte de' capi. parte ne mandò à squartare, & parte à impiccare; alcuni soldati mandò in esilio. Don Diego se ne fuggì al Cusco, con quattro soldati, pensando di campare la vita; ma Roderigo Salazar suo Luogotenente, alquale hauea fatto molti egregij doni, inteso della sua rotta, in compagnia di certi altri cittadini, gli messero le mani adosso, & presentatolo à

Vaca di Castro, gli mandò à tagliare la testa. Morto Don Diego il paese restò in pace. Vaca di Castro repartì molti Indiani tra soldati fedeli, et gli altri mandò à conquistare nuoui paesi, & così quanto era possibile affaticauano gl'Indiani alle minere dell'oro, & altri trauagli, et miserie grandi. Nel tempo che nel Perù passauano queste cose, per comandamento dell'Imperatore, il Consiglio dell'Indie stabilì le ordinationi della libertà de gl'Indiani, & fu prouisto per Vicerè del Perù, con prouisione Imperiale Vasco Nunes Vela, huomo d'animo altiero, & partì di Spagna con quattro auditori, cioè, il Licentiato Diego di Cepeda, Ortiz, et Giouan Aluares, e'l Dottor Lisondi, alla fin di Gennaio M. D. XLIIII. giunsero al Nome di Dio, e trouati iui certi Spagnuoli venuti dal Perù, con gran quantità d'oro, & di argento, per passare in Ispagna; & volendo sapere in che modo coloro l'haueuano acquistato, perciò c'haueuano inteso, c'haueano venduti i loro Indiani, essendo contro alle leggi nuouamente stabilite, comandò à gli officiali del Re, che ritenessero quell'oro, insino à tanto che sapessero la verità, della qual cosa molti cittadini s'alterarono; specialmente per esser quella Città fuori del suo gouerno, & se non era per gli auditori, & altri principali della terra, che s'intromessero, pregandolo che fosse contento di restituirli la facultà loro, senza dubbio gli confiscaua ogni cosa;

& ancora che mal volentieri, comandò, che'l tutto gli fosse restituito, & così in brieue si partì dal Nome di Dio, & per terra andò à Panama, molto sdegnato con gli auditori, per certe loro differenze, dicendo spesse volte, che l'Imperatore, & il Consiglio delle Indie, gli haueuano dato per auditori, vn giouane, vn pazzo, vn balordo, & vn'ignorante. Cepeda era giouane, Giouanni Alueres pazzo, Pietro Ortis ignorante, perche non sapeua latino, & l'altro vn balordo, & con tanto s'imbarcò in vna naue. Partito di Panama in tredeci giorni giunse à Tumbes, delche mai altra naue in sì breue tempo haueua fatto tal viaggio, & iui dette principio à restituire gl'Indiani in libertà, & comandò, che non deßero vettouaglia alcuna, senza eßer pagati, & gli Spagnuoli non gli caricaßero contro alla volontà loro; perciochè per auanti li gouernatori di questo regno haueano stabilita vna legge, che ogni Spagnuolo, che andaße à piedi, dall'vn popolo all'altro, li Caciqui gli prouedeßero di tre Indiani per portare le lor bagaglie, & quegli da cauallo cinque, & ancora che gli dessero da mangiare ad ogn'vno vn polastro, vn coniglio, & più vn boccal di vino del paese, che da loro è nominato azua, senza premio alcuno; & per tanto il Vicerè probibì tutte queste cose; e trouato in Tumbes vn prete, & vn creato di Gonzallo Pizzarro, che si ritrouarono nella batta-
glia

glia contro à Diego del Magro, gli mandò à impiccare; & in san Michele priuò Diego Palomino de' suoi vaßalli, per lo mal trattamento che gli faceua. Minacciaua di punire grauemente à qualunque che andasse contra la sua autorità, & così entrò in Trugilio, & publicò la ordinatione, & volendo gli cittadini appellarsi, non volse consentire, dicendo, che haueua espressa commissione dall'Imperatore di seguirle, senza vdire, nè accettare appellatione alcuna; & così vedendo ogn'vno la durezza, & ostinatione del Vicerè, malediceuano lui, le leggi, & chi n'era stato cagione, che si faceßero. Quegli che haueuano schiaui segnati col ferro del Re, si lamentauano, dicendo, che non haueuano altro sussidio, che quello da sostentare le lor mogli, & figliuoli. Gli conquistatori si doleuano ad accordarsi, che haueuano consumata la vita, & le facultà loro in seruitio dell'Imperatore, in hauerli conquistato, & sostentato vn Reame sì ricco, & che ne douessero hauer così mala rimuneratione. Et fra Pietro dell'ordine della Madonna diceua, quanto tristo guiderdone daua sua Maestà à quelli, che così bene, et fedelmente l'haueano seruito; & che quelle leggi tirauano più à rapine, che à santità, & giustitia, percioche ogni comandamento che veniua non attendeua ad altro fine, se non che si accresceßero le rendite Reali, & per tanto il Vicerè vna notte lo mandò à

ſtrangolare. Già in ogni luogo ſi era publicato dell'arroganza del Vicerè, & delle rigoroſe leggi, che portaua. Et coſi gli Spagnuoli cominciarono à far tumulto, dicendo più toſto voler morire, che obedire tal leggi; & hauendo il Vicerè mandato al Cuſco vn ſuo Luogotenente, à Vaca di Caſtro, à requiſitione de' Cittadini, non lo volſe accettare, & in brieue ſi partì con molti Spagnuoli, & andò alla Città de' Re, per vedere le coſe come le paſſauano, & inteſo i Cittadini della venuta ſua, & della gente che menaua, fu auiſato, che non veniſſe, che gli ſuccederebbe qualche male, perche non haueua voluto ammettere il Luogotenente, & che daria qualche ſoſpetto per venire con tanta gente, & che ritornaſse al Cuſco, e teneſſe le Città à nome del Re. Ma Vaca di Caſtro, conſiderando che non conueniua all'autorità ſua il ritornare adietro, laſciato la maggior parte della compagnia, per non dar ſoſpetto, paßò auanti, & giunſe toſto à Lima, e trouò ogni coſa confuſa. Altri haueuano auiſato il Vicerè che quanto più toſto partiſſe di Trugilio, & veniſſe, inanzi che Vaca di Caſtro entraſſe nella Città, & coſi s'affrettò molto, & per lo camino in vn luogo detto la Foſſa, trouò vn breue che diceua; CHI verrà à tormi le facultà mie, penſi bene al fatto ſuo, perche vi laſcierà la vita. Et gli fu detto che i cittadini di Lima erano determinati cacciarlo del Però, ſe non ſoſpendeua le prouiſione,

ne, fra tanto che dall'Imperatore fosse prouisto d'altra cosa. Il Vicerè molto sdegnato di questo si partì dalla Foßa, & essendo vicino à Lima, Guglielmo Suares Fattor del Re gli fu incontra, & lo fece in nome del Senato giurare, che gli osseruerebbe i lor priuilegi, franchezze, & beneficij hauuti dall'Imperatore, et acconsentirebbe all'appellatione delle nuoue leggi. Il Vicerè giurò di far quello, che fosse in seruitio, & honore di sua Maestà. Et così entrò nella Città con dispiacere della maggior parte de' cittadini, & subito publicò la prouisione, & come fusse pregato da alcuni suoi familiari, che nol faceße, perche gli Spagnuoli si solleuarebbono contra di lui, arrogantemente rispose, che in ogni modo voleua eseguire la volontà sua, e'l comandamento dell'Imperatore, & misse in prigione Vaca di Castro, perche non haueua voluto accettare le sue prouisioni nel Cusco, opponendogli ancora c'haueua repartito gl'Indiani, come Gouernatore, & ch'era venuto al fatto d'arme con Don Diego, senza licenza del Re, e per tanto il mãdò prigione in Ispagna. I cittadini vedendo i portamenti del Vicerè, & la prigionia di Vaca di Castro, ch'era in lor'aiuto, et fauore assai più che prima, si sdegnarono contra lui, tanto che la maggior parte scrissero à Gõzallo Pizzarro, ilquale staua nelle Chiarche alle sue minere, senz'altro pensamento di queste cose, e che quanto più presto venisse al Cusco, ꝑ

certe cose d'importanza, & cosi giunto Pizzarro al Cusco gli notificarono delle rigorose prouisioni, che'l Vicerè hauea portato, & che in modo alcuno non voleua consentire l'appellatione, pregandolo che volesse eßer contento di pigliare la bandiera di Capitano, & Procuratore, per difendere la vita, & le facultà loro, promettendogli ciascuno la fede sua di seruirlo, & di essergli leale, & fedele. Pizzarro rispose, che non gli comandaßero tal cosa, perche contradire alle prouisioni, tanto era come contradire all'Imperatore, ilquale cosi asperissimamente comandaua, che fossero esseguite, però gli conquistatori tanto lo persuasero con altre loro giustificationi, che accettò il carico. Et cosi fatto Pizzarro Gouernatore, & Procurator Generale del Perù, spiegò le bandiere, et in brieue raccolse più di quattrocento soldati. Essendo auisato il Vicerè come nel Cusco haueuano fatto Gouernatore Gonzallo Pizzarro, & della gente che haueua raccolto, mandò Gierolamo di Loaza Vescouo di Lima al Cusco à pregarlo, che voleße eßer contento di lasciare l'impresa, che hauea pigliata contra il suo Re, & che venisse à Lima à riconciliarsi con lui, certificandogli che non portaua prouisione alcuna in danno suo, anzi era per fargli molte, & gran mercede.
Ma il Vescouo se ne ritornò senza conclusione alcuna, perciocbe Pizzarro non lo volse ascoltare. Il Vicerè vedendo la intentione, & inclinatione

natione di Pizzarro, temendo che non calasse à Lima col suo esercito, & non gli succedesse qual che danno, per non hauer gente da difendersi, fe ce cinquanta archibugieri, per guardia della sua persona, raccolse più gente che potè, mandò in alcuni luoghi per nuouo soccorso, pigliò il quinto del Re, che Vaca di Castro haueua messo in punto per mandare in Ispagna, tolse ancora alcuni danari in presto per pagare i soldati, & cosi in brieue venne Pietro di Puelis di Guaneco, & Gonzallo Dias di Piura, con molti Spagnuoli di Chito, ma alla fine in brieue dopo la giunta loro in Lima, con quasi tutta la gente, con altri Capitani se fuggirono à Gonzallo Pizzarro, & non molto dopo, si fuggirono ancora certi gentil'huomini, iquali alloggiauano in casa del Fattore, con due suoi nepoti. Et hauendo il Vicerè mandato Alfonso di Monte Maggiore, con cinquanta caualli per pigliarli, e trouato gli fuggitiui, Monte Maggiore per maluagità de' suoi, fu preso, & cosi i soldati tutti d'accordo se ne andarono à Gonzallo Pizzarro. Il Vicerè vedendosi abbandonato da' suoi, & perseguitato da gli strani. Molto sdegnato col Fattore, pensando, che lui fosse causa di tutto'l male, per l'odio che gli portaua, lo mandò à dimandare, & entrato in casa sua, adiratamenre gli disse, che tradimenti sono questi Signor Fattore, in mal'hora siate venuto, sfortunato di me, che per te son rouinato.

nato. Il Fattore rispose, io son sì buon seruito-re del Re, come vostra Signoria, il Vicerè disse, tu menti per la gola, & con vn pugnale gli dette due ferite, & finito d'ammazzare per sua commissione, da' suoi seruitori, lo fece gettar giù della loggia, & da certi suoi schiaui fu vn gran pezzo strascinato per i piedi, che per esser di notte non v'era alcuno, che gli sturbasse, fattosi poi il giorno fu honoratamente sepolto. Inteso il Licentiato Caruaial, come'l Vicerè hauea vcciso suo fratello, giurò di non riposare sin'à tanto che non hauesse vendicata la morte sua. Molti cittadini si spauentarono per la morte del Fattore, temendo ogn'vno che'l simile non facesse di loro, & per tanto desiderauano che Gonzallo Pizzarro venisse à liberarli di tanto timore. Il Vicerè conoscendo l'odio ch'ogn'vn li portaua, persa la speranza di vincer'il nemico, già auedutosi de i suoi errori, determinò con la Real'audienza andarsene à Trugilio, pensando di rinouar le forze in questo luogo, & quantunque gli auditori non volessero consentire, tuttauia fece mettere in ordine due naui, & dimandò Alfonso Richelme tesorier del Re, & Alfonso Contatore, con altri gentil'huomini, e comandogli che stessero preparati per lo giorno seguente, perche si voleua partire è andar'à Trugilio, & mandar Vela Nuniz suo fratello, per terra co i soldati, e loro con le moglie, & facultà, tanto de gli auditori, quan

to de' conquistatori se n'andrebbono per mare, & non osando alcuni di loro per timore contradirli, si partirono, & notificato il tutto à gli auditori s'vnirono insieme, & conclusero non partirsi di Lima, & fecero espresso comandamento à i cittadini, che in alcun modo non lasciaßero imbarcare le lor mogli, nè alcun'altra cosa, & protestarono al Vicerè che non se n'andaßе, auisandolo che partito lui di Lima era dar'animo al nimico, & restando lo tenerebbe à freno, & più, c'haueano commissione dall'Imperatore di fare la residenza in quella città, & non in altro luogo; però non curandosi il Vicerè di protesti, nè d'alcun'altra cosa, volendo salir col suo intento, nacque nella Città vn grandissimo tumulto, tanto che vennero all'arme, e trouatosi Velanuniz su la piazza con altri Capitani, per timor de' nimici, abbandonato da' soldati, fuggì nel monastero di S. Dominico, & gli altri fuggirono in casa del Vicerè, e chiusa la porta, i cittadini combatterono la casa per ispatio d'vn quarto d'hora, i soldati del Vicerè faceano più difesa con gridi, che con l'armi, perche combatteano con le piche al contrario, & sparauano gli archibusi senza balla, tanto che Antonio di Robles scalato la muraglia entrò in casa, & fatto aprire la portà, certi frati Domenicani andarono al Vicerè, et lo pregarono che si voleße arrendere, & cosi si dette à Lorenzo dal Danna, & alcuni altri Capitani, &

comandò

comandò che lo conduceſſero al Licentiato Cepeda, & giunto là doue ſtaua, tutto ſmarrito, percioche per lo camino non mancò, che li tiraſſe di vn'archibuſo per ammazzarlo, diſſe, Signor Cepeda habbiati cura di me, che alcuno non m'vccida. Cepeda diße, che non haueße paura, nè timore alcuno, & coſi lo conduſſe à caſa ſua. Gli auditori lo conſolarono, giurando, che haueua grādiſſimo diſpiacere de i ſuoi trauagli, che loro non erano ſtati à prenderlo, nè manco lo haueuano comandato, ma poi che lo teneuano in ſuo potere, per ben ſuo lo voleuano mandare in Iſpagna all'Imperarore. Stando poi le coſe in queſti termini, di nuouo tutta la Città, ſi ſolleuò in arme. Alcuni voleuano che il Vicerè ſi ſciogliesſe, vi erano poi di quelli che voleuano che'l ſi ammazzaſſe, ouero che lo cacciaßero fuori della Città. Finalmente dopo l'hauere paßato molti contratti, ragionamenti, & conteſe, fu concluſo di mandarlo in Iſpagna dall'Imperatore (sì come diſopra habbiamo detto) conſiderando, che partito lui, Gonzallo Pizzarro ponerebbe giù l'armi, & tutto il paeſe reſtarebbe in pace, & l'Imperatore ſatisfatto, & coſi fatto la informatione, come lui era ſtato cauſa di tutto il male, lo imbarcarono in vna naue con vn ſuo fratello, & fra i preſenti & il ſuo ſalario, & le ſue robbe, che ſi venderono, portò più di cento mila ducati d'oro, & conſignato il tutto al Licentiato Alua-

rez, che lo conduceſſe in Iſpagna, ſi partì, & giunto à Tumbes lo ſciolſe, per onde fu poi cauſa della morte ſua. In queſto tempo ſi partì Gonzallo Pizzarro del Cuſco, hauendo alcuni giorni auanti fatto morire Filippo Gottierez, & altri gentil'huomini, perche ſcriſſero al Re molti mali di lui, & giunto due miglia vicino à Lima, vi pianto il campo, & hauendo inteſo, come il Vicerè era ſciolto di Tumbes, & che faceua gente, auanti che entraſſe nella Città, volſe ſapere l'animo che teneuano gli Auditori, & alcuni cittadini verſo di lui; perche haueua inteſo che vi era di quelli che pareua che fuſſero in gran maniera affettionati al Vicerè, & coſi dimandò al Senato in nome di tutti i conquiſtatori il gouerno della città, per quanto conueniua al ſeruitio del Re, et beneficio di tutto il paeſe; attento che la maggior parte erano di parere che ſi accettaſſe, temendo, che non entraſſe per forza, & metteſſe à ſacco la Città, altri, ſpecialmente Cepeda, ilquale haueua raccolto vn buon numero de ſoldati non voleua conſentire, & in ogni modo voleua fargli reſiſtentia, ma inteſo come la maggior parte de' ſoldati ſi erano fuggiti nel campo di Pizzarro, & ancora perche fu ripreſo, che non conueniua al ſeruitio di ſua Maeſtà che veniſſe à giornata con lui, perche non poteua ſuccedere ſe non qualche grandiſſimo danno dall'vna parte, & dell'altra, & diposero l'arme, però tutte

te

te queste cose erano finte, & non si faceuano ad altro effetto, che per compire con il Re, & cosi entrò Gonzallo Pizzarro in Lima con consentimento di ogn'vno, & fu eletto Gouernatore con aditamento, che ogni volta che l'Imperatore prouedesse d'altra cosa, che deponerebbe quel carico, & che fra tanto amministrarebbe quel vfficio come buono, & fidel Cristiano, in seruitio de Dio, & del Re. Et cosi il Gouernatore dette ordine alle cose della città, disfece l'Audientia temendosi di qualche inganno, pigliò quaranta mila ducati in presto della cassa del Re, per pagare i soldati, mandò il Capitano Machicao à Panama, spedì per Spagna il Dottore Teiada à informare l'Imperatore, come paßauano le cose sopra le nuoue leggi, & per mancamento de naue, Machicao si partì con due Brigantini, con cinquanta archibugieri, & costeggiando la costa, pigliò due naui in Trugilio, & vn'altra in Tumbes, spauentò il Vicerè, dette la caccia à Giouan Dillianes, fece alcuni soldati in porto Vecchio, e vicino Taboga pigliò vna naue, & perche il patrone non abaßò le vele cosi presto, lo mandò à impiccare, & cosi giunto à Panama, & non volendo Giouanni di Gusman che intrasse nella città, ilquale faceua gente per lo Vicerè il Gouernatore della prouincia, hauendo inteso, come Machicao non veniua ad altro effetto, che à compagnare il Dottore Teiada, ilquale andaua in Ispa-

gna dall'Imperatore, per procurator Generale del Perù, se gli oppose, dicendo, che non era giusto à impedire gli imbasciatori, & dar causa à qualche morte d'huomini, senza occasione alcuna, lo lasciò intrare, & così saltato in terra con la maggior parte della gente, se impatronì di alcune naui ch'erano nel porto, raccolse tutti gli soldati che fuggirono da Giouan di Gusman, con molti vagabondi, che vennero di Nome di Dio, vccise Bartolomeo Perez con il suo Alfiere, & ancora ne hauerebbe vcciso alcuni altri, se non fussero fuggiti, perche haueano ordinato d'ammazzarlo lui, & dar l'armata al Vicerè, pigliò l'artigliaria della Città, e molte robbe à gli mercanti, per vestire gli soldati, dicendo, che vn'altra volta la pagarebbe, & così con queste & altre molte ribalderie, che fece con otto naui, & più di quattrocento soldati, si partì di Panama, & ritornò al Perù. E temendosi il Gouernator Pizzaro che'l Vicerè per la via di Panama, non si prouedesse di gente per esser il luogo accõmodo per le naui, che vengono di Spagna à Nome di Dio, determinò di impatronirse di quel porto, & per hauer inteso, come gli cittadini, e mercatanti di Panama, si doleuano molto di Machicao, per le tristitie, & ribalderie, che fra di loro hauea vsato, lo priuò di quel carico, & mißе in suo luogo Pietro di Noiosa, à ben che vi fuße vn poco di contrasto, perche alcuni voleano, che vi

ritornasse

ritornasse Machicauo, & così spedito Inoiosa con titolo di Capitano Generale, con cento e cinquanta archibugieri si partì del Calliao di Lima, & costeggiando la Costa, prese Velanuniz nella buona Ventura con vintimila ducati, ilquale staua in quel porto, mettendo all'ordine due Brigantini, per passare à Panama, & far gente per il Vicerè suo fratello, per donde poi lo mandò à Lima al Gouernatore, & in breue accusatolo per huomo tumultuoso, & che si voleua alzare con le terre del Re, lo mandò à decapitare. Recuperò vn figliuolo di Gonzallo Pizzarro, ilquale Velanuniz menaua con lui, & con questa preda Inoiosa si partì della buona Ventura con otto naui, et tre bregantini giunse nella spiaggia di Panama. In questo tempo staua Giouan di Lianes in questa città, facendo gente in nome del Vicerè, & come vide le naui subito fece toccare il tamburo, & venuto alla piazza con gli suoi soldati, gridando ad alta voce, diceua, a' Cittadini, salite di casa traditori, & venite à diffendere da' tiranni la terra del Re, queste parole furono causa, che molti si sdegnarono verso di lui. L'altro giorno Pietro di Casao, Giustitiero maggiore di quella Gouernatione, à requisitione di Giouan Dillianes, mandò à Nome di Dio per pigliar gente, mandò similmente à Inoiosa ad intendere la causa della venuta sua, & gli rispose, ch'era venuto à pagare i debiti di Machicao,
&

& che poi se ne volea ritornare al Perù, però inteso Inoiosa per altra parte, come in Panama haueuano pigliato l'armi contra di lui, & che Giouan Dillianes in modo alcuno nõ voleua che intraße nella città, fece calare in terra gli suoi soldati, & gli mise fra certi scogli alla riua del mare, mandò gli bregantini con alcuni pezzi di Artiglieria longo la spiaggia, perilche Giouan Dillianes salito di Panama, se gli fece incontro con più di trecento Spagnuoli, & piantato il suo campo vicino al nemico, & volendo vn bombardiero, per comandamento di Giouan Dillianes, dar fuoco à vn pezzo d'artigliaria, vn frate dell'ordine della Madonna, ilquale andaua s'vna mula, con vn Crocifisso in mano, in compagnia di Don Pietro di Cabrera, gridò, pace, pace, & venuti à parlamento, l'vna parte, & l'altra, fu conchiuso, che Inoiosa à suo piacere, accompagnato da venticinque soldati, intrasse nella città, & che mandaße le naui à Taboga, con tutta l'altra gente sin'à tanto, che hauesse pagato gli debiti di Machicao, & che per sicurezza, desse per ostagi due gentil'huomini, quali Giouan Dillianes dimandaße, & l'vno fu don Baldeßaro, figliuolo del Conte della Gomera, & l'altro, il Capitan Paulo di Menese, & così con queste inuentioni, & dissimulationi, si conchiuse la pace, ma in breue per non hauere Giouan Dillianes danari, per pagare i suoi soldati, à po-

co, à poco tutti si paßarono à Taboga con gli Pizzarristi, in tal maniera, che trouandosi Giouan Dillianes, accompagnato solamente da vn paggio, cantando i Greci intrauano in Troia, à tre, à tre, à quattro, à quattro, fra tanto che durauano le tregue, si partì di Panama, & andò alla volta di Cartagena, & cosi Inoiosa con tutta la sua armata entrò in Panama, gridando à i soldati, viua il Re, & Gonzallo Pizzarro, & mandò à Nome di Dio, Don Pietro di Cabrera, & suo genero con due compagnie per guarda di quel porto. Et non molto dopo Melchior Verdugo, calato per lo Scolataio di Nicaragua, con ducento soldati, con animo di offendere la gente di Pizzarro, & come saltaße in terra di notte, sentendo gli habitatori il romore, pensando che foßero Fräcesi, la maggior parte si fuggirono alli boschi, et meßo fuoco alla casa di Cabrera, pensando di abbrucciarlo dentro, ma lui già era fuggito con suo genero, alla volta di Panama, e cosi Verdugo si insignorì di Nome di Dio, & come gli soldati mal trattaßero i Cittadini, sotto colore che sostentauano i tiranni, pigliandogli con molte ingiurie le mercantie, si lamentarono al Dottor Riuera, Gouernatore di quella prouincia, ilquale resideua in Panama, de gli danni, e ruberie, che Verdugo vsaua fra di loro, & cosi il Gouernatore dimandato aiuto à Pietro di Noiosa, venne con lui à Nome di Dio, con cento, e
cinquanta

cinquanta archibugieri, & hauendo protestato à Verdugo che pagato prima le ſpeſe, e danni, che hauea fatto a' Cittadini, che ſubito ſe ne andaſſe del ſuo gouerno, quanto che nò, che lo cacciarebbe per forza d'arme. Verdugo riſpoſe, che aſſai peggio meritaua, poi che ſoſtentaua i tiranni nella terra del Re. Inoioſa inteſa queſta imbaſciata entrò nella città, & comandò à gli ſuoi ſoldati che aßaltaſſero gl'inimici, & vedendo quelli di Verdugo venire alla volta loro tanti archibugieri, trouandoſi mal in ordine, ſenz'altra difeſa voltorno le ſpalle, & Verdugo fu il primo à ſaltare in vn Brigantino, & ſolo vn ſoldato restò ferito, e queſto fu il fine delle brauate di Verdugo. Mentre paßauano queſte coſe in Panama, & Nome di Dio, Gonzallo Pizzarro mandò Francesco di Carauaial ſuo Maeſtro di campo, contra Diego Centeno, ilquale ſi era ſolleuato contro di lui, e trouato lo vicino à Potoſi, venne con lui alle mani, & in brieue lo ruppe, & pigliato vna parte de' ſuoi ſoldati, gli mandò à impiccare, Centeno ſi fuggì, con Luigi di Riuera, & vn ſuo ſeruitore, in certe montagne aſpere, habitate da Indiani, non molto lōtano di Arechipa. Carauaial inſuperbito per questa vittoria, andò ſcorrendo per molti luoghi, ſaccheggiò le Chiarche, poi dette volta, & ritornò ad Arechipa, & poi al Cuſco rubando, ſquartando, impiccando, quanti erano inclinati alla banda del Re. In que-

sto medesimo tempo il Vicerè si trouaua nella prouincia di Popaiano nella Gouernatione di Venalcazer, ilquale era scampato dalle mani di Gonzallo Pizzarro, che lo haueua perseguitato, & hauendo il Vicerè inteso per falsa relatione, che Pizzarro s'era partito di Quito, & ritornato à Lima, ancora che si trouasse dolente, per la prigionia di suo fratello, tuttauia non perdè la speranza di ricuperare il suo gouerno, & vendicarsi di tante ingiurie riceuute da' Pizzarristi, con il fauore di Sebastiano Venalcacere, si mise in ordine con circa à quattrocento Spagnuoli, & si partì, e trouandosi vicino à Otaballo intese, come Pizzarro non era andato à Lima, & che veniua alla volta sua con molta gente, & che era poco lontano, il Vicerè spauentato di questo inaudito caso, quella sera fece molti fuochi, per ingannare gl'inimici, & lui così à due hore di notte con il suo campo si partì & caminando per luoghi asperi, senza mai riposare tutta la notte, & la maggior parte del giorno, con buone guide d'Indiani stanco, & faticato, consumato della sete entrò in Quito, & vna Mora gli dette vn boccal d'acqua à beuere, & essendo informato dell'essercito di Pizzarro, alquanto si spauentò, & come fusse consigliato da molti che si rendesse, et riconciliasse con Gonzallo Pizzarro, rispose, che inanzi voleua morire, che rendersi à vn simile di lui, & non fidandosi

dosi di alcuni cittadini di Quito si partì, & tre miglia lontano della Città, in vn piccol piano mise il suo campo, Gonzallo Pizzarro che per ogni luogo teneua buone spie, inteso la fuga del Vicerè, & della girauolta che hauea fatto, subito dette la volta, & il giorno seguente giunto à vista del nimico, il Vicerè con poca prudentia se gli fece incontra, & attaccato la battaglia, gli Archibugieri di Pizzarro nel primo assalto vccisero alcuni de' contrari, poi con la caualleria strinsero il Vicerè che animosamente combatteua, ma sopraginngendo poi il Capitano Cepeda facilmente gli ruppe, il Vicerè cascò da cauallo, & per lo gran peso delle armi non si poteua mouere, & non essendo conosciuto il Sagrestano di Quito, andò alla volta sua per conoscere chi lui era, & essendogli sopra, disse, non mi fate mal alcuno ch'io sono il Vicerè, & il Sagrestano rispose, à voi cerchiamo noi altri, e auisato il Licentiato Carauaial, che altro non desideraua che vendicare la morte del Fattore suo fratello, & volendo smontare da cauallo per andare ad ammazzarlo, Pietro di Puelies lo ritenne, dicendo, che non conueniua all'auttorità sua commet tere vn tal maleficio, & così chiamato vn suo schiauo, gli comandò che lo vccidesse, & poi gli troncasse il capo; & portatolo à Quito fu messo nel medesimo luogo, doue si metteno quelle de gli malfattori, & per più gran dispregio, non

mancò alcuni, che gli pelaſſe la barba, tanto che fatto portare il corpo à Quito, l'altro giorno il Gouernatore lo mandò à ſepelire, morſero in queſta battaglia de' Pizzarriſti cinque Spagnuoli, & de gli altri poco più, il Gouernatore ſi portò humanamente con gl'inimici, et fatto alcuni preſenti à Venalcacere, ancora che fuſſe ſtato contra di lui, lo mandò al ſuo Gouerno, & il ſimile fece di alcuni ſuoi Capitani, pigliò Bonilia Teſoriero di Quito, con altri Cittadini, & gli mandò in eſilio à Chile, ma alzatoſi con la naue, ſe ne fuggì alla nuoua Spagna, mandò à Guaiaquil Manuel di Statio, per ſuo Luogotenente, et à Porto vecchio, Lope d'Aiale, e Alfonſo Mercadilio alla Sarſa, & Diego di Mora à Trugilio, & coſi ne prouiſte in tutte l'altre città, & dato ordine al Gouerno di Quito, laſciando in ſuo luogo Pietro di Puelies, ſi partì, & andò alla citta de' Re con grandiſſimo piacere di tutti. Mentre che nel Però paßauano le coſe ſopradette, giunſe la nuoua all'Imperatore, come gli cittadini di Lima haueano pigliato il Vicerè, & come Gonzallo Pizzarro arrogantemente ſi era ſolleuato & pigliato l'armi contra di lui, perilche n'hebbe grandiſſimo diſpiacere, dolendoſi grandemente de gli Auditori, per hauer conſentito tal coſa; però eßendo poi informato, come il Vicerè era ſtato la cauſa principale di tutto il male, per non hauer voluto conſentire all'appellatione del

le

le nuoue leggi, alquanto si mitigò, & consideran do, che le lamentationi non giouauano cosa alcuna, & per vietare che non succedesse qualche altro maggior danno, determinò di rimediare al le cose successe, propose di mandarui vna persona di animo riposato, & così prouiste con titolo di Presidente, il Licentiato Pietro della Gasca, huomo veramente di esser più comparato à vna astutissima volpe, che à vn ferocissimo Leone, & con tutte le autorità, & prouisioni, che all'Imperatore dimandò, accompagnato dal Licentiato Cianca, & Renteria l'anno del M. D. XLVI. si partì di Spagna, & con prospero vento in termine di cinquantacinque giorni giunse à Nome di Dio, & per terra si passò à Panama, & più secretamente che fosse possibile andaua inuestigando in che termine stauano le cose di Pizzarro, & essendogli dimandato da' Pizzarristi à che effetto era venuto di Spagna, ad ogn'vno spesse volte con la beretta in mano rispondeua, ch'era venuto à pacificare il Perù, & à reuocare le ordinationi che il Vicerè hauea portato, & anco à perdonare tutte le cose passate; con grandissimo desiderio di mettere ancora in buono stato quelle prouincie; acciochе ogn'vno potesse viuere bene, & pacificamente & così molte volte ragionando familiarmente con alcuni soldati, diceua, che stessero allegri et di buona voglia ch'ogni cosa voleua, ch'andasse per

buona via, & che tutti loro gli voleua far ricchi; & che l'intento suo non erase non di ricupecare le terre, & far che conoscessero gli suoi errori, & che tornassero al seruitio, & vbidienza dell'Imperatore; & con queste parole, & altre molte, che diceua; cominciò à dar aßalti ad Inoiosa, che gli desse l'armata, & poi scriße vna lettera à Gonzallo Pizzarro, & la sostanza fu questa. Che lasciando il Gouerno, & deponendo l'arme, dall'Imperatore gli era concesso, perdonandogliele di quanto hauea commeßo, & riuocate le nuoue leggi, lasciando ad ogn'vno le facoltà loro; & che non si fidaße di quelli che insino allora lo haueano seguitato, perche vdendo la voce del Re, all'vltimo sarebbe da tutti abbandonato, & sarebbono causa della morte sua. Hauendo Pizzarro riceuuto questa lettera, dimandò gli principali del suo gouerno, accioche ogn'vno liberamente diceße il parer suo; & così dapoi c'hebbero ragionato vn gran pezzo sopra di questo, fu conchiuso per lo parer d'ogn'vno, che in modo alcuno non si consentisse, che Gasca intrasse nel Perù, & che si mandasse Imbasciatori all'Imperatore, à informarlo della morte del Vicerè, & à supplicare sua Real Maestà, di eßer contento di confirmare quel gouerno à Gonzallo Pizzarro, et che facendolo gli darebbono vna gran somma di danari, & con questa determinatione spedirono frate Gerolamo di Loaisa, & Lorenzo

renzo dal Dana, per andar alla volta di Spagna, & datoui vna lettera per lo Presidente della Gasca, sottoscritta da sessanta quattro conquistatori si partirono, laquale ragionaua in questo modo.

Molto Magnifico Signore habbiamo inteso la venuta vostra à Panama, & come siate deliberato di passare al Perù per donde, se voi foste venuto auanti la morte del Vicerè, à tutti noi altri ne sarebbe stata di sommo contento, ma essendo successe tante battaglie, & morte de' Spagnuoli, non solamente non sarebbe sicuro la venuta vostra, ma ancora sarebbe causa di qualche maggior danno, attento, che per lo beneficio de tutti, assai meglio sarà che ve ne ritornate in Ispagna con gli nostri imbasciatori, liquali vanno à informare l'Imperatore di quanto è successo, et della nostra deliberatione, accioche sua Maestà sia contenta di farne gratia di confirmare Gonzallo Pizzarro per nostro Gouernatore, per esser persona assuefatta, più che qualunque altra persona, per la lunga esperienza che ha del gouerno, & maneggio delle cose di questi paesi, del che per le sue rare virtù da tutti è amato, & tenuto per padre della patria, mantiene il paese in pace, & giustitia; conserua i quinti e rendite Reali, & pertanto si fidiamo dell'Imperatore che ci farà questo beneficio per la lunga seruitù, che gli habbiamo fatto, & quantunque che gli suoi Gouernatori ci habbiano mosso guerra, & habbino rubato,

& consumato le rendite Reali, si prouerà che noi habbiamo pigliato l'armi contra di loro; & questo l'habbiamo fatto per difendere le nostre ragioni conforme alle leggi, & niuno di noi altri non gli dimandiamo perdono, poi che non habbiamo errato, attento che vi supplichiamo per lo zelo, & amore che portate, & sempre hauete portato al seruitio di Iddio, & del Re, che vogliate ritornare in Ispagna, ad informare sua Maestà, di quanto si conuiene, come speriamo nella vostra prudentia, che farà così. Et piu scrissero à Inoiosa, & ancora Gonzallo Pizzarro lo disse à Lorenzo dal Dana, che desse cinquāta mila ducati à Pietro della Gasca, & che lo mandasse in Ispagna, oueramente che lo vccidesse, & così giunto le lettere à Panama, Lorenzo dal Dana, notificò il tutto al Presidente, & lo auisò, che si guardasse che non lo ammazzassero, certificandolo per altra parte che Pizzarro non lo riceuerebbe mai nel Perù; imperoche molti desiderauano di vederlo. Et perche Inoiosa à patto alcuno nō gli voleua dar l'armata, accordandosi della fede data à Gonzallo Pizzarro, tuttauia all'vltimo hauendo visto le prouisioni Imperiali del perdon Generale, fu constretto à darla. Hauuto adunque il Presidēte l'armata cō grandissima letitia, perciochè senza questo sarebbe stato impossibile che mai fusse riuscito con la sua impresa, fece Generale il medesimo Inoiosa, lasciò tutti gli altri Capitani in suo luo-

go, come prima mandò à nome di Dio, per alcuni pezzi di Artiglieria che haueua condotto di Spagna, scrisse à Mexico à Guattimala, & à Nicaragua, & à Santo Dominico, che gli mandaßero gente, arme, caualli, monitione, & pigliò in prestido molti danari da alcuni Mercatanti per pagare i soldati, mandò Lorenzo dal Dana cō tre naui al Perù à publicare le prouisioni del perdon Generale, & la reuocatione delle nuoue leggi, et cosi partito di Panama, senza saltare in terra in luogo alcuno, giunse nel Calliao di Lima, & mandato vna Naue à Trugilio, & vn'altra ad Arechipa, & publicato la ordinatione, & come Inoiosa haueua dato l'armata al Licentiato della Gasca, la maggior parte de gli popoli si solleuarono contra Gonzallo Pizzarro. Primieramente si alzò Diego di Mora in Trugilio, & in Quito Roderigo di Salazar, ilquale nel letto à buone pugnalate vccise Pietro di Puelies, e Francesco Dolmos in Guaiaquil malamente ammazzò Emanuelle di Statio; percioche già si era meßa à basso la bandiera del Re, hauendo prima ammazzato nella Puna altri tre Cittadini, & trouandomi io in queste riuolte in Porto vecchio, Diego Mendez pigliò Allope d'Aiala, & fece strangolare il Capitano Morales, però tutti questi piu lo faceuano per rabbia di vendetta, che p zelo di giustitia. Diego Centeno eßendo dimādato da Diego Aluarez in Arechipa, salì di quelle montagne doue staua

ua nascosto, & vnitosi con lui, & con altri che so pragiunsero, si fece capo di ottanta Spagnuoli, & andò al Cusco in nome del Re, & intese come Antonio di Robles v'era dentro con circa trecento soldati, per condurli à Gonzallo Pizzarro, vna notte vi entrò, & pigliati gl'inimici dormendo ne ammazzò alcuni, & molti altri furono feriti, pigliò il Capitano, & gli fece tagliare la testa, & ridusse gli altri al seruitio del Re. Centeno molto arrogante con questa vittoria si partì del Cusco, per andare à Potosì, contra Alfonso di Mendozza, & Giouan di Siluera, i quali stauano in quel luogo con molta gente in nome di Pizzarro, & inteso la venuta sua andarono à lui, & si vnirono insieme poi Centeno se ne andò allo Scolataio di Tiquacaca cō proposito d'aspettare in quel luogo il Presidente, e tenere il camino chiuso al nemico che non passasse in luogo alcuno. Trouandosi adunque Gonzallo Pizzarro nella città di Re in questi termini, vedendo come i suoi amici à poco à poco l'abbandonauano, specialmente quelli, ch'erano stati la principal cagione che pigliasse quell'impresa, & che Pietro d'Inoiosa, nel quale lui teneua più speranza, che in tutti gli altri, haueua data l'armata al Dellagasca, & che tutti i popoli si erano solleuati contra di lui, nientedimeno con tutti questi casi auuersi, & successi di fortuna, non si perdè punto d'animo, & così mandò Giouan da Costa, con dugento soldati à Trugilio

contra

contra Diego di Mora, ma trouatolo ch'era ritirato à Cassiamalca, & inteso ch'era più forte di lui se ne ritornò à Lima. Pizzarro di nuouo con piu gente lo mãdò alla volta del Cusco, pensando che vi fosse Centeno per cacciarlo della Città. Et non molto dopo la partita sua, giunse Lorenzo dal Dana in porto con quattro naui, onde mise gran tumulto nel campo di Pizzarro, & così fuggì da lui Giouan di Roias, & Alfonso Maldonato con molti altri. Pizzarro temendo che non se ne fuggissero ancora alcuni altri, determinò lasciare Lima, & andarsene ad Arechipa, ma con tutto questo si fuggì il Licentiato Carauaial, con tutti i suoi parenti. Punse al Gouernatore grandemente la fuga di quest'huomo per essere vno de' principali capi del suo esercito; & così partito di Lima, per le poste scrisse à Giouan da Costa, che vista la p̃sente, subito desse la volta & venisse ad Arechipa, e trouatosi vicino à Guamanga si fuggirono da lui Sotto Maggiore suo Maestro di Campo, & il Capitan Martino Dolmos, con la maggior parte della gente, & fra tanto giunse ad Arechipa, & Lorenzo dal Dana entrò in Lima, & alzò la bandiera per lo Re. Trouato poi Giouan da Costa il suo Gouernatore consultarono quello che si douesse fare per saluare la vita, poi che non poteuano sostentare il paese, & così con determinatione di tutti conclusero d'andare alla volta di Chile à conquistar nuoui

paesi;

paesi; et così Pizzarro fece mettere in ordine le genti, lequali erano da cinquecento Spagnuoli, & molti Indiani da seruitio; & considerando Pizzarro che volẽdo andare per lo camin dritto, era neceßario paßare doue staua Centeno, ilquale non troppo discosto s'era meßo in vn paßo stretto, con mille, & dugento Spagnuoli, mandò Francesco di Spinosa con trenta caualli per la via dello Scolataio di Tiquicaca, pensando che'l nemico douesse credere che faceße quel camino, mandando da vn'altra parte Carauaial suo Maestro di Campo con l'esercito per Vscouio, vicino à certe montagne asperissime di Guamanga, e trouato vn Prete che staua per spia de gl'Imperiali, lo fece impiccare. Centeno informato per via del Capitano Olea, che si fuggì à lui, dell'intento di Pizzarro, si leuò da quel luogo, & andossene à Pucoran. Pizzarro inteso come il nemico andaua alla volta sua, trouandosi in Guarina chiuso, & inferior di forze, mandò à Centeno, che gli deße, il passo, dicendo, che voleua lasciare il paese, & andarsene à Chile. Centeno rispose, che non voleua, & che si rendesse à lui. Pizzarro diße, tu non sei il Re, perche io mi renda à te; l'altro giorno tu eri mio creato, & perche non ti volse dare ciò, che mi addimandasti tu ti hai solleuato contra di me. Centeno con questa risposta paßò auanti, e tagliato il Ponte dello Scolataio di Tiquicaca giunse à Pucoran, lontano quindece miglia da Gon-

zallo

zallo Pizzarro,& iui riposò alcuni giorni, pensando che i Pizzarristi si douessero fuggire, e passare à lui. Ma vedendo che non faceuano mutamento alcuno, spinse otto miglia più auanti il suo campo,& ricomandatolo ad Alfonso di Mendozza, & à Giouan di Siluera, dicendo, c'hauea mal di costato, con Giouan Solano Vescouo del Cusco si ritirò in luogo sicuro,& così Alfonso di Mẽdozza, e'l suo compagno, ordinarono la gente per la battaglia, con vn'ordine molto disordinato, con intentione d'andare aßaltare il nimico, facendo molte brauate, scaramuzzando l'vn l'altro, dicendo, che bastauano, ancora che i Pizzarristi fussero tre volte tanti. Carauaiale auisato da certe spie dell'ordine,& del luogo doue il campo di Centeno staua, dißè à Pizzarro, andiamo Signor Gouernatore ad aßaltare questi traditori, che per vita di Dio, noi habbiamo vinto, et ordinate le sue squadre si mise in camino, con la maggior parte de gli archibugieri auanti,& giunto sopra il campo de gli nemici gli aßaltarono, facendone gli archibugieri nel primo aßalto vn grandissimo fracaßo. Et fattosi auanti Alfonso di Mendozza cõ quaranta archibugieri aßaltò lo squadrone della caualleria di Gonzallo Pizzarro, et poco vi mancò che non gli ruppe tutti, ma Carauaial che andaua scorrendo ꝑ ogni luogo animando i suoi soldati & vedẽdo il suo Gouernatore stretto da gli nemici, disse à Giouan dalla Torre andiamo à soccorrere il

re il nostro patrone, che stà in gran pericolo, & aiutatolo, di nuouo rinfrescò la battaglia, adoperando ogn'vno le sue forze, & finalmente quelli di Centeno disordinati, stanchi non potendo sopportare il furore de gli nemici si missero in fuga. Vedendo Centeno rotti i suoi, senza aspettare il Vescouo saltò à cauallo, & si saluò. Morirono dalla banda di Pizzarro forse da ottanta Spagnuoli Cepeda, & Giouan da Costa restarono feriti. Et della contraria parte quattrocento cinquanta, con Giouan di Siluere, & altri Capitani. Pizzarro mandò Carauaial con trenta archibugieri alla volta di Arechippa per trouar Centeno, & nol ritrouando, entrò nella Città, & spogliò alcuni cittadini. Mandò similmente il Capitan Bobadilia alle Chiarche con altri tanti soldati, à pigliar tutte l'armi, & caualli che ritrouasse, mandò ad impiccare Machicao con altri sei Spagnuoli, percioche nel principio del combattere si fuggirono à Cẽteno, perdonò à tutti gli altri, perche gli promisero d'andar seco, & seruirlo fedelissimamente & così si partì di Guarina, & andò al Cusco, & entrò nella Città con gran timore, & spauento di tutto'l popolo, fece strangolare il Licentiato Martello, con altri dodeci principali cittadini, fabricò alcune arme d'oro, & d'argento, & pose buone guardie alla Città. Dicono alcuni, che Carauaial disse à Gonzallo Pizzarro, che non si fidasse della gente che haueua raccolto della

rotta

rotta di Centeno, & ancora d'alcuni altri, perche al miglior tempo lo tradirebbono, & che se n'andasse à Chile, depredando, abbruciando, & rouinando tutto'l paese, doue passasse, accioche andandogli il nemico alla coda non trouasse cosa alcuna da viuere, nè manco herba per li caualli, delche Pizzarro rispose, ch'era determinato di perdere la vita, ò d'esser Signore del paese, Carauaiale vdendo questa risposta disse. Sù Signor Gouernatore andiamo auanti, che per vita di Dio, così buon collo ho io, come Vostra Signoria; & veramente se Gonzallo Pizzarro hauesse pigliato questo saggio consiglio, Pietro della Gasca si poteua grattare il capo, & consumarsi la vita, & poi ritornarsene in Ispagna, senza hauer fatto nulla, però così hauea da essere il suo fine. In questo tempo si partì di Panama il Presidente della Gasca con dodeci naui fra grande, & piccole, la maggior parte cariche di robbe di mercanti & fra tutti vi ripartì da cinquecento soldati, fece vna galeotta, però senza profitto alcuno, perciochè malamente nauicaua, per causa della corrente, & così con grandissimi trauagli per essere in tempo d'inuerno giunse à Manta, e trouatosi Francesco Dolmos in Porto Vecchio con la sua compagnia, intesa la giunta del Presidente, col Capitano Diego Mendez, & altri Cittadini, andarono alla marina à riceuerlo, & gli notificarono in che termine stauano le cose di Pizzarro,

& come tutti i popoli s'erano solleuati contra di lui, onde il Presidente in gran maniera si rallegrò, & intesa la morte del Capitan Morales, & di Manuel di Statio, & altri cittadini, disse; voi altri sotto colore, che seruiti al Re, ammazzati gli huomini, & vendicati le vostre ingiurie, delche il Re non si serue di queste cose; poi si partì, & in breue giunse à Tumbes, mandò à San Michele per le genti ch'erano fuggite da Gonzallo Pizzarro, dimandò il Capitan Mercadiglio di Bracamori, venne di Chito Salazare, & di Popaiano Sebastiano Venalcacere, con molti Spagnuoli, hebbe nuoua come Diego di Mora staua in Cassiamalca, con vn buon numero di gente, & così vedendo il Presidente che da ogni banda concorreua gente in suo aiuto, & fauore, mandò lettere al Vicerè della nuoua Spagna, auisandolo, che non mandasse soccorso alcuno, perhe non faceua bisogno, scrisse similmente al Nome di Dio, à Nicaragua, & in tutti gli altri luoghi, doue haueua dimandato soccorso, & solamente venne il Licentiato Ramires di Guattimala, con vna naue carica di gente, & monitione, & così il Presidente mandato Inoiosa con la maggior parte del campo per la montagna, per leuare gli Spagnuoli, che stauano in Sausa, lui per mare andò à Trugilio, & iui intese la rotta di Centeno, delche n'hebbe non poco dispiacere, & quasi restò in dubbio si doueua andare inanzi, ma essendo

ſendo inanimato da' ſuoi, dicendogli, che non laſciaſſe di perſeuerare nella ſua impreſa, & che non ſi ſpauentaſſe per queſta rotta, perche haueua gente à baſtanza da romper l'inimico, & che la maggior parte del campo di Pizzarro, lo seruiuano per forza, & ſubito che vedeſſero lo ſtendardo Reale ſi fuggirebbono da lui. Si riposò, & coſi iſpedì Alfonſo d'Aluarado à Lima per la gente ch'era con Lorenzo dal Dana, mandò molte ſpie, coſi Spagnuole, come Indiane, ad intendere gli andamenti di Pizzarro, & in queſto mezo arriuò à Trugilio il Veſcouo del Cuſco, & Alfonſo di Mendozza, con alquanti ſoldati, i quali erano fuggiti della rotta di Centeno, & dall'altra banda venne Diego di Mora da Caſſiamalca, & giunſe Pietro d'Inoioſa, & altri Capitani con piu gente, tanto che'l Preſidente raccolſe mille, & cinquecento ſoldati; reuide le armi, raſſettò l'artiglieria, fece far molte balle, picche, lanze, & coſi ſi partì con tutto il campo, eſſendo portate le bagaglie, & monitioni da gl'Indiani, i quali andauano legati in ſchiera, acciò non ſcampaſſero, & molti per lo gran peſo non poteano caminare, & altri per la gran ſede non poteuano ſtare in piedi, & queſti tali gli Spagnuoli fieramente gli tagliauano à pezzi, quelli che portauano le catene al collo per non dimorarſi alquanto à tirarle fuora, vi troncauano il capo; gli altri ch'erano legati con le funi vi metteuano le ſpade

per li fianchi, à chi tagliaua l'orecchie, à chi'l naso, à chi le braccia, & à chi le gambe, tanto che'l Presidente giunse à Sausa, & d'indi à Guamanga, & per lo camino trouò Valdiuia, ilqual'era venuto di Chile in suo aiuto, & fauore, & lo fece Colonnello della fanteria, & non molto dopo s'incontrò con Centeno, & passato auanti entrò nel paese de gli Andagoliani, & iui per mancamento di vettouaglia (percioche la gente non si cibaua, se non di maiz verde cotto, ouero arrostito, & per le gran pioggie, & humidità del terreno) la maggior parte dell'esercito s'infermò, tanto che passato il fiume da Bancai, fu da quei popoli prouisto di mantenimenti, & cosi ogn'vno si ristorò al meglio che potè. In questo luogo il Presidente intese, come gli nemici haueuano tagliati tutti i ponti, ch'erano sopra i fiumi, i quali sono fatti di certe verghe, come salici grossi, & poi ritorti insieme à guisa di gomene, e trauersatili dal l'vna ripa all'altra, legati in tal maniera, che facilmente si passa, dico li pedoni, & non i caualli; il Presidente comandò à gl'Indiani, che di nuouo gli tornassero à fare, & cosi con incredibil prestezza gli posero all'ordine, et passato auanti nel fiume Aporima, nõ molto lontano del Cusco, per lo gran corso dell'acqua s'annegarono alcuni Spagnuoli, & caualli, & essendo passato Inoiosa, & Pietro di Valdiuia, con settanta archibugieri, si misero sopra ad vn gran colle luogo fortissimo,

&

& d'importanza, tanto che tutto'l campo passasse. Et à pena ch'erano saliti sopra, Giouan da Costa con cinquanta archibugieri veniua per occuparlo, ma vedendoui gli nemici sopra, se ne ritornò al Cusco, & notificato al Gouernatore come il Presidente passaua il fiume con nouecento Spagnuoli, & molti Indiani, si partì del Cusco, et à vista de gli nemici in Saguisaguana piantò i padiglioni. Il Presidente hauendo paßato il fiume, e trouandosi in luogo freddo, & pien di ghiaccio, senza legne, con mancamento di vettouaglia, temendo che i suoi non paßaßero nel campo di Pizzarro, ilquale di tutte queste cose haueua sopr' abondanza, determinò dare la battaglia; & cosi consumò vna buona parte della notte in raßettare le armi, & la mattina per tempo facendo molte, & gran proferte à i suoi soldati, dicendo, come già più volte gli haueua detto, che si portaßero valorosamente, che ogni cosa voleua per loro, spiegò le bandiere, & andò alla volta del nemico. Pizzarro comandò à Cepeda che si metteße in vn certo paßo vicino à vna collina, ma lui se ne fuggì al Presidente, & drieto à Cepeda, subito fuggirono cinquãta archibugieri, gli altri soldati vedendo questo, molto timorosi gettando le armi in terra, chi andò nel campo Imperiale, chi fuggì in vna parte, & chi in vn'altra. Et gridando Inoiosa à i suoi che perseguitaßero gli nemici, che fuggiuano, loro più tosto attendeuano à saccheg-

giare gli alloggiamenti, che ad altra cosa, benche vi trouarono assai manco preda di quello che pensauano. Dalla banda Imperiale morì vno Spagnuolo, & de gli altri cinque; trouandosi poi Gōzallo Pizzarro nel campo abbandonato da tutti, saluo da' suoi Capitani; disse à Giouan da Costa, che faremo noi altri ò Capitano, & rispondendogli Costa disse, Signor Gouernatore animosamēte morire come Romani. Soggiūse Pizzarro, non lo voglia Iddio, poi che ho perso l'honore, & la robba, ch'io perda ancora l'anima, e trouandosi vicino à Villa Vicenzo, & dimandatogli lui chi era, gli rispose, che era Sargente Maggiore del Campo Imperiale, à cui egli rispose, & io son lo sfortunato Gonzallo Pizzarro, & così lo condusse al Presidente, sopra vn grande, & potente cauallo, guarnito di bellissimi fornimenti d'argento, egli era armato d'vn corsaletto alla leggiera, con vna celata d'oro finissimo in capo, & vn penacchio, con vna medaglia ornata di molti smeraldi. Il Presidente gli disse, pare à voi bene Sig. Gonzallo Pizzarro d'hauerui solleuato contra il Paese dell'Imperatore, & hauergli consumati i suoi Tesori. Pizzarro rispose, io ho consumato i miei, & non quelli dell'Imperatore, & in quanto al paese, giustamente lo poteua possedere, come Gouernatore, per hauerlo conquistato io, e i miei fratelli. Intesa questa risposta il Presidente, comandò che glielo leuassero dinanzi, & commessa
la

la causa al Licentiato Cianca, fattogli il proces-
so et condannatolo per traditore, il giorno seguen
te lo mandò à decapitare, il corpo suo fu sepolto
nel Cusco, & la testa fu portata à Lima, et in vna
gabbia di ferro nella piazza sopra ad vn pila-
stro di pietra fu posta, & questo fu il fine di Gon
zallo Pizzarro, huomo di buona dispositione, cor
porale, animoso, più auaro, che liberale, non sape
ua lettere di sorte alcuna, & facilmente credeua
ad ogn'vno. Carauaial fu per ispatio d'vn mezo
quarto d'hora strascinato à coda di cauallo, poi
impiccato, e isquartato, & quando lo menauano
à giustitiare, sospirando dimandaua il suo Gouer
natore Gonzallo Pizzarro, & vn giorno auanti
che morisse fu Diego Centeno à vederlo, et gli dis
se, Signor Maestro di Campo, doue son'hora i vo-
stri artigli di guerra; & rispondendogli lui disse,
me hanno pigliato nel campo come buon guer-
riero, ma tu fuggisti della battaglia, come figli-
uolo d'vna vil puttana. Fu questo huomo tanto
crudele, come auaro, & in quel poco tempo che
fu Maestro di Campo di Gonzallo Pizzarro, fe
ce morir più di trecento Spagnuoli, & quando
impiccaua qualch'vno, spesse volte ridendo dice-
ua, io ho inteso che siete cauaglieri, & la ragione
dimanda, che vi sia fatto l'honore che meritate
conforme al vostro nome, si che vi sono quiui al
quanti alberi, vedete quale, che à voi altri par
meglio da esser messi, che vi si farà la gratia, &

con queste baie, & molt'altre, gli mandaua ad impiccare, & sempre menaua seco quattro Mori per questo effetto, lungo sarebbe narrare le storchitie, & maluagità che costui commetteua in ogni luogo doue andaua. Morto Carauaiale Giouan da Costa, & Giouan dalla Torre, con altri vndeci Capitani, furono flagellati, & molti soldati frustati, & mandati in Ispagna alla galea, & altri mandati in esilio à Chile, i quali furono con Valdiuia Gouernator di quella Prouincia. Poi che Gonzallo Pizzarro fu morto, il Presidente andò al Cusco, & ispedì tutti i cittadini, che haueuano vassalli, che andassero alle lor case, alcuni con doni, altri con promesse, ringratiandoli della buona, & fedel seruitù. Solo seminò di sale la casa di Gonzallo Pizzarro, & di tutti gli altri, che furono dati per traditori, & poi si partì del Cusco, & andò à Purima, & iui con Girolamo di Loaiza già fatto Arciuescouo di Lima, & Pietro Lopes suo Segretario, consultò sopra il diuidere gl'Indiani, dette à Inoiosa cento mila ducati all'anno d'entrada, & à Valdiuia poco manço, ma in brieue si morì, & si diceua che fu attossicato, & così il Presidente diuise più d'vn milione, & mezo d'entrada all'anno à più persone, & publicata la diuisione, molti soldati che fedelmente, & con grandissimi trauagli, & sudori haueuano seruito al Re, i quali con grande allegrezza aspettauano il premio delle lor fatiche, &

vedendo

vedendo che restauano in bianco, cominciarono à lamentarsi, & dolersi grandemente del Presidente, & quantunque gli fossero da lui, & dal l'Arciuescouo date buone parole, dicendogli, che per hora non si poteua far più, & che in brieue sarebbono stati sodisfatti de' meriti loro, ma egli non solamente si placauano, ma con diuersi motti ingiuriosi assai più sdegnauano verso di loro, & fra molti ne voglio dire alcuni. Non molto tempo fa in Ispagna nella citta di Cordoua, v'era vna monaca, nominata Maddalena dalla Croce, che per opinione (non solamente del vulgo, ma ancora de' grandi, & potenti di Spagna) era tenuta per santa, & quando l'Imperatore voleua andare à qualche impresa, sempre mandaua dalla sopradetta Maddalena, che l'arriccomādaße à Dio nelle sue orationi, ma all'vltimo scopertosi il negotio, fu trouato ch'ella era vna striga, et che haueua familiar amicitia col diauolo; & cosi diße vn soldato al Presidente, che era Maddalena dalla Croce, & che'l diauolo, significando l'Arciuescouo, vi montaua sopra, percioche il Presidente non disponeua cosa alcuna, senza il parer suo. Vn'altro gli diße, che'l Cielo non copriua volpe più astuta di lui; & vn'altro disperatamente disse, che voleua andare tanto lontano, che mai più sentisse il nome di Spagna; di questo il Presidente si sdegnò in tal modo, che s'ei non haueße hauuto più che buoni interceßori, senza remissione

alcuna.

alcuna, lo faceua impiccare per la gola, & così perdonatogli la vita, lo mandò in esilio à Chile. Vi fu ancora vn'altro soldato, che ridendo disse, Signor Presidente fatime gratia della beretta, che portate in testa, il Presidente ancora lui ridendo gli rispose, che ne volete fare; soggiunse il soldato, la voglio abbrucciare, & farne poluere per farne maleficij, poi che con quella voi hauete agabbato tanti huomini da bene. Altri gli diceuano ancora, ch'era venuto à perdonare à i tiranni, & à vccidere gli leali. Altri furono, che gli diceuano, s'egli non gli daua da viuere, che se ne pigliarebbono da loro istessi. Et in tal maniera caminauano le cose, imperoche vi furono molti, i quali si voleuano ammutinare, & ammazzare Inoiosa, & mandare il Presidente in Ispagna prigione, & scriuere allo Imperatore, che mandasse vna persona di conscienza à repartire il paese à ciascuno, conforme al merito suo, ma scopertosi il trattato fu pigliati i capi, & mandati in Ispagna, & fra di loro v'era vn Prete Biscaglino, ilquale diceua hauer consumato in quella guerra quaranta mila ducati d'oro in seruitio dell'Imperatore, però non molto dapoi che'l Presidente si partì del Perù, & andò alla volta di Spagna, si solleuarono otto cento Spagnuoli, & fecero lor capo vn Francesco Ernandes, & ammazzarono Pietro d'Inoiosa, & don Baltassarre, con vn suo fratello, & Die

go Palomino,con tutti gli altri Capitani, & per
sone di qualità che vi capitarono nelle mani, che
prima haueano seruito à Gonzallo Pizzarro, et
poi fuggiti al Licentiato della Gasca,ma durò po
co, perciochè vna notte da' suoi medesimi,con al
tri capi, fu tagliato à pezzi. Il Presidente temẽ
do,che non gli succedesse qualche danno, & anco
ra per non sopportare tante ingiurie, & mole
stie, come gli erano fatte da' soldati, si partì di
Purima,et andò alla Citta de' Re,& indi pose la
Regal'audienza,& diede ordine alle cose conue-
nienti al gouerno del paese,comandò che in tutti
i popoli de gl'Indiani si tenessero preti, & frati,
& in quanto fosse possibile gl'insegnassero la dot
trina Cristiana, & gli cacciassero delle lor false,
& incurabili opinioni. Commisse à tutti gli Spa
gnuoli, Signori de' vassalli,che facessero vna ret
ta,et giusta informatione de gl'Indiani,che ogni
vno possedeua, & del tributo che poteano dare,
et che in ogni popolo facessero dire vna messa del
Spirito santo,pregandolo che gl'inspirasse che la
facessero giusta, & santamente, & fatta detta
informatione gl'Indiani richiamarono,con dire,
che non poteuano dar tanto, à causa, che la mag
gior parte erano morti,& distrutti, per le conti
noue guerre,trauagli,che loro gli haueuano da-
ti. Comandò similmente, che ogni popolo pa-
gasse il tributo al suo Patrone, solamente del-
le cose che il suo terreno produceua, à causa che
per

per lo passato gli Spagnuoli voleuano dell'oro, & dell'argento, ancora che non haueßero, & gli tormentauano, accioche ne trouassero, & quando alcuni popoli fuggiuano alli boschi, per non hauer' oro, nè sapendo doue trouarlo, gli Spagnuoli con cani gli andauano à cercare, & ne dismembrauano molti, & loro istessi disperatamente si andauano à impiccare. Probibì, che non caricassero gl'Indiani contra la volontà loro, à ben che in alcune prouincie, specialmente in Quito, per mancamento dì bestiame, consentì, che si caricassero, & di tutte queste cose, ne dette il carico all'Arciuescouo, & à certi altri frati dell'ordine di san Dominico, acciocbe informatosi meglio, così da Spagnuoli, come da Indiani, & inteso la verità, prouedeßero al tutto, & lui misse tutta la sua forza, & diligenza in accumular danari per l'Imperatore, misse vna pensione à tutti gli Spagnuoli, che hauea dato repartimenti, mandò il Licentiato della Gama, alla banda di Quito, & Gabriele di Roias, all'altra di Potosi, per Giudici di residenza, accompagnati da certi frati Dominicani, con espressa commissione, che scorressero tutti quei popoli, così de Spagnuoli, come d'Indiani, et che procuraßero da ogn'vno di accumular più danari, che fosse possibile, et così in ogni luogo, sotto colore di giustitia, dicendo, tu sei stato traditore al Re, & in seruitio di Gonzallo Pizzarro, & à guardare che vincesse, desiderando

derando

derando, che si facesse signor del paese, et altre simile accusationi, & in questo modo, con queste astutie, raccolsero ambidue vna grandissima quãtità di pecunia, & come Gabriele di Roias, per lo camino morì, di morte subitanea, diceuano, che era morto per diuina volontà, et che Iddio hauea esaudito le maledittioni, di tanti aggrauati, & ch'era apparuto, in figura di vn spauentoso Demonio à gli frati di san Dominico. Il Presidente poi c'hebbe raccolto tutto il tesoro che puote, ilquale giungeua alla somma di vn milione, e mezo d'oro, lasciando in suo luogo il Licentiato Cianca, si partì di Lima, & imbarcatosi in vn Galeone di Giouan Gaetano, in brieue giunse à Panama, et subito con vna parte del tesoro se n'andò à Nome di Dio, lasciando cõmissione al Tesoriero del Re, che quãto più presto vi mandaße il resto. E due giorni dopo la partita sua, vna mattina al quarto dell'alba, di soprasalto intrò in Panama Rodrigo di Contreras & vn suo fratello giouane di poca esperienza, figliuolo di Contreras Gouernatore di Nicaragua, con cẽto, e ottanta huomini, ilquale hauea vcciso frate Antonio di Valdiuieso, Vescouo di quella prouincia, per hauere scritto all'Imperatore, molti mali di suo padre, perdonde fu causa, che lo priuò del suo Gouerno, & intrati in Panama, pigliarono più di quattro cẽto mila ducati d'oro, non curandosi dell'argento per eßere di aßai più peso, & manco valuta,

& non contenti di questa preda, alcuni soldati che si erano alzati con vna Naue, & fuggiti à Nicaragua, liquali il Presidente mandaua in Ispagna alla Galera, desiderosi di vendicarsi, determinarono voler andare à Nome di Dio, & repartito la gente in tre parti, Roderigo con settantacinque compagni per terra si partì, per andar alla volta di Nome di Dio, et suo fratello con altri tanti per lo fiume di Chiagre, & gli altri restarono à guardia delle Naui, et della preda c'haueano fatta, & partiti di Panama, subito gli cittadini con più di cento, & cinquanta schiaui, si misero in arme, & vi andarono alla coda, & assaltati prima quelli che andauano per Chiagre facilmente gli ruppero, & dato la volta sopra gli altri fecero il simile, Roderigo, & vn frate con altri quattro Spagnuoli si missero per quei boschi, & mai più se ne è sentito nuoua; il fratello non trouandosi, con diligenza fu cercato fra gli morti, & essendo trouato vn giouanetto fu detto da vno de' suoi soldati ch'era lui, ma per hauere macchiato la faccia non si potea ben comprendere la verità, & leuatogli il capo, in vna gabbia di ferro fu messa nella piazza di Panama, trentatre Spagnuoli furono fatti prigioni, & condotti alla città stanchi, & feriti, legati con le mani di dietro à certi legni, dentro della prigione, vno Agozil di sua propria volontà, crudelmente à buone pugnalate gli vccise;

tutti gli altri, che stauano nelle naui inteso la rotta de gli suoi con le barche subito si mißero in fuga; ma in brieue tutti furono pigliati, & gli capi furono impiccati, & gli altri mandati alla galea. Il Presidente inteso la venuta di Contreras in Panama, & del furto c'haueuano fatto, con vn buon numero di gente si partì di Nome di Dio, per andarui contra; ma inteso per lo camino come erano rotti, & ricuperato il tesoro ritornò à Nome di Dio, & in brieue si partì, & paßò in Ispagna. Auanti ch'io dia fine alle cose del Perù, & delle false opinioni, che quelle genti tengono di noi altri. Voglio narrare in che modo è maniera si nauiga di Panama à questo Regno. Si partono adunque le naui di Panama per andare al Perù, generalmente per lo mese di Genaro, insino alla fin d'Aprile, & questo si è il miglior tempo di tutto l'anno per eßer di state, & continuamente soffiano gli venti da Greco, e Leuante, & l'altre che si partono in qual si voglia altro tempo, paßano grandissimi trauagli; Poi che le naui son cariche portano di Panama, & vanno à Taboga, ò ad altre Isole vicine à pigliar acqua, lequali sono nominate dalle Perle; percioche gli Spagnuoli ve ne hanno trouate quantità, & cosi paßato auanti nauigano circa à cento, e cinquanta miglia alla banda di Ponente, & fanno questa volta per causa delle grã corrente, che continoamente corrono verso Le-

uante,

uante, & poi trauersano et vanno alla volta del Però. Et nel tempo ch'io mi partì di Panama per passare à questo Regno, era il mese di Giugno, & per essere in tempo del Verno, la maggior parte de' passaggieri si infermarono, per causa che le naui, che nauigano in questo mare, non hanno la commodità di stare al coperto, come le altre, che vanno per lo mare di Tramontana, di modo che sempre è necessario stare alla pioggia, & cosi giungessimo alla Gorgona, il Patrone della naue, come si vide sopra questa Isola, disse, questa si è terra del Diauolo, à causa che le naui che vengono à questo luogo, si è la peggior nauigatione, che si possa fare in questo viaggio, alcuni hanno detto, che in quest'Isola mai non cessa di piouere, però hanno fatto errore, egli è ben vero, che vi pioue otto mesi dell'anno tanto dispietatamente, con tuoni, & lampi, che pare, che gli elementi combattono insieme l'vno con l'altro, & quando noi altri giungessimo à quest'Isola già era entrato nella primauera, laquale comincia nel fine di Maggio, di maniera, che quando in Panama comincia l'inuerno, in quest'altro paese principia l'estate. Per lungo quella costa di terra ferma gli habitatori hanno molto oro, & tengano le lor case in cima de gli alberi.

Come

Come gl'Indiani viuono sopra gli Arbori.

Come gl'Indiani viuono sopra



Et per essere il paese paduloso, & non potendoui andare caualli, gli Spagnuoli non l'hanno mai potuto conquistare, & stando Gasparo Dandagoia nella Badia di san Mattheo, con cento e cinquanta soldati, in tempo d'estate andaua scorrẽdo per quella prouincia, portando alle volte alcune tauole per coprirse; percioche gl'Indiani quanto era possibile si difendeano con pie-

tre, e lancie, & con pignatte di acqua bollente, & molt'altre cose, & cosi gli Spagnuoli fra tanto con buone accie tagliauano gli alberi, & ogni cosa con gran fracasso rouinaua per terra, & spesse volte accascaua, che gl'Indiani ne stroppiauano, & ancora ne ammazzauano alcuni di loro; ma per essere il paese aspero, & per non potere hauer mantenimenti, per sostentare tanta gente, Andagoia con vna buona quantità d'oro se ne andò, & al presente non vi habita più Spagnuoli. Et perche tutte le Naui che nauigano per questa costa, à causa, che la maggior parte dell'anno soffiano certi venti importuni da Ponente, e Mezogiorno, & ancora per le gran corrente, è necessario ogni sera dar fondo per quella spiaggia, & la mattina leuarsi con il vento di terra, & alle volte accasca, pensando di andare auanti, ritornare in dietro, & starsi quindici, e venti giorni sopra vna punta, come interuenne anco à noi altri, & cosi trouandosi alla vista del capo di san Francesco, cento e trenta miglia lontano à capo di Passao, ilquale capo stà ne i termini di Porto Vecchio, & pensando di trouare quel luogo habitato d'Indiani, come soleua, tutti noi altri passaggieri per mancamento di vettouaglia, per essere già tre mesi, ch'erauamo partiti di Panama, & vedendo espressamente, che gli mercanti, che veniuano nella naue, più presto che darne vn pezzo di pane, ne hauerebbono

lasciati

lasciati crepare della fame, determinassimo andarsene per terra, e così si partissimo alla ventura ventiquattro persone, et ciascuno con quattro scodelle di maiz, & giunti à i fiumi Quisimie, i quali sono quattro, l'vno appresso dell'altro, con grandissimi trauagli, & pericoli sopra certi alberi ligati l'vno con l'altro, che trouauamo per la spiaggia, & iui passassimo, & per essere l'acqua salata, à causa, che il mare, per lo gran flusso che fa, intra più di quindici miglia à riua, tanto per questi fiumi, quanto per tutti gli altri che cadeno in questo mare, & così se voleuamo beuere era necessario, che facessimo de i pozzi. & giunti à capo di Passao trouassimo che gl'Indiani haueuano abbruciato le case, & erano andati à i boschi, & passati all'altra parte del capo, giungessimo nel Golfo di Caraque; questo Golfo stà sotto la linea Equinottiale, & non sapendo doue andare, nè potendo passare all'altra parte, & non hauendo che mangiare, si cibauamo di granci, & di certi brugniuoli gialdi, & per hauere poca carne mangiauamo ancora l'osso, & beueuamo acqua salubre d'vn piccolo lago, che trouassimo per quei boschi vicino alla marina, & così vi dimorassimo ventidua giorni, tanto che la naue entrò nel porto, tenendo per certo, che tutti fussimo morti della fame, oueramente che gli Indiani ne hauessero vccisi, il patrone come ne vidde, subito mandò la barca, &

riposato quella notte nella naue, l'altro giorno mi partì, & andai à Porto vecchio. Questa città è habitata da' Spagnuoli, et tiene ventidue case di canne coperte di paglia. Questa prouincia poco ci manca che non sia distrutta, & ruinata, gli paesani haueano molti smeraldi & tengano le minere fra di loro, & ancora che gli Spagnuoli ne habbino tormentati, & ammazzati molti, mai non hanno voluto dire doue siano, à ben ch'io intesi da vn Maggiordomo del Capitano Giouan Dolmos, che vna India, sua concubina v'insegnò il luogo doue stauano, & che non volse publicarlo, temendo che'l Re non se la pigliasse per lui. Haueano similmente grandissima quãtità di vasi, di oro e d'argento; però gli Spagnuoli vi hanno pigliato ogni cosa, & cosi al presente non danno à i lor padroni, saluo delle cose, che si raccoglie nel paese, & per tanto, vi habitano pochi Spagnuoli. Alcuni dicono, che gl'Indiani di questa prouincia vãno lasciando gli mali costumi, et gl'inganni delle lor false religioni, & c'hanno cessato le risposte de gli lor falsi Dei, perche hanno vdito da preti, & da frati la parola del santo Euangelio; però, che posso io rispondere à questo, saluo che Iddio volesse che fusse cosi, percioch'io posso testificare cõ verità, che mai preti, nè frati sono andati per quei popoli à predicarli, nè ad insegnarli la nostra fede, & loro publicamente se ne ridono, et dicono, che non vogliono esser Cristiani, per causa

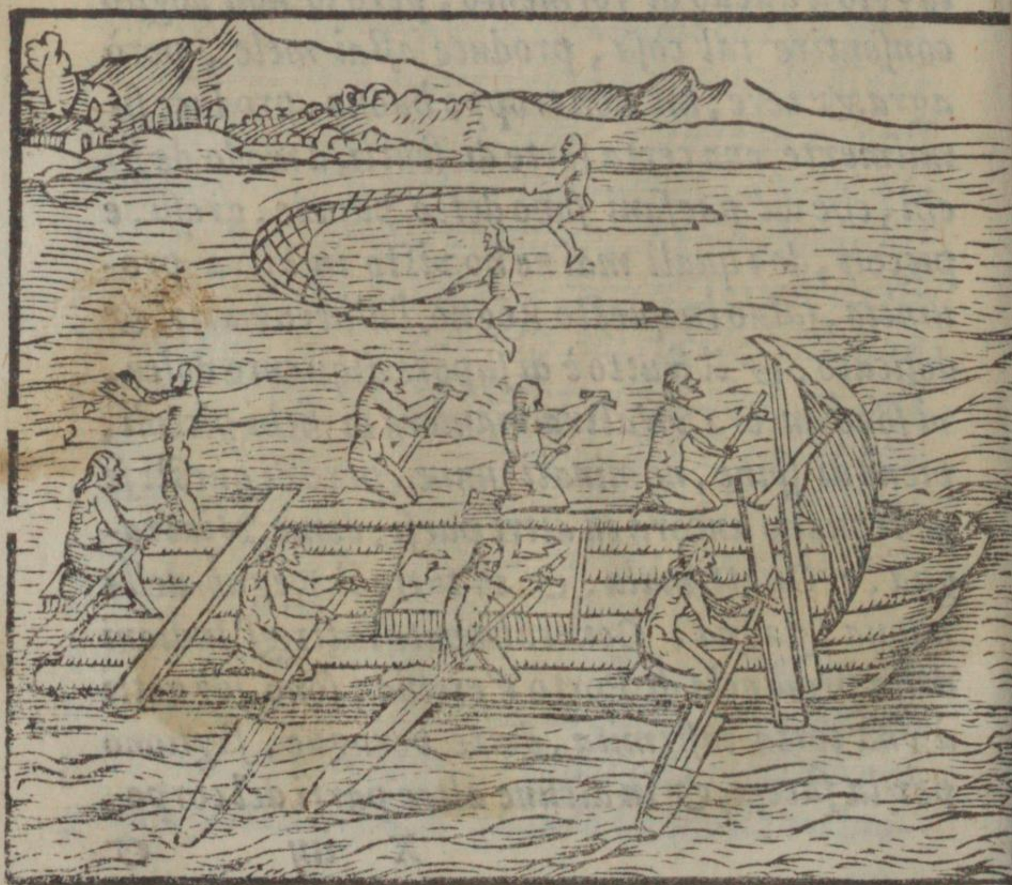
delle noſtre maluagità, et quantunque che il Preſidente della Gaſca comandaſſe, come diſopra è detto, che in ogni popolo ſteſſero preti, e frati per inſegnare, & dottrinare gli figliuoli. Gli Spagnuoli di queſta città, come ancora di alcune altre richiamarono, dicendo, che vn prete voleua quattrocēto ducati all'anno di ſalario & che tutti gl'Indiani, non dauano tanto di tributo à i lor padroni, & perche in queſto tempo mi partì del Perù, non ſo come paſſaſſe poi la coſa; mentre ch'io ſteti in queſta prouincia, ſpeſſe volte per mio paſſa tempo, andaua per quei popoli d'Indiani, coſi fra terra, come alla marina, & intrato vn giorno in vn caſale, detto Chiarapoto, trouai che gl'Indiani ſtauano nel tempio, facendo i lor ſacrifici, & ſentendo ſonare i tamburi, e cantare certe lor canzoni, deſideroſo di vedere mi entrai nel tēpio, ma ſubito che gli ſacerdoti me videro adiratamente, quaſi ſpudandomi nella faccia, mi cacciarono fuora, & vidi vn'Idolo di creta fatto in forma d'vn tigre, & due pauoni, & altri vccelli, liquali teneuano per ſacrificare à i lor Dei, potria eſſere che haueſſero ancora qualche giouanetto, come è il coſtume loro, però io non lo vidi. Vn'altro giorno mi intrauenne, ch'io andai à Picalanceme, & trouai che gl'Indiani di queſto popolo beueano, & volēdo io ſtar à guardare come s'imbriacauano, quattro di loro venirono dou'io ſtaua, & mi diſſero in lingua Spagnuola ah Cri-

stiano ribaldo, traditore, vattene del paese nostro & accorgendomi che mi voleuano dar delle mani alla spada, me ne fuggì, & proposi di non andare più à popolo alcuno, il giorno che faceuano le loro feste. Sono andato ancora per alcuni altri popoli, si come è Cama, Camulioua, Camuxioua, & altri luoghi, de i quali alcuni Indiani ammazzano gli lor figliuoli, accioche non seruano à Spagnuoli. Dicesi per cosa certa, che i Signori di Manta, hanno vn bellettissimo smeraldo, di grossezza d'vn'ouo di gallina, & che l'adorano per vn de i lor principali Dei. Questa città di Manta, stà situata alla marina, & soleua essere vna delle principali di quella costa, & auanti che gli Spagnuoli andassero al paese loro, v'erano più di due mila Indiani; ma al presente si trouano circa à cinquanta, & il simile è interuenuto à tutti gli altri popoli di quella prouincia. Et vn giorno disse Lope d'Aiala, al Signore di questa città, s'egli voleua essere Cristiano, & lui rispose, che non sapeua, & che facesse come paresse à lui, & così lo fece battezare, nominandolo don Diego, et con tutto questo, mai lo vidi guardare in faccia d'alcuno Spagnuolo. Gli suoi vassalli son di natura brutti, sporchi, sodomiti, & pieni d'ogni maluagità. In questa costa generalmente, tutti gl'Indiani, che viuono alla marina, in questo mare beuono acqua salubre, laquale cauano da certi pozzi grandi fatti à posta, & quando vanno da vn luo-

go all'altro, ogn'vno porta vna zuccha piena di acqua, & volendo gl'Indiani di Manta, andare à Porto Vecchio, non si curano di portar acqua de gli lor pozzi, temendo di incontrarsi con qualche Spagnuolo che se la beua, & cosi vanno due miglia fra terra à pigliare d'vn'acqua, che sale d'vn scoglio, laquale è nera, sporca, & puzzolente; percioche sanno di certo, che di quella non ne beuono gli Cristiani. Questo paese è calido, & humido, nè mai si vede il Ciel sereno; vi è molti cerui, porci, galline della razza di Spagna, & quiui si fa il miglior pane di maiz che si troua in tutta l'India, à ben che alcuni dicono, che fa auantaggio à quello di formento; però io non voglio consentire tal cosa, produce aßai mele, però agra, & cere, ma non troppo buona, produce similmente, vna certa sorte di frutti, à modo de fichi, che da' paesani sono dette papaie, grossi, e piccoli, de i quali mai ne ho visto in altra prouincia, saluo in questo Regno, l'albero è alto, & delicato, & il frutto è di sapore alquanto dolce, vi sono ancora vn'altra maniera di fichi piccoli, piene di spine, nominati tunne, però di questi se ne trouano ancora in altri paesi, come Nicaragua, e Guattimala, & in tutto il Regno della nuoua Spagna. Generalmente tutti gl'Indiani della prouincia di Porto Vecchio, sono soggetti à vna certa infirmità, dette berugue, sagliono per la faccia, & in alcune altre parti del corpo,

& le maggiori ſono di groſſezza d'vna noce, & io ancora ne ho hauuto la parte mia, non danno dolore alcuno, ſono brutte, e ſanguinoſe, & non vi è altra medicina, che laſciarle maturare, & poi con vn filo delicatamente tagliarle. Queſta gente ſi dipingono la faccia, ſi forano le narici, i labri, le orecchie, le guancie, & quando fanno le lor feſte vi mettono delle gioie. L'habito loro ſi è, che la maggior parte portano vna camiſcia ſenza maniche, altri vanno tutti nudi, & alcune volte ſi tingono tutto il corpo di negro.

Il modo di peſcare, & nauigare nel mare di Mezogiorno.



IN tutta questa costa della marina, gli Indiani sono grandissimi pescatori, le barche che vsano tanto per pescare, come per nauigare, sono à modo di zattare fatte di tre, e cinque, e sette, e noue, & vndici traui leggierissimi, fatti à modo d'vna mano, & quello di mezo è più lungo che tutti gli altri, ne fanno di lunghe e corte, & così conforme alla grandezza, & lunghezza, portano le vele, & gli Indiani per vogare, quando restano in calma gettano in mare pane, frutti, & altre cose, come vn sacrificio, pregandolo, che faccia venire buon vento; percioche sono stanche, & non possono vogare. Passato gli termini di porto Vecchio se intra nel paese di Quancauiliqui prouincia inferiore del Regno del Perù, & il primo popolo, che si troua alla marina, si chiama Colonchi, ilquale stà vicino alla punta di Santa Helena, io ho veduto più volte il Signore di questo popolo, & poteua essere d'età di anni sessanta, et veramente haueua presenza di Signore; era di corpo robusto, & sanissimo; andaua vestito di camiscia senza maniche, tenta di rosso, & al collo portaua vn colare à sei doppie d'oro finissimo, in modo di grossi coralli, & alle mani vn'anello, & similmente haueua l'orecchie forate, piene di gioie, e d'oro, & al braccio sinistro presso alla mano portaua vna certa pietra lucente à modo d'vno specchio, per conseruar la vista. Nel tempo che gli Spagnuoli intrarono in questo paese,

domi

dominaua in questa Prouincia vn Signore detto Baltacho, ilquale era molto honorato, & appresso i suoi vassalli di grandissima autorità, & quando alcuno l'andaua à visitare, non si leuaua mai in piedi, saluo quando vedeua l'aspetto di Colonchie; imperò questo Cacique, mai non gli fu ordine, che volesse intendere la legge di Dio; & dicendogli vn giorno il suo padrone stando io presente; Colonchie io voglio, che tu ti facci Cristiano, gli rispose, che in modo alcuno non lo voleua fare, dicendo, Signore già io sono vecchio per esser Cristiano, pigliate gli miei figliuoli, & insegnategli quello, che pare, e piace à voi; perche essi vi seruiranno à vostro modo; perche non voglio lasciare la legge de' miei antecessori. Queste genti si cauano cinque, e sei denti della banda di sopra, & dimandatoui la causa, dicono, che lo fanno per bellezza. Portano vna camiscietta senza maniche, come fanno quei di porto Vecchio. Si cuoprono le parte vergognose con vna benda di cottone, della quale per adietro quasi gli giunge insino à terra, à modo d'vna coda di cauallo. Le femine portano vn drappo groppito alla centura che vi giunge insino à meza gamba. Gli popoli di questa prouincia seruono à gli Spagnuoli che residono nella città di Quaiaquil, laqual città nel principio che gli Spagnuoli la edificarono la missero in vn piano

no

no alla riua del fiume Chiono, lontano quaranta miglia della Marina, & vi sono per quelli contorni certi marauigliosi, & spauentosi piani, à modo di vna grandissima campagna piena di acqua, & di spessissimi boschi, con vna incredibile quantità de Cocodrili. Et oltra di questo vi sono ancora otto mesi dell'anno tanta quantità di zēzale, ch'io mi son marauigliato, come gli habitatori vi poßino viuere; & quando gli Spagnuoli resideuano in questo luogo, come sopragiungeua la sera, se si voleuano riposare, era neceßario, che si metteßero da baßo de' padiglioni, & il simile fanno anche gli Indiani; però loro gli tengono in alto, sopra quattro grossissime canne con vn piccolo solare, & dormono in questo modo, à causa, che le zenzale non vi danno tanta noia. Et così l'anno del quarantasei per la grandissima abondantia delle pioggie, ingroßò in tal modo questo fiume, che non solamente distrusse, ma anche annegò vna buona parte del paese con la istessa città, et per tanto gli Spagnuoli si paßarono venti miglia più à baßo verso la marina, & la edificarono sopra vn monte alla riua del detto fiume, nominato il Passo di Guainacaua, & hebbe tal nome à causa, che hauendo Guainacaua mandato vn suo Capitano con vn buon numero di gente, per soggiogare questa Prouincia, & hauendo questo Capitano comandato a' paesani, che faceßero vn ponte di grossi

legna

legnami à modo che ſi fanno le zatte, che trauerſaſſe dall'vna parte all'altra del fiume, et come cominciaſſero à paſſare la gente co i carriaggi gli nemici ruppero il ponte, tagliando le funi, et molti di loro s'annegarono, & poi dato ſopra gli altri da più bande, in breue gli ammazzarono quaſi tutti; Guainacaua inteſa la ſtrage de i ſuoi, cõ vn groſſo eſercito ſi partì di Chito, et calato abaſſo per quelle montagne, aſſaltò quelle genti & ne fecero vna grandiſſima ſtrage; poi volſe fare vna ſtrada ſopra il fiume, gettandoui terra, & pietre, per poter ſecuramente paſſare dall'vna parte all'altra, & coſi meſſo per opera queſta gran fabrica, & hauendone fatto vn poco più di venti paſſi, ma per eſſere il fiume fondabile, grande, & potente, ſi leuò dall'impreſa; & per queſto gli Spagnuoli gli hanno poſto nome, il paſſo di Guainacaua, & la lor Città, è nominata ſan Giacobo, & nel numero de' vicini, è come quella di Porto vecchio. Appreſſo la bocca di queſto fiume, vi ſtà l'Iſola Puna, laqual'è del Re. Queſti Iſolani, come ancora quelli del fiume, & altre nationi, mentre che hanno hauuto forze, ſempre hanno guerreggiato con Spagnuoli, & ne hanno ammazzati molti, & fra gli altri, eßendoſi fuggito di Lima à queſta Iſola, fra Vicenzo di Valuerde con quarantadui Spagnuoli dal furore di Don Diego, nel tempo che vccise il Marcheſe Frãceſco Pizzarro, vna notte gl'Indiani à baſtonate gli

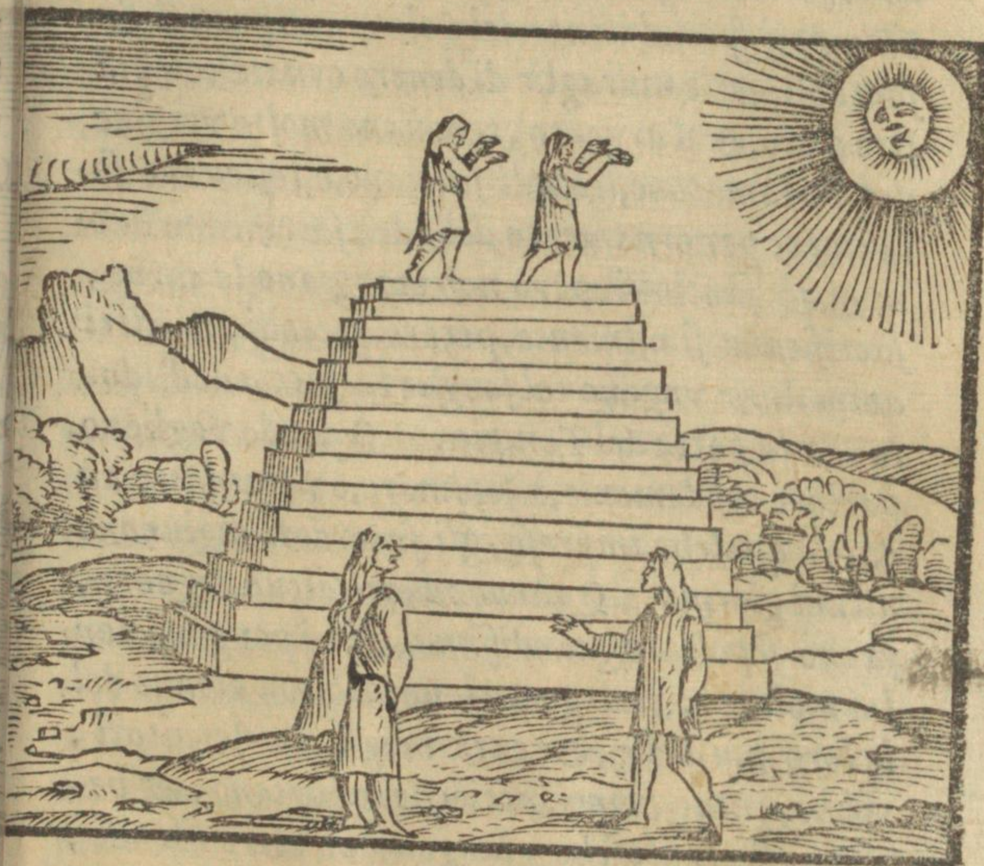
ammaz

ammazzarono tutti. Questo era quel frate, che parlò ad Attabaliba in Cassiamalca, quando Frãcesco Pizzarro lo prese (come disopra si è detto) ilquale l'Imperatore haueua fatto Vescouo del Perù. Nella Puna, & ne' termini di Quaiaquil, & Porto vecchio, si truoua vna certa radice con molti rami à foggia di roueri, detta Zarzaparilia, laqual sana il mal francese, & altre infermità, & quando si dà à qualche infermo la pestano molto bene con due pietre, & cauatone il succo, & colatolo con vn poco d'acqua calda ve ne danno quanto se ne può beuere, & cosi stando in luogo calido, suda quanto puote sopportare. Et di questa maniera si piglia tre, & quattro giorni, chi più, chi manco, mangiando solamente biscotto, & qualche poco di polastro arrostito, poi per altra parte cuocono di quei rami solamente con acqua, per beuere fra'l giorno, & di questa, ve ne sono di quelli che la beuono due, e tre mesi di lungo. In questa Prouincia di Guaiaquil, & altri paesi verso Leuante, comincia l'inuerno il mese di Nouembre, & dura per tutto Aprile; & il Maggio entra la Primauera, & finisce l'Ottobre, & lungo la costa verso Mezogiorno, cominciando da Tumbes per tutti quei piani accascherà posarsi tre, & quattro anni, che apena piouerà qualche sguazzo d'acqua, & cosi gli habitatori con la gran rugiada, che cade la notte, & gli adacquamẽti, che fanno di giorno, cogliono le

lor

lor ſementiere. Vi ſono ancora certi arenali, che non pioue mai, & nelle montagne pioue otto meſi dell'anno, & in molte parti, ve ne ſono di quelle, che ſempre ſtanno piene di neue, & ghiaccio, & nel tempo d'Eſtade, continouamente corrıno certi venti, che ſoffiano da Mezogiorno, i quali danno grandiſſima noia à gli habitatori. Partendomi io di Guaiaquil per andare à Chito, paſſai la Montagna di Chimbo, laqual'è d'altezza più di quaranta miglia, tutta diſabitata, & ſe non foße ſtato ſoccorſo da vn'Indiano d'vn poco d'acqua, me ne reſtaua morto di ſede per lo camino, & trouatomi in cima ſtetti vn pezzo guardando, & riguardando quegli ſtrani, & marauiglioſi paeſi, & mi pareua vedere vna coſa che fuſſe, & non fuße, come vna viſione. In queſta gran Prouincia di Chito, come ancora in alcune altre del Perù, quantunque in molti popoli hanno la lor fauella, nel tempo che furono fatti ſoggetti da gl'Ingui, comandarono che ogn'vno imparaſſe la lingua del Cuſco, & che i padri la inſegnaßero à i lor figliuoli. Coſi queſto linguaggio generalmente s'vſa per tutti quei paeſi, che loro ſignoreggiauano.

Come gl'Indiani del Perù adorano il Sole, & lo tengono per lo ſuo principal Iddio.



QVESTE *genti ancor che parlano col demonio, tengono per loro principale Iddio il Sole, & quando vogliono dimandarli qualche gratia, coſi i ſignori, come i ſacerdoti, vanno la matttina quã do ſale, ſopra vn'alto di pietra fatto à poſta, tenendo ſempre il capo à baſſo, sbattendo l'vna mã con l'altra, & fregandole, poi alzatole, à modo come voleßero toccarlo, facendo certe lor orationi,*

gli

gli dimandano ciò che hanno biſogno, & coſi al preſente quando gli Spagnuoli gli trattano male, gli adorano come il Sole, pregandoli che ſiano miſericordioſi, & che non gli facciano male. I Tempij ſpecialmente del Sole erano grandi, & ſontuoſi, & le muraglie di dentro ornate con piaſtre d'oro, & d'argento, teneuano molte vergine dette Mamacone, lequali filauano, e teßeuano ſolamente per ornamento delli dei, ſacrificano huomini, & fanciulli, però non mangiano la carne, ſacrificano ſimilmente, pecore, vccelli, & altri animali, & vngono col ſangue la faccia dell'Idolo, & la porta del Tempio. Quando vogliono parlare col demonio, ò ſeminare, ò veramente andare à qualche impreſe, gli ſacerdoti digiunano alcuni giorni. Quando muore alcun Signore, fanno ſepolture grandiſſime, & vi pongono con lui molto oro, et argento lauorato, con alcune delle loro piu belle, & care mogli, & ſeruitori, robbe, grano, vino, acciochè mangiano, & beuano; fra tanto che giungono all'altro Mondo, & queſto modo di ſepelire s'vſano in molte parti dell'India, & queſti tali credono la immortalità dell'anima, et gli Spagnuoli hanno trouato molte ricchiſſime ſepolture, però molte poche al riſpetto di quelle, che vi ſono ancora. Piangono li morti molti giorni, gli huomini veſtono vna camicia ſenza maniche di lana, ho cottone, et vn manto groppito ſopra vna ſpalla, & gli nobili ſi cingono il ca

po

po con vna benda, & portano vn fiocco di lana, che vi pende all'orecchia sinistra, fanno scarpe di vn'herba bianca à modo del canape, le femine si vestono con vn mãto lungo che le copre dalle spal le sin'à i piedi, & si cingono con vna benda di lar ghezza di quattro dita, da loro detta chiumbi, et al petto vi põgono certi aghi lunghi d'oro, et d'ar gento, nominati topi, et in cima portano vn'altro piccol manto, chiamato liquida, portano i capelli lunghi, & questa maniera di vestire è alla foggia del Cusco. Quando vanno à camino s'imbrattano la faccia con vn certo bitume rosso per causa de i venti, portano in bocca vn'herba chiamata coca, & la portano come per vn mantenimento, percio che caminaranno tutto vn giorno senza mãgiare & senza bere; et questa herba è la lor principale mercantia, hanno vna certa maniera di radice, detta pape, che sono come tartuffoli, però di po- co sapore. Haueuano vna grandissima quantità di pecore, di grossezza d'vn'asino, quasi à modo di gambelli, & dicono, che non molto tempo fà gli venne vn'infermità come lepra, & se ne moriro no vna grã parte, però che assai peggio è stata la lepra de gli Spagnuoli, che le hanno quasi distrut te tutte, la carne di questo animale sa di saluatico & gli paesani abbondantemente si soleuano vesti re della lana di questi animali, ma al presente ne hanno carestia grandissima. Tutta la delettatione di queste genti, come ancora in tutte le altre di

questi paesi, si è beuere et quãdo sono bene vbbriachi, ciascuno si piglia quella femina che meglio gli pare, & isfogano la lor lussuria, & à pena osseruano la madre, & le figliuole; & gli Signori, & corteggiani si maritano con le sorelle. Non fanno pane di sorte alcuna, & mangiano il grano cotto, & arrostito, & questa fu vna legge che tra le altre fece Guainacaua, à causa, che quando voleua andare à qualche impresa non voleua che si occupassero in fare il pane. Et così ancora al presente osseruano questo costume. La Città principale di questo Regno soleua essere il Cusco, capo dell'Imperio de gl'Ingui, laquale già molto tempo, secondo che narrano i paesani, fu edificata da Magocappa, primo Re della stirpe loro, & poi gli altri suoi successori si sono allargati in tal maniera, c'hanno soggiugati molti, et diuersi popoli et gli hãno date le lor leggi, e costumi, et in ogni luogo hanno fabricato molti, e grandi edifici, tãto per ornamento de i lor Dei, quanto p seruitio de i Re. Questi edifici hanno le muraglie fatte d'vna pietra leggerissima, che in Italia si chiama pomici, e tutti coperti di paglia et io n'ho veduti in alcune parti, specialmente nella Prouincia di Chito, nel territorio di Tumebãba, tanto sontuosi come quei del Cusco. Et ancor che gli Spagnuoli n'habbian ruinati vna gran parte, tuttauia se ne veggono molti per quei camini, chiamati da' paesani tãbi; onde si può vedere la fabrica di questi grandi edifici.

Guaina

Guainacaua vi fece vna bellissima strada, abbassando alcuni monticelli con la pianura. Questa Prouincia di Chito è di aere temperato, & per tanto gli Re del Cusco v'habitauano la maggior parte del tempo, & in molte parti teneuano case d'orefici, de i quali per non adoperare istrumento alcuno di ferro, ancora che rozamente, faceuano cose marauigliose, & lauorano in questo modo.

Il modo che tengono gli orefici nel lauorare, & fondere l'oro, & l'argento.



PRIMIERAMENTE *quando infondono l'oro, ò l'argento, lo mettono in vn grisolo lungo, ò rotondo, fatto d'vn pezzo di drappo imbrattato di terra, & carbon pesto, & fattolo asciugare lo mettono nel fuogo con la quantità del metallo che vi può star dentro con cinque, ò sei cannoni di canna, quando più, quando manco, tanto soffiano che si descola, & poi cauatolo fuora, gli orefici sentati in terra, con certe pietre nere fatte à posta, aiutandosi l'vn l'altro lauoranno, & fanno, ò per meglio dire faceuano nella lor prosperità quanto gli era comandato, cioè, statue vote, vasi, pecore, gioie, & finalmente faceuano di quante sorte d'animali si poteuano vedere.*

In quanto alle cose di Spagna, che si trouano in questo Regno in tutti i luoghi freddi, e temperati si accoglie assai frumento, vi sono ancora alcune viti, però di poco frutto, alcuni dicono, che in questi paesi hanno speranza che in brieue tempo si farà del vino, & ancora che s'accoglieranno la maggior parte de gli frutti di Spagna, per donde à mio giudicio, la speranza non vi sarà alcuno che ve la possa togliere, ma gli effetti non li vederanno mai, perciochè gli aeri, & le costellationi de i tempi, in tutto sono contrari à i nostri; & poi che nella nuoua Spagna, & altri luoghi, doue il paese è meglio, non hanno raccolto vino, manco lo faranno nel Perù, & più dico, che la bontà di Dio non ha voluto concede-

vn'altra, cercando l'oro, & l'argento, non satiandosi mai, poi lo giuocano, guerreggiano, si ammazzano, rubbano, bestemmiano, rinegano, non dicono mai il vero, & ne hanno priuati de gli nostri mantenimenti. Et finalmente maledicono il mare, che ha meßo nella Terra cosi maluagissimi, & asperissimi figliuoli, & andando io per diuersi luoghi di questo Regno, spesse volte m'incontraua con qualche Indiano, & per piacere per vedere ciò che voleuano dire, gli dimandaua doue staua il tal Cristiano, ma non solamente non mi dauano risposta alcuna, ma ancora non mi voleuano guardare in faccia, però dimandatoui doue staua il Viracochie, subito mi rispondeuano, & gli figliuoli à pena sanno parlare qualche parola, che i lor padri mostrandoui vno di noi altri, dicono, eccoti il Viracochie. Et ancora che molti popoli di questo Regno per eßer ricco vi stiano preti, & frati per insegnare, & dottrinare a' giouani, Iddio voglia che facciano qualche buon frutto. Non lascierò di dire quello che intese in Chito da vn religioso Fiamengo dell'ordine di san Francesco, nominato fra Giodoc, ilqual mi diße, che andò nella Prouincia di Cagnari, & fece vn monasterio, & dimandò tutti i Signori di quei popoli, & venuti solamente tre di loro gli fece vn bellissimo ragionamento, come quello che intendeua benissimamente la lingua del Cusco, & gli dette ad intendere le

cose della fede, biasimando dall'altra parte i loro riti, & diaboliche cirimonie, & così à loro requisitione li battezò, & tornati alle lor case, & vedendo il frate, come non veniuano alla Chiesa, di nuouo andaua à ritrouargli, pregandogli che volessero perseuerare nel suo buon proposito, ma all'ultimo vedendo che perdeua il tempo, & che non v'era speranza di frutto alcuno, & che ridendo gli diceuano, che le cose di Viracochie non faceuano per loro, & che haueano altro che fare che andare alla Chiesa, in termine di sei mesi se ne ritornò à Chito nel suo Monasterio. Et à questo proposito, voglio mettere vno essempio à tante laudi della natione Spagnuola, & gli voglio dimandare, che se non hauessero ancora hauuto notitia del nome Euangelico, & di presente andasse qualche natione in Ispagna à predicarli la dottrina Cristiana, come loro sono andati nell'India, & gli pigliassero la facultà, le moglie, & figliuoli, & gli tormentassero & vccidessero, & vendessero per ischiaui, & gli facessero mille altri stratij, & vituperi, veramente io credo, che non solamente gli portarebbono odio perpetuo, & nè direbbono tutti i mali del mondo, ma ancora si potessero che ne farebbono crudel vendettà, poi senza dubio potiamo credere che gl'Indiani si potessero ancor loro, che farebbono il simile. Già ho detto disopra dell'abōdanza delle ricchezze, che gli Spagnuoli trouarono in questo regno nel prin
cipio

cipio che lo conquistarono, però con tutto questo gl'Indiani pigliano vna grande scodella di maiz, e tiratone fuori vn grano, dicono, questo n'hanno portato via i Viracochie, & l'altro resta nel paese, & perche non venisse nelle mani de gli Spagnuoli lo hanno gettato nel mare, & sepolto nel la terra, poi gli Spagnuoli hanno scoperto molte & grande, & ricchissime minere, così d'oro, come d'argento, & le più ricche, che hanno scoperto d'argento sono quelle di Potosì, & vicino al Cusco, hãno trouato in vn fiume detto Caluaia molto oro finissimo, & ancora nella Prouincia di Chito trouarono vn'altro ricchissimo fiume, che da gli Spagnuoli è detto Santa Barbera, & similmente n'hanno trouato in alcune montagne, & in questi luoghi cauano tanto sotto terra, ponẽdoui pontelli grossissimi di legname, insino che hanno dato fine alla vena dell'oro, che alle volte accade che ogni cosa rouina abasso, et ammazza tutti gli schiaui, & Spagnuoli, che vi sono dentro, & l'oro che cauano di queste montagne è come minuta arena, & così cauatoui la terra con l'argento viuo, il cogliono; & quello che cauano de i fiumi è in grani grossi, & piccoli; ma al presente quelle dell'oro sono già quasi consumate, però quelle dell'argento tuttauia se ne caua in quãtità, ma non già tanto, come prima, perche cauare, & non mettere, non v'è montagna sì grande, che non si finisca. Le terre che gli Spagnuoli hanno

no edificato in questo regno del Perù, sono le infrascritte. Lima, Arechipa, Cusco, Città nuoua, Villa dell'argento, Trugilio, Guaneco, Chiachiapoi, Chito, san Michele, & Porto vecchio, & la maggior è Lima, laqual tiene da quattrocente, e cinquanta fuoghi, & l'altre tengano chi vinti, chi trenta, chi quaranta, chi cinquanta, & chi ottanta case, & finalmente concludo, che di tutte queste città che gli Spagnuoli hanno edificato in quest'Indie, lequali loro dicono, che sono più di 300. che vnitele tutte insieme, più vicini soleua tenere il Borgo di porta Comasina di Milano, che tutte queste città; perciochè questo borgo in tempo della sua prosperità soleuano vscire più di dodici mila huomini, reseruando gli vecchi, et in quest'Indie si computa vecchi & giouani, mai non si sono trouato più di quattordici ò quindici mila persone. Dopo la giunta mia nel Perù in capo di tre anni, trouandomi con alquanti miliara de ducati, & già satio di stare in quei paesi, si perche ancora il Presidente della Gasca hauea fatto comandamento, che tutti gli forestieri se ne andaßero del Perù; perciochè gli fu referito da alcuni Spagnuoli, che gli Leuantini, cioè, per noi altri, ch'eramo falsi, & crudeli, & ch'erauamo stati causa della morte di molti Spagnuoli, & così trouandomi nella città di Guaiaquil, & eßendoui giunto di Panama vna barcha grossa carica di mercantia, determinai di partirmi,

gna, & vna dette alla costa di Portogallo, & si saluarono parte de' passaggieri, & l'altra entrò in Calice, & la Capitana si perdè vicino à san Luca di Barameda, & si annegarono circa à ducento persone, il Capitano si saluò con la barca, con parte de' marinari, & la sua concubina, & giunto à Seuiglia, in breue per comandamẽto del Re fu incarcerato, accusandolo, ch'era partito dell'India in tempo che d'inuerno haueua di aggiungere alla costa di Spagna, massime essendo così pericolosa, & ch'era stato causa di tanto danno, & egli si discolpò, dicendo, che la necessità l'haueua constretto à partirse dell'Auana, à causa che non si trouaua mantenimenti per sostentare tanta gente, & altre cose, & per tanto fu dato per libero, però priuato di quel carico.

Trouandomi io nell'Auana tutto mal contento per due cagioni; vna per hauer perduto parte della mia poca facoltà nella naue sopradetta; & l'altra per hauer trouato partita l'armata, ma vdita la nuoua, e'l naufragio crudele, laudai Iddio, & la sua diuina gratia, che me ne liberò, nè permiße imbarcarmi, che senza dubbio periua con gli altri. Et così fra diece mesi giunse nell'India l'armata, & vnitosi quattordeci naue nell'Auana, fra piccole, & grande, partissimo con l'aiuto di Dio in brieue, doue in termine di trentanoue giorni, hauendo passato vno spauentoso temporale, giungessimo ad vn'Isola di Portogallo

togallo, che si chiama volgarmente Madera, che secondo il numero de' Cosmografi, è lontana dall'Auana quattromila miglia & più, & à mezo il Golfo del viaggio, v'è vn'Isola disabitata, & piccola, che da gli Spagnuoli è chiamata Belmuda. Però noi altri non la vedessimo, & similmente da pochi marinai, che nauicano è veduta, & così pigliato nella Madera pane, & vino, & altre vettouaglie, facemmo vela. Alla fine di otto giorni à i tredeci di Settembre M. D. LVI. entrammo in san Luca di Baramenda, & d'indi à Seuiglia, & ispedito ch'io fui, andai à Calice; & imbarcatomi in vna Vrca, in termine di due mesi giunse à Genoua, doue hebbi grandissima allegrezza, & tosto peruenni à Milano. Sempre lodando la Maestà di Dio, & la potenza sua, & del nostro Saluatore, che mi ha fatto gratia di vedere tante nouità, e tanto Mondo, e tanti paesi strani, & liberatomi da innumerabili trauagli; & quando io penso, mi pare impossibile, che vn corpo humano habbia potuto sopportar tanto.

BREVE DISCORSO DI alcune cose notabile delle Isole di Canaria.



SSENDO *io con l'aiuto di Dio, peruenuto al fine di questa mia breue Istoria, mi è parso (per satisfattion de i Lettori) aggiungerui alcune cose notabile dell'Isole di Canaria, lequali sono sette, cioè, Grancanaria, Teneriffe, la Palma, la Gomera, il Ferro, Lanzarotte, & Forteuentura. Stanno queste tutte alla fila, & l'una non molto lontana dall'altra; & stanno da Leuante à Ponente in gradi ventisette, e mezo, & vicine all'Africa da settanta. Sono lontane dalla Spagna per lo capo di Boldori nouecento, e ottanta miglia. Si legge in alcuni autori antichi, che si chiamarono Fortunate, per eßere abondantißime di tutte le cose necessarie alla vita humana. Però Solino cõtradicendogli, in gran parte diminuisse la bontà, & fertilità loro. Questi Canari sono ormai quasi che spenti affatto; et io n'ho veduto sol'vno nell'Isola della Palma, ilquale poteua essere di età d'anni ottanta; et per essere de' successori de' principali dell'Isola, i Re di Spagna gli dauano vn tanto all'anno per lo suo viuere. Ragionando io alcune volte con costui, per intendere il*

modo

modo del viuere, & i costumi loro, mai non lo potei trouare sincero dal vino, perche hauendolo da prima assaggiato, tutta la sua dilettatione era nell'vbbriacarsi. A tale, ch'io non posso dar notitia se non di quel poco, ch'io ho visto, & delle relationi, ch'io hauuto da alcuni Spagnuoli anciani; ma prima ch'io tratti di questa materia, voglio narrare, quale natione fu la prima (secondo l'opinione d'alcuni scrittori) che fece l'acquisto delle sopradette Isole. Si legge nell'Istorie del Re don Pietro d'Aragona quarto di questo nome; che l'anno M. CCC. XXXIIII. venne à lui vn gentil'huomo Spagnuolo, nominato don Luigi dalla Corda, huomo di grande isperienza nelle cose della guerra; ilquale per esserli successo tutte le sue imprese prosperamente, egli stesso, arrogantemente si haueua posto per sopranome, Principe della Fortuna. Costui domandò al Re aiuto, & fauore, per conquistare l'Isole di Canaria, & proueduto di denari per armar due carauelle, con quelle si partì di Calice, & in breue giunse alla Gomera; & quiui messo in terra cento, & venti huomini, furono da gl'Isolani con tanto ardire, & ferocità d'animo assaltati, che la maggior parte di loro restarono vccisi; gli altri, parte si saluarono alle carauelle natando, & parte con le barche sani vi aggiunsero; & insieme col Capitano, ilquale si conosceua hauer

perduto

perduto il principato della fortuna, tristi, & dolenti in Ispagna se ne tornarono. Altri dicono, che certe naui dell'Isola di Maiorica andarono per conquistare dette Isole, & che la cosa gli riuscirono male. Alcuni hanno detto, che l'anno M. CCCXCIII. Siuigliani, & Biscaglini armarono alquanti legni di caualli, gente, & monitione, per tal'impresa; & giunti à Lanzarotte, calarono in terra bene in punto per combattere, nè trouarono i paesani sprouisti; perche dall'vna parte, & dall'altra per buon spatio di tempo, fu combattuto virilmente; ma in fine, restando gli Spagnuoli vincitori, lasciati i nemici morti, & mal menati, con prigioni, & altre lor spoglie, fecero ritorno in Ispagna. Vogliono alcuni altri poi, che il primo, che cominciò à conquistar queste Isole fosse vn Francese, chiamato Vetancurt; & che hauendo venduto vn suo Castello fece vn'armata conueniente à tale impresa. Giunto dunque costui alle dette Isole, forse nella spiaggia di Grancanaria; onde vedendo i terrazzani calare in terra gente strana, subito ne diedero auiso à Baianor, Signor dell'Isola; ilquale inteso cosi trista nuoua, senza indugio raccolse più gente, che puote, & calando giù per quelle colline, s'incontrò col nemico, & furono alle mani. Hebbero i Francesi nel primo incontro, dalla rabbia, & ferocità di quella

gente vn grandissimo danno, ma spingendosi inanzi con la caualleria, in breue gli misero in fugga. Baianor vedendosi hauere il peggio, mandò à chieder la pace al Capitan Francese, & ottenuto la benignamente, Vetancurt, col consentimento di quel Signore, fece fare vna fortezza di grossi mattoni, & vi lasciò in presidio cinquanta soldati. Imbarcatosi poi il resto delle sue genti, se ne andò di lungo alla Palma, laquale con poco cõtrasto la soggiogò, & il simile gli successe della Gomera. Soggiogate queste tre Isole, le vendette al Conte di Nebia Spagnuolo per vna gran somma di denari, ilqual poi conquistò l'altre. Et cosi già ha molto tempo, che queste Isole stanno soggette alla real corona di Spagna.

Ora inquanto alla maniera del viuere di questa gente, & della fertilità del terreno, ne dirò quello, che ho visto, & inteso, come disopra si è detto. Primieramente la maggiore di queste Isole, da gli Spagnuoli è nominata Grancanaria, & è quasi tonda, e tiene di circoito da cento venti, in cento, e trenta miglia; la città stà edificata vicino alla marina, in vn piccol piano verso Leuante; & al mio tempo faceua da quattro cento fuoghi. Iui fanno residenza i Gouernatori, cosi temporali, come spirituali, non vi è porto alcuno, ma lontano dalla città due miglia, caminando verso Tramontana, appresso ad vn piccol monte danno fondo le naui; et vicino alla

spiaggia,

ſpiaggia, gli Spagnuoli vi hanno edificato vna piccol Torre, nella quale v'era quattro pezzi d'artiglieria di ferro marchiata dalla rugine. & mi ſono marauigliato aßai, che hauendogli i Franceſi pigliate alcune naui nella isteßa ſpiaggia, non vi habbino edificato vna fortezza conueniente per difenderſi dal nemico. In questa Iſola ſi fà grandiſſima quantità di zuccheri, vi traficano molti mercanti, & ſpecialmente Genoueſi. Tutti gli arbori, che vi ſono stati condotti di Spagna, hanno pigliato, eccetto, le oliue. La Palma è abondantiſſima, maſſime di vino; però che ſe ne accoglie in tanta abondanza, che non ſolamente bastano per l'Iſole circonuicine, ma ancora ne mandano le naui cariche in India, in Fiandra, & in Inghilterra. Caſcio, pecore, & capre ne fanno in quantità, & conigli ſenza numero. Teneriffe ancor lei è abondante delle coſe da viuere. Queste tre Iſole ſono le principali; l'altre ſono piccole, pouere, & di poco momento.

Arboro, che ſempre ſtilla acqua per le foglie, nell'Iſola del Ferro.



Resta ora di far mentione d'vn'arboro nell'Iſola del Ferro, ilqual ſempre ſtilla acqua per le foglie, & con tanta abondanza, che non ſolamente baſta per gli habitatori, ma ancora ſaria à ſofficienza à molto più numero di gente; queſto arboro è di mediocre grandezza, ha la ſua foglia quaſi ſimile alla noce, però vn poco più grande; ſta cerchiato di muro à modo d'vna fontana,

fontana, & iui cade, & si raccoglie l'acqua. Cosa veramente di grandissima ammiratione, & secreto di natura notabile, à dire, che in questa Isola non si troua altra acqua, saluo quella, che quest'arboro produce. Sta ello sempre coperto d'vna folta nebbia; però il giorno quando il Sole comincia à scaldare, pare, che si vada consumando à poco, à poco. Nel principio che gli Spagnuoli cominciarono à dominar questa Isola, restarono fuor di modo stupefatti per non trouarui nè acque, nè pozzi, nè fiumi; & domandati gli paesani, doue si prouedeuano d'acqua, risposero; che si seruiuano della pioggia, laquale raccoglieuano in certi vasi, & la guardauano per i lor bisogni; hauendo prima coperto l'arboro con canne, terra, & altre cose. Considerando, che se gli Spagnuoli non trouaßero acqua per i bisogni loro, se ne anderebbono giù dell'Isola, & del paese loro. Ma poco li giouò questa astutia; perciòche hauendo vno Spagnuolo conuersatione con vna donna dell'Isola, gli reuellò l'arboro, e'l segreto di quello; onde datone notitia al Capitano, non si puote astenere dalle risa, tenendolo per vna fauola; pure scopertolo, & vistone la verità, restarono tutti attoniti d'vn tanto miracolo, nè la donna se n'andò illesa del suo peccato, imperò che presentendo i principali dell'Isola eßere stata lei la relatrice dell'arboro, segretamente,

tamente, & in breue la fecero morire. Questi Canari generalmente erano Idolatri, si copriuano con pelle di capra, delle quali ne haueuano abondanza; le loro habitationi erano certe grotte sotto terra, la maggior parte fatte à piedi delle montagne, ò colline; rompeuano la terra coi corni di capra, & non hauendo altro animale, che questo, se ne seruiuano in vece di buoi per arare la terra, & sono assai più grosse delle nostre. Il suo grano era il miglio, ilquale macinandolo con due pietre, ne faceuano pane, da loro nominato gosio; faceuano vino di palma, come fanno gli Ethiopi. Sono del colore de' cingani; l'aere di queste Isole è più caldo, che freddo; ancora che in Teneriffe vi sia vna montagna, detta il Picco di teide, laquale quasi tutto l'anno sta coperta di neue. Et questo è il primo segno, che i mercanti veggono quando vanno à queste Isole.

IL FINE DEL TERZO, ET VLTIMO LIBRO.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.

*Tutti ſono Quaderni, eccetto *, & Z, che ſono Duerni.*

IN VENETIA,

APPRESSO GLI HEREDI DI GIOVAN MARIA BONELLI.

M. D. LXXII.